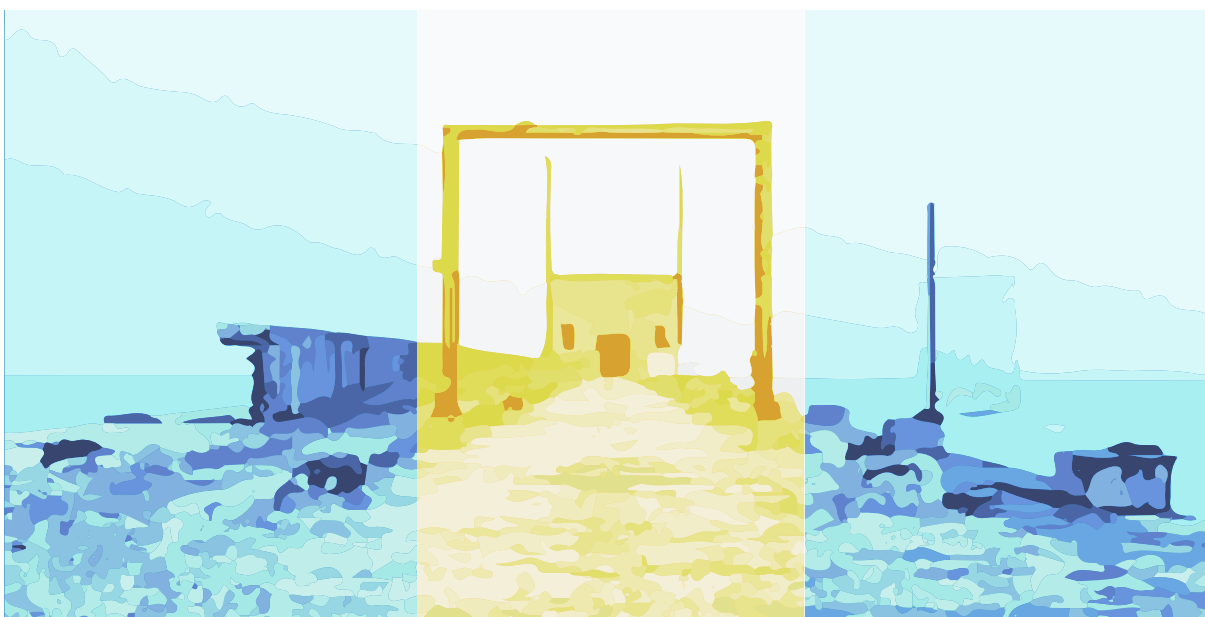


Laboratorio Bagnoli

di Emanuela Coppola



COLLANA EUROPAROLE





UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II

ISBN: -978-88-97591-93-1

© Copyright 2020 - Edicampus edizioni – Roma – www.edicampus-edizioni.it

Edicampus è un marchio Pioda Imaging s.r.l. – www.pioda.it

La traduzione, l'adattamento totale o parziale, la riproduzione con qualsiasi mezzo, nonché la memorizzazione elettronica, sono riservate per tutti i Paesi.

Progetto grafico e impaginazione:

Pioda Imaging s.r.l.

Le opinioni espresse in questa pubblicazione sono esclusivamente quelle degli autori.

La Commissione non è responsabile dell'eventuale utilizzo delle informazioni contenute in tale pubblicazione.

Questa pubblicazione è realizzata con il contributo dell'Unione europea.

EURO PAROLE

Laboratorio Bagnoli

di Emanuela Coppola



A Daniela

*L'immagine in copertina è una rielaborazione
di una foto della serie "Colmata" di Lorenzo Leone (2017)*

Si ringraziano:

*Gli studenti e le studentesse del Liceo scientifico Labriola che hanno partecipato
al Laboratorio:*

IV ^ A (a.s. 2018/2019):

*Alterio Benedetta, Amideo Antonio, Beneduce Alessio, Boccia Amelia, Bruno
Vincenzo Luigi, Caucci Luigi, Cinque Francesco, Cuman Luciano Argo, D'andrea
Matteo, Damonte Sabrina, Di Fede Salvatore, Iannello Andrea, Luongo Sonya,
Maddaluno Adriano, Opoku Hanna Adoma, Oppio Andrea, Oteri Raffaele Ga-
briele, Smelzo Francesco, Sorvillo Viviana, Tomassi Giovambattista, Vella Anto-
nio, Veneruso Claudia
(tutor prof.ssa Paola Cannada Bartoli)*

V ^ E (a.s. 2017/2018):

*Avallone Luigi, Borzillo Roberta, Cerfoglio Emanuele, Cerfoglio Francesco, Ciop-
pa Stefano, Coppola Chiara, Cuomo Miryam, Dell'isola Marco, Di Francia Marco
Antonio, Di Gennaro Simona, Esposito Laura, Giordano Gaia, Giordano Samuela,
Kellogg Robert, Mazza Marta, Pianese Paola, Vanore Giandomenico
(tutor prof.ssa Maria Stefania Castaldo)*

V ^ I (a.s. 2017/2018):

*Addati Gian Marco, Alvino Luca, Buono Lorenza Elisa, Campo Valentina, Cerino
Federica, Coppola Roberta, Coslovich Flavio, Daniele Edoardo, De Feudis Dario,
De Florio Massimiliano, De Lange Giulia, Dellonco Simone, Di Napoli Luigi, Di*

Spirito Davide, Fusco Francesco Paolo, Lugani Giorgia, Matrone Matteo, Molino Serena, Pellino Manuel Maria, Punzo Giorgio, Rinaldi Daniele, Ruggiero Ludovica, Saladino Alice, Vaiola Francesco, Vicidomini Roberto
(tutor prof. Francesco Landi)

Si ringrazia inoltre la preside Luisa Vettone e le prof.sse M. Rosaria Fusco e Maria-bruna Musella (coordinatrici PTCO)

*Gli allievi dell'I.C. Michelangelo della che hanno partecipato al Laboratorio:
I^ C (a.s. 2016/2017) e II^ C (a.s. 2018/2019)*

Chiara Esposito, preside dell'I.C. Michelangelo e la prof.ssa Aurora Iuorio

Un ringraziamento particolare:

a mio marito Pino Bruno, che mi ha convinto a realizzare il laboratorio di urbanistica e all'amica Gilda Berruti che ci ha aiutato a realizzarlo

Grazie ancora a:

Lorenzo Leone, per le sue splendide foto;

Patrizia Stasi, presidente della Fnbai;

Guglielmo Santoro, vice-presidente Circolo Ilva Bagnoli

Indice

Prefazione di Guglielmo Trupiano	8
Una riflessione nella cooperazione fra Università e Città.....	12
Introduzione	16
Inquadramento storico-geografico	21
Bagnoli nel progetto utopico di Lamont Young	28
Il quartiere Giusso nell'ambito del progetto del quartiere occidentale di Napoli.....	32
Il quartiere operaio e il mito della fabbrica	38
Il progetto di smantellamento della fabbrica attraverso la pianificazione.....	43
Il decreto "Sbloccitalia" e il progetto di Invitalia.....	58
Contributo dell'INU Campania alle consultazioni su Bagnoli	66
Il concorso di Invitalia del 2019	72
I nodi della questione urbana tra eteropie e usi temporanei	74
Bagnoli: un quartiere da dismettere?	86
Disuguaglianze sociali, degrado degli spazi pubblici e sicurezza urbana.....	87
Analisi del degrado urbano	90
Il senso di un laboratorio sulla qualità urbana	100
L'indagine urbana e il laboratorio di Bagnoli	101
La prima esperienza di ascolto del territorio a Bagnoli: il sondaggio del 1991.....	103
Il "Laboratorio di ascolto" della scuola media Michelangelo-Ilioneo (2016-2017)	106
Gli spazi pubblici visti dagli studenti del "Laboratorio di ascolto del territorio" e l'elaborazione de "la carta dei desideri"	109
Il Laboratorio di conoscenza, interpretazione e progettazione del quartiere Bagnoli del Liceo scientifico Labriola	112
I percorsi casa-scuola	
<i>Percorso Casa Scuola Cumana di Agnano-Liceo Labriola</i>	115
<i>Percorso Casa Scuola dalla stazione metropolitana di Bagnoli</i>	116
<i>Percorso Casa-Scuola dall'area di Agnano</i>	121

<i>Percorso Casa-Scuola dall'area di Fuorigrotta</i>	<i>121</i>
<i>Conclusione dell'esercitazioni percorsi sicuri casa-scuola</i>	<i>127</i>
Vivevamo con le sirene 2019 ovvero Bagnoli ieri e oggi vista dagli studenti del liceo Labriola	129
Questionari degli studenti del Labriola	132
Le interviste	181
Brani di interviste significative.....	217
Segnali positivi.....	249
La riapertura al quartiere dell'ex-area Nato	249
La passeggiata identitaria: la prima edizione della Jane's Walk.....	259
Il concorso per i 110 anni del Circolo Ilva di Bagnoli.....	272
Conclusioni	283
Bibliografia.....	285
Documenti.....	288
Riferimenti Multimediali	290
Postfazione di Francesco Domenico Moccia	291

Prefazione

di Guglielmo Trupiano

Questo lavoro ha la sua origine vent'anni fa e nessuno meglio di me può saperlo.

Nel 1998 l'allora laureanda Emanuela Coppola discuteva la tesi "La valutazione di un'attività pianificatoria: il caso dell'area occidentale di Napoli", della quale ero il relatore e Carmelina Bevilacqua era la correlatrice, oggi docente dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria.

La tesi allora era molto innovativa - non si parlava ancora di valutazioni ambientali strategiche - e proponeva una metodologia per la valutazione multicriteria di un'attività pianificatoria a supporto della scelta politica che l'Amministrazione Comunale deve compiere, nello specifico per la Variante per l'area occidentale di Napoli.

Tale metodologia ha utilizzato il metodo matriciale A.H.P. (Analytic Hierarchy Process) messo a punto da Saaty, metodo di analisi multicriteria tra i più complessi, attraverso il quale, con l'utilizzo di indicatori e un'organizzazione gerarchica, si giunge ad assegnare dei pesi ad ogni situazione da confrontare. Tale studio, attraverso il confronto di due situazioni, lo "stato di fatto" e la "variante", mirava ad una valutazione degli impatti che si sarebbero determinati; su tale territorio¹ analizzati da un punto di vista socio-economico, ambientale e territoriale.

L'AHP "consente di rappresentare i dati di un problema con un processo di decomposizione in parti elementari e di successivo confronto tra ogni coppia di dati fino a sviluppare una scala di priorità fra le alternative ad ogni livello di decomposizione" (Roscelli 1990).

L'analisi dell'individuazione dello stato di fatto e delle trasformazioni derivanti dalla variante ha evidenziato la direzionalità degli interventi proposti che sembravano prediligere l'aspetto socioeconomico e territoriale delle trasformazioni potenziali (Coppola 1998).

Nell'area della variante, ricade uno dei cosiddetti luoghi della "trasformazione urbana" ovvero l'ex-area industriale occidentale di Napoli, fino a

poco più di due decenni fa sede di uno dei complessi siderurgici più grandi d'Italia. L'ILVA si impiantò nel 1906 e in seguito l'impianto siderurgico si ampliò più volte; inoltre, nella zona, sorse anche la CEMENTIR, la prima fabbrica italiana di cementi per l'utilizzo delle loppe d'altoforno (1927) e L'ETERNIT, che fabbricava lastre e tubi di cementoamianto.

La tesi, in pratica, evidenziava l'impossibilità di far dipendere il buon esito del! 'intero progetto dal ricorso esclusivo al trasferimento di risorse economiche di natura pubblica ... per cui, il ricorso ad operatori privati appare l'unica strada praticabile (Forte, Dal Piaz 1995).

Erano gli anni in cui il centro LUPT era impegnato in una ricerca finanziata dall'ora M.U.R.S.T. per la valorizzazione dei Campi Flegrei e il ruolo di Bagnoli come "cerniera" tra Napoli e i Campi Flegrei era e rimane centrale.

Come scrivevo qualche anno dopo (2002), in un saggio su Bagnoli dal titolo emblematico "Bagnoli, ad ovest niente di nuovo?", quest'area rappresenta un vero e proprio unicum urbanistico, paesaggistico, socio-economico, culturale, e presenta innegabilmente un forte profilo identitario. Storia, cultura, assetto fisico, sviluppo urbano, accomunano i quartieri di Napoli ovest ai comuni del! 'area flegrea, in particolare a quelli della fascia costiera.

Ma Bagnoli rappresenta anche la "grande incompiuta" nel panorama delle aree deindustrializzate non solo in Italia, ma anche in Europa. Mentre altrove non mancano certo i termini di paragone nel Nord Italia, come in Inghilterra, in Germania e così via. Attraverso il metodo della concertazione fra le diverse parti sociali e della convergenza fra i molteplici attori e decisori pubblici, per le aree industriali dismesse sono state definite delle strategie realmente vincenti.

Queste aree, una volta bonificate e risanate, sono state ridisegnate sotto il profilo urbanistico, conoscendo così un nuovo processo di sviluppo, attivando investimenti, nuovi meccanismi di protagonismo civico e sociale e riqualificando interi territori.

Non mi sarei mai aspettato dopo vari anni che il titolo e i contenuti del precedente articolo potessero rimanere quasi intatti dopo tanti anni

Tornando al lavoro di Emanuela dopo la sua tesi, si è trasferita a Bagnoli e da alcuni anni è impegnata in una serie di attività di sensibilizzazione territoriale con le scuole del quartiere. In questi ultimi anni il Centro In-

terdipartimentale Lupt (acronimo che sta per Laboratorio di Urbanistica e Pianificazione Territoriale) - di cui sono il direttore - è stato impegnato in prima persona accanto a lei in varie attività di alternanza scuola-lavoro.

Mi tocca qui sottolineare l'importanza di queste attività all'interno dell'ordinamento universitario.

L'Alternanza Scuola-Lavoro è un modello di apprendimento che permette ai ragazzi della scuola secondaria superiore, di età compresa tra i 15 e i 18 anni, di svolgere il proprio percorso di istruzione realizzando una parte della formazione presso un'Impresa, un Ente del territorio o una sede Universitaria. Costituisce, inoltre, una modalità didattica innovativa, che attraverso l'esperienza pratica aiuta a consolidare le conoscenze acquisite a scuola e testare sul campo le attitudini di studentesse e studenti, ad arricchirne la formazione e a orientarne il percorso di studio e, in futuro di lavoro, grazie a progetti in linea con il loro piano di studi.

L'Alternanza scuola-lavoro, obbligatoria per tutte le studentesse e gli studenti degli ultimi tre anni delle scuole superiori, licei compresi, è una delle innovazioni più significative della legge 107 del 2015 (La Buona Scuola) in linea con il principio della scuola aperta.

Nell'Alternanza Scuola-Lavoro l'ESPERIENZA è elemento costitutivo e caratterizzante della formazione. Non deve essere collocata in un momento qualsiasi di un percorso, ma al contrario viene realizzata in continuità con i programmi didattici e strutturata, anche in più periodi, all'interno del percorso di formazione (Linee nuovo ordinamento). L'alternanza a differenza dello stage è una modalità didattica e richiede un'alleanza formativa SCUOLA -UNIVERSITA' per favorire esperienze e momenti al tempo stesso di crescita delle capacità orientative.

Emanuela si è impegnata negli ultimi anni nel nostro Centro Lupt in quest'attività di dialogo con le scuole sui temi della conoscenza del territorio anche attraverso la sua partecipazione al progetto Erasmus+ KA2-Project "Dual-VET Partners in Europe" finalizzato a promuovere una formazione secondaria superiore basata sul lavoro e sulla realtà economica nei sistemi di formazione professionale. Progetto coordinato dall'Escuela de Idiomas Carlos V a Siviglia (Spagna) e dall'Istituto de Educacion Secundaria Cristobal de Monroy - Spain.¹

Da un anno coordina con il prof. Salvatore Di Liello le attività di alternanza

scuola-lavoro presso il Dipartimento di Architettura (DIARC) dell'Università Federico II.

Questo lavoro è profondamente connesso a questa attività svolta con le scuole del territorio e che vuole portare in luce i risultati che questi tre anni di laboratorio su Bagnoli hanno prodotto.

Bagnoli è un territorio difficile di cui si è discusso troppo poco i questi ultimi anni in campo accademico forse per una bizzarra sensazione di retorica e impotenza. Se negli anni novanta sul tema della riconversione dell'ex area ilva-italsider si era occupato il laboratorio Bagnoli del Dipartimento di Urbanistica (Andriello, Belli, Lepore, Moccia e Palestino) ed a inizio 2000 il Centro LUPT con una serie di studi sui problemi di Bagnoli e dell'ex Italsider ed Etemit confluiti nel testo "La città dismessa" a cura di Giovanni Persico, negli ultimi diciotto anni non si sono registrati studi di rilievo probabilmente in funzione dell'incertezza e di scelte politiche poco chiare.

Ma veniamo al lavoro di Emanuela Coppola.

La prima parte è un'esplorazione dialogica degli animi degli abitanti del quartiere. Questa parte vuole in parte dialogare con il libro del 2001 "Vivevamo con le sirene" che in una serie di indagini avvenute tra la fine del precedente millennio e l'inizio del nuovo, provava a sondare sia l'animo degli abitanti più giovani (quelli del liceo scientifico "A. Labriola") sia dei meno giovani, legati allo stabilimento dismesso, sulla trasformazione dell'area Italsider che all'epoca sembrava immediata.

Nel frattempo sono trascorsi quasi vent'anni dall'indagine e oltre venticinque dalla chiusura dello stabilimento (il 1993 è l'anno della chiusura definitiva della fabbrica) e la nuova indagine mette in luce una profonda sfiducia su una trasformazione che ancora non si vede (c'è anche la mia intervista sul tema, fattami dagli studenti che oggi frequentano il liceo scientifico "A. Labriola").

Ma oltre questa analisi socio-urbanistica il lavoro di Emanuela Coppola offre gli esiti dei laboratori di ascolto e progettazione del territorio con le scuole e quelli di dialogo con la Decima Municipalità.

Riflessioni sulla decadenza di un'area post-industriale e sulla città tradizionalmente considerata un luogo per la redistribuzione sociale ma che, soprattutto con la crisi, vede i propri spazi frammentarsi e la loro distribu-

zione tende ad essere sempre più iniqua e sono molti le aree negate ai suoi abitanti. Sfondo di riflessione è quello della crisi sociale di inizio secolo che colpisce soprattutto i paesi del sud dell'Europa (Nel-lo, 2016).

Non manca un'analisi critica circa i contenuti più importanti del Programma di Risanamento Ambientale e di Riqualificazione Urbana (PRARU) di Invitalia, l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa di proprietà del Ministero dell'Economia (individuato come ente attuatore del progetto a seguito dell'intervento del Governo Renzi, attraverso l'adozione dell'art. 33 dello "Sblocca Italia"), non mancano, anzi su questi il lavoro di Emanuela si concentra particolarmente, un'analisi quali-quantitativa sui luoghi identitari di Bagnoli (la Masseria Starza, il luogo più antico e che ricorda l'originario legame con la cultura contadina; il Circolo Ilva di Bagnoli con i suoi duemila iscritti che prosegue la sua opera di solidarietà sociale, con attività culturali, sportive, sociali, ricreative legate al mare e alle identità del luogo; il Parco San Laise, ex ea militare Nato di Bagnoli, di proprietà della Fondazione Banco Napoli per l'assistenza all'infanzia) e quella che riguarda il tema degli spazi pubblici.

L'analisi di questi luoghi ci ricorda come un vero processo di trasformazione non può tenere conto solo di un'area territoriale (l'ex area Ilva-Italsider) attenzionata perché su questa ci sono le maggiori attenzioni per futuri investimenti economici, ma un'area urbana più grande e complessa che accoglie in prima istanza, il centro abitato di Bagnoli, quindi l'intera area occidentale di Napoli, in un dialogo con i Campi Flegrei e la città metropolitana di Napoli.

Questo è quanto le istituzioni dovrebbero tener conto nelle loro politiche e nei loro piani.

Una riflessione nella cooperazione fra Università e Città

“Il successo rappresentato dalla cooperazione virtuosa tra Università e città, in base alla teoria e alla pratica della “Civic and Engaged University”, oltre a costituire una dimostrazione della predetta strategia e della grande efficacia del modello della “quadrupla elica” e degli effetti nel territorio quando queste istituzioni cooperano e concorrono a realizzare interventi di risanamento e sviluppo del tessuto urbano e produttivo, va raffrontato con le vicende della mancata riqualificazione, riconversione e rigenerazione dell'a-

rea ad est di Napoli, quella di Bagnoli, dove le aree occupate un tempo da Italsider, Cementir, Eternit e Montecatini attendono da un trentennio risposte concrete in termini di bonifica delle aree contaminate, di riqualificazione e di rifunzionalizzazione, di rinascita del quartiere (già operaio) di Bagnoli e di prospettive concrete di occupazione per i giovani di un'area che non rappresenta solo quella ovest di Napoli, ma l'intero comprensorio flegreo che per potenzialità di sviluppo, opportunità di investimenti, giacimenti culturali esistenti, elementi storici, paesaggistici ed ambientali, rappresenta un "unicum" non solo nel Mediterraneo ma a livello internazionale e globale.

Questo, comunque, è un altro discorso e non è detto che chi scrive non possa affrontarlo in tempi abbastanza vicini, magari con una altrettanto valida studiosa e ricercatrice come Mariarosalba Angrisani, per la quale ho curato nei mesi scorsi la prefazione al testo "Il caso dell'Hub Federiciano di San Giovanni a Teduccio (SGH): un'esperienza di Knowledge e University "Engagement", Edicampus 2018".

Ho riportato integralmente questo mio brano della prefazione al testo di Mariarosalba Angrisani, per collegare il discorso, sviluppato finora, al ruolo dell'Università rispetto alla città, in presa visione di "Università civica e perno dei processi di sviluppo", inoltre quando in esso ho auspicato di affrontare il discorso su Bagnoli con "una altrettanto valida studiosa e ricercatrice come Mariarosalba Angrisani, il mio pensiero era rivolto ad Emanuela Coppola, mia eccellente partner a livello scientifico da ben due decenni e persona di eccellenti e rare qualità.

In particolare le Università del nostro Mezzogiorno, che ha conosciuto secoli di "contaminazione" con la cultura araba ed islamica, di relazioni, di interscambi, di innesti virtuosi in Spagna, Italia, Francia e non solo, andando a ricoprire il ruolo di perni per lo sviluppo e la crescita delle città di cui sono espressione, possono svolgere un ruolo decisivo nel campo dell'istruzione dei giovani nordafricani, rispondendo alla loro domanda di formazione, alla loro esigenza di crescita culturale, sociale e professionale. Le Università di città come Napoli, Bari, Palermo, per la loro storia, la loro configurazione, il ruolo esercitato non solo su scala locale, ma anche globale, adottando con decisione una funzione, al tempo stesso, civica e di perno all'interno dei contesti urbani di appartenenza, potrebbero, meglio ancora se coordinate fra loro, costituire un vero e proprio "polo integrato meridionale" per la formazione di tanti dei giovani del Maghreb e dei Paesi Arabi del nord-Africa offrendo loro istruzione, professionalità, cultura, in maniera tale da contribuire a farne parte dei gruppi dirigenti delle società di appartenen-

za, facendone poi dei veri e propri “ambasciatori” dell’Italia nei loro Paesi. Sostiene Federico Rampini a questo proposito: “E’ così che funziona il ciclo virtuoso degli studenti stranieri – bene utilizzato da Stati Uniti, Inghilterra, Germania e Francia – che sono i primi candidati a interpretare i nostri valori e i nostri interessi negli Stati di origine, ad aprirci porte nuove, opportunità serie” (F. Rampini, *Le linee rosse*, op. cit., pagg. 441-442).

Pensiamo solo ai benefici che potrebbe avere la città di Napoli, la Regione Campania, il Mezzogiorno, se la Federico II, in base al modello della “Civic and Engaged University” si ponesse come grande polo per la formazione e la crescita culturale delle giovani generazioni del nord-Africa, magari realizzando un insediamento universitario specifico nell’area occidentale di Napoli, senza attendere la bonifica di Bagnoli, ma utilizzando alcuni dei complessi edilizi liberati dalla NATO a Bagnoli ed ad Agnano.

Delle due ipotesi indicate, quella dell’ex comando Nato di Bagnoli è senz’altro la più suggestiva e percorribile. Area vasta, su di una collinetta che sovrasta l’abitato del quartiere, con edifici che fino a qualche anno fa ospitavano le strutture militari di comando, anche zone verdi, mini impianti sportivi, servizi, rete viaria più che soddisfacenti, aree di parcheggio nell’area e nella immediata prossimità di essa, linea metro-due con la stazione di Bagnoli-Agnano a pochi passi ed inoltre, raggiungibile a piedi, Viale Giochi del Mediterraneo, con la piscina Scandone, il palazzetto dello sport “Mario Argento”, The Space cinema Napoli e complessi rilevanti come la Mostra d’Oltremare a ragionevole distanza, per non parlare dell’area termale di Agnano. Con alcuni accorgimenti, in primo luogo per gli alloggi studenteschi (per i quali potrebbero essere riconvertite e riqualificate funzionalmente le aree ancora libere della ex base militare della Nato di Agnano), si potrebbe dare vita ad un vero e proprio campus universitario diffuso, fra Bagnoli, Agnano e Fuorigrotta, integrato appieno nella zona occidentale di Napoli e nelle immediate vicinanze con i dipartimenti di ingegneria di Fuorigrotta e l’insediamento universitario di Monte Sant’Angelo, operazione questa realizzabile in tempi ragionevoli e di grande interesse culturale, sociale, economico non solo per la città di Napoli, ma per l’intera area flegrea, con Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida, Quarto, Giugliano collegati da una rete viaria, in questo caso, all’altezza della situazione. Per l’Ateneo federiciano, si tratterebbe di un completamento del suo assetto all’interno del territorio urbano di Napoli, con il polo scientifico di San Giovanni a Teduccio, che rappresenta l’oggetto dello studio di Mariarosalba Angrisani e con il campus universitario di Bagnoli-Agnano parte di un Polo interuniversitario integrato fra le Università di Napoli, di Bari, di Palermo,

per accogliere i giovani del Maghreb e dei paesi arabi del nord-Africa, per formarli, per professionalizzarli e farne nel futuro degli “attivatori” di relazioni fra il sistema-Paese Italia e quelli degli Stati della riva sud del Mediterraneo, contribuendo con la cultura, la diffusione dei saperi, la cooperazione, la coesistenza all’affermazione di un nuovo modello di relazioni umane nel Mediterraneo, cooperando attivamente attraverso le Università civiche al contrasto del terrorismo, del fanatismo religioso, della intolleranza, dell’analfabetismo e della disuguaglianze sociali ed economiche (De Masi, 2016). Anche in questo modo si contribuisce a contenere gli effetti più deleteri di una globalizzazione selvaggia, tumultuosa, priva di regole, di una globalizzazione che ha prodotto più impoverimento, più conflitti, più povertà, in cui i ricchi sono sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri, mentre quello che è considerato come ceto medio ha conosciuto sempre più arretramento economico, erosione del potere di acquisto, precarizzazione, perdita di ruolo e di influenza.

Bibliografia

- M. Angrisani (2018), *Il caso dell'Hub Federiciano di San Giovanni a Teduccio (SGH): un'esperienza di Knowledge e University "Engagement"*, Edicampus
- G. Colombini (2018), *Rigenerazione sociale, urbana e sostenibile*, Maggioli Editore
- D. De Masi (2016), *Napoli 2025. Come sarà la città tra dieci anni?*, Guida Editore
- E. Coppola (1998), *La valutazione di un 'attività pianificatoria: il caso del! 'area occidentale di Napoli*
- F. Forte A. Dal Piaz (1995), *Piano Urbanistico: interessi fondiari, regole perequative*, Edizioni Clean
- M. Francici, A. Palermo, M. F. Viapiana (2018), *La rigenerazione urbana dei tessuti periferici a valenza storica*, Franco Angeli Editore
- F. Musco (2016), *Rigenerazione urbana e sostenibilità*, Franco Angeli Editore
- O. Nel-lo (2016), *La città in movimento*, Edicampus
- G. Persico (2002), *La città dismessa*, Pironti Editore
- F. Rampini (2018), *Le linee rosse*, Mondadori
- R. Roscelli (1990), *Misurare nel! 'incertezza, analisi stime valutazioni*, CELID
- G. Trupiano (2002), “Bagnoli, ad Ovest niente di nuovo?” in *La città dismessa* a cura di Giovanni Persico, Pironti Editore

Introduzione

di Emanuela Coppola

Il 1998 è stato l'anno della Variante urbanistica per l'area occidentale di Bagnoli e nello stesso anno io mi laureavo in Architettura con una tesi sperimentale su questo strumento urbanistico. Il titolo della mia tesi di laurea era "La valutazione di un'attività pianificatoria: il caso dell'area occidentale di Napoli", relatore è stato il prof. Guglielmo Trupiano, la correlatrice l'arch. Carmelina Bevilacqua e lo studio era un'applicazione di un metodo di valutazione, il metodo Saaty, all'interno di una metodologia di analisi e valutazione di un'attività pianificatoria (la variante per l'area occidentale di Napoli appunto).

Se oggi la valutazione di un piano è prevista come momento imprescindibile di valutazione del piano stesso (ci si riferisce nello specifico alla Valutazione Strategica), così non era nel 1998 (fu una prima forma sperimentale di processo valutativo in grado di "pesare" in maniera logico-matematica le azioni impattanti sul territorio e valutarle, quindi, basandosi sugli elementi quanti/qualitativi acquisiti nella fase di analisi)¹. Dal confronto tra i due profili dello stato di fatto e della variante si evinceva la direzionalità degli interventi proposti che sembravano prediligere l'aspetto socioeconomico e territoriale delle trasformazioni potenziali più di quelle ambientali. Questo risultato era avvalorato dalla previsione di nuovi impianti residenziali nell'area e dalle scelte programmatiche per l'ambito di Coroglio relative all'insediamento di impianti turistico-ricettivi, del porto turistico per 700 posti-barca e di un grande centro congressi tra Coroglio, Mostra e Nato. Non intendo dilungarmi oltre sul contenuto della mia tesi di laurea che in questo testo rappresenta solo il mio primo studio su Bagnoli oltre che un primo inconsapevole avvicinamento a questo territorio e alla sua comunità.

All'epoca della mia tesi di laurea non vivevo a Bagnoli ma a Fuorigrotta. Bagnoli era però il luogo dove abitavano i miei nonni materni e parte della famiglia di origine di mia madre. Un luogo quindi legato alla mia infanzia e lontano dalle mie frequentazioni di giovane donna. Mi appariva come un luogo

¹ In particolare, attraverso il confronto delle analisi di due situazioni, lo stato di fatto, che rappresenta la situazione attuale dell'area, e la variante, che opera la trasformazione sul territorio, la valutazione giunge a definire un valore complessivo delle variazioni prodotte dalle azioni di trasformazioni previste dal piano.

lontano dal caotico centro *cittadino* ma anche dalla stessa contigua Fuorigrotta: un piccolo centro residenziale, vicino al mare caratterizzato da eleganti edifici bassi di inizio novecento in stile neoliberty, un bel viale alberato centrale e molti giardini privati contigui alle abitazioni con aranceti e limoni. Un pezzo di città con caratteristiche dimensionali diverse dal resto della grande metropoli. Nel 2002 sono venuta ad abitarci ristrutturando proprio quella che era stata l'amata casa dei miei nonni e di mia madre.

Ricordo ancora le prime volte che giungevo a Bagnoli con la metropolitana di ritorno dall'Università e dalla chiassosa via Toledo e la gradita percezione di tranquillità che mi avvolgeva. Raccomando a tutti coloro che vogliono iniziare a conoscere Bagnoli di fermarsi sul binario della metropolitana che va verso Pozzuoli e guardare dall'alto il viale Campi Flegrei che discende verso il mare: la luce cambia ed il profumo del mare poco lontano ti dà l'impressione di essere giunta quasi in un *luogo di vacanza*.

Eppure, Bagnoli è stata una cittadella operaia. Ho tra i ricordi ormai lontani della mia infanzia quello della *polvere rossa* sulle pareti degli edifici di Bagnoli ma presente anche a Fuorigrotta e Soccavo (e che qualche anno fa ho tristemente rivisto anche a Taranto) ma fino alla metà degli anni ottanta io ho vissuto fuori Napoli, non avevo nessun parente che lavorava all'Italsider e venivo a Bagnoli solo la domenica a trovare i miei nonni e a giocare con i miei cugini. Per questo motivo i miei ricordi sono più legati a una Bagnoli vissuta più come anomala oasi tranquilla nella metropoli napoletana che come cittadella operaia.

Durante il periodo nel quale sono stata impegnata nell'elaborazione della mia tesi di laurea ho avuto modo di conoscere il Laboratorio Bagnoli dell'allora Dipartimento di Urbanistica di Napoli (DUN) dell'Università Federico II. Istituito nel 1996 questo laboratorio aveva promosso alcune iniziative sulle trasformazioni di Bagnoli e dell'area occidentale di Napoli proponendosi come una sede di conoscenza e di azione e candidandosi ad essere luogo di comunicazione e discussione. Purtroppo l'attività del Laboratorio Bagnoli è durata circa tre anni. Nel 1998 ho avuto modo di partecipare ad una straordinaria iniziativa di conoscenza del sito dell'ex Italsider di grande valore simbolico-identitario, promossa e coordinata dalla vulcanica Daniela Lepore, allora giovane e brillante ricercatrice di urbanistica. Iniziativa semplice e straordinaria al tempo stesso che consisteva nel far conoscere l'ex area Italsider attraverso la guida di alcuni operai dell'Ilva/Italsider. Ovviamente studiando la Variante Occidentale del Prg di Napoli che aveva come punto di centralità proprio la trasformazione dell'ex area Italsider mi

sono iscritta alla visita guidata ed ho conosciuto Daniela che è stata tra le mie colleghe, quella maggiormente legata al tema della trasformazione della fabbrica². Nello stesso anno il Laboratorio Bagnoli ha prodotto un “vademecum per il Piano Regolatore di Napoli “Come fare cose (buone) con parole” - titolo ispirato ad un’opera di John Austin del 1962 “How to Do Things with Words” che rivoluzionò lo studio del linguaggio.

Di questo Laboratorio hanno fatto parte alcuni tra i maggiori urbanisti della scuola napoletana degli anni novanta, alcuni dei quali allora giovanissimi: il compianto Vincenzo Andriello, Attilio Belli, Alessandro Dal Piaz, Francesco Domenico Moccia, Federica Palestino, Michelangelo Russo e appunto Daniela Lepore, a cui ho dedicato questo testo che non sono riuscita a farle leggere per la sua dolorosa e prematura scomparsa accaduta proprio durante la sua scrittura.

Richiamare oggi nel titolo questo Laboratorio non vuole però significare la sua riproposizione *sic et simpliciter* ma affermare l’idea che Bagnoli deve essere un caso di attenzione e centralità dell’urbanistica cittadina – oltre che riproporre un “modello di lavoro” – dopo anni in cui la cultura urbanistica napoletana ha scelto – forse inconsapevolmente - di rimanere ai margini della controversa trasformazione dell’area ex Italsider.

Il laboratorio attivato dal 2016 ha scelto però di occuparsi più del quartiere storico e dei suoi abitanti che “della fabbrica e della sua trasformazione” senza ovviamente sottovalutare i legami della popolazione che abita questo territorio con la Bagnoli operaia di un tempo.

Si è voluto scegliere un punto di vista diverso sulla questione: il quartiere storico - il rione Giusso - e la comunità che lo abita che – paradossalmente e alquanto inspiegabilmente - sembrano essere ai margini dei ragionamenti dall’alto della politica nazionale, regionale e metropolitana.

Il nostro laboratorio ha scelto di ascoltare gli abitanti del quartiere, soprattutto quelli più giovani, proprio perché Bagnoli è troppo spesso associata alla sola idea di trasformazione dell’area ex-Italsider e il quartiere “Giusso”, il cuore della comunità, invece, risulta assolutamente ignorato.

² Tra i suoi contributi sul tema oltre al suo contributo nel volume collettivo “Come fare cose (buone) con parole e nello storico testo” (1998) del Laboratorio Bagnoli, si ricorda il libro “Il luogo e la fabbrica” (1991) – scritto con Enzo Andriello e Attilio Belli, il contributo in volume “Il riuso dell’area di Bagnoli” (2007) in A. Belli (curatore), *Non è così facile. Politiche urbane a Napoli a cavallo del secolo*, Franco Angeli e l’ultimo suo articolo sul tema “Una svolta per il caso Bagnoli?” (2017) su *Working Papers*.

Nel 2016 è iniziata questa esperienza di ascolto del territorio svolta con l'I. C. Michelangelo- Augusto. Nata da un'idea di mio marito Giuseppe Bruno e implementata insieme anche alla collega e amica Gilda Berruti. In una prima fase sono stati ascoltati tramite questionari 135 allievi della scuola secondaria di primo grado e sono state ascoltati, tramite interviste fatte dagli stessi allievi, 67 adulti. Il lavoro di ascolto è stato incentrato sul tema della "vivibilità degli spazi pubblici" ma anche sulla conoscenza storica dei luoghi del quartiere. Questa fase ha prodotto, dopo una valutazione delle criticità rinvenute nelle risposte ai questionari, "una mappa dei desideri" dei ragazzi, una carta fondamentale che di fatto ha permesso di individuare, attraverso immagini, alcuni suggerimenti che potrebbero migliorare, anche solo attraverso piccoli interventi, la vivibilità del quartiere.

Quest'indagine è continuata nei due anni successivi coinvolgendo gli studenti del Liceo Scientifico A. Labriola e continuando sia ad analizzare l'apertura del quartiere verso il nuovo polo scolastico ex Capalc³ che rappresenta anche un nuovo punto di connessione con Fuorigrotta sia attraverso l'attivazione di passeggiate di conoscenza dei luoghi messe a punto con i cittadini e con le scuole. Frutto di questo laboratorio è stata anche la prima passeggiata identitaria organizzata a Bagnoli, la Jane's Walk del 5 maggio 2018.

Questa fase ha visto un intensificarsi del lavoro di indagine con la popolazione in quanto gli studenti del liceo Labriola coinvolti nell'iniziativa hanno sia risposto a un questionario sulla conoscenza del territorio – in una sorta di dialogo a distanza con i precedenti studenti del Labriola coinvolti nell'indagine del testo "Vivevamo con le sirene" (Albrizio Selvaggio 2001) – che intervistato oltre duecento abitanti della X municipalità, di cui una selezione di interviste significative è riportata nella seconda parte del secondo capitolo.

Il loro lavoro, oltre all'indagine sociale, è stato predisposto per renderli più consapevoli del territorio in cui vivono attraverso la conoscenza della storia urbanistica del quartiere, l'analisi dei luoghi di ritrovo della popolazione, delle strade principali o di quelle più particolari (come via Cupa Starza con i suoi murales), del sistema dei trasporti che racchiude il rione Giusso, del rapporto negato con il mare, delle barriere dei muri che circondano intere parti del quartiere ma anche dei piani e delle politiche che interessano

³ Simbolo per oltre 40 anni di degrado e negligenza istituzionale, oggi sede della principale cittadella scolastica della città metropolitana di Napoli con i suoi 2000 studenti. Il complesso, attualmente, accoglie oltre al Liceo scientifico Labriola, anche l'Istituto Alberghiero Rossini e l'Istituto d'Arte Boccioni.

quelle che sono stati percepiti come “recinti” (area ex- Italsider e area ex-Nato ma anche l’area della Mostra d’Oltremare, il Parco Totò).

In particolare, gli studenti della IV A[^] dell’ a.s. 2018/19 del Liceo Labriola hanno concluso questo percorso biennale di conoscenza del territorio diventando le guide della seconda passeggiata identitaria che è stata svolta nel quartiere (la Jane’s Walk del 2 maggio 2019) che ha creato un percorso di connessione tra i principali recinti storici: l’area ex- Nato, oggi denominata Parco San Laise, e l’area dell’ex – Italsider.

Del precedente Laboratorio Bagnoli resta l’orizzonte verso “una pianificazione collaborativa” o meglio di quella partecipata ma soprattutto l’immagine che la vita sociale, intesa come insieme di relazioni tra persone, aiuta non solo i cittadini ad avere “voce” ma a poter contribuire ad ottenere una trasformazione dei luoghi che venga non solo accettata ma alla quale si contribuisce con una cittadinanza attiva.

Inquadramento storico-geografico

“in questi giorni di nulla fare, di nulla pensare, di luce e di mare, fingiamo di non avere più Bagnoli. Insomma di non dover sopportare questo nodo alla gola. Ma dobbiamo prendere atto di far parte di una classe operaia, considerata ormai eretica e disperata, giunta alla fine di una sua “non storia”. Eppure, una volta dicevamo che eravamo la garanzia democratica di Napoli. Come siamo cambiati in fretta e chissà da quale altra parte potranno venire rassicurazioni e garanzie per la città”

Aurelia Del Vecchio, *Un luogo preciso, esistito per davvero*

Le prime notizie che interessano l'area sono di carattere mitologico: la costa tra Posillipo e Pozzuoli è narrata come “terra dei Ciclopi” (Bernard 1955), la leggenda di Nisida è raccontata da Matilde Serao in “Leggende napoletane”, i resti della grotta di Seiano sono una delle maggiori testimonianze romane nella provincia di Napoli.

Lungi dal volere descrivere in maniera approfondita l'area – sono molti i testi che si sono cimentati a farlo, tra tutti rimando a quello del prof. Cardone “Bagnoli nei Campi Flegrei” (1989) per gli eventuali e doverosi approfondimenti -, in questo paragrafo si vuole redigere una sintetica ma doverosa descrizione storico-geografica del territorio di Bagnoli quale fase analitica imprescindibile per la conoscenza del territorio e la successiva proposizione di temi di approfondimento.

Bagnoli è parte integrante dei Campi Flegrei, un *unicum* geografico, per la sua origine vulcanica essendo nella zona tuttora riconoscibili almeno ventiquattro tra crateri ed edifici vulcanici, alcuni dei quali presentano manifestazioni gassose effusive (area della Solfatara) o idrotermali (ad Agnano, Pozzuoli, Lucrino), nonché causa del fenomeno del bradisismo che nel 1538, tra il 28 settembre e il 3 ottobre, portò alla formazione del Monte Nuovo, il vulcano più recente d'Europa, oggi oasi del Wwf insieme al cratere degli Astroni (Coppola Bernasconi 2009).

L'attività vulcanica ha plasmato la complessa e scenica struttura geomorfologica che si presume abbia avuto la sua genesi 35.000/40.000 anni fa (Rittmann 1950). Questi resti di una grande caldera collassata hanno pla-

smato uno dei paesaggi più caratteristici a livello mondiale, anche grazie all'operazione di rimodellamento dei versanti dei crateri operata dall'uomo attraverso una minuta trama di terrazzamenti.



Figura 1 – Morfologia dei Campi Flegrei – dove 4. Cratere degli Astroni; 5. Creatore di Agnano; 9. La Solfatara; 10. Monte Olibano; 11. Monte Spina; 12. Monte S. Angelo; 13. Conca di Bagnoli; 14. Conca di Fuorigratta; 15. Nisida; 16. Coroglio; 17. Posillipo; 18. Monte Dolce (Fonte: Cardone 1989).

Gli abitati di Bagnoli e Coroglio occupano la fascia costiera della depressione incastrata tra la fascia costiera della depressione, la dorsale di Posillipo e le pendici dell'area craterica di Agnano. Tale depressione *di tipo limno-palustre, ha mantenuto tale carattere fino al sec. XIX allorquando si è avviata la bonifica e la conseguente antropizzazione* (Rapolla Paolillo 2002).

Da un punto di vista paesaggistico, la piana di Bagnoli si affaccia a Sud-Ovest sul mare del suggestivo golfo di Pozzuoli.

A Sud-Est la piana risulta delimitata da collinette - residui di coni craterici – (la collina di Posillipo ma anche Coroglio) e dall'isolotto di Nisida, anch'essa emergenza vulcanica con il ruolo di chiusura scenica del golfo di Pozzuoli.

La violenta azione del mare pare che abbia abbattuto gran parte del cono vulcanico formando la suggestiva insenatura di porto Paone.

Attualmente Nisida non è più un'isola ma una penisola in quanto l'ex isolotto di Chiuppino, poi denominata "Lazzaretto", è diventato parte integrante del collegamento con la terra ferma. Non a caso Edoardo Bennato (forse l'abitante di Bagnoli più noto) cantava "Nisida è un'isola ma nessuno lo sa" nella sua nota canzone degli anni ottanta.

In epoca vicereale, nel 1544, don Pedro fece costruire una torre a Nisida e a quest'epoca risale l'apertura della via da Posillipo a Bagnoli e quella da Bagnoli a Pozzuoli. Nel 1619 a Nisida fu costruito il lazzeretto per i malati di lebbra. Fino alla fine degli anni '50, l'isola ha ospitato l'Accademia aeronautica - che poi si trasferì a Pozzuoli- e fece posto al carcere minorile.

Il ponte di collegamento tra l'isola e la piana di Coroglio è stato costruito nell'800 ed è sorretto nel suo primo tratto da ampie arcate a tutto sesto che consentivano la circolazione delle acque marine nell'insenatura (la cui chiusura ha determinato il ristagno delle acque). Nella successiva immagine tratta dalla settecentesca Carta del Duca di Noja si può osservare l'isola distaccata dalla terraferma con l'isolotto del Lazzaretto.

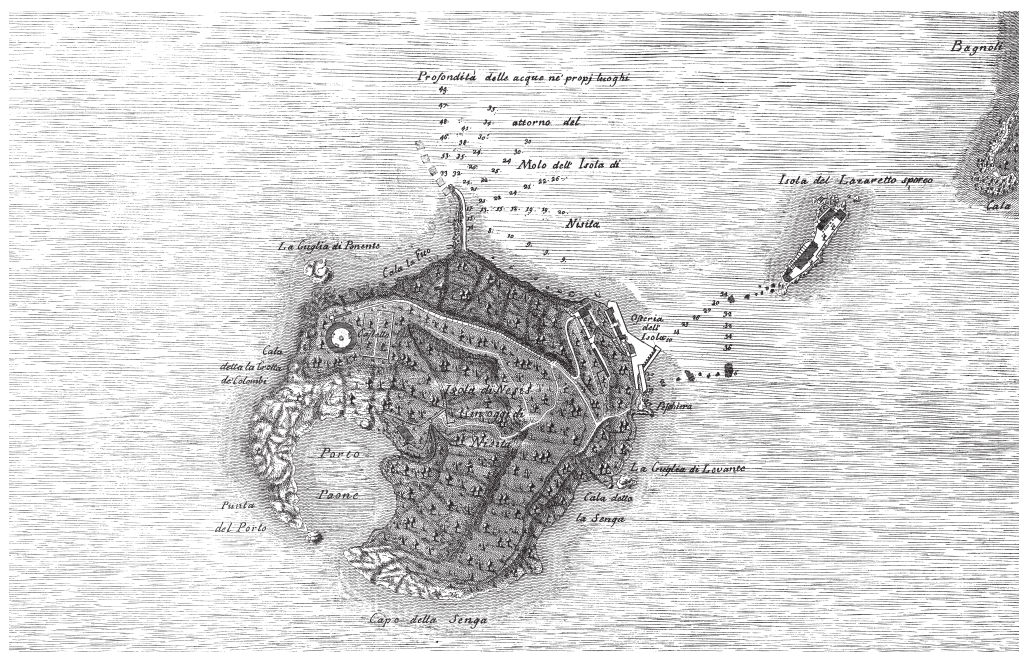


Figura 2- L'isola di Nisida nella Carta del Duca di Noja

L'abitato vero e proprio di Bagnoli si è sviluppato in tempi relativamente recenti rispetto ad altre località dei Campi Flegrei. Probabilmente la costituzione del primo aggregato rurale non è anteriore al XVII secolo e diventerà significativo solo alla fine dell'800. Alcune notizie storiche confermano l'esistenza di un lago a Bagnoli (Annechino 1960) - forse generato da un fenomeno di bradisismo⁴ discendente - che doveva probabilmente interessare l'area dell'Iva. Negli scavi effettuati nell'area Ilva al tempo della sua costruzione, infatti, il sottosuolo è un bassofondo marino colmato da sedimenti alluvionali provenienti da Agnano e dagli Astroni, la cui bonifica venne effettuata nel XIX secolo.

Le località di Agnano, Astroni e Nisida erano invece note fin dall'epoca romana, per non parlare della vicina città di Pozzuoli che già in epoca romana era un centro ricco e fiorente. Le terme di Agnano, infatti, erano frequentate sin dall'epoca romana e conosciuta era anche la grotta del cane, la grotta dell'ammoniaca e le stufe di S. Gennaro. Ai romani, inoltre, si deve la costruzione di molti impianti termali e della grotta di Seiano⁵, suggestiva galleria artificiale - lunga circa 780 metri - scavata nel tufo e progettata dall'architetto Lucio Cocceio che fa parte del Parco Archeologico del Pausilypon. Questo straordinario tunnel attraversa la collina tufacea di Posillipo collegando l'area di Bagnoli e dei Campi Flegrei con il Vallone della Gaiola, passando per Baia Trentaremi.

⁴ *Fenomeno legato al vulcanismo consistente in un periodico abbassamento (bradisismo positivo) o innalzamento (bradisismo negativo) del livello del suolo, relativamente lento sulla scala dei tempi umani (normalmente è nell'ordine di 1 cm per anno) ma molto veloce rispetto ai tempi geologici. Non è avvertibile in se stesso, ma riconoscibile visivamente lungo la riva del mare, mostrando la progressiva emersione o sommersione di edifici, coste, territori* (Enciclopedia Treccani).

⁵ Il suo nome si riferisce al prefetto dell'imperatore Tiberio, Lucio Elio Seiano, che allargò la galleria nel I sec. d.C., cinquant'anni dopo la sua realizzazione avvenuta per volere di Marco Vipsano Agrippa, con lo scopo di collegare la villa di Publio Vedio Polione, situata nel Parco Archeologico di Pausilypon, area in cui arriva la grotta, e le altre ville patrizie di Pausilypon ai porti di Puteoli e Cumae. Il percorso della Grotta di Seiano fu rinvenuto per caso nel 1841 durante i lavori di realizzazione di una nuova strada e diventò nuovamente agibile su richiesta di Ferdinando II di Borbone, diventando meta di turisti. Durante la Seconda guerra mondiale la Grotta di Seiano fu utilizzata come rifugio antiaereo per gli abitanti di Bagnoli. Dopo la guerra e a causa di alcune frane avvenute negli anni cinquanta la grotta fu completamente abbandonata. Fino al 2009, quando è stata riaperta e resa nuovamente percorribile come unica suggestiva via d'accesso al Parco Archeologico del Pausilypon.



Figura 3- Foto grotta di Seiano (fonte: <https://cosedinapoli.com/>)

Tornando alla descrizione paesaggistica, a Nord-Ovest, la piana di Bagnoli è chiusa dai crateri di Agnano, Astroni e Solfatara e dal Monte Olibano. Il monte Olibano è in realtà una bassa collinetta che chiude la prima parte del golfo all'altezza dello scoglio del Pino e sulla cui sommità svetta l'Accademia aeronautica di Pozzuoli.

Il Monte Olibano era famoso per le sue cave di trachite utilizzate già dall'imperatore Caligola in epoca romana (Carletti 1787) ma soprattutto utilizzate nelle scogliere di protezione dei litorali di Pozzuoli, Nisida e Napoli e *nelle 48 colonne che compongono l'emiciclo della chiesa di San Francesco di Paola a piazza del Plebiscito* (Cardone 1989). Le cave furono chiuse negli anni cinquanta del novecento.

Altra collinetta che troviamo a Bagnoli è il Monte Dolce, si trova dietro la nota località "la pietra", entrambe le collinette fanno parte di un unico apparato vulcanico.

Le sorgenti termali, quindi, erano già note ai greci e ai romani ma è dal XIX secolo che si puntò sull'attività termale per avviarne lo sviluppo affidandosi ai suoi principali stabilimenti termali: Fonte Tricarico, antica fonte Juncaria; Bagno Manganella, antico *balneum balneoli*; Bagno Masullo, attivo dal 1827 e Bagno Cotroneo, operativo dal 1831. Fu probabilmente

il colera del 1882 a segnare un primo freno per queste attività.

La successiva invasività degli impianti siderurgici ne ha compromesso definitivamente il delicato equilibrio idrogeologico che presiede alle formazioni delle sorgenti idrominerarie e fra gli anni '50 e '80 del novecento tutte le attività legate all'idrotermalismo sono cessate (Rapolla Paolillo 2002).

L'economia era, dunque, conformemente all'intero comparto flegreo, *rap-presentata in massima parte da un'attività agricola, dal turismo idrotermale e da quello legato al Grand Tour, per la presenza delle antichità greco-romane* (Palmentieri 2018)

Bagnoli nel progetto utopico di Lamont Young

“Non ho voluto basare il mio progetto sopra una semplice speculazione di compra-vendita di suoli, che attualmente forma, per disgrazia dei Napoletani, il sostrato su cui si poggiano coloro i quali hanno fatto proposte per l’ingrandimento perimetrale della città: ho dovuto mirare principalmente a provvedere Napoli di tutto quello di cui ora manca” (Lamont Young)

La mappa del Duca di Noja è una carta topografica della città di Napoli e dei suoi contorni del 1775. Essa costituisce un’importante fonte iconografica per lo studio topografico ed urbanistico del territorio tra il XVII ed il XIX secolo. In questa pianta, Bagnoli è **una località agricola** coltivata ad alberi da frutto e puntellata da masserie: molte terre appartenevano ai Gesuiti. Di quel passato rurale resta la testimonianza solo della masseria Starza, il luogo più antico di Bagnoli e di San Laise, la collina adiacente all’attuale Parco San Laise, ancora noto come area ex-Nato, attualmente interessata dal progetto del “Parco delle agricolture contadine” di Legambiente. Un passato agricolo sconosciuto quasi all’attuale popolazione.

Di seguito si riporta un particolare della Carta del Duca di Noja riferito alla masseria Starza:

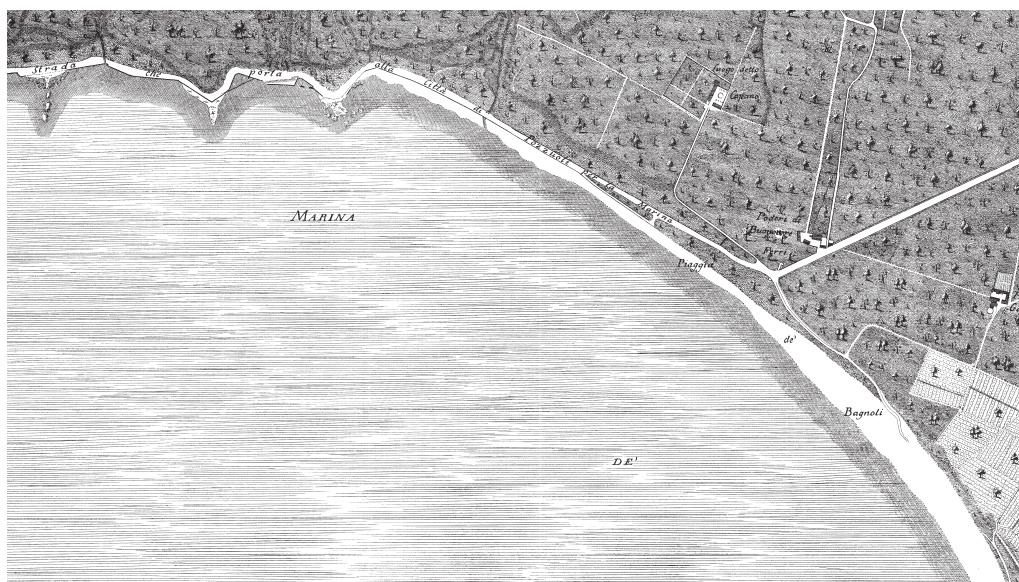


Figura 5 – La settecentesca immagine rurale del territorio di Bagnoli (Carta del Duca di Noja)

Se nella pianta del Duca di Noja troviamo la rappresentazione dell'area dell'abitato antecedente all'urbanizzazione avvenuta da fine ottocento, uno dei primi fautori dell'urbanizzazione dell'area fu l'ingegnere di origine scozzese, Lamont Young. Questo straordinario genio eclettico, vissuto a Napoli alla fine dell'ottocento, elaborò un grandioso progetto di ferrovia metropolitana estesa all'intero perimetro cittadino e progettò il Rione Venezia nei Campi Flegrei, una straordinaria invenzione urbana che, nella sua idea di città, avrebbe potuto rendere Napoli una città moderna e all'avanguardia in Europa.

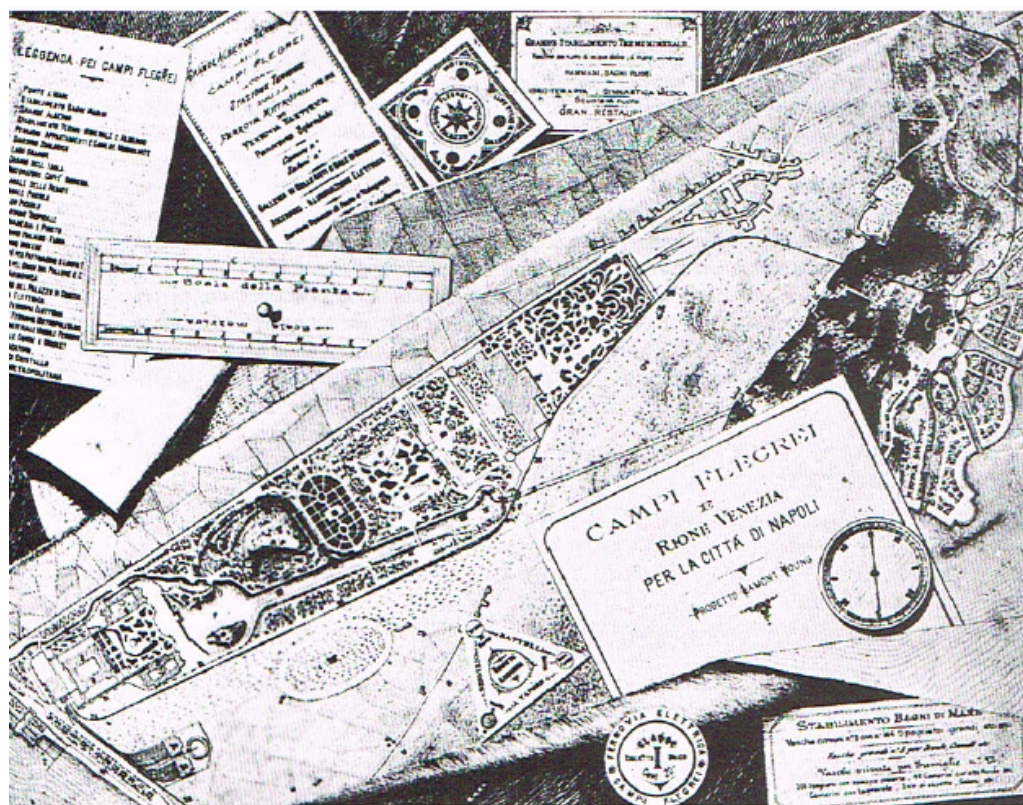


Figura 6 – Il progetto del Rione Venezia (Young 1883)

Per inquadrare nel giusto modo il progetto del Rione Venezia, bollato all'epoca come utopico, bisogna ricordare la grave condizione abitativa della Napoli di fine ottocento che appariva come *una città che aveva due volte la popolazione di Parigi e due volte e mezzo quella di Londra e che registrava un costante aumento della popolazione* (Alisio 1993). In un solo decennio la popolazione era aumentata di 50.000 abitanti causando l'e-

stensione caotica della città verso l'area torrese, Posillipo e le colline della città. Purtroppo, la suggestiva conformazione morfologica della nostra città se da un lato ci connota di un paesaggio unico di certo non ha mai consentito un ampliamento semplice, stretta com'è la città tra le colline e il mare.

Il progetto di Young rappresenta una proposta di possibile ampliamento della città derivato da una visione tipica della cultura inglese e basata sul concetto di decentramento urbano, lontano dalla cultura urbanistica napoletana dell'epoca che per il suo "risanamento urbano", a seguito del colera del 1884, aveva seguito il modello dello sventramento della Parigi di Haussmann. Il nuovo rione avrebbe dovuto sorgere fra Santa Lucia e l'area flegrea, che il progetto voleva unite e collegate da un sistema di calli e canali, fra cui uno spettacolare canale in galleria di 1940 m, costituito da un canale navigabile centrale di 12 metri e da due strade laterali di 6 metri collegate fra loro da tre ponti metallici pedonali, che avrebbe dovuto passare sotto la collina di Posillipo e, attraverso Fuorigrotta, avrebbe dovuto sfociare a Bagnoli. Young, infatti, indicava Bagnoli come *ideale polo turistico e balneare cittadino di respiro europeo*.

Il progetto di decentramento di Young aveva come pre-condizione la costruzione di una metropolitana sotterranea che poteva avviare all'imprescindibile di creare nuove strade. In questo progetto di metropolitana, Bagnoli era il punto di partenza della rete metropolitana, qui si congiungevano i due percorsi: quello superiore e quello inferiore che collegavano aree allora extraurbane come Fuorigrotta, Mergellina e il Vomero con aree dense come S. Ferdinando, Museo e la stazione ferroviaria⁶.

In particolare, nel nuovo quartiere erano previste residenze (prevalentemente villini), installazioni idro-termali, palazzi per esposizione – come l'immaginario Palazzo di Cristallo – ma anche alberghi e stabilimenti balneari essendo il mare "*limpido e chiaro, per la niuna affluenza di acque torbide o impure*" (Young 1888). Il rapporto tra superficie coperta e scoperta era di uno a quattro per poter godere di vaste zone verdi intorno agli edifici.

Un'intuizione assai felice se si pensa che si poteva risolvere il problema dei bagni in mare assicurando alla città una stazione balneare eccezionale e un'espansione edilizia di elevata qualità.

⁶ Elemento fondamentale del progetto era l'ascensore di collegamento con il Vomero che avrebbe permesso di superare il dislivello di 160 metri esistente tra le sue due stazioni (Alisio 1993).

Il progetto non fu capito e appoggiato all'epoca, lo stesso Comune di Napoli diede a Young un tempo strettissimo per trovare investitori e realizzare il suo progetto, altrimenti il terreno di Bagnoli sarebbe stato messo all'asta. Il proprietario dell'Ilva, scaduta la concessione di Young, acquistò Bagnoli ad un prezzo irrisorio.

Ma lo straordinario progetto di Young ispirò comunque il progetto di fondazione del nucleo residenziale originario di Bagnoli, meglio noto come Rione Giusso, dal nome del marchese Candido Giusso che lo realizzò. Il progetto Giusso del 1886 mirava infatti ad avere un'integrazione tra ferrovia, terme e mare con un sistema di edilizia a destinazione prevalentemente turistica. Il quartiere si sviluppava secondo un impianto ortogonale nord-sud, prevedendo case a due piani con giardino, distanti almeno 30 metri dalla strada, e un preciso regolamento del verde e degli spazi aperti, sia pubblici che privati.

Il Rione Giusso era quindi progettato per diventare un luogo di soggiorno estivo per i napoletani, e per questo doveva essere dotato di una certa qualità urbana. Qualità che era affidata al rispetto di precise norme formulate dal marchese - che cedeva i suoli ai privati tramite enfiteusi - e da un preciso regolamento edilizio oltre che, come abbiamo ricordato, del verde e degli spazi pubblici. Il regolamento edilizio prevedeva il rispetto di precise norme in merito all'altezza degli edifici - che non doveva superare i due piani - e all'indice di copertura - che riservava più della metà della superficie del lotto a verde. Erano, inoltre, regolamentati i criteri di potatura e altezza degli alberi ma anche di recinzione dei giardini.

Inoltre il Giusso conservava il diritto di approvare i progetti per i quali veniva richiesto. Con queste regole venne realizzato solo la parte dei lotti adiacenti al viale Campi Flegrei, la seguente carta del 1907 evidenzia questo stato dell'urbanizzazione.



Figura 7 – Bagnoli nel 1907 (Fonte: IGM, Carta Topografica d'Italia)

Successivamente, nel 1914, il marchese cedeva al Comune il tracciato viario del quartiere e i diritti relativi all'approvazione dei progetti. Il Rione Giusso diventava di fatto un *prototipo ordinatore dell'area metropolitana di Napoli* (De Benedetti 1990) e una *periferia anomala* di Napoli (Cardone 1989).

Il quartiere Giusso nell'ambito del progetto del quartiere occidentale di Napoli

Il progetto urbano dell'abitato di Bagnoli va inquadrato nell'ambito della creazione del più ampio progetto del quartiere occidentale di Napoli e dell'area dei Campi Flegrei. Se i Campi Flegrei rappresentano un'area geografica di straordinaria bellezza nota fin dall'antichità anche grazie ai poemi epici come l'Odissea e dell'Eneide e alla loro descrizione mitologica di questi luoghi, di fatto, storicamente hanno rappresentato una netta separazione con la città di Napoli. A fine settecento anche il territorio extraurbano che sarebbe poi diventato l'abitato di Fuorigrotta, area centrale del quartiere occidentale di Napoli, era una distesa di aree coltivate e poche

strade di collegamento tra la città di Napoli e quella di Pozzuoli.

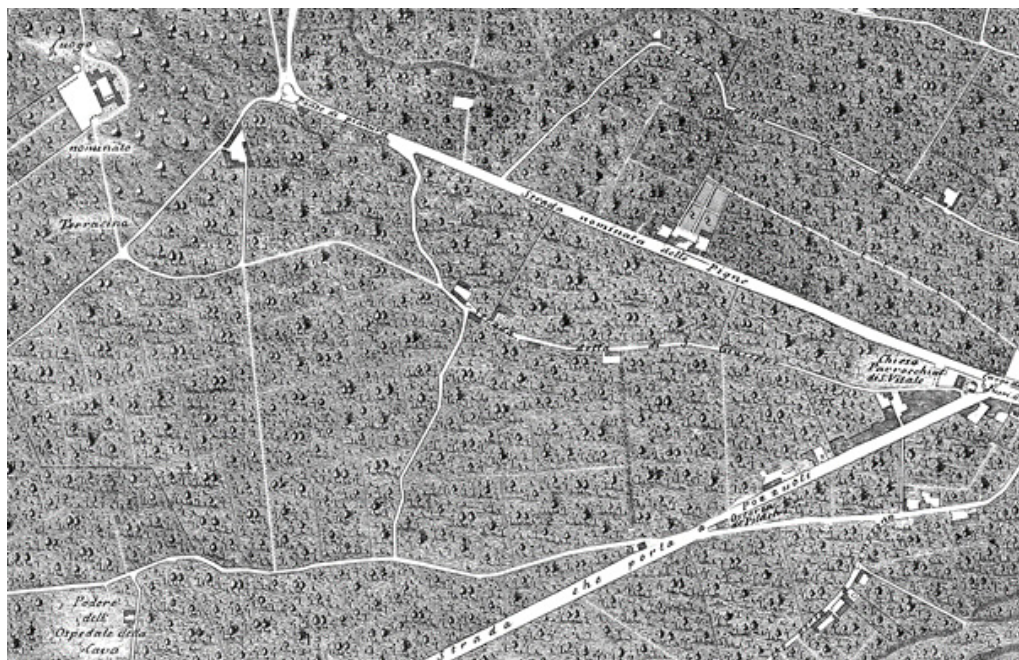


Figura 8 – La settecentesca immagine rurale del territorio di Fuorigrotta (Carta del Duca di Noja)

Il progetto di espansione di inizio secolo dell'intera area occidentale fu complessivamente caotico e senza un disegno d'insieme, lo stesso rapporto del territorio con il mare divenne sempre più marginale, anche perché progressivamente divenne non balneabile. L'assetto urbanistico del quartiere occidentale di Napoli fu infatti *il frutto di numerose trasformazioni realizzate a partire dalla fine dell'Ottocento e sviluppate nel ventennio tra le due guerre, quando l'approvazione del Piano redatto dalla Commissione tecnica di studio, costituita nel 1934 a iniziativa della Fondazione Politecnica, e dato alle stampe nell'agosto 1936, delineò l'aspetto attuale di quella parte della città che andava contraddistinta come la «città moderna»* (Dal Piaz 2004).

Dopo l'epidemia di colera del 1883-84 fu approvata la legge speciale per Napoli del 1885, con la previsione del noto Piano di Risanamento. Il Piano, redatto dall'ingegnere Adolfo Giambarba, si basava su tre criteri: il risanamento dei quartieri bassi, la realizzazione di una rete fognaria e la creazione di rioni di ampliamento. Fu in questo contesto che si presentò la necessità di un diradamento urbano dettato anche da motivazioni igienico-sanitarie e dall'esigenza di collegare la città storica con la piana dei Campi Flegrei (Alisio 1980).

Nel 1910 il Comune redasse un piano guida, inserito nel più ampio Nuovo piano di risanamento ed ampliamento della città. Il Piano fu avviato con l'abbattimento del rione Castellana, che versava in condizioni di degrado, e di alcune preesistenze storiche di particolare valore artistico come l'antica chiesa di San Vitale, del XIV secolo, dove erano custodite le spoglie del poeta Giacomo Leopardi (alla gente del luogo bastava indicarla come "la chiesa"). L'antica chiesa venne abbattuta perché venne a trovarsi sul tracciato di un nuovo grande viale rettilineo che doveva portare alla Mostra d'Oltremare.

Il piano prevedeva la costruzione di due strade in prosecuzione delle gallerie provenienti da Mergellina: viale Augusto, dal carattere monumentale per la larghezza e per il fitto filare di palmizi che la connotava, e via Giulio Cesare, utilizzata per il traffico pesante, che giungeva a Pozzuoli passando dinanzi al piazzale della Mostra. In particolare, tra le realizzazioni delle infrastrutture di collegamento, va ricordata l'apertura di un'altra galleria, la Laziale, che conduceva da via Fuorigrotta a piazza Sannazzaro.

Nella zona di Fuorigrotta fu edificato il Rione duca d'Aosta ad opera dell'Istituto case popolari, iniziato nel 1913 e completato solo al 1939; ad opera dello stesso ente, fu edificato il Rione Miraglia tra il 1928 e il 1930, mentre a Bagnoli fu costruito il Rione Bagnoli-Agnano, nei pressi del già realizzato quartiere Giusso. Il Rione Bagnoli era un quartiere destinato agli addetti dell'impianto siderurgico e prevedeva abitazioni di tipo residenziale estivo. La costruzione della stazione ferroviaria di Mergellina e del tronco della Direttissima Napoli-Roma, avvenuta nello stesso periodo, contribuì a collegare l'area dei Campi Flegrei, allora periferica e in via di sviluppo, al centro storico della città.

A partire dagli anni Trenta, l'area occidentale, oltre a trasformarsi in periferia residenziale, acquisisce inoltre due funzioni diverse e potenzialmente dicotomiche: una legata alle attrezzature militari, in quanto venne realizzato il poligono di tiro e la caserma di Cavaleggeri, e l'altra connessa al tempo libero e alle attività commerciali – direzionali legate alla Mostra d'Oltremare – Collegio Ciano e agli impianti termali di Agnano.

Il 9 maggio 1936 fu proclamato l'Impero italiano d'Etiopia e, per affermare il dominio nelle Terre d'Oltremare, fu deciso di costruire per espressa volontà di Benito Mussolini la Mostra triennale delle Terre italiane d'Oltremare e si scelse di collocarla a Napoli considerando la sua posizione strategica nel Mediterraneo. La Mostra fu edificata nella conca occiden-

le della città, nella zona di Fuorigrotta, che meglio si prestava a esprimere quel senso di modernità che il regime voleva e in accordo con la previsione del Piano redatto nel 1936 e approvato nel 1939 (Dal Piaz 2004). Per l'occasione venne anche realizzata una funivia di collegamento tra Posillipo e Fuorigrotta. Il Piano regolatore edilizio e di risanamento del 1937 prevedeva la demolizione di 7000 vani e la costruzione di un quartiere semintensivo con un ordine definito da precisi rapporti tra gli edifici⁷, il Rione La Loggetta, il Rione Lauro ed il Rione del Piano napoletano INA-Casa ad Agnano, ne sono alcuni esempi.



Figura 9 – Particolare del Piano Regolatore Generale di Napoli del 1939

Tra il 1937 e il 1943, infatti, viene realizzata la Mostra delle Terre d'Oltremare e Piazzale Tecchio e nel 1939 si inaugura il Collegio Costanzo Ciano, poi sede della Nato e oggi Parco San Laise, tutti interventi di architettura fascista improntati a rendere l'area occidentale il polo fieristico ma anche turistico e commerciale della città di Napoli. La separazione di questi due complessi originariamente unitari ha complicato il progetto urbano del quartiere che doveva essere incentrato su questa spina centrale.

Elementi conclusivi del progetto di riqualificazione della zona flegrea e

⁷ Regio decreto di approvazione 15/11/1938

di questa città moderna furono la Scuola di equitazione, realizzata tra il 1938 e il 1940 su progetto di Carlo Cocchia, sua prima opera, e il grande complesso del Collegio Costanzo Ciano. Questi due progetti si affiancavano dunque al milione di metri quadrati destinati alla Mostra d'Oltremare articolata in 36 padiglioni espositivi, un parco faunistico, una grande arena all'aperto, un teatro e altre strutture. Un progetto di ampia scala che ebbe un'inaugurazione unitaria il 17 maggio 1940 alla presenza del re Vittorio Emanuele III e delle massime autorità (Basadonna 1995).

Le successive scelte localizzative di nuovi rioni pubblici (La Loggetta, il Rione Lauro, ecc) e di insediamenti privati, le numerose irregolarità urbanistiche hanno prodotto un degrado diffuso, anonimità e aspetto periferico (Jalongo 2002).

Un limite all'espansione di questo nuovo quartiere di Napoli era rappresentato proprio dalla presenza dello stabilimento dell'Ilva, che impediva l'accesso alle spiagge, e dai binari della Cumana che isolavano la fascia di territorio alla base della collina di Posillipo. Fu dunque necessario ampliare la zona di intervento inglobando il quartiere di Bagnoli, recuperando così l'intera conca flegrea sino al mare.

La creazione della grande area industriale ovviamente ebbe ripercussioni non solo sul Rione Giusso ma nel disegno dell'intera area occidentale di Napoli. Difatti, alla creazione di nuovi posti di lavoro, fa seguito un incremento esponenziale della crescita demografica tale da rendere necessaria la costruzione di nuove abitazioni. Sorsero così i primi insediamenti abitativi legati alla domanda di nuova forza-lavoro e nel giro di cinquanta anni verranno a formarsi interi quartieri, che arriveranno a chiudere in una morsa l'intera area industriale di Bagnoli: l'abitato di Cavalleggeri ma anche l'abitato che nacque a ridosso di via Nuova Bagnoli- via Diocleziano come completamento residenziale dell'area.

Nel 1948 l'ing. Luigi Cosenza inizia la costruzione della sede della Facoltà di Ingegneria (inaugurata nel 1965).

Nel 1958 viene costruito lo stadio di calcio, il San Paolo.

Nel 1962 viene inaugurato il centro di produzione della Rai con la messa auditorium.

A metà degli anni settanta viene aperta la tangenziale di Napoli rendendo ancora più accessibile l'area occidentale che nel frattempo ha raggiunto una crescita demografica ed insediativa notevole: Bagnoli raggiunse i

31.834 (la popolazione massima registrata, mentre nel 1950 era di 20.570) mentre Fuorigrotta arriva all'incredibile popolazione di 111.788 (nel 1950 la popolazione era di 32.926 abitanti)⁸

Nel 1990, in occasione del campionato mondiale di calcio, sono stati investiti molti miliardi per ampliare lo stadio San Paolo e riqualificare lo spazio antistante ma anche per migliorare la rete occidentale. Sempre negli anni novanta venne costruito il complesso universitario di Monte Sant'Angelo, che ospita i dipartimenti di Economia, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Fisica, e alcuni corsi di Ingegneria dell'Università Federico II.

In questo secolo di grande fermento ma anche di caos edilizio, il rione Giussò rappresenta un felice schema ordinatore urbanistico che però subisce una forte limitazione dalla presenza delle due linee ferroviarie che a nord e a sud lo bloccano completamente.

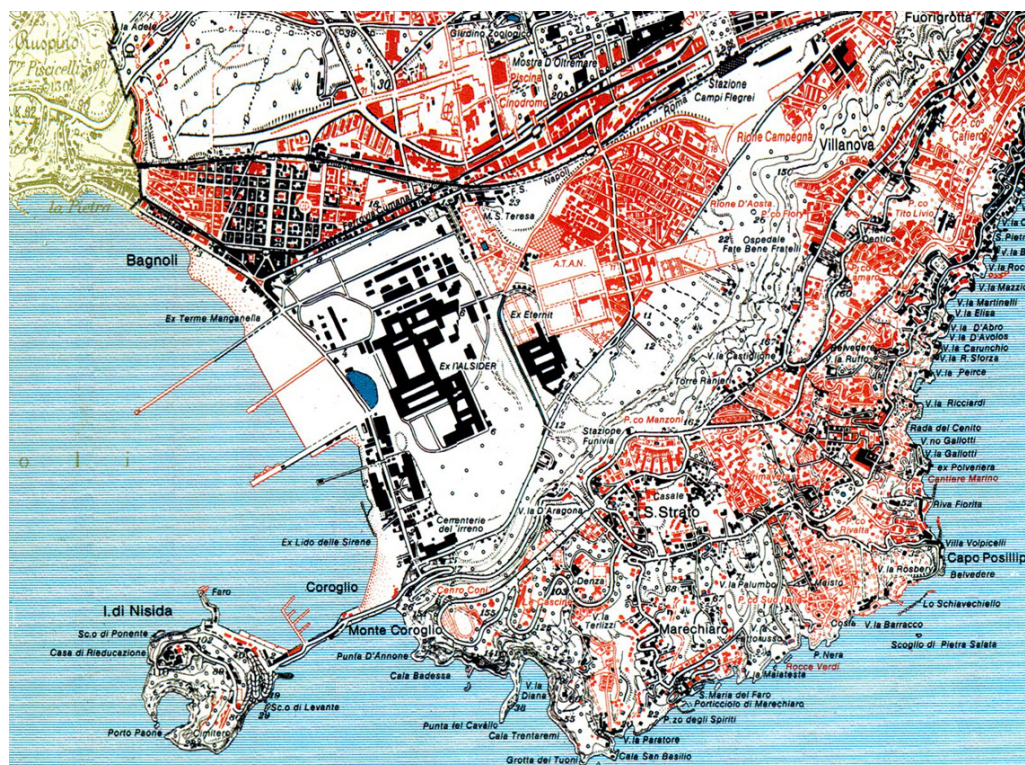


Figura 10 – Carta IGM rossa e nera (STR 1990) – in nero gli edifici in nero sono del 1943

⁸ I dati statistici sono presi dal Primo Rapporto «Giorgio Rota» su Napoli (2014),

Il quartiere operaio e il mito della fabbrica

Non è consono, credo, parlare di “fabbrica” a proposito di un centro siderurgico come quello di Bagnoli. Ma io, unitamente ad altri, continuo ad usare questo sostantivo, in una sorta di goduria lessicale e di retropensiero ideologico, duro a morire. Infatti “fabbrica” evoca una determinata stagione politica, una sorta di “terra nostra” dove, forse da illusi, spaziavamo e speravamo (Del Vecchio 2014). Bagnoli rappresenta nell’immaginario napoletano un luogo quanto mai delicato e unico. A inizio novecento la fabbrica “aveva incarnato le speranze civili – prima che produttive – della Napoli industrialista; il cantiere che la sinistra napoletana aveva difeso contro tutte le ipotesi di smobilitazione” (Lepore 2017).

Eppure l’area di Bagnoli è stata considerata fino ad inizio ottocento una zona paludosa, poco frequentata e oggetto soprattutto di battute di caccia. Tra fine 800 e inizio 900, Bagnoli ha acquisito un’identità turistica (legata alla balneazione e alle terme) poi una industrializzazione sempre più pervasiva l’ha portato ad essere identificato come quartiere operaio.

Già dal 1830 era sorto un nuovo interesse per la zona di Bagnoli, ai tempi della cosiddetta “rinascita Ferdinandea”: si riscoprirono le sorgenti termali e si costruirono stabilimenti balneari nei pressi dell’attuale Piazza Bagnoli. In questo periodo si delineò anche il destino industriale dell’area. Nell’area era già presente nel 1853 una fabbrica di prodotti chimici di Ernesto Lefèvre e più a nord la vetreria Melchiorre Bournique.

La complessità e le contraddizioni vocazionali sono dunque presenti fin dall’ottocento.

Nel 1904 la legge Nitti per Napoli – anche nota come legge speciale per “Risanamento Economico della Città di Napoli” - aprì la strada all’industria e nel 1905 fu costruita l’Ilva. Nitti riteneva che la promozione socio-economica di Napoli si sarebbe potuta raggiungere soltanto attraverso un piano specifico di intervento nei settori nevralgici dello sviluppo economico (Palmentieri 2018).

Questa legge prevedeva una veloce industrializzazione sostenuta dallo Stato ed accompagnata da incentivi alle imprese e da riforme di carattere sociale come case per i lavoratori e centri di formazione professionale. Il primo testo di legge approvato prevedeva che il polo industriale sorgesse nella zona orientale di Napoli, ma a causa di ritardi burocratici il polo fu spostato nell’area ovest dove era già presente un primo nucleo industriale. La scelta per l’insediamento dell’Italsider cadde su Bagnoli anche - e so-

prattutto - per la grande disponibilità di terreni agricoli venduti a basso costo. Altre condizioni favorevoli all'impianto industriale furono la possibilità di avvantaggiarsi sia della vicinanza dal mare - indispensabile per un centro siderurgico - che dell'allora realizzanda linea ferroviaria Roma-Formia-Napoli, conosciuta anche come Direttissima Roma-Napoli⁹. La linea venne poi inaugurata nel 1927 - anche a causa dei ritardi provocati dalla prima guerra mondiale ma il primo progetto di costruzione della linea era del 1871 (Cottrau 1183).

Nel 1908 altre fabbriche si localizzarono nell'area: Montecatini, Società Cementiere Litoranee e un insediamento Cementir.

Nel 1909 iniziò la costruzione dello stabilimento siderurgico ILVA che, con i 12 ettari di superficie ed i tre altoforni da 150 tonnellate, costituirà per un trentennio uno dei più importanti poli industriali del Mezzogiorno, stravolgendo il quadro economico, sociale e poi ambientale dell'intera area arrivando ad occupare nel 1919 oltre 4.000 operai, e nel 1973 quasi 8.000.

Il centro siderurgico di Bagnoli rappresentò dunque, al suo sorgere, un modello e un simbolo della nuova Napoli industriale, un input allo sviluppo locale endogeno, della capacità imprenditoriale e della diffusione di nuove tecnologie (Palmieri 2018).

Nel 1927 sorge presso l'Ilva la prima fabbrica italiana di cementi per l'utilizzo delle loppe di altoforno, la Società cementiere litoranee. Tra il '36 ed il '38 sorge la società genovese Eternit per la produzione di manufatti in cemento-amianto.

Le vicissitudini della seconda guerra mondiale paralizzano nuovamente gli stabilimenti¹⁰. Nel 1946 all'Ilva riprendono a funzionare i laminatoi e l'acciaieria, ma la capacità produttiva dell'anteguerra, sarà recuperata solo nel

⁹ L'impegno era confermato con la legge del 5 luglio 1882 e nell'allegato di quella delle Convenzioni del 1885. Il progetto esecutivo vero e proprio venne redatto nel 1902 e approvato nel 1905 quando iniziava l'esercizio di stato delle ferrovie italiane. I lavori, iniziati nel 1907 si prolungarono fino al 1927 anche perché fu necessario lo scavo di alcune gallerie di oltre 7 km. Per la sua realizzazione, la direttissima ha comportato lo sventramento, nella città di Pozzuoli, dell'anfiteatro minore, di epoca romana, i cui resti sono ancora visibili ai lati della linea ferroviaria in prossimità della stazione. L'inaugurazione della prima tratta (fino a Pozzuoli) avvenne il 20 settembre 1925. Nel 1927 venne inaugurata la tratta Pozzuoli-Villa Literno, che proseguendo fino a Formia consentiva il completamento della "direttissima" per Roma ed elettrificata la linea fino a Napoli Mergellina.

¹⁰ La prima crisi post-bellica aveva già determinato la chiusura di numerosi stabilimenti. L'Ilva era restata ferma fino al 1924.

1951. Nel 1954 nasce la Cementir in area adiacente allo stabilimento Ilva con l'obiettivo di utilizzare come materia prima per la produzione del cemento la loppa di altoforno, un sottoprodotto delle lavorazioni siderurgiche.

Nella guida del Touring Club Italiano del 1960 l'area viene così descritta *“proseguendo si lascia a destra il grandioso complesso delle Ferriere Ilva; si passa a livello il raccordo ferroviario tra lo stabilimento e il molo proteso in mare per circa 350 m., poi si rasenta a destra un laghetto artificiale adibito al servizio delle ferriere”*.

Nel 1962 l'Ilva diventò Italsider, affiancandosi agli altri tre impianti italiani, quello di Genova Cornigliano, quello di Terni ed il nuovo stabilimento di Taranto. Il piano quadriennale di investimenti della Finsider prevedeva la costruzione di un grande centro siderurgico dell'Ilva a Taranto e l'ampliamento dello stabilimento di Bagnoli per aumentare la capacità produttiva di circa 1'000'000 di tonnellate annue. Per l'installazione di nuovi impianti e l'ampliamento di quelle esistenti occorreva acquisire nuovi spazi mediante una colmata a mare. I lavori comportarono 70 miliardi di lire come investimento e 800 nuovi posti di lavoro in aggiunta ai 4.600 esistenti. Tra il 1964 e il 1966, il mancato processo di deindustrializzazione costringe l'Italsider a ridimensionare la produzione.

La “fabbrica” tornò a chiamarsi ILVA solo verso la fine degli anni '70 quando iniziò anche la grande crisi del settore. Gli impianti dell'ILVA, all'epoca, constavano di:

- un “Parco materie prime” e di un “Parco fossile”, rispettivamente adibiti allo stoccaggio dei minerali di ferro e del carbon fossile;
- una cokeria composta da cinque batterie per complessivi centocinquanta forni;
- un impianto di agglomerazione dei minerali, dotato di due nastri di cottura;
- due altiforni per la produzione della ghisa;
- una acciaieria L.D. dotata di tre convertitori da 150 t ciascuno per la trasformazione della ghisa liquida in acciaio;
- una stazione di trattamento dell'acciaio;
- impianti di colata continua per la produzione di bramme;
- un treno di laminazione delle bramme per la formazione di coils.

Gli impianti di servizio dello stabilimento, invece, erano composti da:

- una centrale termoelettrica;
- officine meccaniche;
- fabbriche di ossigeno;
- un impianto di depurazione;
- reti di distribuzione dei fluidi.

PIANTA ANNI '80

- 1) Impianto Agglomerato
- 2) Parco Minerale
- 3) Parco Omo
- 4) Altilforni
- 5) Officina Riparazione Locomotori
- 6) Officina Meccanica
- 7) Centrale Termoelettrica
- 8) Sottostazione Elettrica
- 9) Ex Direzione
- 10) Gasometro
- 11) Cokeria
- 12) Impianti Sottoprodotti
- 13) Parco Fossile
- 14) Parco Rottame
- 15) Deposito Semiprodotti
- 16) Vasche Decantazione
- 17) Uffici
- 18) Impianto Ossigeno
- 19) Impianto M.
- 20) Forni a calce
- 21) Acciaieria L. D.
- 22) Colata continua Poramme
- 23) Preparazione lingottiere
- 24) Colata continua Bramette
- 25) Treno nastri "56"
- 26) Magazzino nastri "56"
- 27) Condizionamento Bramme
- 28) Magazzino nastri stretti
- 29) Impianto trattamento acqua
- 30) Strippaggio
- 31) Infermeria
- 32) Deposito Bramme calde
- 33) Parco scorie
- 34) Rampa ghisa
- 35) Riparazione lingottiere
- 36) Trattamento acqua
- 37) Pontile Nord
- 38) Presa acqua
- 39) Pontile Sud
- 40) Montecatini
- 41) Cementir
- 42) Eternit

 Impianti dismessi in smantellamento

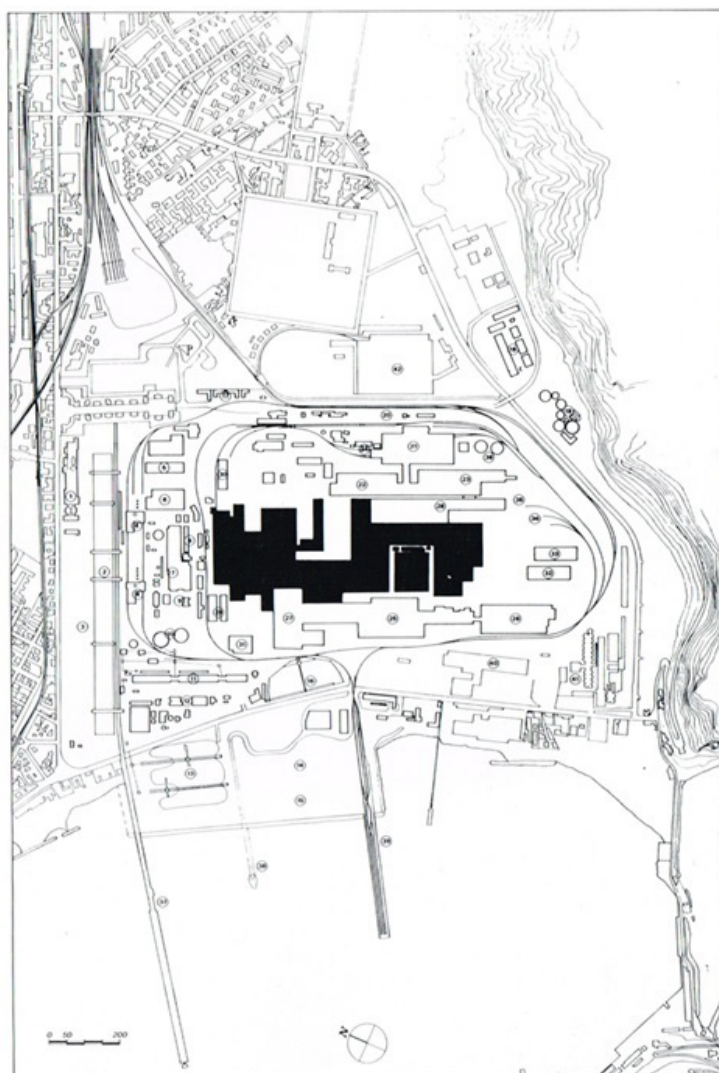


Figura 11 – Mappa schematica dell'Ilva negli anni novanta (Andriello Belli Lepore 1991)

Nei primi anni Ottanta, mentre procedono i lavori di ristrutturazione dell'impianto siderurgico, il mercato mondiale dell'acciaio avverte una si-

gnifica contrazione e “matura” la convinzione che convenga spostare questo tipo di produzioni verso i paesi meno sviluppati

Come evidenzia Mazzetti alcune date scandiscono le fasi della dissoluzione dell'attività industriale che per quasi un secolo aveva caratterizzato il paesaggio di Bagnoli (Mazzetti 2009):

- nel 1985 chiude lo stabilimento Eternit: la pericolosità dell'amianto era ormai internazionalmente accertata e i suoi prodotti esclusi dal mercato;
- nel 1989 la nuova Italsider, in obbedienza alle quote europee e al minacciato diniego dell'Italia aveva dovuto spegnere gli altoforni limitarsi a produrre nastri d'acciaio;
- dicembre 1991 cessa anche questa lavorazione e viene deciso lo smantellamento dello stabilimento con il ricorso ad ammortizzatori sociali per attenuare il dramma umano di migliaia di lavoratori espulsi dalla fabbrica (prepensionamenti, cassa integrazione, assorbimento in altre attività del sistema delle partecipazioni statali). Gli organici si ridussero a 3500, poi a 2200, infine a poche centinaia di unità. Si trovarono clienti stranieri per acquistare i macchinari.

Nel 1991, inoltre, viene messa in liquidazione la Federconsorzi, la cui struttura viene rilevata dalla Fondazione IDIS che realizzerà Città della Scienza (65.000 metri quadri di superficie, di cui 45.000 al coperto).

Nel 1993 vi è la chiusura definitiva dell'Italsider. La caduta complessiva di posti di lavoro nell'area è particolarmente forte. Basta ricordare che nel 1973 l'Italsider occupava 7698 unità, la Cementir 327, l'Eternit 604, la ex Federconsorzi 165, per un totale di 8794 dipendenti senza contare gli occupati dell'indotto.

Nel 1993 chiuse anche la Cementir e venne acquistata dal gruppo Calta-girone. La Mededil, una società edile a partecipazione pubblica, aveva già acquistato l'Eternit. *Non nuove attività di produzione: solo passaggi di proprietà dei suoi in vista della riconversione nell'area* (Mazzetti 2009).

Da allora si susseguono piani, visioni e progetti che stentano a concretizzarsi (Rea 2002).



Figura 12 – Sintesi grafica, Evoluzione industriale di Bagnoli (1900-1993) – (Fonte: Zerella 2017)

Il progetto di smantellamento della fabbrica attraverso la pianificazione

Dal 1993 ad oggi ruotano le politiche messe in atto o annunciate per trasformare l'area dismessa di Bagnoli in un luogo rinaturalizzato e destinato al loisir, un volano per una fase postindustriale di sviluppo e, insieme, il simbolo di questa svolta (Lepore 2007). Lo strumento chiave utilizzato dall'amministrazione comunale è la variante al piano regolatore a cui si aggancia la costituzione di una società di trasformazione urbana e un piano esecutivo approvato definitivamente nel 2005, a due anni dal tentativo fallito di portare a Napoli la Coppa America¹¹. Sullo sfondo, restano complicati provvedimenti e finanziamenti per la bonifica dell'area.

L'ipotesi formulata da Daniela Lepore che dal 1994 al mito dell'"Italsider intoccabile" si va sostituendo un nuovo mito "l'area di incomparabile bellezza con una vocazione turistica negata" è più che fondata. E proprio in virtù di questa bellezza dell'area, bisogna risarcire il quartiere di Bagnoli in primis e la città tutta, per rilanciarla e difenderla da tentazioni speculative.

¹¹ Sarà poi Valencia a vincere la competizione.

Da qui hanno origini il mito del recupero della spiaggia originaria, la rimozione della colmata, lo spostamento del circolo Ilva e di Città della Scienza.

Mito che forse proprio la fase del cosiddetto “rinascimento napoletano” del neo- sindaco contribuisce ad alimentare: infatti il 1993 è anche l'anno dell'elezione di Antonio Bassolino a sindaco di Napoli. Gli anni novanta sono definiti gli anni dei sindaci che portano avanti un rinascimento della città dopo gli scandali di tangentopoli. Sono gli anni che vedono l'ideazione del Piano Comunale Trasporti nella Linea 1 e della metropolitana di Napoli, vengono inoltre pedonalizzate le principali vie commerciali della città e Piazza del Plebiscito e, per rilanciare l'immagine della città, viene potenziato il Maggio dei monumenti.

Già all'inizio degli anni novanta, con l'Ilva da poco ristrutturata e già in crisi, inizia a prendere forma l'idea di organizzare le ex aree industriali come un Parco scientifico e tecnologico¹².

L'apertura a Bagnoli di uno *Science center* costituisce il primo nucleo della futura “Città della Scienza”, il primo museo scientifico interattivo italiano. Nato da iniziativa della Fondazione Idis nel 1989 valorizzando l'esperienza della manifestazione annuale “Futuro Remoto” che già nel 1987 organizzava il primo gruppo promotore Vittorio Silvestrini e Mariano D'Antonio, iniziativa che ebbe subito un enorme successo.

L'idea di una Bagnoli diversa, in realtà, aveva già preso piedi all'inizio degli anni settanta con l'approvazione del nuovo Piano Regolatore di Napoli che prevedeva che il 30% dell'area fosse destinato a strutture turistiche e scientifiche. Il Piano Regolatore del 1972 perseguiva come obiettivo la decompressione della città attraverso la redistribuzione della popolazione nell'ambito regionale per ottenere il riequilibrio tra le zone interne, soggette a esodo, e la fascia costiera ad altissima congestione, ponendo il limite invalicabile di 1.100.000 vani a cui corrispondeva un uguale numero di abitanti.

Nell'area Occidentale il PRG confermò la destinazione industriale dell'area ILVA di Bagnoli bloccando le sole attività di produzione del cemento e consentendo, invece, un ulteriore ampliamento siderurgico.

¹² Il fenomeno delle aree industriali dismesse è emerso negli anni Settanta, interessando innanzitutto i Paesi di maggiore e consolidata industrializzazione quali l'Inghilterra, la Francia, la Germania, gli Stati Uniti segnando il passaggio dalla società fordista a quella post-industriale. Dovunque si è posto il problema di come riempire questi vuoti e di come farlo con iniziative di rigenerazione urbana che avessero ricadute positive in termini economici e sociali.

In seguito, in sede di approvazione del PRG, il Ministero dei Lavori Pubblici apportò delle modifiche che dettarono un indirizzo che può essere considerato anticipatore delle proposte dell'attuale variante:

- una fascia lungo la zona costiera con una superficie pari al 30% di quella totale da destinare a verde attrezzato;
- la presenza esclusiva nell'area industriale delle sole attività manifatturiere; per le industrie esistenti non corrispondenti alle caratteristiche indicate, invece, si impediva ogni ampliamento consentendo solo interventi di ordinaria manutenzione.

Ma i primi punti del progetto si concretizzano solo negli anni '80 con la lenta ma progressiva dismissione degli impianti industriali, anche in coincidenza con lo svilupparsi di una nuova coscienza ambientale. Nel dicembre 1978, l'amministrazione comunale (che era passata sotto la guida dei partiti di sinistra), approva una variante del PRG che cancellava l'ipotesi di riconversione della zona di Coroglio rafforzando il progetto Italsider che comunque si impegna a installare adeguati sistemi per la riduzione delle emissioni inquinanti.

In ogni caso, a partire dalla metà degli anni Ottanta, il dibattito e la pratica urbanistica hanno affrontato il tema della dismissione sostenendo posizioni differenti e spesso contrastanti. Sia pure con le debolezze segnalate, le forze politiche, sociali, accademiche e professionali, tentano di cogliere gli aspetti nuovi della città post-industriale. Napoli viene investita da diversi annunci di modernizzazione e fra le proposte vi sono quelle discusse all'interno dei sindacati, dagli imprenditori, dai costruttori e dalle stesse amministrazioni locali. Contemporaneamente, ma indipendentemente ai progetti che disegnavano il ritorno ad una visione più antica del quartiere che lo vedeva destinato a residenze, aree verdi, attrezzature per il tempo libero e attività ricettive e terziarie, matura l'idea di dotare la città di parchi scientifici e tecnologici (Tecnopoli).

Negli anni novanta inizia anche la bonifica dell'area, stabilita da una delibera del CIPE del 1994, che finanzia l'operazione per un totale di quasi 400 miliardi di lire. Il CIPE individua nell'ILVA in liquidazione il soggetto responsabile della bonifica; successivamente, nel 1996, nasce la Società Bagnoli S.p.a. (Ex Iri) per l'attuazione dei lavori. La prima bonifica, avviata dalla Bagnoli S.p.A., è del 1996 e avrebbe dovuto concludersi in tre anni. Allo scadere dei tre anni vennero chiesti ulteriori fondi per il completa-

mento. Nel 2000 i vertici della società imputavano i ritardi e i maggiori oneri al fatto che *«le attività che restano da compiere sono perlopiù aggiuntive e nuove rispetto a quelle previste dal piano del 1994...solo in corso d'opera si è scoperto che la complessità dell'operazione richiedeva non 200 ma 2300 trivelazioni, il prelievo di 6900 campioni, con 94 mila analisi chimiche»*¹³.

Oltre alla tuttora controversa bonifica, l'attività della Bagnoli S.p.a. sembra essersi limitata solo alla dismissione e all'abbattimento della maggior parte degli impianti¹⁴.

Gli anni novanta sono anche gli anni in cui il Comune di Napoli cerca di apportare modifiche pianificatorie all'area occidentale e all'area orientale del territorio comunale. Tale volontà si è concretizzata con il nuovo consiglio comunale, in un primo momento, attraverso un documento sugli Indirizzi per la pianificazione urbanistica (1991) e, in seguito, nella presentazione di una variante al PRG del 1972 per la zona occidentale di Napoli e di una variante di salvaguardia per la zona orientale. Con tali varianti, il Comune di Napoli ha voluto rinnovare il PRG vigente prima del Piano Regolatore dell'area metropolitana.

E' la Variante occidentale del PRG di Napoli del 1997 a sancire il definitivo passaggio dalla *“cura del ferro” alla “cura del verde”* (Mazzetti 2009): in primis l'idea-progetto di un grande parco pubblico compatto, con piste ciclabili e percorsi pedonali per il soddisfacimento di esigenze di svago che dovrà contenere anche manufatti di archeologia industriale emblematici delle attività industriali, divenuti *landmark* del paesaggio di Bagnoli per quasi un secolo ma anche il verde di comparto che circonderà con opportune alberature le nuove costruzioni residenziali alberghiere, il ripristino di un collegamento in verticale con la collina di Posillipo, la deviazione verso Coroglio della ferrovia Cumana, il litorale riservato alla balneazione e la costruzione di un piccolo porto turistico. Alcuni manufatti, ritenuti emblematici delle attività industriali che hanno distinto il paesaggio di Bagnoli

¹³ Già ad un anno dall'inizio della bonifica, fine 1997, a Napoli si costituirono alcune associazioni che esprimevano perplessità sui modi e i tempi della bonifica. Tra queste ricordiamo Bagnoli Alternativa e Associazioni Pro Bagnoli, a cui si aggiunse poi l'Associazione Borgo Marinari (oggi Borgo Coroglio), sorta tra i proprietari degli edifici del Borgo Coroglio che non ritenevano legittimo l'abbattimento del Borgo da parte della Variante. Le due associazioni “Bagnoli Alternativa” e “Associazione Pro Bagnoli” organizzarono varie manifestazioni pubbliche, la seconda delle due – animata dall'ing. Franco Tortorelli, allora presidente dell'Aniai – fu anche l'ispiratrice di un ricorso al TAR in rapporto alle cubature della variante Coroglio-Bagnoli (Persico, 2002).

¹⁴ La Società Bagnoli S.p.A ha operato dal 1996 al 2002 spendendo 400 miliardi di vecchie lire.

per quasi un secolo, dovevano essere preservati come monumenti di archeologia industriale e ove possibile utilizzati come contenitori per nuove attività come il pontile di sbarco dei minerali (pontile nord), trasformato in una lunga passeggiata a mare.

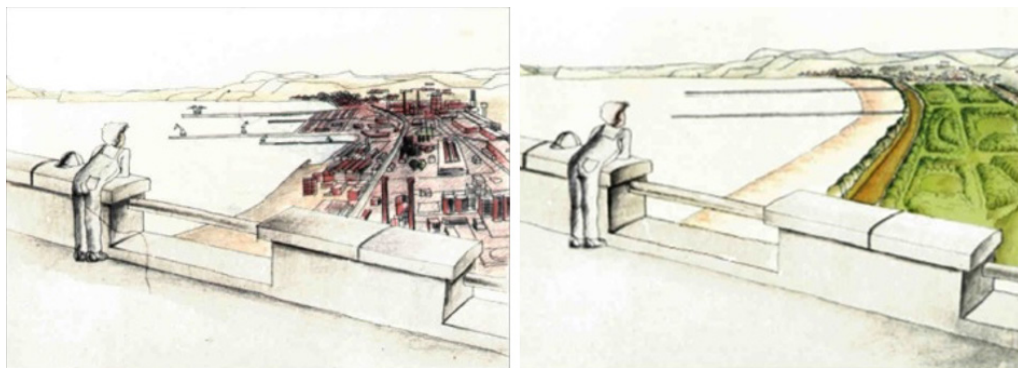


Figura 13 – Emblematica immagine a corredo della Variante occidentale con le immagini della spiaggia di Coroglio vista dall'alto prima e dopo la riqualificazione

Durante le demolizioni degli impianti dell'ex Ilva, alla fine degli anni '90 del secolo scorso, alcuni esperti dell'Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale, sensibilizzando il Comune di Napoli e la società IRI allora incaricata della rottamazione e vendita degli edifici e degli impianti, con la collaborazione dei tecnici comunali riuscirono ad impedire la completa scomparsa dei manufatti industriali, così come invece era previsto dal piano originale dello smantellamento dell'impianto¹⁵. Fu concordato così di individuare sedici edifici-reperto, tra cui anche ciminiere e parti di impianti, simbolici della storia dello stabilimento, concentrati prevalentemente nell'area storica, cioè quella del più antico insediamento industriale, sottraendoli alla bonifica dei terreni ed al piano di recupero in vista di un futuro "percorso storico tematico" all'interno del parco urbano. Ma significava - nel contempo - salvare anche alcuni "contenitori" atti ad ospitare attività e funzioni all'interno del futuro parco urbano, per le quali altrimenti sembrava impossibile pensare a futuri volumi, date le limitazioni imposte dal Piano alla nuova edificazione. Nella suggestiva immagine pubblicata su Napoli Monitor del 2016 sono evidenziate i principali manufatti di archeologia industriale che attualmente caratterizzano il paesaggio urbano di Bagnoli inquadrato nel più ampio contesto territoriale.

¹⁵ contava oltre 220 edifici e capannoni, oltre ad una fittissima rete di tubazioni, strade e linee ferroviarie (ben 5 chilometri solo queste ultime).

Bagnoli

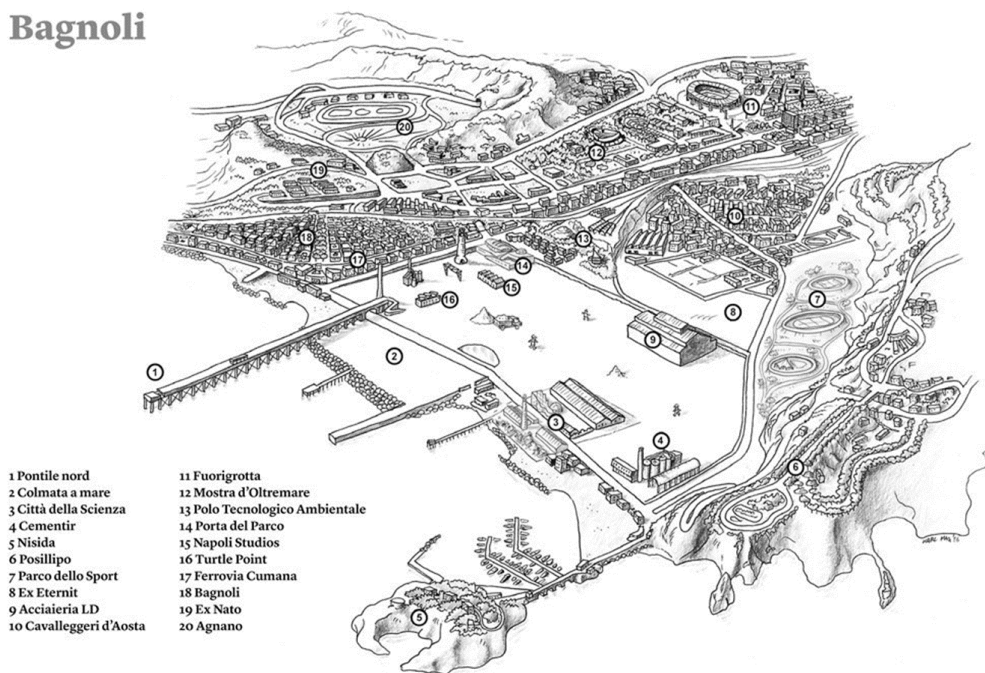


Figura 14 – La mappa di Bagnoli (Lo stato della città. Napoli e la sua area metropolitana, a cura di Luca Rossomando, edizioni Monitor, aprile 2016)



Figura 15 - L'acciaieria conserva intatto uno dei suoi convertitori ad ossigeno, che trasformavano la ghisa liquida in acciaio (Fonte: Invitalia)



Figura 16 - L'altoforno n. 4 con i suoi percorsi aerei, il suo elevatore inclinato (skip) e il tino per le fusioni (Fonte: Invitalia)



Figura 17 - Carroponte Moxei, macchinario del 1970 ubicata nel parco minerali, utilizzata per la distribuzione e il recupero dei materiali ferrosi arrivati via mare (Fonte: Invitalia)



Figura 18 - La centrale termica produceva vapore ed energia dal recupero dei gas ricchi di cokeria e altoforno (Fonte: Invitalia)



Figura 19 – L'ex Impianto Trattamento acque, doveva essere trasformato in un *Turtle Point*, un ospedale delle tartarughe (Fonte: Corriere del Mezzogiorno) ¹⁶



Figura 20 – Candela AGL – smaltiva in quota i fumi dell'impianto di agglomerazione (Fonte: Cristoforoni 2016)

La superficie territoriale interessata dalla variante occidentale è di circa 1.300 ettari, pari al 10% del territorio comunale. Ricadono in tale area l'intera circoscrizione di Bagnoli e parte di quella di Fuorigrotta, ricoprendo circa il 60% dell'area in oggetto.

L'obiettivo della variante occidentale, conosciuta anche come il piano De Lucia, è la riqualificazione di questa parte del territorio attraverso un'azione sia di salvaguardia dell'ambiente che di riorganizzazione della mobilità.

Attraverso l'attuazione della variante si vuole ottenere a Coroglio la formazione di "un vasto territorio a bassa densità dove attività produttive legate alla ricerca si integrino con le molteplici possibilità di ricreazione, di svago e di cultura". Proprio nell'ambito di Coroglio, per le forti potenzialità dell'area, si prevedono le modifiche maggiori:

- la formazione di vaste aree verdi nella piana tra la collina di Posillipo e gli abitati di Bagnoli, Cavalleggeri, Diocleziano e Campegna;
- la realizzazione di attrezzature turistiche, residenziali, di ricerca, produttive e terziarie;
- la tutela dell'ambiente naturale e il ripristino delle condizioni di vivibilità del mare.

¹⁶ La struttura iniziata nel 2007, ha visto i lavori concludersi nel 2011, successivamente è stata anche collaudata. Struttura che non è costata poco: circa dodici milioni di euro, di cui 8,7 milioni finanziati dalla Regione Campania con fondi Por 2000/2006 e 2007/2013, interamente erogati alla Bagnolifutura.

Per gli altri ambiti la variante persegue l'obiettivo della riqualificazione del tessuto urbano esistente, ad eccezione di Mostra-Nato dove mira a recuperare l'unitarietà del sistema insediativo per caratterizzare l'area come sede delle più rilevanti funzioni rappresentativo-culturale:

- espositivo-congressuale;
- ricreativa.

Nel 1995 il WWF diffonde un opuscolo dal titolo "Bagnoli un sogno possibile"¹⁷ che delinea come principali questioni di dibattito la salvaguardia e il recupero ambientale dei resti lasciati dalla fabbrica a Bagnoli sottolineando l'importanza di un nuovo progetto unitario per l'area. Vengono suggerite proposte progettuali inerenti alla bonifica dei suoli, il recupero naturale dell'area e delle aree umide, la ricostruzione delle aree umide costiere, la spiaggia ed il mare balneabile ed, anche in funzione della spiaggia e il recupero della balneazione, si osteggia il progetto di un porto prospiciente alla spiaggia.

L'emanazione, nel 1999, da parte del Ministero per i Beni culturali di un Decreto di vincolo (ai sensi dell'art.139 del D.L. 490/99 titolo II sui Beni Paesaggistici e Ambientali) per la Piana di Bagnoli e lo specchio d'acqua antistante segnò una importante svolta per l'area e costituì l'inizio di una nuova accesa fase di dibattito sulle sue sorti.

L'apposizione del vincolo, mirata a consentire e favorire la riqualificazione della zona litoranea, risultava del tutto contrastante con le previsioni progettuali tese, invece, alla realizzazione di un porto turistico. Numerose associazioni presero, fin da subito, posizione favorevole al vincolo contrastando l'ipotesi del porto. Prima tra queste l'Assise della città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia (detta Assise di Palazzo Marigliano), nata agli inizi degli anni 'novanta dello scorso secolo e presieduta per lungo tempo da Gerardo Marotta¹⁸ (Dal Piaz Mello 2016).

¹⁷ Di Adriano Paoletta e Marina Rigillo.

¹⁸ L'Assise diventò presto il soggetto trainante di quanti ritenevano necessario il vincolo e auspicavano la possibilità di ripristinare il vecchio litorale e restituire la balneabilità ai cittadini napoletani. Italia nostra, WWF, Terzo piano autogestito della Facoltà di Architettura, Centro studi e coordinamento della partecipazione democratica, Comitato giuridico di difesa ecologica, Nesis (allora associazione per la difesa della spiaggia successivamente trasformata nel consorzio privato COMABA) e molti esponenti del mondo accademico e professionale si schierarono al fianco dell'Assise, prendendo una posizione di totale e netta contrarietà all'ipotesi del nuovo porto.

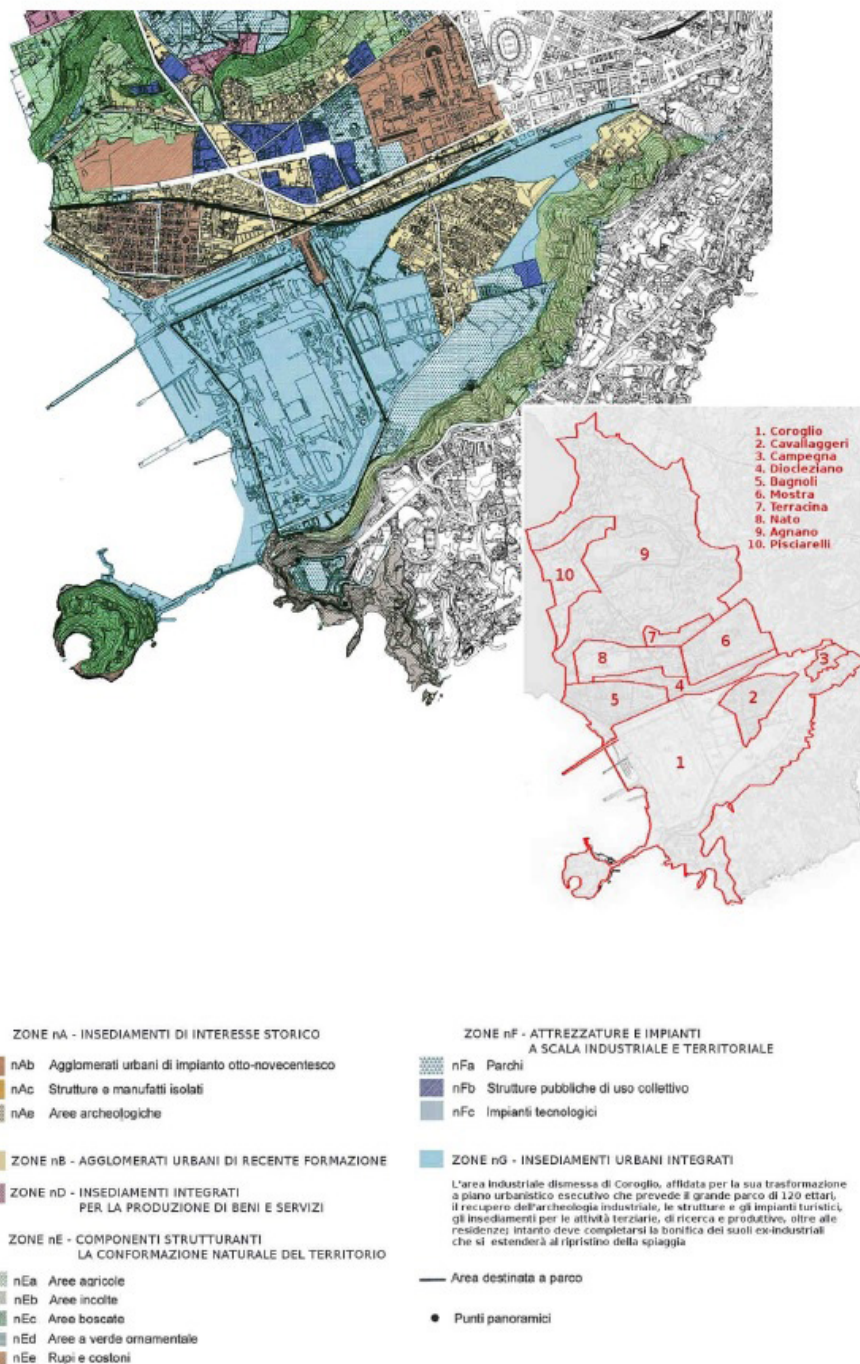


Figura 21 – Variante occidentale di Napoli 1997

La pianificazione degli interventi è caratterizzata da una certa flessibilità in quanto si è operata una distinzione tra “aree dove è possibile operare subito dopo l’approvazione della variante e aree, di dimensioni complessivamente inferiori, coincidenti con gli insediamenti industriali dismessi, dove per la rilevanza delle trasformazioni previste è richiesto il rinvio a piani urbanistici esecutivi”. Con quest’atto pianificatorio il comune programma un parco di 120 ettari¹⁹, strutture per la ricerca scientifica e attrezzature alberghiere da 2 milioni di metri cubi di edifici al posto delle ciminiere Italsider.

Nel 1998 il sito di Bagnoli-Coroglio viene inserito nell’elenco dei siti di interesse nazionale da bonificare. Viene riscontrata nel sottosuolo un’ampia presenza di metalli pesanti (arsenico, piombo, stagno, vanadio, zinco), mentre nelle acque vengono rilevate tracce superiori alla norma di ferro, manganese e idrocarburi. Il progetto prevede la rimozione di questi contaminanti, soprattutto riguardo alla forte presenza di amianto riscontrata già nella prima bonifica nell’area ex Eternit. Viene inoltre avviata la realizzazione di una barriera con impianto di trattamento delle acque per evitare la contaminazione del mare di Bagnoli apportata dalla falda inquinate.

Nel 2001, i lavori a rilento della Società Bagnoli S.p.a. convincono il Comune di Napoli a procedere all’acquisto di tutti gli spazi dell’area ex Italsider ed ex Eternit, con l’eccezione dunque dell’area ex Cementir che resta di proprietà del gruppo Caltagirone. Diventato proprietario degli spazi su cui dovrà sorgere la Bagnoli Futura, il Comune dà via alle operazioni per la nascita della Società di trasformazione urbana (STU) prevista del PUE Bagnoli-Coroglio. La STU nascerà il 24 aprile 2002 e prenderà il posto della Bagnoli s.p.a.. La società - controllata interamente da capitali comunali, provinciali e regionali - assume l’incarico di portare a termine la bonifica dei suoli e di implementare il PUE gestendo i suoli ora di sua proprietà, bonificandoli, edificandoli dove stabilito dal Piano e vendendo poi ai privati. Il progetto viene reso attuativo dall’approvazione del piano attuativo del 2003.

Sicuramente il progetto del Parco di Bagnoli, in prossimità del promontorio di Coroglio, costituisce l’ambito più rilevante dal punto di vista paesaggistico e funzionale della Variante Occidentale di Napoli (Gasparrini Russo 2009).

Nel 2005 la STU Bagnolifutura bandisce un concorso per la progettazione del parco a cui partecipano importanti gruppi di progettazione italiani e stranieri, il progetto vincitore è di Francesco Cellini (associato con l’inglese Turner e Townsend, Insula Architettura e Ingegneria, 3TI Progetti Italia e

¹⁹ Le polemiche però affliggono questo programma, soprattutto relative alla gestione di 120 ettari di parco.

Francesco Riccardo Ghio) a cui fu affidata anche la redazione del progetto definitivo del primo lotto d'intervento.

Il progetto vincitore lega il tema del paesaggio a quello di luogo della memoria dove il progetto lavora sulla progressione per fasce orizzontali parallele alla linea di costa come organizzazione della struttura del territorio, passando dall'acqua, alla linea della spiaggia, verso i cordoni dunali da ripristinare, alle linee di compluvio, in una sequenza di spazi ognuno con le proprie caratteristiche e vocazioni.

L'area centrale oggi occupata dall'industria e dai suoi processi diventa la parte centrale del parco, dove la memoria della fabbrica emerge sul piano astratto della grande piazza regolare, rimarcando l'irriducibile trasformazione attuata sul territorio e proponendone una sua reinterpretazione in chiave di parco urbano.

L'acqua contribuisce alla strutturazione dello spazio, riportando in superficie i canali oggi intubati, rendendo visibili i processi naturali.



Figura 22– Progetto di Francesco Cellini, vincitore del concorso del 2005

Successivamente, si è proceduto all'affidamento di tre appalti per servizi di architettura e ingegneria per la realizzazione di tre grandi opere pubbliche: la Porta del Parco, il Parco dello Sport e l'Acquario Tematico (Turtlepoint). Tali opere, quasi del tutto completate seppur mai rese fruibili, furono finanziate con circa 71 milioni di euro di fondi europei e alcuni fondi aggiuntivi disposti da parte della STU.

La Porta del parco, unica opera parzialmente inaugurata grazie all'apertura, in occasione di particolari eventi, dell'auditorium per 300 posti situato a

livello della strada lungo la via Diocleziano, è un centro interamente dedicato al benessere e all'intrattenimento, ospitante, oltre al suddetto auditorium, un'area fitness, aree per la promozione del turismo ed un parcheggio di 600 posti auto a servizio della struttura e del realizzando parco urbano di Bagnoli. Ora è sede di Invitalia, l'attuale ente attuatore del programma di bonifica ambientale e rigenerazione urbana per l'area di Bagnoli, su cui ci si soffermerà nel successivo paragrafo. A solo titolo informativo, come si apprende dal PRARU, si rende noto che hanno manifestato formale interesse sia l'Università degli Studi di Napoli "Federico II" per attività seminariali da svolgersi nell'auditorium e nella sala espositiva e nell'ambito degli spazi della ricerca che ha proposto di insediare a Bagnoli sia il gruppo sportivo per realizzare "l'Accademia dello sport" nelle aree delle piscine, nella palestra e nel centro benessere.

Il Parco dello sport²⁰, mai collaudato ed attualmente in parte vandalizzato, costituisce, invece, «un sistema a crateri che riprende la morfologia tipica dei luoghi e le figure dell'organizzazione vulcanica dei Campi Flegrei per contenere diverse unità funzionali: un'area riservata agli sport all'interno dei crateri e nella fascia del Parco a monte dove è localizzato anche il biolago; un'area a fruizione libera denominata filtro città e infine un'area Camping oltre le aree a verde. Il cuore del progetto è rappresentato da aree dotate di attrezzature ludico-sportive: campi di calcetto e calciotto, basket, tennis e pallavolo, piste per il pattinaggio e hockey, skateboard e rollerblade, piste per il tiro con l'arco, aree giochi per bambini, piste ciclabili. [...] Lungo la sommità dei crateri si sviluppa una pista ciclabile di circa 3.200 metri che consente la percorribilità longitudinale dell'intero Parco dello Sport con possibilità di connessioni con altri percorsi ciclopedonali previsti all'interno del grande Parco Urbano». Il progetto definitivo del Parco dello Sport fu redatto dal raggruppamento temporaneo di professionisti con capogruppo Pica Ciamarra Associati International.

Anche in questo caso, l'Università degli Studi di Napoli "Federico II" con il CUS - Centro Universitario Sportivo, aveva fatto pervenire formale manifestazione di interesse per la concessione della struttura finalizzato a realizzare un sistema integrato di campi ed attrezzature sportive lungo via Leonardi Cattolica, ai piedi della Collina di Posillipo. Nell'ambito di tale sistema di infrastrutture il PRARU non esclude che potrebbero trovare spazio anche le attività sportive (ad esempio calcio, tennis e pattinaggio) del Circolo ILVA²¹.

²⁰ Ancora attualmente sotto sequestro.

²¹ La manifestazione di interesse citata, dopo le valutazioni sulla fattibilità tecnico economica, è stata declinata formalmente dal CUS. Va ricordato, inoltre, che per gli impianti sportivi, Invitalia, ha sottoscritto con il CONI un accordo di collaborazione al

Il Turtlepoint, infine, è un centro per la riabilitazione delle tartarughe marine con relativa area espositiva con finalità culturali, turistiche, didattiche e ricreative.

Il PRARU afferma che è già concretizzata la proposta della Stazione Zoologica Anton Dohrn - a seguito di un accordo di cooperazione interistituzionale, divenuto efficace nel febbraio 2019 a seguito del dissequestro dell'edificio - per realizzare un centro di ricerca sulla biologia marina per applicazioni nel settore farmaceutico e cosmetico.

Per la rifunionalizzazione delle tre opere Invitalia, il Comune di Napoli e la Regione Campania saranno garanti del rispetto della normativa locale, regionale, nazionale e comunitaria, sia nelle fasi di ripristino delle opere, ove vandalizzate e non mantenute negli anni del sequestro, che di rifunionalizzazione definitiva²².

Completata la fase di progettazione delle tre funzioni pubbliche e nel mentre si procedeva a quella dei Napoli Studios, un polo multifunzionale per la produzione di audiovisivi e multimediali mai realizzato, la STU diede avvio al processo per la realizzazione delle opere private, quindi degli insediamenti residenziali e terziari previsti dal PUE lungo il margine nord-occidentale del grande parco urbano (Dal Piaz Mello 2016). Si è proceduto, per la valorizzazione precedentemente detta, nel novembre del 2010, ad un'asta pubblica per la vendita di un lotto di suoli pari a circa 66.000 mq, destinati per il 65% ad usi residenziali e per il 35% ad uffici e negozi. Purtroppo sia questa che la successiva asta sono andate entrambe deserte

fine del riesame complessivo dell'offerta sportiva nell'area, in un'ottica di gestione sostenibile degli impianti.

²² In ogni caso, per tutte le attrezzature pubbliche nelle more della consegna al Comune secondo le modalità che saranno disciplinate in apposita convenzione, sarà garantito un idoneo utilizzo, compatibile con le fonti finanziarie utilizzate per la costruzione delle tre opere, concordato con il Comune di Napoli e la Regione Campania (PRARU).

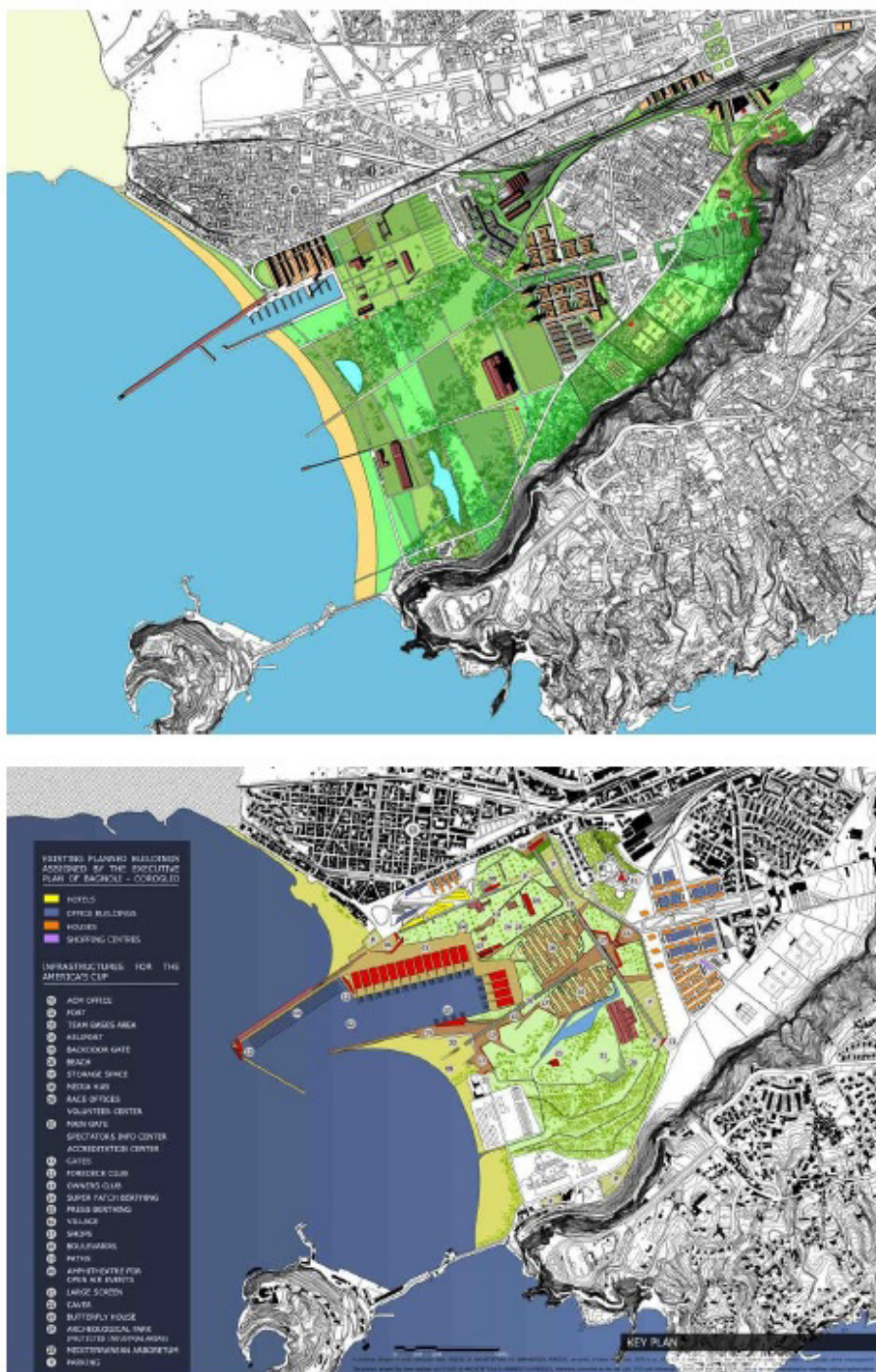


Figura 23 – L'ambito di Coroglio nel Pue e secondo il progetto Persico

Nella seconda versione del Pue, lo spazio occupato dal porto-canale è certamente più considerevole della precedente versione per la presentazione del progetto alla competizione della Coppa America (2012).

Tra il 2010 e il 2011 la denominazione del Pue (Piano Urbanistico Esecutivo) cambia in Pua (Piano Urbanistico Attuativo)²³.

Nel 2013 il progetto Bagnoli Futura, ormai in crisi, subisce il colpo definitivo. In aprile, le aree dell'ex Italsider e dell'ex Eternit di Bagnoli vengono sequestrate dai carabinieri nell'ambito di un'indagine della Procura di Napoli che ipotizza una situazione di disastro ambientale. Il 2013 è anche l'anno del terribile incendio che in una sola notte distrusse alcuni capannoni più vicini al mare di Città della Scienza²⁴.

Il Comune di Napoli prova inutilmente a salvare Bagnoli Futura ricapitalizzando la STU ma nel 2014 la società chiude.

Il decreto “Sbloccitalia” e il progetto di Invitalia

Nel 2014, su proposta del Ministero delle infrastrutture Maurizio Lupi, il governo Renzi approva il decreto legge 13 settembre 2014 n. 133 intitolato “Sbloccitalia” (convertito in legge n. 164/2014) che interviene con misure straordinarie su svariati temi, e che contiene l'art. 33 “Bonifica ambientale e rigenerazione urbana delle aree di rilevante interesse nazionale – comprensorio Bagnoli-Coroglio”.

In quest'articolo si dichiara che, alcuni Siti di interesse nazionale (SIN), selezionati dal governo fra quelli individuati ai sensi della legislazione ambientale, attengono alla competenza statale esclusiva non solo per gli interventi di bonifica, ma anche per *«le disposizioni finalizzate (...) alla rigenerazione urbana, e tra queste, in particolare, le disposizioni relative (...) al trasferimento delle aree nonché al procedimento di formazione, approvazione e attuazione del*

²³ La Giunta comunale con deliberazione n° 497 del 18 marzo 2010 approva con modifiche la variante al piano urbanistico esecutivo relativo all'ambito n. 1 Coroglio, l'anno successivo la Giunta comunale con deliberazione n°221 del 4 marzo 2011 individua l'ambito di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle aree tematiche 2 e 3 e adotta la variante al Pua.

²⁴ L'Assise cittadina per Bagnoli, il Comitato “Una spiaggia per tutti” costituitosi nel 2012, con il Laboratorio partecipativo si fecero promotori di una proposta che prevedeva la delocalizzazione della città della Scienza nell'ex Collegio Ciano, sulla collina San Laise, che però ancora una volta non fu accolta a vantaggio della firma di un protocollo d'intesa per un nuovo accordo di programma quadro teso a preservare la posizione attuale.

programma (...) di rigenerazione urbana, finalizzato (...) alla riconversione delle aree dismesse e dei beni immobili pubblici, al superamento del degrado urbanistico ed edilizio, alla dotazione dei servizi personali e reali e dei servizi a rete, alla garanzia della sicurezza urbana. Esse hanno l'obiettivo prioritario di assicurare la programmazione, realizzazione e gestione unitaria degli interventi di bonifica ambientale e di rigenerazione urbana in tempi certi e brevi» (comma 1). In tali SIN va pertanto predisposto un «programma di risanamento ambientale e un documento di indirizzo strategico per la rigenerazione urbana» per la cui formazione, approvazione e attuazione il governo nomina un commissario straordinario e un soggetto attuatore (Dal Piaz Mello 2016).

Invitalia, su incarico del Governo, è il soggetto attuatore del programma di bonifica ambientale e rigenerazione urbana per l'area di Bagnoli.

Il suo ruolo è stabilito sempre dall'art. 33 del Decreto Legge 133/2014 e i suoi principali compiti sono:

- richiedere ed esaminare le proposte del Comune di Napoli al fine di definire puntualmente la proposta di programma di risanamento ambientale e di rigenerazione urbana;
- predisporre e trasmettere al Commissario straordinario la proposta corredata da uno studio di fattibilità territoriale e ambientale nonché da un piano economico finanziario relativo alla sostenibilità degli interventi;
- attuare il Programma di risanamento ambientale e di rigenerazione urbana, compresa l'attuazione di eventuali misure straordinarie di salvaguardia ambientale;
- operare come stazione appaltante, anche in qualità di Centrale di Committenza, per affidare i lavori di bonifica e di realizzazione delle infrastrutture;
- acquistare le proprietà delle aree e degli immobili di Bagnoli Futura.

Recentemente tuttavia la Regione Campania ha avviato la procedura per la ripermimetrazione del SIN: nel nuovo perimetro vengono incluse soltanto le aree ex industriali e quelle ad esse immediatamente limitrofe, oltre alla colmata, agli arenili e ai fondali antistanti il SIN. In realtà l'urbanistica è competenza del comune ma la presenza di un SIN, sito da bonificare di interesse nazionale, e ciò rende possibile il commissariamento. Tuttavia il SIN ha un preciso perimetro e molte parti che sarebbero significative per la pianificazione restano fuori.

All'interno del SIN sono censiti i seguenti soggetti proprietari così raggruppati:

DENOMINAZIONE PROPRIETARIO	SUPERFICIE IN MQ	PERCENTUALE DI POSSESSO RISPETTO AL SIN
BAGNOLI FUTURA S.p.A.		
BAGNOLI FUTURA SPA	1.780.085	
COLMATA BAGNOLI FUTURA S.p.A.	39.728	
ARENILE SUD BAGNOLI FUTURA S.p.A.	26.672	
TOTALE BAGNOLI FUTURA S.p.A.	1.846.585	74,61
ALTRI PROPRIETARI		
EX CEMENTIR	70.970	2,87
FONDAZIONE IDIS	65.722	2,66
POLO TECNOLOGICO	40.184	1,62
PROPRIETA' PRIVATA	19.619	0,79
ARENILE NORD DEMANIO*	60.850	2,46
COLMATA DEMANIO*	182.720	7,38
ARENILE SUD DEMANIO*	84.373	3,41
ARENILE SUD PRIVATI	19.346	0,78
CAVONE DEGLI SBIRRI	84.531	3,42
TOTALE ALTRI PROPRIETARI	628.315	25,39
TOTALE	2.474.900	100

Figura 24 – Proprietari e superfici dell'area industriale (Fonte: PRARU 2019)

In questo intervento è possibile leggere l'enfasi posta dal governo su Bagnoli, uno spot per il leit motiv "non è vero che il governo non si occupa del Sud". Ma, come in uno specchio, anche l'opposizione del sindaco di Napoli può essere letta – prima che come messaggio a gruppi e ceti che lo sostengono in città – come un punto del programma di un leader in cerca di un ruolo extra-locale (Lepore 2017)²⁵.

Il programma di bonifica ambientale e rigenerazione urbana per l'area di Bagnoli (PRARU) prevede una forte interconnessione della funzione residenziale con le grandi aree dismesse dell'ex area industriale Ilva-Italsider.

Gli obiettivi del PRARU, per la nuova Bagnoli, firmato nel 2007 dal ministro del Mezzogiorno Claudio De Vincenzi, dal Presidente della Regione Vincenzo De Luca e dal sindaco Luigi De Magistris, mirano a realizzare due km di spiaggia pubblica, 70000 metri quadrati destinati ad attività culturali e commerciali, sette km di pista ciclabile, binari dei treni interrati e la

²⁵ Un punto da associare ad altre iniziative ispirate al tema dell'autogoverno che caratterizzano in questa fase la sua iniziativa: dalla proposta di legge sull'autonomia finanziaria della città fino all'alleanza con altre città *ribelli*, passando per le politiche originali sul tema dei beni comuni che Napoli continua a sperimentare (Lepore 2017). In particolare, per Bagnoli il sindaco De Magistris rivendica il merito di aver tenuto duro su questioni tra cui la spiaggia pubblica, la collocazione degli edifici incendiati di Città della Scienza da ricostruire, la collocazione del cosiddetto Miglio azzurro ovvero di un'area non prevista dal Prg che, nelle intenzioni di Invitalia, sarebbe cruciale per rilanciare attività produttive anche diminuendo le quote di residenza previste fino dagli anni novanta.

realizzazione di una stazione lato mare (all'altezza di Città della Scienza). Ma anche strutture a prevalente funzione ricettiva e per il tempo libero, come un albergo sulla spiaggia di Nisida, la demolizione del circolo Ilva²⁶, di Città della Scienza (che verrà arretrata) e della colmata – che dovrà essere rimossa per ripristinare l'antica linea di costa e far sì che il nuovo lungomare si possa affacciare direttamente sulla spiaggia a 4 km di altezza rispetto al livello del mare.

Il salto di quota sarà riempito con attrezzature ed attività commerciali lungo una spiaggia larga 60 m.



Figura 25 – Progetto del futuro parco Urbano di Bagnoli (Fonte: Invitalia)

Inizialmente era prevista anche la demolizione del Borgo Coroglio, successivamente ne è stata prevista la riqualificazione e l'abbattimento delle sole strutture abusive²⁷.

26 Sarà conservato solo lo storico edificio dell'archivio dell'ex-Ilva.

27 Come è scritto nel PRARU, la scelta di conservare il borgo nella posizione attuale valorizzando l'impianto urbano consolidato costituisce uno dei temi progettuali alla base della costruzione del nuovo *waterfront*, le cui direttrici fondamentali possono individuarsi nella continuità di percorso da Dazio a Nisida (anche attraverso l'abbattimento di ostacoli – come muri e cancelli – attualmente presenti) e nell'integrazione del borgo nella nuova configurazione del *waterfront*, anche al fine di soddisfare quell'esigenza di accessibilità immediata tra parco e spiaggia che rappresenta un altro tema forte della rigenerazione urbana. Nella realizzazione dell'intervento di riqualificazione saranno comunque adottate misure mirate a tutelare e garantire il diritto all'abitazione dei resi-



Figura 26 – Il Borgo Coroglio integrato nel progetto di nuovo waterfront e permeabile rispetto alla nuova passeggiata a mare. (Fonte: PRARU 2019)

Inoltre, l'area occupata dagli stabilimenti ex-Eternit sarà destinata alla realizzazione del cosiddetto “miglio azzurro”, uno spazio dove prenderanno posto imprese per lo sviluppo ecosostenibile legato alla via del mare, non si esclude che possa rientrare una modifica delle sistemazioni del parco dello sport e la nascita di un centro di ricerca marino. La bonifica dei suoli è la pre-condizione ufficiale per la rigenerazione urbana.

Per il futuro, il progetto prevede inoltre - oltre lo smantellamento della fabbrica - anche l'allargamento di via Cocchia e dei marciapiedi, con abbattimento delle case dal lato del mare e del muro del cantiere. Al centro dovrebbe passare il tram in mezzo a file di alberi.

Centrale è lo scenario trasportistico in cui si collocherà il progetto di riqualificazione. Complessivamente sono stati definiti 12 scenari trasportistici, disegnati coerentemente con il nuovo assetto urbanistico e alla luce della

denti del borgo, anche attraverso la messa a disposizione di nuove abitazioni costruite all'interno dell'area di rilevante interesse nazionale di Bagnoli Coroglio e, in particolare, in un lotto di circa 60.000 metri cubi edificabili, pari circa il doppio di quelli attualmente occupati. Le modalità dell'intervento di riqualificazione prevedono la messa a disposizione temporanea di unità abitative residenziali comunque ubicate all'interno dell'area compresa nel PRARU, il riconoscimento a favore dei residenti di una facoltà di acquisto (per i residenti proprietari) o di locazione (per i residenti non proprietari) delle unità abitative residenziali già messe a disposizione temporaneamente. Il perimetro di intervento che risulta da una stima preliminare riguarda 129 unità immobiliari situate in 23 edifici tra Borgo-Coroglio e l'edificio lungo via Coroglio.

nuova domanda di visitatori. Costituiscono gli “interventi Invarianti”, quelli già presenti nelle precedenti programmazioni (ad esempio estensione Linea 6 fino a Campegna, nuova fermata Università su Linea 2, viabilità interna al SIN) e che costituiscono lo “Scenario di Riferimento”.

Di seguito si riporta quello che il PRARU definisce come lo Scenario Trasportistico Ottimale (denominato anche “Scenario 6”) che consentirà di garantire l’accessibilità al sito di circa 9,1 milioni di accessi persone all’anno

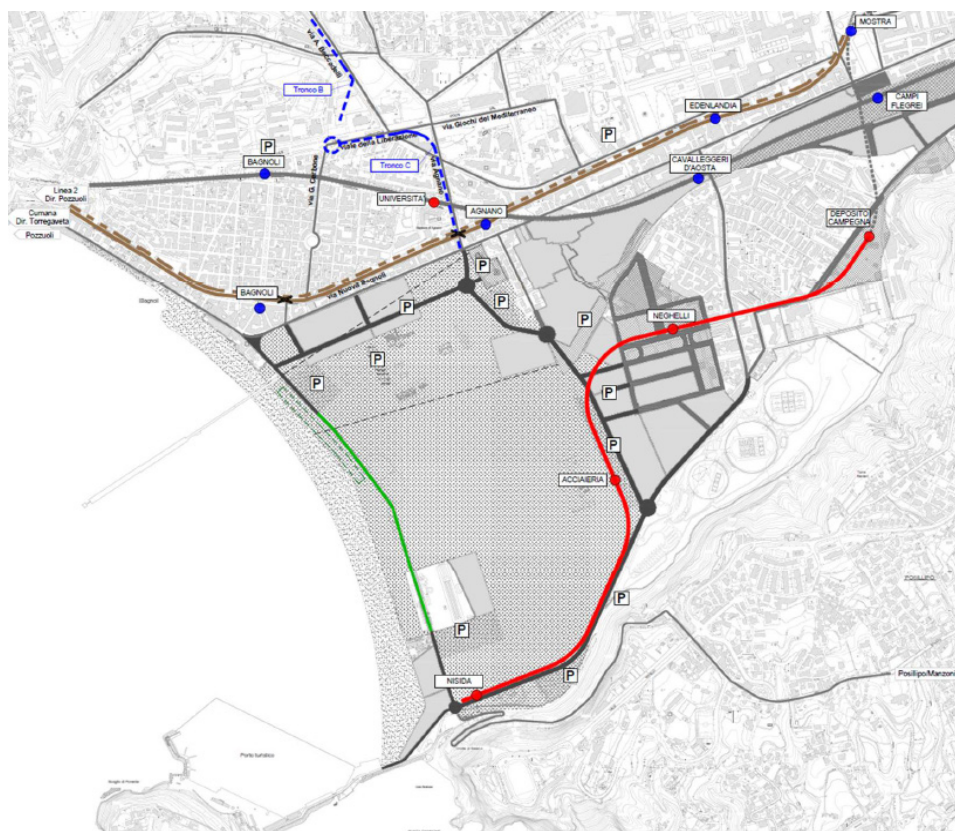


Figura 27 – Scenario trasportistico ottimale (Fonte: PRARU 2019)

Nello specifico la maglia stradale oggetto della presente azione si compone dei seguenti tratti:

- Via Coroglio, che sarà tecnologicamente attrezzata per una funzione ZTL - evidenziata in verde -, per evitare la discontinuità tra Parco e Waterfront (ma consentendo l’accesso a mezzi di soccorso, mezzi di manutenzione e di approvvigionamento delle attività del Parco e

del Waterfront). Mentre resteranno carrabili a libera circolazione i tratti di via Coroglio fino a Città della Scienza e da Piazzetta Bagnoli fino al Pontile Nord.

- Via Parallela a via Nuova Bagnoli, previsto nella pregressa pianificazione e finanziata con fondi europei, per soddisfare le necessità di accessibilità agli insediamenti residenziali e ricettivi, agli attrattori come il Turtle Point e la piazza archeologica ed alla Porta del Parco. Svolgerà poi un importante ruolo nella gestione del traffico in quanto realizzerà una connessione tra il tunnel di collegamento alla Tangenziale di Napoli e le aree urbane interne. La via Parallela a via Nuova Bagnoli sarà integrata con i tratti di connessione a via Nuova Bagnoli.
- Prolungamento di via Cocchia, pur mantenendo la sua funzione inizialmente prevista dagli strumenti pianificatori del Comune di Napoli, subirà una modifica nella sua configurazione. Tale scostamento non solo permette la possibilità di inserire un nodo di scambio importante (presso la futura stazione metropolitana "Acciaieria"), ma, tramite la realizzazione di un tratto in galleria artificiale, consente la realizzazione di un raccordo pedonale fra l'Acciaieria e le altre aree adibite a parcheggio e alle limitrofe aree con altre funzioni. Il tracciato proposto, inoltre, consente di minimizzare le interferenze con la linea delle metropolitana.
- Via Leonardi Cattolica, di cui si prevede un restyling e un rifacimento nel tratto terminale a seguito della realizzazione.

La realizzazione, invece, del tunnel di collegamento alla Tangenziale di Napoli (Uscita Agnano) dovrebbe determinare un notevole miglioramento del livello di servizio della rete stradale di tutta l'area. Questo intervento, individuato per il collegamento del Parco Urbano di Bagnoli alla Tangenziale di Napoli, localizzato interamente fuori dall'area SIN, è stato proposto per la prima volta nel Piano Comunale dei trasporti 1997 del Comune di Napoli ed è stato poi ripreso ed inserito nelle proposte progettuali previste dal Piano dei Trasporti Intermodale per l'Area Flegrea ex art. 11 Legge 887/84 col progetto definitivo elaborato nel 2008 da InfraFlegrea "Nuovo collegamento Pozzuoli (via Napoli), Agnano, Tangenziale".

Lo Studio Trasportistico ha selezionato come opzione da preferire quella definita "Tunnel Lungo" tra quelle ipotizzate ed ha individuato come soluzione ottimale la realizzazione di due tronchi di collegamento previsti²⁸.

²⁸ Il tronco "B" di collegamento stradale tra viale Giochi del Mediterraneo e la Tangenziale (Agnano), prevede la realizzazione di un sottopasso in cui il traffico di viale Giochi del Mediterraneo viene confluito verso Agnano e di conseguenza verso la Tangenziale.

Per quel che riguarda il potenziamento del trasporto su ferro, la nuova Stazione Agnano Università sulla Linea 2 sarà localizzata nelle vicinanze dell'attuale sede della Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e dell'attuale fermata della Linea 8 Cumana a circa 200 metri circa dall'entrata di Porta del Parco.

Inoltre lo studio trasportistico ha individuato all'interno dello "Scenario Trasportistico Ottimale" il prolungamento della Linea 6 dal deposito Campegna verso Nisida con la realizzazione delle nuove fermate a Campegna, Neghelli, Acciaieria, Nisida.

A completamento delle infrastrutture di trasporto il Programma di Rigenrazione prevede anche la realizzazione di una rete di mobilità sostenibile basata su un "doppio impianto", ossia su una infrastruttura dedicata al trasporto collettivo ed una per la mobilità individuale:

- un tracciato perimetrale con fermate presso tutti i nodi attrattori e presso tutte le nuove fermate della linea metropolitana, erogato tramite un sistema di Shuttle Bus Elettrici, ovvero navette ad alta frequenza e con bassa capacità (30-50 posti) il cui percorso verrà ottimizzato in modo dinamico in funzione della domanda;
- per la mobilità individuale è prevista una rete dedicata, fruibile a piedi o in bicicletta, con un'estensione indicativa tra i 5 e i 7 km.

Di questo nuovo pezzo di città, di stampo post-industriale al momento l'unico elemento di reale fruizione è il riutilizzo del pontile nord della ex industria siderurgica che è diventato una suggestiva passeggiata che si inoltra per quasi un chilometro nel mare offrendo una spettacolare veduta del golfo da Nisida a Miseno. Purtroppo il pontile è accessibile ad orari limitati, si pensi che nella fascia estiva è fruibile solo dalle 8 alle 17. Per chi utilizza il pontile per correre le 8 di mattine dono già ore calde (oltre che di lavoro), la chiusura delle 17 non permette inoltre la possibilità di fare passeggiate al tramonto o anche serali (come si fa su altri pontili). Resta la questione della mancanza di un punto di ristoro presente sul pontile, nonostante sia stato predisposto uno spazio apposito. Eppure fino all'anno scorso, concerti al tramonto o yoga di gruppo venivano anche svolti, seppur saltuariamente, con grande partecipazione della comunità bagnolese.

Il tronco "C" di collegamento stradale tra il Parco Urbano di Bagnoli e la viabilità principale, riguarda la costruzione di un collegamento stradale tra il Parco Urbano di Bagnoli e la viabilità urbana via Giochi del Mediterraneo.

Paradossalmente sembra proprio che l'area dell'ex Italsider di Bagnoli sembra scontare un peccato d'origine: è come se non riuscisse a scrollarsi di dosso il peso di scelte sbagliate, di sprechi, di incongruenze che nei primi anni ottanta ne bloccarono la riconversione produttiva e conseguentemente ne arrestarono per anni qualsiasi disegno di riqualificazione (Trupiano 2002).

Forse serve una nuova variante per l'area occidentale, un'area assurta a simbolo meridionale del non-savoir-faire (Guida 2017).

Contributo dell'INU Campania alle consultazioni su Bagnoli²⁹

La sezione regionale Campana dell'INU ha partecipato alle consultazioni di Invitalia sulla trasformazione urbanistica dell'area dell'ex Italsider a Bagnoli, uno dei problemi più importanti, lunghi e travagliati della città di Napoli. Ha coinvolto i suoi associati, esperti nella pianificazione, perché contribuissero con suggerimenti ad aiutare il progresso del processo decisionale e di progettazione. Dopo un confronto interno, è stato elaborato il seguente documento, di cui si riportano alcuni stralci.

L'interesse per l'area di Bagnoli

L'area di Bagnoli resta un'area strategica per Napoli, per l'area flegrea e per la Città Metropolitana. Nell'arco di 15 anni l'attività urbanistica sull'area è stata caratterizzata da periodi di attenzione molto diversificata.

Ad una fase iniziale in cui l'attenzione era molto alta ed era incentrata sugli elementi positivi che si erano previsti e che si iniziavano a vedere sul territorio e sulle correlazioni tra la trasformazione in atto e lo spazio circostante (i quartieri di Bagnoli, Cavalleggeri e Fuorigrotta) – ossia sull'assunto che la trasformazione potesse incidere positivamente sulla qualità complessiva dell'area flegrea –, è seguita una fase di stanca sempre maggiore, man mano che l'azione relativa alla trasformazione perdeva di slancio.

È necessario rimettere mano alla trasformazione sulla base di una rifondazione completa nei significati, nelle prospettive e nei mezzi.

Una possibile soluzione allo stato di paralisi è da ricercare nella costruzione tanto di un nuovo piano urbanistico della città, all'interno di una visione metropolitana, che di nuovo piano attuativo dell'area.

²⁹ Il contributo è stato anche pubblicato sul n. 271 di Urbanistica Informazioni, pp. 53-56

È impensabile infatti che la città basi ancora il suo futuro su uno strumento ormai datato o che pensi di tenerlo in vita aggiornandolo con piccoli aggiustamenti relativi ad aree limitate del territorio comunale.

Il nuovo piano potrebbe essere l'occasione per inserire previsioni che siano fortemente sostenibili (sulla base, ad esempio, dei *Sustainability Development Goals* delle Nazioni Unite³⁰) e che, nel contempo, non dimentichino che le città, per funzionare, hanno bisogno di lavoro qualificato e di produzione di ricchezza. Efficienza del sistema territoriale e qualità della salvaguardia ambientale sono due aspetti che dovranno per forza di cose entrare nella nuova urbanistica napoletana, ma che dovranno anche assumere significati estremamente operativi spogliandosi di significati ideologici che non hanno più senso. Quello che è necessario prevedere è l'applicazione di principi e tecniche di urbanistica sostenibile, principi e tecniche in forte sviluppo in Europa.

La nuova Bagnoli-Coroglio accessibile nel contesto urbano

Il nuovo piano dovrà incidere sugli aspetti infrastrutturali che ancora oggi vedono l'area come una enclave separata dal resto della città e sulla costruzione di ambiti compatti di tipo urbano, ambiti nei quali sia presente una forte commistione funzionale tra residenza, attività produttive, attività terziarie e tempo libero.

La delimitazione del Pua di Bagnoli, come prevista all'interno del Prg di Napoli, è congruente con la pianificazione generale comunale che gli fa da cornice e racchiude un ambito urbanistico che prima di ridursi all'area SIN, di cui si deve occupare Invitalia e, successivamente, suddividerla in più parti da progettare, deve trovare un assetto generale in grado di assicurare il rapporto con il contesto e una identità unitaria con una struttura in grado di raccordare le singole parti.

Dal versante della coerenza urbanistica ed al fine di realizzare interventi efficienti, non possono essere trascurati i rapporti con il contesto che si configura come intorni ad elevato valore paesaggistico, composti di unità di paesaggio di diverso carattere, e da morfologie urbane consolidate in sedimentate identità locali. Tali contesti esprimono anche domande di dotazioni territoriali fortemente carenti al loro interno (specialmente nell'abitato di Bagnoli) e che aspettano da tempo che siano soddisfatte grazie alle disponibilità di suoli e risorse presenti all'interno dell'area industriale dismessa, anche come risarcimento dei danni ambientali in passato prodotti.

Questa continuità con il contesto urbano dovrà essere assicurata da una suf-

³⁰ <https://sustainabledevelopment.un.org/sdg1>

ficiente rete stradale e di spazi pubblici, attualmente molto carenti per la precedente condizione di isolamento della fabbrica, per realizzare una permeabilità molto elevata.

Va riconosciuta l'assoluta insufficienza dell'accessibilità all'area di rigenerazione affidata al solo asse di via Diocleziano-via Bagnoli e la necessità del potenziamento della direttrice via Campegna-via P.L. Cattolica con efficiente aggancio a via Giulio Cesare. Un ulteriore potenziamento dell'accessibilità è **stato correttamente individuato** lungo il fascio ferroviario, nel contesto della riconversione d'uso di quei suoli. Nelle incertezze, costi elevati e tempi lunghi della realizzazione della metropolitana sotterranea, si preveda comunque un trasporto pubblico di massa in superficie, quale tram in corsia riservata, utilizzando le succitate connessioni a Fuorigrotta ed alla stazione della metropolitana di Campi Flegrei, in modo da assicurare il trasporto sostenibile di massa fin dai primi tempi di ripopolamento.

Altrettanto difficilmente fattibile e costoso si presenta l'interramento del futuro lungomare (corrispondente all'attuale via Coroglio) sostituibile con un dispositivo stradale in superficie che separi il traffico veicolare (gestito in modalità *friendly*) da quello pedonale e ciclabile, senza costituire barriera tra parco e mare.

Irrinunciabili obiettivi di qualità urbanistica

La densità è ritornata da essere un presupposto nella pianificazione delle trasformazioni urbane in quanto crea quell'effetto città che è una caratteristica essenziale di ambienti che si vogliono urbani. Ciò riconduce alla necessità di un progetto di spazio che superi il Pue vigente e ponga attenzione sulle funzioni da insediare e sulla rete di mobilità necessaria a rendere efficiente l'ambito. Va ribadito che la continuità dell'identità urbana e la sua caratterizzazione di singolare ambiente di vita, nella molteplicità d'interventi assegnati a diversi progettisti e imprese di costruzione sarà assicurata solamente dall'uniformità di criteri di progettazione dello spazio pubblico che unirà queste diverse espressioni di architettura. Questa struttura di base non va solamente concepita come un sistema di collegamento che deve gestire i flussi, ma come spazio multifunzionale che associa alla circolazione nelle diverse modalità (pedonale, ciclistica, veicolare, ...) la convergenza di attività collettive fino alle informali relazioni sociali d'incontro e cooperazione.

Si raccomanda di evitare la riduzione a verde attrezzato dello spazio pubblico, eliminando o trascurando il progetto delle strade e delle piazze, di quei luoghi di frequentazione che connettono edifici e funzioni e offrono alla popolazione uno spazio aperto e condiviso di relazione. A questo scopo andrebbe anche

condizionata la circolazione veicolare e la destinazione delle zone di sosta da preferire in interrato. L'INU intende, a questo proposito, richiamare le sue elaborazioni nella "Carta dello Spazio Pubblico" e le raccomandazioni di UN Habitat. La raccomandazione della commistione funzionale, altro fattore per creare urbanità, va misurata con la compatibilità tra funzioni diverse, in special modo quando la vicinanza comporti negativi impatti di tipo ambientale, di circolazione o di efficienza. In questo senso, la linea di costa presenta destinazioni funzionali la cui conciliazione deve essere attentamente gestita per gli effetti negativi che la nautica può avere sulla balneazione.

La separazione delle due parti è indispensabile per assicurare le condizioni di salubrità nell'uso balneare, una volta operato il disinquinamento del mare, e per la natura diversa delle attrezzature e servizi nonché del sistema di circolazione idoneo per ciascuna delle due aree. I servizi per la nautica da diporto crescono in funzione del tipo di clienti che si intende attrarre e difficilmente potranno essere contenuti dalle aree disponibili a Nisida mentre altrettanto vari e complessi sono i servizi alla balneazione, non riducibili al commercio.

Si ritiene particolarmente significativo la presenza di un'area per la ricerca connessa alla produzione perché può rappresentare una risorsa economica importante per un'area metropolitana che ha bisogno di investire nell'innovazione secondo strategie consone alla società della conoscenza. La creazione di un simile polo avrebbe le potenzialità di un vero attrattore e di un motore per la trasformazione urbanistica. Perciò l'INU si augura che questo obiettivo possa trovare il sostegno di investimenti pubblici finalizzati allo sviluppo economico e la cooperazione di enti di ricerca, università e imprese. Che acquisti il dovuto peso con una estensione dell'area ad esso dedicato corrispondente a più ambiziosi propositi e riesca anche a coinvolgere strutture di archeologia industriale che spesso sono contenitori idonei a tali funzioni produttive.

Apprezzabile è lo sforzo di contemplare la sperimentazione di una *Smart City* dell'Enel –anche se non è chiara l'area. Resta però ancora assente la risorsa termale nonostante ci siano diverse sorgenti termali conosciute censite e che bisognerebbe contemplare perché **è fortemente identitaria e legata all'etimologia** del nome stesso di Bagnoli.

Ambiente: consumo di suolo, rinaturalizzazione e rischio

La trasformazione dell'area Bagnoli-Coroglio non è un caso di consumo di suolo. In questo caso il suolo è già stato "consumato". La trasformazione, al contrario, rimette a disposizione il suolo per nuovi usi alleggerendo con ciò il peso sul suolo agricolo e naturale: esso, quindi, rientra nel conto complessivo come fattore positivo.

L'Agenzia Europea per l'Ambiente chiama questa tipologia di azione *land recycling*, ossia il riutilizzo di suoli già precedentemente utilizzati (*brownfield*) a scopi di investimento economico o per incrementare le caratteristiche ecologiche del suolo attraverso usi leggeri (aree verdi nei centri urbani) o, infine, per processi di rinaturalizzazione del suolo, ossia di ritorno allo stato naturale a seguito di rimozione delle strutture esistenti ed eliminazione delle superfici impermeabili (BIO, 2014, p. 16).

A ben vedere, quindi, il riciclaggio di suolo è una azione che ha poco a che fare con il romanticismo del verde pubblico e della spiaggia popolare, ed ha molto a che fare con la necessità di rendere di nuovo disponibile una ricchezza come il suolo, ricchezza capace di produrre salute e benessere, ma a patto che produca anche reddito.

Il riuso del suolo ha anche a che vedere con i processi di rinaturalizzazione dello spazio. Il Pue vigente prevede nell'area un grande parco urbano, quindi un'area "costruita" dall'uomo per essere uno spazio verde attrezzato ad uso dei cittadini. Ciò significa costi di bonifica, di progettazione (già in parte spesi), di realizzazione e, soprattutto, di gestione non indifferenti. Si ipotizzi, in parziale alternativa, la possibilità di sperimentare processi di rinascita ambientale su una estensione non limitata dell'area ex industriale.

Questa ipotesi, a costo quasi zero, si basa su due considerazioni. La prima è che in molti processi di rigenerazione urbana del centro e del nord Europa (ad esempio nel caso di Heidelberg Bahnhst) una quota di aree verdi viene trattata come area naturale, ossia lasciata a sé, con fauna libera e flora spontanea, ma soprattutto protetta dalle interferenze umane. La seconda considerazione è che già oggi nell'area ex Italsider si è ricostituito un interessante habitat naturale popolato di specie animali e vegetali che hanno approfittato della scarsa interferenza dell'uomo per localizzarsi e crescere.

Gli spazi aperti sono luoghi che vediamo sempre più frequentati nel tempo libero. Napoli ha due fattori internazionalmente riconosciuti di attrazione: la gastronomia e lo spettacolo. Siano queste le leve per rendere gestibile e produttivo il parco: luogo di grandi spettacoli e di produzione e consumo di cibo di qualità.

L'area rientra in pieno nella Zona Rossa dei Campi Flegrei. Negli ultimi anni nell'area della bonifica sono state effettuate perforazioni di studio i cui risultati hanno condotto a ridisegnare i confini della caldera dei Campi Flegrei, allargati fino alla collina di Posillipo. È evidente quindi che la pianificazione dell'ambito dovrà prestare attenzione ai potenziali fenomeni naturali e ai rischi ad essi connessi. Essa potrebbe essere un luogo di sperimentazione nei

quali i concetti di rischio e di sostenibilità diventino specifici fili conduttori nella costruzione del piano.

Nel quadro delle strategie di mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici, la vasta conca interessata dall'intervento, molto della quale destinata a parco, è bacino di confluenza delle acque meteoriche e, allo stesso tempo, suolo da rigenerare dopo lo stress subito per l'uso industriale. Perciò si presta in maniera esemplare alla sperimentazione delle tecnologie più avanzate per la gestione naturalistica dello scorrimento delle acque superficiali che sono state avanzate nel campo del restauro naturalistico e delle *Green Infrastructure*.

Le trasformazioni e la loro gestione

Gli strumenti urbanistici messi a punto tra il 1998 e il 2004 soffrivano di un deficit di base che, a lungo andare, li hanno condannati alla inapplicabilità. Tale deficit era da riscontrare nella mancanza di un quadro sistematico di strumenti di trasformazione delle previsioni. Si è cercato di ovviare a ciò con azioni occasionali (i project financing, la società SERENA, BagnoliFutura), ma esse avrebbero potuto avere successo solo a condizione di un lungo periodo di continuità nelle scelte e nelle azioni amministrative.

È opportuno inoltre che la nuova strumentazione urbanistica abbia una specifica attenzione alla fase di gestione degli interventi realizzati, ossia che quantifichi, in termini finanziari ed in termini di impegno complessivo, le conseguenze di scelte che a lungo andare potrebbero essere insostenibili. Si pensi, ad esempio, al parco urbano o alla ricostruita spiaggia e al costo di gestione di strutture che sono molto estese, per le quali la spinta politica alla gratuita dell'uso è molto forte.

Pensiamo che le destinazioni urbanistiche debbano:

- a) essere sensibili alla domanda e, non essendo in gradi di assicurare previsioni certe, lascino quel margine di flessibilità in grado di adattarsi ai cambiamenti in un quadro di garanzie per gli investimenti;
- b) generare attività che fioriscano nel tempo alimentando quella costante manutenzione indispensabile al mantenimento della qualità dei luoghi.

Da urbanisti abbiamo imparato che ciò che veramente conta non è la semplice produzione di disegni accattivanti e in grado di rappresentare un futuro affascinante quanto, piuttosto, di seguire con costanza e determinazioni il processo di cambiamento della città affinché si realizzi un concreto miglioramento dello spazio e del territorio.

Conclusioni

Con questo documento, l'INU Campania ha voluto offrire spunti ed indicazioni perché siano messe in campo le migliori competenze urbanistiche nel progetto Bagnoli. La nostra convinzione è che una buona progettazione urbanistica è lo strumento che può contribuire in maniera rilevante ad assicurare un risultato di qualità, base di partenza per attrarre una popolazione operosa e far rinascere un angolo prezioso del nostro territorio.

Infatti, è nel disegno urbanistico che trovano sintesi in una visione dello spazio urbano e dell'assetto fisico delle forme costruite le diverse componenti funzionali, estetiche, ambientali, trasportistiche e quanto altro, per maggiore esattezza, siamo portati a studiare e progettare settorialmente. Si sono indicate questioni, a nostro parere, rilevanti e linee di lavoro da sviluppare ed approfondire,

convinti che la costruzione della città è opera collettiva e i suoi pezzi migliori sono frutto della collaborazione delle parti migliori della società che la vive. In questo solco, a nome di tutti i soci della Sezione, mi sento di esprimere il nostro impegno a continuare ad offrire il nostro contributo.

Il concorso di Invitalia del 2019

A luglio 2019 la Corte d'Appello di Napoli dissequestra le aree del Sin ex Italider. La notizia viene data dall'allora Ministro per il Sud Barbara Lezzi. La richiesta del dissequestro era stata presentata per effettuare le bonifiche e partire con il piano di rigenerazione urbana.

Il 6 agosto 2019, con il decreto del presidente della Repubblica viene approvato il PRARU.

A settembre Invitalia bandisce il concorso internazionale di idee per disegnare il nuovo paesaggio dell'ex area industriale di Napoli. La scadenza è fissata per il 12 novembre 2019.

Invitalia, sulla base dell'esito del concorso, presenterà in Conferenza dei servizi il planivolumetrico da approvare, che costituirà parte integrante delle norme tecniche di attuazione, completando i parametri urbanistici e di dettaglio per la realizzazione degli interventi.

Il concorso prevede la preselezione in forma "palese" delle candidature, sulla base dei curriculum, entro 60 giorni dalla pubblicazione del bando

ed il successivo invito a partecipare in forma “anonima” alla presentazione delle idee progettuali, previo sopralluogo obbligatorio nell’area di Bagnoli, da parte dei migliori 20 candidati individuati con la preselezione.

Per partecipare, ciascun candidato dovrà costituire un team di concorso, composto da almeno un architetto con competenze architettoniche, paesaggistiche e urbanistiche, un ingegnere con competenze idrauliche, strutturali, geotecniche, impiantistiche, ambientali e territoriali, un agronomo o un forestale ed un geologo.

L’importo dei premi che verranno assegnati è complessivamente di 325.000 euro, di cui 150.000 al primo classificato, 100.000 al secondo e 75.000 al terzo. Invitalia avrà la facoltà, così come previsto dal codice appalti, di affidare al vincitore anche la progettazione definitiva ed esecutiva del parco per un valore complessivo di circa € 4.000.000.

La scadenza prevista viene rinviata al 7 gennaio 2020 e così slittano le altre scadenze. Alla scadenza della call, prevista per le ore 11.00 del 7 gennaio, sono state presentate 36 candidature di raggruppamenti di studi di architettura, a cui fanno capo oltre 160 studi, 40 dei quali internazionali, a testimonianza del forte interesse che ha suscitato l’iniziativa.

Con la chiusura della call, si apre ora la fase successiva: nei prossimi giorni Invitalia nominerà una commissione che entro la fine di febbraio 2020 selezionerà le 20 migliori candidature basandosi principalmente sulle esperienze accumulate nella realizzazione di progetti con analoghe caratteristiche.

I venti candidati selezionati avranno tempo fino alla fine di maggio per presentare il loro progetto. Sarà poi una commissione esterna, composta da esperti indicati da Regione, Comune, MIBACT/Sovrintendenza, Invitalia e Consiglio Nazionale degli Architetti, che entro settembre dovrà selezionare la rosa dei 3 migliori progetti, che verranno premiati, e tra questi indicare il vincitore.

Invitalia avrà infine la facoltà, così come previsto dal codice appalti, di affidare al vincitore le successive fasi di progettazione, definitiva ed esecutiva, dell’intervento.

Il 20 gennaio 2020 sono iniziati i lavori bonifica. Alla visita al cantiere dell’ex area Italsider di Bagnoli e al successivo incontro con la stampa hanno partecipato: il Ministro per il Sud Giuseppe Provenzano, l’Amministratore Delegato di Invitalia Domenico Arcuri, il commissario per Bagnoli Francesco Floro Flores, il vice Presidente della Regione Campania Fulvio Buonavitala e il Sindaco di Napoli Luigi De Magistris.

Il Ministro Provenzano dichiara: “Quando sono venuto a Bagnoli per la prima volta mi sembrava un *carcere ambientale*. Abbattiamo questo muro che ha sottratto questo luogo alla città ... Vogliamo aprire questo luogo alla cittadinanza, apriamo oggi i recinti e proviamo a restituire alla città quello che negli anni è stato sottratto”.

I nodi della questione urbana tra eteropie e usi temporanei

Voglio richiamare in questo paragrafo un articolo del collega e amico Peppe Guida e il concetto di eterotopia che riprende da Foucault. Le eterotopie sono delle utopie che hanno un luogo preciso e reale e sono destinati a contraddire l'ordine e le regole dello spazio urbano (Foucault 2006). A Bagnoli sono presenti e vengono pericolosamente ribadite dalla nuova gestione commissariale 5 eterotropie: la colmata a mare, città della scienza, la bonifica, le nuove residenze e la mobilità ovvero le nuove fermate previste dalla Linea 6 (Guida 2017).

Queste eteropie diventano però i *nodi di gordio* della trasformazione. Oggi, forse più che in passato, la difficoltà di prendere decisioni pubbliche costituisce un problema per le nostre amministrazioni. Ma non è solo una questione “di fare delle scelte” ma anche di implementarle ovvero di portarle ad attuazione. Non passa giorno senza che politici, amministratori o commentatori non levino il dito contro l'inconcludenza dei processi decisionali nel nostro paese e non caldegino semplificazioni amministrative. Da qui il richiamo all'archetipo di Alessandro Magno a Gordio - che taglia il nodo invece di scioglierlo - diventa esemplificativo di come non si decide senza tagliare via o sacrificare qualche alternativa o qualche possibilità.

Se non si vuole annoverare la spiaggia pubblica e la sua restituzione alla comunità bagnolese tra le eteropie, un'immagine “simbolica” di riscatto urbano rivendicata e voluta dal sindaco De Magistris per una popolazione che ha subito per quasi cento anni l'aggressione da parte dell'industria di uno dei luoghi più belli della costa partenopea . È un ritorno - e ritorniamo all'immagine mitica degli anni ottanta - ma resta il problema della non balneabilità e recenti studi hanno confermato che l'inquinamento riguarda anche il fondale e bisognerà bonificare non solo il terreno ma anche la parte a mare.

Restano i nodi della questione: la bonifica, città della scienza, la colmata, le residenze in zona vulcanica, il sistema di trasporti ma anche il controverso porto a Nisida e la cancellazione del circolo Ilva.

Ho già affermato che la **bonifica dei suoli** è la preconditione di ogni possibile trasformazione dell'area. Non voglio entrare nel gioco delle parti "quanta bonifica è stata fatta o quanto c'è ancora da bonificare". Sembra fin troppo ovvio che dopo il forte impatto prodotto dall'attività industriale occorre bonificare ma bisogna portare avanti non una bonifica generalizzata ma una bonifica finalizzata a un disegno di piano e alle future destinazioni che devono essere definite in maniera chiara e univoca per evitare sprechi di denaro pubblico.

Nel 2002 Buondonno scriveva "prima il piano, poi la bonifica mirata". Bisogna tener conto di un piano dettagliato nel quale deve emergere in maniera univoca le aree verdi, le strade, le piazze, i parcheggi, gli impianti sportivi e le residenze.

Per quel che riguarda **città della scienza**, sorta nel 1991 quando la Fondazione IDIS rilevò la Federconsorzi messa in liquidazione, con i suoi 65.000 metri quadri, di fatti, essa rappresenta il primo tassello della Bagnoli che verrà in quanto materializza l'idea *tesa a creare ponti tra scienza e attività produttive*. In relazione alla strumentazione urbanistica, però, "la Villette" napoletana risulta in contrasto con il PRG che prevede l'eliminazione di tutte le costruzioni poste tra via Coroglio e la costa anche se, fortunatamente, un protocollo d'intesa tra IDIS e Comune di Napoli ha regolato, almeno per un lasso di tempo, la permanenza della struttura.

Quando si prendono delle decisioni forse bisognerebbe non dimenticare che dalla dismissione dell'Italsider in poi, una sola realizzazione innovativa è stata realizzata e che questa è proprio Città della Scienza, che, nonostante il grave incendio del 2013, dimostra di essere una realtà concreta e avveniristica nella città di Napoli che sarebbe un peccato ridimensionare o spostare.

Il nodo più annoso da sciogliere quello della "**colmata** sì, colmata no". Per colmata si intende la piattaforma lunga circa 500 m e larga 300 che si estende tra i due pontili dell'Italsider.

Premetto che a me piace la colmata, è un paesaggio urbano che osservo spesso dall'alto del pontile e al quale mille volte ho pensato di accedere. La storia della controversa colmata di Bagnoli ha inizio nel 1962. L'Italsider doveva aumentare la capacità produttiva e questo "riempimento del mare" è funzionale all'arrivo delle materie prime ma anche alla spedizione dei prodotti. Vengono utilizzati per la realizzazione della colmata: la loppa di altoforno, sottoprodotto del processo di produzione della ghisa, tufo e cemento.

Dal 1962 al 1964 vengono demolite le case lungo via Coroglio. Un milione e 240 metri cubi di materiali (oltre 90mila tonnellate di massi) con il quale costruiscono un parallelepipedo di cemento, pozzolana e tufo che diventerà il simbolo del caso Bagnoli (Abate 2016).

La questione non riguarda l'inammissibilità di tutte le colmate in quanto anche il tessuto urbano della più famosa zona di Santa Lucia, nasce da una colmata a mare, il cui progetto fu presentato dall'ingegnere Luigi Lops nel 1883, e realizzata tra il 1895 e il primo decennio del XX secolo. Il mutamento dei luoghi, voluto dai nuovi amministratori, fu attaccato dagli intellettuali dell'epoca, secondo i quali il fascino della zona sarebbe stato irrimediabilmente danneggiato³¹. La questione nasce, invece, dai materiali con cui è stata costruita la colmata ovvero la loppa d'altoforno - anche se la stessa colmata di Pozzuoli è stata realizzata con loppa d'altoforno e nessuna pensa di rimuoverla. Probabilmente è l'essere una colmata "recente" che non la salvaguarda.

Di fatti, l'art. 1, co. 14 del D.L. 20 settembre 1996, n.486, convertito con la Legge 18 novembre 1996, n.582, stabilisce che gli interventi da eseguire nell'area marina del sito Bagnoli-Coroglio devono essere finalizzati al *"ripristino della morfologia naturale della costa in conformità allo strumento urbanistico del Comune di Napoli"*.

³¹ Fra i critici furono in prima fila Matilde Serao (che denunciò il risanamento come un'operazione di facciata) e Ferdinando Russo. La stampa enfatizzò questi giudizi provocando l'arrivo di numerosi pittori e fotografi, che si affollarono sul posto con l'intento di catturare le ultime immagini prima della metamorfosi. L'intervento, nonostante le critiche, accentuò ancor di più il carattere turistico e residenziale dell'area, dove ora sorgono i più panoramici alberghi partenopei.



Figura 28 – Foto della costruzione della colmata che evidenzia l'abbattimento delle abitazioni lungo via Coroglio (Fonte: A. Del Vecchio)

Il 5 novembre 2003 è stato adottato il Piano Urbanistico Esecutivo (PUE), proposto nel 2000, che comprende la bonifica dell'area industriale Bagnoli

e che conferma la necessità di rimuovere l'area in oggetto.

Il 16 maggio 2005, il Consiglio Comunale di Napoli ha approvato in via definitiva il Piano Urbanistico Attuativo relativamente all'area di Bagnoli-Coroglio. Questo Piano prevede, per la zona della colmata, essenzialmente tre obiettivi, da conseguirsi anche in momenti separati:

- la restituzione della spiaggia alla città senza soluzione di continuità;
- la rimozione integrale della colmata a mare;
- la bonifica del litorale e dei prospicienti fondali marini.

La principale argomentazione di chi vuole la rimozione della colmata è il ripristino dell'ultimo litorale sabbioso delle coste cittadine, un cordone lunario in origine sede di un ecosistema tipico dei litorali mediterranei *con presenza di vegetazione e fauna psammofila. Il ripristino della linea di costa è condizionato dalla presenza della colmata a mare di 20 ettari formata da residui della lavorazione dell'altoforno dal volume i circa 1 milioni di metri cubi contenenti elevati quantitativi di sostanze inquinanti* (Rapolla Paolillo 2002).

Molti e variegati studi sono stati effettuati sull'area, tra questi, riteniamo estremamente significativo quanto elaborato nell'anno 2010: "Valutazione comparata dei database geografici delle caratterizzazioni effettuate sull'area di colmata e sulle aree circostanti - Il Commissario di Governo per le bonifiche e la tutela delle acque nella Regione Campania - 25 gennaio 2010", anche se la colmata dalla chiusura dell'Italsider è stato oggetto di numerosissime indagini e carotaggi³². *I risultati rilevano che l'area della colmata è interessata esclusivamente da sforamenti di metalli pesanti, con una prevalenza netta di arsenico³³ e vanadio, senza sforamenti di Policlorobifenili*

³² Nel 1999, da parte della Società Bagnoli spa, successivamente Bagnolifutura spa con l'ausilio della Tecnoin e del CSM (Centro Sviluppo Materiali), un rilevamento geologico, idrogeologico e geochimico mediante:

- l'esecuzione di 328 carotaggi, realizzati principalmente su maglia 25 x 25 m, che hanno interessato i riporti ed i sedimenti insaturi, ovvero superiori alla falda acquifera;
- l'installazione di 6 piezometri spinti a profondità di -5 m al di sotto del livello di falda ed attestati in parte nel riporto in parte nel sedimento;
- l'analisi chimica di elementi inorganici su 319 campioni di riporto insaturo;
- l'analisi chimica di composti organici su 262 campioni di riporto insaturo;
- l'analisi chimica di elementi inorganici su 111 campioni di sedimento insaturo;
- l'analisi chimica di composti organici su 90 campioni di sedimento insaturo.

(Commissario di governo per le bonifiche e la tutela delle acque nella Regione Campania 2010).

³³ Arsenico presente sempre in quantità più elevate in aree vulcaniche dove ci sono sorgenti termali.

(PCB) ed Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) e con pochissimi sfioramenti di idrocarburi, il più rilevante dei quali dovuto ad un incidente di cantiere con perdite da foratura di condotta interrata.

In poche parole, la colmata sarebbe stabilizzata.

Riferendoci al recente studio Invitalia si riportano i seguenti elementi utili ad un'analisi scientifica:

“Ai fini di poter attuare una tecnica di bonifica on-site quale l'inertizzazione/stabilizzazione è necessario testare su scala pilota l'efficacia degli interventi, al fine di ottimizzare i parametri del processo (reagenti, costi energetici, ecc.).

*Oltre a tale aspetto, è d'obbligo fare un'analisi dei flussi. Considerati i tempi di rimozione integrale della **colmata stimabile in circa 18 mesi**, la produzione giornaliera di inerti sarebbe di:*

$mc \ 1.500.000 / (mesi 18 \times 22gg/mese) = 3788 \ mc/giorno \text{ cioè circa } 4.000 \ mc/giorno.$

Considerando un tempo di maturazione dell'inertizzato pari a 28-30 giorni, si rende necessario individuare nell'intorno un'area di stoccaggio $mc \ 4.000 \times 30 \text{ giorni} = 120.000 \ mc$ che ipotizzando di abbancare in cumuli di circa 3 m di altezza e tenendo conto dei necessari spazi di manovra nell'intorno e dell'ingombro della piattaforma di inertizzazione richiederebbe una superficie disponibile di circa 50-60.000 mq (Invitalia 2019).

Gli scenari considerati devono inoltre valutare due aspetti critici:

- gestione della movimentazione dei materiali;
- individuazione di siti idonei per il ricevimento del materiale/rifiuto.

Una possibilità di riutilizzo del materiale in condizioni di sicurezza sarebbe quella di riutilizzare i materiali in una cassa di colmata portuale diversa da quella originariamente prevista di Piombino: è stata prospettata l'idea del Porto di Napoli, scenario che non appare percorribile in quanto per la realizzazione della nuova Darsena di Levante vengono utilizzati i materiali di dragaggio del porto stesso; da verificare l'ipotesi invece di costruire una nuova cassa di colmata nel porto di Napoli che sia funzionale allo stoccaggio dei materiali derivanti dal dragaggio dei sedimenti marini e dalla rimozione integrale della colmata.

Altre ipotesi di smaltimento sul territorio della Regione Campania non sembrano percorribili.

Lo Studio di fattibilità stimava che - considerato che il volume complessivo da movimentare e da trattare è pari a circa 2.000.000 mc e considerata la capacità di trasporto di un mezzo meccanico pari a circa 15 mc - si ricavava un numero di transiti pari a 140.000 camion, nei 18 mesi ipotizzati di lavoro per la rimozione integrale della colmata (Invitalia 2019).

Ovvero, come ipotizza anche Maurizio Avallone³⁴, circa 400 transiti al giorno ovvero un camion ogni 90 secondi. Per tale ragione lo stesso documento propone di *prevedere un trasporto via mare*. Ma comunque, data la mole degli inerti da movimentare, risulta comunque una questione estremamente complessa, senza considerare lo sconvolgimento che la rimozione della colmata comporta per l'equilibrio marino.

Resta comunque la questione del grande "sito di stoccaggio" capace di ricevere i quantitativi previsti, *e vanno computati i costi di trasporto che, in caso di collocazione distante, fanno crescere di molto il computo dei costi* (Invitalia 2019).

La rimozione della colmata a favore del ripristino della linea di costa di inizio secolo e di una spiaggia non balneabile, con tutto ciò che comporterà all'equilibrio marino non sembra un'operazione molto "ambientalista". Appare impossibile tornare a questo punto indietro ma forse bisognerebbe veramente pensare a una "Bagnoli possibile" e non a realizzare sogni di difficile realizzazione.

Un tema molto dibattuto è quello del **porto turistico** di Bagnoli. Inizialmente previsto dagli strumenti urbanistici come porto canale per non alterare significativamente la linea di costa tutelata da vincolo ambientale (sebbene tale soluzione presentasse problematiche di realizzazione e gestione), nelle più recenti ipotesi l'idea del porto canale è sfumata a discapito della riconferma dell'approdo presso Nisida che delimiti uno specchio d'acqua della dimensione di 200.000 mq circa, in cui organizzare banchine e pontili d'ormeggio dotati di servizi (rifornimento di carburante ed acqua, *pump out system* per le acque di sentina; allacciamenti per alimentazione energia elettrica e tv satellitare; internet Wi-Fi). Sull'effettiva utilità di un porto canale così grande si può far riferimento ad una ricerca dell'allora Dipartimento di Urbanistica dell'Università Federico II del 2001, il *Progetto Poseidonia*, coordinato da Sandro Dal Piaz, che analizzava le possibilità di riorganizzazione il sistema portuale napoletano per adeguarlo alla crescita della nautica da diporto. Lo studio dichiarava che a fronte di un parco nautico

³⁴ Direttore Tecnico della Società di Ricerca e Studi sull'Ambiente – RSA srl

regionale di 70/80 mila barche, l'area napoletana poteva assorbirne circa la metà (35/40 mila) e che il porto di Bagnoli, data la vicinanza del porto di Pozzuoli, e il valore che avrebbe il ripristino ambientale dell'area, sarebbe limitato a soddisfare la sola utenza locale. Saranno passati quasi vent'anni ma il corretto dimensionamento, con tutto ciò che comporterebbe anche alla già limitata accessibilità dell'area, sembra una soluzione comunque da considerare.

Il porto turistico apre anche a una riflessione sull'isola di Nisida che, – si badi bene – non è compresa nel PRARU non facendo parte del SIN, ed è sottoposta a vincolo paesaggistico ed è interessata da un SIC della Rete Natura 2000. La pressione che il delicato sistema ambientale dell'isola riceverebbe da un grande approdo turistico, senza ricorrere a studi particolari ma a semplice buonsenso, risulterebbe sicuramente eccessivo e probabilmente ingiustificato.

Il tema delle **residenze** mi lascia comunque perplessa soprattutto perché ricadente in zona rossa ad alto rischio vulcanico. Se la prima ad essere istituita è stata la zona rossa del Vesuvio per la quale è stata emanata la Legge Regionale 10 dicembre 2003, n. 21 “Norme urbanistiche per i comuni rientranti nelle zone a rischio vulcanico dell'area vesuviana” che prescrive che *“gli strumenti urbanistici generali ed attuativi dei comuni di cui all'articolo 1, a far data dall'entrata in vigore della presente legge, non possono contenere disposizioni che consentono nuova edificazione a scopo residenziale, mediante l'aumento dei volumi abitabili e dei carichi urbanistici derivanti dai pesi insediativi nei rispettivi territori. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge è vietato alle amministrazioni competenti assumere provvedimenti di approvazione o di esecutività previsti da disposizioni di legge vigenti in materia, degli strumenti attuativi dei piani regolatori generali dei comuni individuati all'articolo 1, comportanti nuova edificazione a scopo residenziale, ad eccezione degli edifici realizzati precedentemente all'entrata in vigore della presente legge”*. Un provvedimento del genere dovrebbe riguardare anche la zona rossa flegrea, istituita a partire dal 2014 ma per la quale la Regione Campania non ha ancora emanato nessuna legge come per la zona rossa vesuviana. La Protezione Civile Nazionale, come per la zona rossa vesuviana, considera in quella ad alto rischio vulcanico flegreo l'evacuazione preventiva come unica misura di salvaguardia della popolazione in quanto l'area può essere invasa da flussi piroclastici distruttivi. Quando sarà emanata una legge regionale per la zona rossa flegrea, come quella vesuviana, sarà sancito quanto prescritto dalla Protezione Civile Regionale, cioè che non è possi-

bile la nuova edificazione residenziale per non incrementare il rischio. Ne consegue che già da ora non è possibile la nuova edilizia residenziale nella zona rossa flegrea.

Sul tema del trasporto su ferro lascia fortemente perplessi l'abbandono della scelta dell'interramento della ferrovia cumana, soluzione non finalizzata solo al miglioramento del servizio ma anche necessaria per rompere l'isolamento dell'abitato di Bagnoli eliminando la barriera fisica del tracciato ferroviario che, con l'incremento dei servizi, comporterà una chiusura quasi continua del passaggio a livello esistente. Il piano dell'ex-area industriale dovrà essere necessariamente un piano per migliorare le condizioni qualitative dell'intero abitato di Bagnoli e limitare tutto al confine del SIN risulta molto limitante.

In attesa della bonifica che sembra ancora lontana e di un progetto realizzabile probabilmente tra trent'anni, pensare ad usi temporanei per aree oggi recitante e inaccessibili ma fortunatamente dissequestrate dallo scorso luglio, potrebbe rappresentare un primo tentativo di ristabilire un dialogo e una prima restituzione alla popolazione.

Questo è stato uno dei temi approfonditi nell'ambito della quinta edizione del workshop internazionale di progettazione collaborativa *"Cities from the sea: city-port system and the waterfront as commons"* svolto a Bagnoli lo scorso maggio organizzato da Massimo Clemente, dirigente di ricerca dell'Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo (Irss) del Cnr³⁵.

D'altronde questo tipo di sperimentazioni non rappresentano più pratiche alternative ma sempre più istituzionalizzate (Gross Gualini Ye 2018) non solo in Europa ma anche in Italia. L'ultima legge urbanistica regionale dell'Emilia Romagna (n. 24/2017), all'art. 16 promuove gli usi temporanei *"allo scopo di attivare processi di recupero e valorizzazione di immobili e spazi urbani dismessi o in via di dismissione e favorire, nel contempo, lo sviluppo di iniziative economiche, sociali e culturali"* riconoscendo il tratto innovativo e creativo che queste esperienze possano apportare al tema della rigenerazione urbana. Il Piano Operativo Comunale Darsena di Ravenna consente di utilizzare aree e contenitori in disuso dalla data di adozione del POC e fino all'approvazione del Piano Urbanistico Attuativo di riqualificazione definitiva.

³⁵ Il quinto workshop interdisciplinare di Napoli *"Cities from the Seas - city port system and waterfront as commons"*, tenutosi dal 13 al 17 maggio 2019, ha coinvolto studenti di architettura, urbanistica e psicologia di varie parti d'Italia (aiutati anche da professori nordeuropei).

Il workshop svolto a Bagnoli lo scorso maggio, dedicato a nuovi approcci e strategie di riqualificazione dell'area dismessa di Bagnoli, ha suddiviso l'area di studio in quattro zone: ex Ilva, Bagnoli, Coroglio e Nisida, per un totale di 200 ettari. Dopo due giorni di sopralluoghi e di confronto con la comunità locale, gli studenti universitari hanno proposto alcune suggestioni progettuali per un uso temporaneo del territorio:

- il parco naturalizzato dell'ex area Ilva, vasto quanto 285 campi di calcio, con percorsi di passerelle che diventano una soluzione realistica che darebbe ai residenti di Bagnoli, in poco tempo, la possibilità di usufruire del museo industriale a cielo aperto, del parco naturale (magari con sessioni di *birdwatching*) e della passeggiata sul lungomare;
- un sistema di passerelle da applicare sopra la colmata, così da renderla subito calpestabile e per recuperare il rapporto col mare, su ispirazione del Parco Latz di Torino;
- *high line* lungo la *buffer zone* della cinta muraria dell'ex Ilva permettendo di scavalcare con lo sguardo il muro e di vedere il rimboschimento spontaneo all'interno.

L'idea del workshop è stata quella di buttare giù progetti subito realizzabili, economici, con strutture transitorie, così da non includere gli interventi più discussi come la rimozione dalla colmata e le bonifiche del fondale e dell'entroterra. Il progetto per un utilizzo del territorio con usi transitori potrebbe costare 0,01 per cento dei costi quantificati per la bonifica³⁶ ed è un progetto che non vuole generare conflitti ma semplicemente rendere accessibile e vivibile una zona di Napoli preclusa da oltre vent'anni. D'altra parte il parco sembra già esserci, dal momento che la natura si sta riappropriando dell'area.

³⁶ E' una stima provocatoria del coordinatore del Workshop Massimo Clemente. I costi della bonifica oscillano tra i 300 e i 400 milioni di euro.



Figura 29 – Progetti del V° Workshop “Cities from the sea: city-port system and the waterfront as commons”

D'altra parte, un esempio di uso temporaneo di successo c'è stato proprio nell'area della colmata nel 1997 con il Neapolis Festival, un festival di enorme successo proposto – se non ricordo male - per tre anni di seguito. Anch'io, allora, studentessa della Facoltà di Architettura, ho partecipato e sono testimone di questa location inedita e suggestiva da scenario post-industriale dove fra ciminiere e macchinari abbandonati si esibirono artisti del calibro di David Bowie. *Era la prima volta che Bowie suonava a Napoli, e dalla bocca di un artista abituato a toccare ogni punto del pianeta sfuggì nei microfoni un'esclamazione di pura meraviglia: «È incredibile!»* (D'Angelo 2016).



Figura 30 – Rockfestival 1996 - foto Gianni Fiorito

Bagnoli: un quartiere da dismettere?

*Sono un uomo spaesato in mezzo
a tanti uomini spaesati.
A Bagnoli, quanti ne vuoi*

(Ermanno Rea, *La dismissione*)

L'attenzione mediatica sull'area dismessa di Bagnoli porta in secondo piano il quartiere. Il quartiere storico di Bagnoli, il rione Giusso, sembra sospeso nel tempo e lo spazio, costretto da una lunga attesa che accada qualcosa a quello che era stato il nucleo motore della Bagnoli operaia e di riflesso al quartiere stesso. Un quartiere in attesa di ripartire. Già vent'anni fa si era avanzato il pericolo che il dibattito sull'ampia area industriale dismessa di Bagnoli *rischiava di trasformare Bagnoli in un quartiere da dismettere* (Leone 2002).

Nel frattempo, è cresciuta una nuova generazione di bagnolesi, i *millenials*, anagraficamente lontani da quelli che sono stati i caratteri identitari del quartiere (mare, fabbrica, terme) e maggiormente esposti al degrado sociale e urbano degli spazi pubblici tipici di un quartiere periferico.

Questa situazione stagnante è stata aggravata dalla crisi che dal 2008 ha colpito l'Italia e in generale i paesi del sud dell'Europa. Crisi che è stata la conseguenza del *processo di deregulation dell'attività finanziaria e dell'impo-verimento dei lavoratori e delle classi medie che è iniziata negli anni settanta e che ha portato ad una situazione di graduale perdita non solo di beni ma anche di diritti sociali e delle libertà* (Fontana 2013).

Con la crisi, la città, tradizionalmente considerata un luogo per la ridistribuzione sociale, vede gli spazi frammentarsi, la loro distribuzione essere più iniqua e estendere il numero delle aree negate per i suoi abitanti.

Se riflettiamo su quello che dovrebbe essere "il diritto alla città" quello che definisce ovvero una qualità specifica della vita urbana, che si presenta come «forma superiore dei diritti», come «diritto alla libertà, all'individualizzazione nella socializzazione, all'habitat e all'abitare», includendo pertanto il «diritto all'opera», intesa come «attività partecipante», e il «diritto alla fruizione» (Lefebvre 1968), la conquista di tale diritto implica una riappropriazione dei tempi e degli spazi del vivere urbano

attraverso una nuova configurazione delle relazioni sociali, politiche ed economiche, oltre a un drastico cambiamento dei processi decisionali.

Disuguaglianze sociali, degrado degli spazi pubblici e sicurezza urbana.

Nella città contemporanea la crisi del quartiere diventa crisi della città. Le dinamiche che si intrecciano all'interno di una grande area si ripercuotono sulle singole parti, allo stesso tempo le singole fratture interne possono influenzare una cospicua area come punto di propagazione in negativo.

A partire dagli anni settanta, in molti paesi si registra una crescita delle disuguaglianze economiche e sociali. Dopo quasi un secolo nel quale le disuguaglianze si erano fortemente ridotte nei paesi occidentali, negli ultimi decenni sono tornate a crescere.

Successivamente, negli anni novanta, il processo di globalizzazione ha determinato delle trasformazioni radicali riversate sulla società urbana e sulle persone, a partire dalla polarizzazione tra una comunità definita come "globale" e la crescente segregazione in un "localismo" circoscritto rigidamente (Bauman 2009). E in un mondo sempre più urbanizzato, la frattura sociale diviene sempre più frattura urbana, le città diventano i luoghi *dove le differenze tra ricchi e poveri divengono drammaticamente più visibili ma al contempo dove sempre di più, ricchi e poveri si rendono visibilmente distanti* (Secchi, 2013).

In questo contesto la sicurezza si afferma come nuovo diritto sociale ed è strettamente correlato alla questione della convivenza civile e alla qualità urbana. Essa viene definita come *bene comune e come concetto trasversale a tutte le politiche urbane che hanno il dovere di strutturare strategie volte ad evitare la contrapposizione tra esclusi e inclusi, tra fortezze e ghetti* (Lourenco 2012).

Nella letteratura criminale³⁷ viene proposta una correlazione tra il sentimento di insicurezza sia con la crescita economica e la conseguente esplosione del consumo, che con la crescita delle città e la conseguente disgregazione del tessuto sociale urbano e dell'alterazione dei modi di vivere e dei valori. A questi mutamenti si associano un insieme di fenomeni della cosiddetta crisi delle società occidentali come l'indebolimento e la disorganizzazione delle strutture familiari, la povertà, l'esclusione sociale e la tossicodipendenza che comportano un quasi inevitabile aumento della criminalità.

³⁷ Lourenco 2012; Roché 2006; Scacco 2008.

Nelle scienze sociali non esiste una definizione unica di “violenza urbana” e si confrontano due letture possibili: una più sociologica, essenzialmente incentrata sugli attori e sulla loro relazione con la società, la quale si oppone, in un’apparente contraddizione nonostante la sua complementarità, alla prospettiva antropologica, basata su una definizione culturale della violenza e sull’accettazione dell’esistenza di una cultura della strada, con i suoi codici, i riti ed i propri linguaggi, in cui la violenza sorge come tratto identificatore (Lepoutre 2001). Nonostante ciò la violenza urbana presenta degli elementi costanti ovvero *i suoi attori sono giovani, sebbene la definizione di cosa significhi essere giovani non sia chiara quanto al suo limite anagrafico superiore; fanno riferimento ad azioni scarsamente organizzate; definiscono, come frequente oggetto di aggressione, gli spazi pubblici fisici o simbolici; il carattere gratuito degli atti, che può assumere forme diverse, dal vandalismo ai disordini; il fatto di avere effetti collaterali vasti e, di frequente, non essere diretti verso nessuno in concreto* (Lourenco 2012).

La distinzione tra violenza urbana e disordini è paradigmatica della difficoltà di definire, con ricorso alla terminologia giuridica, i “contorni contemporanei dell’insicurezza” (Roché 2006). I disordini hanno una natura collettiva, perseguono obiettivi politici e di contestazione dell’ordine costituito. Le azioni che si adattano a designare i disordini fanno riferimento a manifestazioni contro l’autorità e sono accompagnate da atti di vandalismo contro la proprietà pubblica e privata e da violenza contro le persone. Queste azioni costituiscono oggi un fenomeno frequente in tutto il mondo, nei paesi sviluppati come in quelli in via di sviluppo.

In uno sforzo di sintesi, si può affermare che il concetto di violenza urbana abbraccia un vasto insieme di comportamenti ed azioni che fanno riferimento a un’ampia gamma di atti che vanno dall’inciviltà al crimine. Questi atti sono fortemente associati all’aumento del sentimento di insicurezza nelle società urbane contemporanee, che è all’origine della centralità della questione della sicurezza nell’attuale dibattito politico e sociale.

La violenza e l’insicurezza urbane sono, come si è detto, questioni centrali della società ed occupano uno spazio significativo nel quadro della preoccupazione degli individui e della convivenza democratica ... e impongono la necessità di un nuovo quadro istituzionale e la definizione di nuove politiche di sicurezza pubblica, capaci di dare risposte all’insicurezza che si colloca nel panorama della società urbana (Lourenco 2012).

Politiche urbane che dovranno tenere inevitabilmente conto dei bisogni delle popolazioni, dei nuovi migranti, delle comunità multietniche al fine di evitare la polarizzazione e la formazione di ghetti ma anche stimolare la formazione di luoghi e quartieri di qualità urbana e sociale. L'urbanistica moderna dovrà inevitabilmente farsi carico dell'impegno a garantire il diritto alla città a tutte le categorie sociali disagiate.

D'altronde la relazione tra insicurezza dei cittadini e degrado urbano è strettissima, così come viene evidenziato nel famoso esperimento "*the broken windows theory*" condotto dallo psicologo statunitense Philip Zimbardo (Kelling Wilson 1982).

In sintesi, l'esperimento consiste nel *lasciare un'auto incustodita, senza targa e con il cofano alzato, in due realtà urbane americane fortemente diverse, per condizioni economiche e sociali, per osservare come i residenti reagiscono. Nel Bronx, in sole ventiquattro ore l'auto veniva ridotta a una carcassa, privata di tutti i componenti. A Palo Alto in California, invece, per una settimana l'auto rimane intatta perché nessuno si era avvicinato. Solo quando Zimbardo con una mazza assestò alcuni colpi alla carrozzeria, la macchina fece la fine di quella del Bronx.*

Questo esperimento dimostra come un'area già sottoposta a degrado ambientale, in assenza di soluzioni nel tempo, sviluppi un effetto moltiplicatore del disordine stesso, con una conseguente percezione di senso di abbandono, cedimento delle regole, un disaffezionamento e una deresponsabilizzazione da parte dei residenti: è un circolo vizioso che genera una comunità impaurita e insicura, sempre meno radicata al quartiere, insoddisfatta, con un peggioramento della qualità di vita e un aumento dei reati.

Nello scenario urbano dei quartieri sottoposti a degrado fisico e sociale, esistono differenti fattori che influenzano la percezione dell'insicurezza:

- inciviltà fisiche, come graffiti o vandalizzazione, e inciviltà comportamentali, come schiamazzi notturni o accattonaggio che causano tensioni all'interno dell'area;
- il degrado fisico dei luoghi per cui un'area abbandonata, edifici in stato di deterioramento, forniscono una sensazione di inquietudine, per cui diventano poco fruibili;
- la bassa leggibilità del contesto socio-spaziale, per i mutamenti della morfologia urbana e in seguito alle ondate migratorie, causa l'inse-

rimento di pratiche sociali e usi di spazi differenti, con conseguente "stress culturale", ovvero un disorientamento rispetto alla prevedibilità di un contesto quotidiano e ad una progressiva estraneità ed espropriazione da parte di altre culture;

- l'eterogeneità culturale e i costanti fenomeni migratori, sono fattori trainanti di conflitti tra le diverse parti che si contendono lo spazio;
- le problematiche economiche costituiscono un altro elemento critico nella percezione dell'insicurezza, poiché costituiscono l'incremento della vulnerabilità sociale e l'impulso alla formazione di pratiche informali inerenti alla costruzione di attività economiche illecite e appropriazione indebita di proprietà private (per cui il fenomeno dell'occupazione) con l'innesco di fenomeni di microcriminalità ed una tensione totale che avvalora ancor più la sensazione di insicurezza urbana.

Lo spazio pubblico, quindi, può ancora essere un luogo di inclusione?

L'eterogeneità sociale, le problematiche relative al degrado e all'insicurezza delle aree presenti in tali quartieri, portano maggiori difficoltà nella strutturazione di tali progetti: costruire nuove centralità, riqualificare "non luoghi", spazi in degrado adibiti a nuovi spazi pubblici, significa allontanarsi dal logico funzionalismo di un tempo, avvicinandosi invece alla società, prevedendo le pratiche sociali e le attività che si andranno ad inserire in tale contesto. Ancora una volta un aspetto fondamentale è rappresentato dalla coesione sociale, riuscire quindi a cooperare simultaneamente con i residenti, ascoltare i loro bisogni, e agire alla radice, risolvendo le principali criticità che li coinvolgono: senza la risoluzione del problema abitativo, della disoccupazione, dei contrasti, lo spazio risulterà uno spazio di qualità fisica iniziale che può degenerare in degrado in poco tempo, con l'instaurazione di attività illecite e insicurezza per la fruibilità del luogo.

Lo spazio pubblico, invece, deve diventare occasione di identificazione e di contratto fra gli abitanti, in cui è possibile avviare processi di partecipazione ed inclusione delle fasce più deboli ed emarginate.

Analisi del degrado urbano

A Bagnoli, mentre si pensa ad una riqualificazione dell'ex area Italsider il resto del quartiere sta assumendo i caratteri di degrado urbano. Ma quali sono gli indicatori di un quartiere abbandonato?

Nel 2007 l'Istat, nell'ambito dello sviluppo dell'informazione statistica sui

fenomeni della povertà e del disagio economico-sociale a livello regionale previsto dagli obiettivi del progetto "Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche strutturali 2001-2008"³⁸, redige un'analisi a scala nazionale su alcuni indicatori "complessi" di disagio sociale quali i problemi della zona di residenza, l'accesso ad ASL, Pronto Soccorso, asilo nido e scuola materna. Proprio l'indicatore complesso relativo ai problemi della zona di residenza è maggiormente legato ad uno scorretto utilizzo degli spazi pubblici in quanto si articola nei seguenti fattori problematici: presenza in strada di sporcizia; criminalità, atti vandalici, violenza; persone che si drogano, ubriacano e si prostituiscono.

Lo studio riferisce che una qualche forma di disagio legato alla zona di residenza viene lamentato da oltre un terzo delle famiglie residenti e, almeno a livello nazionale, i problemi denunciati non sembrano associarsi in misura rilevante alla condizione di povertà. La percentuale di famiglie relativamente povere che dichiara di avere almeno uno dei tre problemi considerati – come si vede nella seguente tabella – è infatti di soli due punti percentuali superiore a quella osservata tra le non povere (36,8%, contro 34,4%).

Almeno un problema nella zona di residenza		Presenza in strada di:		
		Sporcizia	criminalità, atti vandalici o di violenza	persone che si drogano, ubriacano o prostituiscono
Famiglie non povere	34.4	26.9	15.4	9.1
Famiglie povere	36.8	32.8	16.5	9.8
Totale famiglie	34.7	27.6	15.5	9.2

Figura 31 – Famiglie che dichiarano alcuni problemi in relazione alla zona in cui vivono per tipo di problema e condizione di povertà. Anno 2006 (*valori percentuali*) - Fonte: Istat, Indagine sui Consumi delle Famiglie, 2006

In entrambi i casi, tuttavia, le percentuali osservate risultano leggermente superiori a quelle registrate nel 2002 (tra le famiglie povere era il 34,2%; tra quelle non povere il 31,2%), mostrando un generale aumento dei problemi legati alla zona di residenza.

Il disagio più diffuso riguarda la sporcizia delle strade che è lamentato da oltre un quarto delle famiglie residenti e quasi un terzo di quelle povere.

La percentuale di famiglie che, invece, dichiara di vivere in una zona con presenza di criminalità, atti vandalici o violenza è pari invece al 15% e, an-

³⁸ previsto da una convenzione stipulata tra Istat e Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione del Ministero dello Sviluppo Economico, e cofinanziato dai Fondi Strutturali Comunitari.

che in questo caso, non si osservano differenze rilevanti tra le famiglie povere (16,5%) e quelle non povere (15,4%).

Ancora più contenuta è la quota di famiglie che dichiarano di vivere in una zona con presenza in strada di persone che si drogano, ubriacano o prostituiscono (9,2%; quota analoga a quella che si registra per le famiglie povere). La diffusione del disagio legato alla zona di residenza si fa più marcata passando da Nord a Sud come si può leggere nella seguente tabella.

	Famiglie non povere				Famiglie povere				Totale famiglie			
	Almeno un problema nella zona di residenza	Presenza in strada di:			Almeno un problema nella zona di residenza	Presenza in strada di:			Almeno un problema nella zona di residenza	Presenza in strada di:		
	sporizia	criminalità, atti vandalici o di violenza	persone che si drogano, ubriacano o prostituiscono		sporizia	criminalità, atti vandalici o di violenza	persone che si drogano, ubriacano o prostituiscono		sporizia	criminalità, atti vandalici o di violenza	persone che si drogano, ubriacano o prostituiscono	
Piemonte	32,5	23,4	17,4	11,8	32,1	23,2	19,4	*	32,5	23,3	17,5	12,0
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	25,6	17,0	10,4	9,7	*	*	*	*	24,6	16,1	9,7	9,6
Lombardia	32,4	22,7	15,0	9,0	37,0	32,3	*	*	32,6	23,2	15,0	9,1
Trentino-Alto Adige	13,2	6,7	6,7	4,6	*	*	*	*	13,0	6,8	6,6	4,4
Bolzano	15,4	8,4	8,4	6,8	*	*	*	*	15,4	8,5	8,5	6,6
Trento	11,2	5,3	5,2	*	*	*	*	*	10,8	5,2	4,9	*
Veneto	25,3	16,5	11,8	7,5	*	*	*	*	24,7	16,1	11,4	7,3
Friuli-Venezia Giulia	26,1	20,9	8,6	5,4	27,3	*	*	*	26,2	20,9	8,8	5,6
Liguria	35,9	31,8	12,2	8,2	*	*	*	*	35,2	31,0	12,3	8,3
Emilia-Romagna	25,8	17,8	12,3	8,1	*	*	*	*	25,2	17,4	12,0	7,9
Toscana	29,3	22,1	11,0	10,3	18,6	*	*	*	28,6	21,5	10,8	9,9
Umbria	29,7	19,6	16,4	10,4	*	*	*	*	28,8	19,1	16,2	10,4
Marche	28,1	22,5	8,8	5,6	*	*	*	*	27,9	22,5	8,7	5,6
Lazio	49,2	41,5	21,9	14,7	48,6	45,6	*	*	49,2	41,8	21,5	14,7
Abruzzo	18,7	13,9	6,7	6,4	*	*	*	*	19,0	14,7	6,3	5,8
Molise	27,1	24,9	8,4	4,9	19,9	17,5	*	*	25,7	23,5	8,5	4,7
Campania	52,5	46,1	29,8	12,5	58,4	53,2	35,6	18,1	53,8	47,6	31,0	13,7
Puglia	37,1	29,3	19,0	6,0	34,5	29,7	14,8	*	36,6	29,4	18,1	5,8
Basilicata	22,7	20,0	6,2	*	29,1	26,6	*	*	24,2	21,6	5,9	3,3
Calabria	39,8	34,9	13,1	5,5	26,3	26,0	*	*	36,0	32,4	11,2	5,0
Sicilia	40,6	36,4	13,0	5,6	41,9	38,6	17,6	11,5	41,0	37,1	14,3	7,3
Sardegna	40,5	33,6	12,7	8,9	36,1	31,3	*	*	39,8	33,2	12,2	8,8
Nord-ovest	32,8	23,9	15,3	9,7	33,5	27,1	16,4	12,2	32,8	24,1	15,3	9,9
Nord-est	24,5	16,7	11,2	7,3	15,2	11,0	*	*	24,0	16,4	10,9	7,1
Centro	38,4	31,0	16,2	11,7	33,4	29,9	12,2	9,7	38,1	30,9	15,9	11,6
- Centro-Nord	32,0	23,8	14,4	9,6	28,8	23,9	12,1	9,2	31,8	23,8	14,2	9,6
Mezzogiorno	40,6	34,9	17,9	7,8	41,1	37,5	18,8	10,2	40,7	35,5	18,1	8,3
Italia	34,4	26,9	15,4	9,1	36,8	32,8	16,5	8,8	34,7	27,6	15,5	9,2

* il dato non risulta statisticamente significativo a motivo della scarsa numerosità
Figura 32 – Famiglie che dichiarano alcuni problemi in relazione alla zona in cui vivono per tipo di problema, condizione di povertà, regione e ripartizione di residenza. Anno 2006 (valori percentuali)- Fonte: Istat, Indagine sui Consumi delle Famiglie, 2006

Inoltre, nel Sud, dov'è anche più elevata l'incidenza di povertà relativa, il legame tra disagio economico e problemi della zona di residenza è un po' più evidente. Infatti, la quota di famiglie povere che lamenta sporizia nelle strade (37,5%) è di circa tre punti percentuali superiore a quella osservata tra le famiglie non povere (34,9%). Differenze di un certo rilievo si evidenziano anche relativamente alla presenza in strada di persone che si drogano, si ubriacano o si prostituiscono: la percentuale tra le non povere è del 7,8%, mentre è del 10,2% tra le povere.

A livello di singola regione, le differenze rilevate tra il 2002 e il 2006 non sono statisticamente significative ed, in particolare, nel 2006, le famiglie campane sono quelle che più frequentemente riferiscono di avere proble-

mi nella zona di residenza: si tratta di oltre la metà delle famiglie e quasi il 60% della famiglie povere.

Il 47,6% delle famiglie denuncia problemi di sporcizia, il 31% lamenta la presenza di criminalità, atti vandalici e violenza; inoltre, tali percentuali sono più elevate tra le famiglie povere (rispettivamente, 53,2% e 35,6%).

Un'analisi più di dettaglio sub-comunale, viene effettuata nel 2016 dal Comune di Napoli dove - oltre ad un'approfondita analisi demografica sulla popolazione residente nella Municipalità 10 (Bagnoli, Fuorigrotta) - sono predisposti alcuni indicatori socio-demografici (età media della popolazione, indice di vecchiaia, indice di dipendenza totale, indice di dipendenza dei giovani, indice di dipendenza degli anziani, indice della struttura della popolazione attiva) che definiscono il cambiamento della struttura della popolazione tra il 2010 e il 2016 e viene effettuata un'analisi del disagio sociale.

Tav 11.1 - Indicatori demografici - Anno 2016 - *Municipalità 10 (Bagnoli, Fuorigrotta)*

Popolazione residente	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione residente totale	44.152	50.225	94.377
Popolazione in età 0-14 anni	6.355	5.867	12.222
Popolazione in età lavorativa (15-64 anni)	28.872	31.477	60.349
Popolazione in età lavorativa (15-39 anni)	12.710	12.896	25.606
Popolazione in età lavorativa (40-64 anni)	16.162	18.581	34.743
Popolazione in età 65 e più anni	8.925	12.881	21.806
Bambini con meno di sei anni	2.219	2.110	4.329
Popolazione in età 0-4 anni	1.824	1.725	3.549
Popolazione femminile in età 15-49 anni		20.274	20.274
Popolazione minorenne (0-17 anni)	7.820	7.291	15.111
Maggiorenni in età lavorativa (18-29 anni)	6.239	6.062	12.301
Maggiorenni in età lavorativa (30-39 anni)	5.006	5.410	10.416
Maggiorenni in età lavorativa (40-49 anni)	6.513	7.378	13.891
Maggiorenni in età lavorativa (50-64 anni)	9.649	11.203	20.852
Popolazione anziana in età 65-74 anni	5.120	6.234	11.354
Popolazione anziana in età 75 e più anni	3.805	6.647	10.452
Popolazione anziana in età 80 e più anni	2.108	4.089	6.197
Giovani in età 15-24 anni	5.099	4.869	9.968
Giovani in età 25-29 anni	2.605	2.617	5.222

Figura 33 – *Indicatori demografici anno 2016 - Municipalità 10 (Bagnoli, Fuorigrotta)* (Fonte: Comune di Napoli - Servizio Statistica. Elaborazione sui dati della Lista Anagrafica Comunale al 31 dicembre 2016)

Indicatore	Maschi	Femmine	Totale
Età media della popolazione	43,36	47,06	45,33
Indice di vecchiaia			178,42
Indice di dipendenza totale			56,39
Indice di dipendenza dei giovani			20,25
Indice di dipendenza degli anziani			36,13
Indice di struttura della popolazione attiva			135,68
Indice di ricambio della popolazione in età attiva			129,88
Anziani per un bambino			5,04
Tasso grezzo di fecondità figli/donne (TFFD)			17,51
% giovani in età 15-34 anni sul totale della popolazione	23,08	20,11	21,50
% di celibi o nubili di 18-24 che vivono con almeno un genitore	83,84	83,87	83,86
% di celibi o nubili di 25-29 che vivono con almeno un genitore	78,76	76,52	77,71
% di celibi o nubili di 30-34 che vivono con almeno un genitore	70,72	68,66	69,80
% di celibi o nubili di 18-34 che vivono con almeno un genitore	79,38	78,56	78,99
% minori 0-17 anni sul totale della popolazione	17,71	14,52	16,01
% popolazione 65 e più anni sul totale della popolazione	20,21	25,65	23,11
% popolazione 80 e più anni sul totale della popolazione	4,77	8,14	6,57

Figura 34 – Indicatori socio-demografici anno 2016 – Municipalità 10 (Bagnoli, Fuorigrotta)
 (Fonte: Comune di Napoli - Servizio Statistica. Elaborazione sui dati della Lista Anagrafica Comunale al 31 dicembre 2016)

Popolazione residente	Anno 2016	Anno 2010	Variazione percentuale
Popolazione residente totale	94.377	99.810	↓ - 5,44
Popolazione in età 0-14 anni	12.222	13.641	↓ - 10,40
Popolazione in età lavorativa (15-64 anni)	60.349	65.292	↓ - 7,57
Popolazione in età lavorativa (15-39 anni)	25.606	29.063	↓ - 11,89
Popolazione in età lavorativa (40-64 anni)	34.743	36.229	↓ - 4,10
Popolazione in età 65 e più anni	21.806	20.877	↑ 4,45
Bambini con meno di sei anni	4.329	5.044	↓ - 14,18
Popolazione in età 0-4 anni	3.549	4.127	↓ - 14,01
Popolazione femminile in età 15-49 anni	20.274	22.760	↓ - 10,92
Popolazione minorenni (0-17 anni)	15.111	16.612	↓ - 9,04
Maggiorenni in età lavorativa (18-29 anni)	12.301	13.293	↓ - 7,46
Maggiorenni in età lavorativa (30-39 anni)	10.416	12.799	↓ - 18,62
Maggiorenni in età lavorativa (40-49 anni)	13.891	15.321	↓ - 9,33
Maggiorenni in età lavorativa (50-64 anni)	20.852	20.908	↓ - 0,27
Popolazione anziana in età 65-74 anni	11.354	10.642	↑ 6,69
Popolazione anziana in età 75 e più anni	10.452	10.235	↑ 2,12
Popolazione anziana in età 80 e più anni	6.197	6.044	↑ 2,53
Giovani in età 15-24 anni	9.968	10.708	↓ - 6,91
Giovani in età 25-29 anni	5.222	5.556	↓ - 6,01
Giovani in età 30-34 anni	5.101	5.666	↓ - 9,97
Giovani in età 15-34 anni	20.291	21.930	↓ - 7,47

Indicatore	Anno 2016	Anno 2010	Variazione di punti percentuali
Età media della popolazione	45,33	44,10	↑ 1,23
Indice di vecchiaia	178,42	153,05	↑ 25,37
Indice di dipendenza totale	56,39	52,87	↑ 3,52
Indice di dipendenza dei giovani	20,25	20,89	↓ - 0,64
Indice di dipendenza degli anziani	36,13	31,97	↑ 4,16
Indice di struttura della popolazione attiva	135,68	124,66	↑ 11,03
Indice di ricambio della popolazione in età attiva	129,88	132,13	↓ - 2,25
Anziani per un bambino	5,04	4,14	↑ 0,90
Tasso grezzo di fecondità figli/donne (TFFD)	17,51	18,13	↓ - 0,63
% giovani in età 15-34 anni sul totale della popolazione	21,50	21,97	↓ - 0,47
% di celibi o nubili di 18-24 che vivono con almeno un genitore	83,86	82,98	↑ 0,88
% di celibi o nubili di 25-29 che vivono con almeno un genitore	77,71	79,73	↓ - 2,03
% di celibi o nubili di 30-34 che vivono con almeno un genitore	69,80	72,19	↓ - 2,39
% di celibi o nubili di 18-34 che vivono con almeno un genitore	78,99	79,93	↓ - 0,94
% minori 0-17 anni sul totale della popolazione	16,01	16,64	↓ - 0,63
% popolazione 65 e più anni sul totale della popolazione	23,11	20,92	↑ 2,19
% popolazione 80 e più anni sul totale della popolazione	6,57	6,06	↑ 0,51

Figura 35 – Indicatori demografici – confronto anni 2016-2010 – Municipalità 10 (Bagnoli, Fuorigrotta) (Fonte: Comune di Napoli - Servizio Statistica. Elaborazione sui dati della Lista Anagrafica Comunale al 31 dicembre 2016)

L'analisi di maggior interesse sulla quale voglio soffermarmi è quella sui territori del disagio sociale. L'indagine, infatti, prova a definire lo stato di disagio (l'indice di disagio sociale) e incrocia questo indice con il grado d'i-

struzione e la condizione professionale o non professionale dei giovani non sposati (celibi/nubili) di età compresa tra i 18 e i 34 anni che vivono ancora nella famiglia di origine. L'indice era stato definito nel "Bando per la presentazione di proposte per la predisposizione del piano nazionale per la riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane degradate" (ex art 1 co.431 Legge 190/2014)- DPCM del 15 ottobre 2015.

L'indice di disagio sociale (IDS) risulta dalla media ponderata degli scostamenti dei valori del Tasso di disoccupazione (rapporto tra la popolazione di 15 anni e più in cerca di occupazione e le forze di lavoro della stessa classe di età, per cento), del Tasso di occupazione (rapporto tra la popolazione occupata con 15 anni e più ed il totale della popolazione della stessa classe di età, per cento), del Tasso di concentrazione giovanile (rapporto tra la popolazione residente di età inferiore a 25 anni sul totale della popolazione, per cento) e del Tasso di scolarizzazione (rapporto tra la popolazione con almeno un diploma di scuola secondaria superiore ed il totale della popolazione di 25 anni e più, per cento) dai rispettivi valori medi nazionali. Valori crescenti dell'IDS, superiori all'unità, evidenziano uno stato di disagio maggiore.

L'indice di disagio sociale (IDS) risulta dalla media ponderata degli scostamenti dei valori degli indicatori del quartiere dai rispettivi valori medi nazionali, rilevati dal censimento ISTAT del 2011, secondo la formula:

$$IDS = 0,40 \cdot (DIS(i) - DISNAZ) + 0,30 \cdot (OCCNAZ - OCC(i)) + 0,15 \cdot (GIOV(i) - GIOVNAZ) + 0,15 \cdot (SCOLNAZ - SCOL(i))$$

LABORATORIO BAGNOLI - BAGNOLI: UN QUARTIERE DA DISMETTERE? - 97

Indicatori socio-demografici della popolazione rilevata ai Censimenti generali della popolazione e delle abitazioni del 9 ottobre 2011 e del 22 ottobre 2001

Municipalità	Quartiere	2011					2001					VARIAZIONI 2011 - 2001							
		DS (tasso di disoccupazione)	OCC (tasso di occupazione)	GIUV (tasso di concentrazione giovanile)	SCOL (tasso di scolarizzazione)	IDS (indice di disagio sociale)	DS (tasso di disoccupazione)	OCC (tasso di occupazione)	GIUV (tasso di concentrazione giovanile)	SCOL (tasso di scolarizzazione)	IDS (indice di disagio sociale)	DS (tasso di disoccupazione)	OCC (tasso di occupazione)	GIUV (tasso di concentrazione giovanile)	SCOL (tasso di scolarizzazione)	VARIAZIONE Indice di disagio sociale (IDS 2011 - IDS 2001)			
1	POSILLIPO	10.01	43.37	25.59	85.13	-	4.88	12.07	40.18	24.75	80.64	-	4.83	- 2.06	3.19	0.84	4.49	-	0.05
5	VOMERO	12.18	41.06	22.92	84.90	-	3.69	13.94	39.29	23.61	81.19	-	4.07	- 1.77	1.78	- 0.68	3.71	-	0.38
1	CHIAIA	12.03	42.77	24.04	79.17	-	3.23	15.83	39.28	24.86	76.13	-	2.36	- 3.80	3.49	- 0.82	3.04	-	0.87
2	SAN GIUSEPPE	14.12	43.05	22.21	72.93	-	1.82	22.28	37.23	24.55	68.08	-	1.99	- 8.16	5.82	- 2.34	4.85	-	3.81
5	ARENELLA	14.44	39.26	22.62	79.31	-	1.45	16.46	37.80	23.63	75.08	-	1.70	- 2.02	1.46	- 1.01	4.23	-	0.25
2	PORTO	21.96	36.85	23.81	58.45	-	5.59	25.22	31.04	26.30	52.07	-	7.69	- 3.27	5.81	- 2.49	6.38	-	2.10
10	FUORIGROTTA	21.98	34.10	24.26	59.15	-	6.38	25.65	32.30	26.33	53.26	-	7.31	- 3.67	1.80	- 2.07	5.89	-	0.93
1	SAN FERDINANDO	21.16	36.24	26.06	54.53	-	6.41	26.69	32.88	28.63	51.10	-	8.22	- 5.53	3.36	- 2.57	3.23	-	1.81
2	AVVOCATA	22.69	35.93	25.93	56.03	-	6.84	26.25	32.32	27.88	54.11	-	7.65	- 3.56	3.61	- 1.95	1.91	-	0.81
3	SAN CARLO ALL'ARENA	25.00	33.02	27.25	54.97	-	8.99	26.37	31.12	28.88	52.25	-	8.48	- 1.37	1.90	- 1.64	2.72	-	0.51
10	BAGNOLI	25.20	32.67	26.34	53.21	-	9.31	27.82	29.46	29.38	46.29	-	10.53	- 2.62	3.21	- 3.04	6.92	-	1.23
8	CHIAIANO	27.95	34.54	29.17	53.20	-	10.27	30.16	32.29	33.80	46.53	-	11.24	- 2.21	2.25	- 4.63	6.67	-	0.98
4	VICARIA	26.06	32.02	26.32	49.99	-	10.32	29.83	29.03	28.52	45.32	-	11.48	- 3.77	2.99	- 2.21	4.67	-	1.16
2	NAPOLI	27.76	31.81	28.03	51.52	-	11.09	31.39	29.28	30.98	47.72	-	12.04	- 3.63	2.53	- 2.95	3.81	-	0.94
2	MONTECALVARIO	28.37	31.99	28.42	42.58	-	12.68	30.10	26.64	30.66	47.58	-	12.29	- 1.73	5.35	- 2.24	5.01	-	0.40
9	SOCCAVO	28.78	29.37	27.04	46.40	-	12.85	35.32	27.53	30.37	40.66	-	15.10	- 6.55	1.84	- 3.33	5.74	-	2.25
4	ZONA INDUSTRIALE	26.70	31.67	29.56	37.44	-	13.05	33.11	27.23	30.43	35.22	-	15.13	- 6.41	4.43	- 0.87	2.23	-	2.08
3	STELLA	29.97	31.56	28.74	40.58	-	13.80	37.10	27.03	30.68	38.41	-	16.35	- 7.14	4.52	- 1.94	2.17	-	2.55
4	POGGIOREALE	30.61	28.93	28.84	44.41	-	14.29	33.82	26.94	32.13	38.13	-	15.32	- 3.21	1.99	- 3.28	6.28	-	1.04
4	SAN LORENZO	31.99	30.32	27.80	40.46	-	14.86	36.18	25.91	31.01	37.25	-	16.54	- 4.20	4.41	- 3.21	3.21	-	1.69
9	PIANURA	33.35	30.37	31.44	44.75	-	15.29	39.66	28.32	38.93	41.06	-	17.83	- 6.31	2.05	- 7.49	3.70	-	2.54
2	PENDINO	35.82	28.86	28.27	39.75	-	17.00	40.37	24.67	31.87	33.24	-	19.32	- 4.55	4.19	- 3.60	6.51	-	2.32
2	MERCATO	33.27	27.09	28.62	33.09	-	17.57	38.01	22.66	31.09	31.93	-	19.06	- 4.74	4.43	- 2.47	1.16	-	1.49
6	PONTICELLI	35.42	25.43	32.96	36.43	-	19.08	39.08	23.57	37.65	33.08	-	20.02	- 3.66	1.86	- 4.68	3.35	-	0.95
6	BARRA	36.80	25.77	31.93	34.89	-	19.60	39.48	23.50	35.78	28.65	-	20.59	- 2.68	2.27	- 3.86	6.23	-	0.99
7	SECONDIGLIANO	39.46	25.38	30.16	34.66	-	20.55	45.42	22.95	34.53	28.96	-	22.90	- 5.96	2.43	- 4.37	5.70	-	2.35
6	SAN GIOVANNI A TEDUCCIO	38.44	24.09	31.60	31.91	-	21.16	42.60	21.03	34.56	26.47	-	22.72	- 4.16	3.05	- 2.97	5.45	-	1.56
8	PISCINOLA	44.29	24.79	32.01	35.86	-	22.76	37.15	23.58	37.06	29.65	-	19.67	- 7.15	1.21	- 5.06	6.21	-	3.08
7	MIANO	43.24	23.69	32.09	28.96	-	23.71	56.49	19.18	35.32	21.12	-	29.75	- 13.25	4.52	- 3.23	7.84	-	6.04
7	SAN PIETRO A PATERNO	44.29	24.24	35.00	31.90	-	23.96	47.16	22.41	41.22	24.29	-	25.46	- 2.88	1.84	- 6.22	7.61	-	1.50
8	SCAMPIA	46.94	22.02	33.38	29.67	-	25.78	52.27	20.25	37.62	25.77	-	27.39	- 5.33	1.77	- 4.24	3.90	-	1.61
	ITALIA	11.42	45.04	23.97	51.39	-		11.58	42.94	25.42	42.27	-		- 0.16	2.10	- 1.45	9.12	-	

Figura 36 – Indici di disagio sociale (Fonte: Comune di Napoli ? Servizio Statistica. Elaborazione sui dati della Lista Anagrafica Comunale al 31 dicembre 2016)

Su base comunale, la comparazione territoriale dei dati censuari rispetto all'indice di disagio sociale (IDS) classifica il territorio napoletano in aree residenziali a profilo medio-alto, aree del ceto medio, aree con popolazione anziana, aree popolari con famiglie giovani in affitto, aree popolari a rischio di degrado e aree verdi e bassa densità abitativa. Da questa specifica analisi emerge che l'area con un maggior livello di benessere socio-economico è concentrata nella parte collinare e centro-occidentale del capoluogo (Posillipo, Vomero, Chiaia, San Giuseppe, Arenella), mentre quella di disagio socioeconomico interessa il restante territorio cittadino, con valori dell'IDS più elevati nei quartieri della periferia nord, nord est ed est del capoluogo (Scampia, San Pietro a Patierno, Miano, Piscinola, San Giovanni a Teduccio, Secondigliano, Barra, Ponticelli) e valori meno elevati nei rimanenti quartieri.

Bagnoli, presenta un indice di disagio sociale complessivamente inferiore alla media del Comune di Napoli che lo porta come quartiere a collocarsi in una posizione media alta. Il tasso di disoccupazione, il tasso di occupazione e il tasso di scolarizzazione sono più bassi della media mentre il tasso di concentrazione giovanile risulta essere più basso (è il 32,67 contro il 31,81). Indicatori che complessivamente risultano più alti se confrontati rispetto al precedente censimento a 2001.

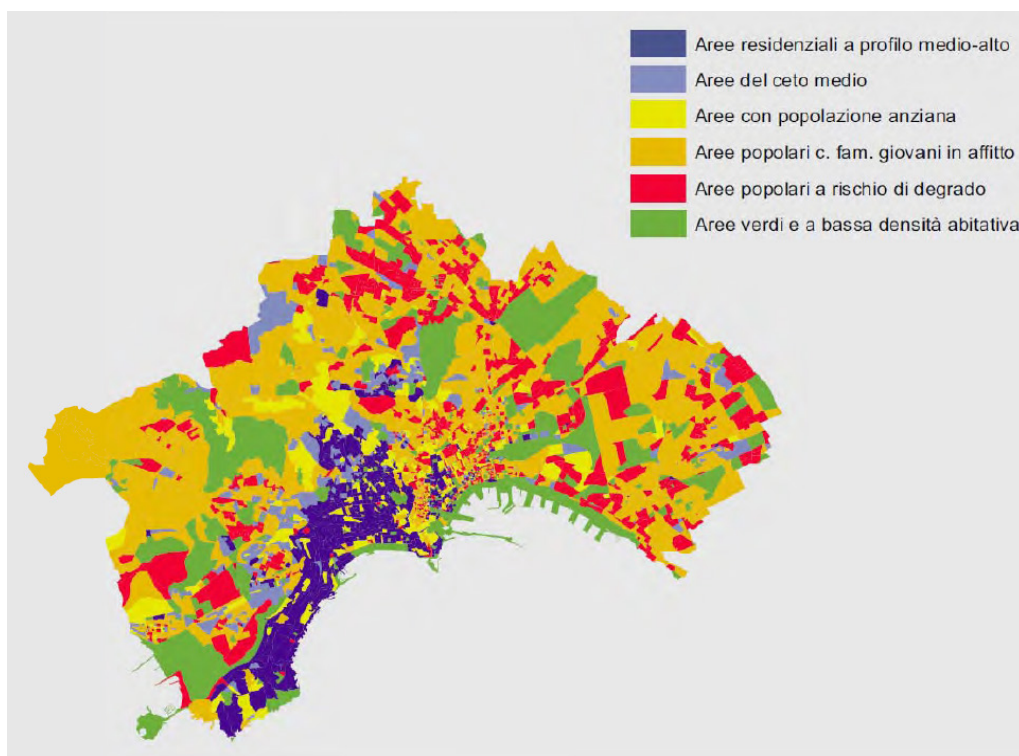


Figura 37 – Aree di degrado nel Comune di Napoli (Fonte: Comune di Napoli - Servizio Statistica. Elaborazione sui dati della Lista Anagrafica Comunale al 31 dicembre 2016)

Nel complesso, si può affermare che gli indicatori demografici sono peggiorati - e in particolare l'indicatore della presenza di giovani è inferiore alla media e indica come stia diventando un quartiere abitato prevalentemente da anziani - ma l'indice di degrado sociale ci restituisce l'immagine di un territorio ancora sano anche se abitato in prevalenza da anziani.

Bagnoli non è un quartiere periferico ma un crocevia di uomini e associazioni in continuo movimento, come ci ricorda il seguente brano del romanzo *Almarina* della scrittrice Valeria Parrella, da pochi anni abitante del quartiere.

In questo quartiere qua, tutto ortogonale, strade che si incrociano ad angolo retto come fosse Manhattan. Da est a ovest portano a mare, da sud a nord portano dalle ciminiere all'antro della Sibilla. Strade brevi, un quartiere corto che fa da dazio alla città, sua prospettiva, sua vergogna, suo incubo, sua speranza. Le case basse cubiche che erano quelle degli operai, basse perché non avrebbero mai

avuto gli ascensori. Bagnoli sa tutto, ha visto tutto, prima dopo, da un angolo diverso della città: ha visto i fascisti costruirsi case liberty per villeggiare, ha visto alzarsi il primo altoforno come un campanile, poi ha visto la colonna di fumo ottundere il mare, incatramare i gabbiani, poi ha visto la colonna delle sue donne e dei suoi uomini andare a lavorare alla colata giorno e notte. Dismettere la fabbrica, arrivare i cinesi a smontarla per pezzi grandi e portarsela via sul mare, attanagliare il cancro ai polmoni di chi ci lavorò, il ritorno della spiaggia, gli operai che si fanno bagnini, i lidi che diventano centri sociali, la metro se passa se non passa, lo spazzino se passa se non passa, signori in panama bianco fanno discorsi di senso, grassone in leggings neri si fanno i tatuaggi, uno mangia e butta a terra la carta, un altro organizza un turno per andare a pulire la spiaggia. Città della scienza passa da qua, il gay pride passa da qua, ogni ministro passa da qua, ogni capo di Stato, ogni ricco ma ricco per davvero, la camorra passa con il sogno di comprarsi tutto, la spiaggia, i bagnolesi e Nisida. Nisida farne un resort, toglierla a chi si pulisce dal piccolo crimine di aver spacciato cocaina per darla a chi si macchia del grande crimine di importarla e venderla, toglierla alla possibilità dello spirito per darlo alla certezza della moneta, portare i nostri ragazzi via, dove non li veda nessuno, farci attraccare finalmente gli yacht (Parrella 2019).

Bagnoli non è quindi un quartiere periferico ma il sensibile aumento del degrado urbano e del disagio sociale dell'ultimo decennio lascia intravedere il rischio che possa diventarlo.

Il senso di un laboratorio sulla qualità urbana

«Occorre tornare a riempire i mercati veri, quelli che nascono nelle piazze, in mezzo alla gente. Sono da sempre luoghi d'incontro delle persone uguali e libere, terreni fertili per lo sviluppo di una cultura comunitaria e cittadina. E' all'interno di questi spazi concreti e multifunzionali che possono crescere le virtù civili, la vita relazionale, la civiltà dell'amore e la spiritualità»

Ermanno Rea, *Nostalgia*

In questa crisi degli spazi che la città offre ai suoi abitanti e che colpisce soprattutto le periferie urbane, l'urbanistica assume quanto mai prima un ruolo pedagogico oltre che etico (Moccia 2009). Rendere le giovani generazioni consapevoli del diritto alla città e dell'identità urbana che diventano cruciali nelle aree più svantaggiate dove i ragazzi vivono sempre meno il loro territorio non sentendosi più parte di una comunità.

Le esperienze svolte nel laboratorio Bagnoli hanno avuto l'obiettivo ambizioso di ricucire il senso di appartenenza attraverso la conoscenza dei luoghi ma quello di ritornare semplicemente a ragionare sulla città pubblica e i suoi spazi.

La rigenerazione urbana dei quartieri periferici e il ruolo che riveste oggi l'urbanistica nella trasformazione delle città e del territorio porta a studiare urbanistica nelle scuole, dalla prima infanzia, nelle pubbliche amministrazioni che si occupano di città territorio, ambiente e paesaggio. È tuttavia opportuno essere consapevoli che le politiche, i piani e i progetti per gestire la città e il territorio hanno bisogno di un cambio radicale di punto di vista e considerare il coinvolgimento dei cittadini un elemento necessario e utile nella gestione delle trasformazioni, in un'ottica di contrasto alla disuguaglianza e all'ingiustizia spaziale (Coppola 2018).

Come abbiamo visto nel precedente capitolo, la segregazione urbana è un fenomeno in aumento in tutta Europa dal 2008, anno della crisi europea, e si traduce nell'incremento della tendenza dei gruppi sociali a riavvicinarsi in determinate aree della città in funzione del loro reddito (Nel-lo 2016). E' comunque innegabile che la segregazione sociale è una diretta conseguenza delle disuguaglianze sociali generando una disparità spaziali in quanto

la concentrazione delle persone con più difficoltà economiche e sociali avviene in quartieri con più deficit urbanistici, con scarsa accessibilità ed con alloggi di peggiore qualità.

Se le scienze sociali rivelano ancora forti limiti nell'interpretarne le traiettorie e nel pensare politiche di riduzione e contrasto (Laino 2011), l'attivazione di laboratori di quartieri partendo dalle scuole può rappresentare un inizio più vantaggioso di quello che possa a prima vista sembrare.

D'altra parte che cos'è la felicità pubblica? *E' la gioia di lasciare da parte gli interessi individuali per occuparsi dello spazio pubblico* (Arendt 2004)

L'indagine urbana e il laboratorio di Bagnoli

Patrick Geddes, fu il primo urbanista a sviluppare un approccio sociologico allo studio dei processi di urbanizzazione. Ritenne che questa conoscenza avrebbe potuto essere usata per dar forma alle trasformazioni ambientali in modo da migliorare la qualità della vita di tutti i cittadini. Essendo un biologo, riteneva che i processi sociali e la loro forma spaziale fossero intimamente correlati³⁹. L'indagine è soprattutto uno strumento per la conoscenza e la comprensione della realtà; solo in quanto tale essa è anche uno strumento per l'azione di pianificazione.

L'indagine sul campo è il nuovo metodo di conoscenza e *deve investire tutti i caratteri storici e contemporanei della vita urbana e deve soprattutto tendere a riunire tutti gli studi specialistici sulla città nei termini di un'unica scienza sociale, la «scienza civica»* (Geddes 1970).

L'indagine diviene centrale per la teoria della pianificazione urbana, perché da essa scaturiscono le politiche che dovranno guidare l'azione di pianificazione e di progettazione civica.

Solo quando conosciamo i luoghi, le attività e i caratteri della popolazione nel modo più completo possibile e «nelle loro interrelazioni» – scrive Geddes – possiamo affrontare adeguatamente e con una certa sicurezza il problema della pianificazione.

Il laboratorio di Bagnoli viene promosso “dal basso” da tre urbanisti che abitano il quartiere: Giuseppe Bruno, mio marito, a cui si deve l'idea, Gilda

³⁹ Per Geddes studiare le relazioni tra gli esseri umani e l'ambiente è importante per ricavare dallo studio le leggi di una scienza nuova, una sorta di «scienza delle scienze», a cui Geddes dà il nome significativo di *civics*. In questa prospettiva l'interesse per la pianificazione è meramente strumentale.

Berruti – che ne ha supportato l'attivazione – e dalla sottoscritta che lo ha tenacemente - e forse un po' follemente - portato avanti.

Scopo primario di questo laboratorio, effettuato dal 2016 al 2019 presso alcune scuole del quartiere, è stato, in primo luogo, quello di accrescere il concetto di *diritto alla città* dei ragazzi che vi partecipavano oltre a quello di promuovere una cittadinanza attiva tra adolescenti e giovani.

Il laboratorio non ha però limitato la sua azione ai giovani ma ha coinvolto anche gli adulti in fasi successive sia attraverso interviste fatte dai ragazzi che attraverso incontri pubblici con i cittadini e le autorità politiche preposte. Il laboratorio, pur nella sua semplice organizzazione, ha prodotto un inatteso interesse della comunità locale che non si era considerato all'inizio dei vari progetti.

I laboratori hanno coinvolto due gruppi di adolescenti (12-14 anni) e due gruppi di giovani (17-18 anni) e hanno seguito uno schema organizzativo simile pur con le opportune diversità dovute alle specifiche classi d'età.

Il primo laboratorio è stato quello di ascolto del territorio presso la scuola media Michelangelo- Augusto nell'anno scolastico 2016-17.

Nei due anni successivi è stato attivato il Laboratorio di ascolto e conoscenza del territorio presso il Liceo scientifico Labriola con una strutturazione iniziale simile ma proponendo una opportuna conoscenza, oltre che dei luoghi, anche delle politiche e dei piani urbanistici e attuativi che interessano il territorio municipale.

In particolare, il coinvolgimento del Liceo ha attivato un dialogo anche con il passato di Bagnoli. Nell'anno scolastico 1997-98, infatti, due docenti di questo liceo, Mariella Albrizio e Maria Antonietta Selvaggio, avevano messo a punto un "laboratorio della memoria" che intervistava i ragazzi del liceo e - attraverso loro - gli abitanti del quartiere sul passato ma anche su quello che si prefigurava come il prossimo futuro del quartiere. Ricordiamo che nel 1998 veniva approvata la Variante Occidentale del Prg di Napoli ma l'ex Italsider era chiusa dal 1993.

Gli esiti di questo laboratorio sono stati pubblicati in un testo dal titolo molto evocativo "Vivevamo con le sirene" che rimandava ai tempi della Bagnoli operaia scanditi dalle sirene dell'Ilva.

Agli attuali studenti del Liceo Labriola sono state poste domande simili ma che hanno prodotto risultati molto diversi. L'attesa lunga venticinque anni, dovuta a trasformazioni promesse che tardano ad attuarsi, ha di fatto prodotto un forte scetticismo che queste realmente possano realizzarsi non solo da parte dei giovani ma da parte di gran parte della popolazione.

D'altro canto, il quartiere si configura sempre meno come un luogo vissuto e attrattivo dato il deterioramento degli spazi pubblici e la poca attrattività dell'area che porta i ragazzi del quartiere a preferire come luogo d'incontro il vicino comune di Pozzuoli piuttosto che il centro storico di Napoli, o i quartieri più di tendenza di Chiaia e del Vomero.

Il comune percorso metodologico per l'ascolto del territorio ha previsto una strutturazione in più fasi.

La prima fase di ascolto, denominata "*registrazione dei bisogni*", corrispondente alla fase di coinvolgimento dei ragazzi propedeutica ad una reale proposta progettuale da parte del gruppo di lavoro inteso come gruppo di esperti facilitatori del progetto di ascolto del territorio. Questa fase ha previsto la formulazione di questionari aperti sui luoghi del quartiere, somministrati agli studenti coinvolti, nel quale hanno potuto esprimere i loro bisogni e i loro desideri. In questa fase è stata particolarmente delicata la scelta delle domande da sottoporre nel questionario – naturalmente diversificate per età – e che soprattutto per i gruppi di allievi delle scuole medie ha seguito le indicazioni della "Guida alle Città sostenibili delle bambine e dei bambini" anche attraverso disegni, schemi comunicativi a loro più vicini in accordo con il concetto di ambiente sostenibile per i bambini (Lombardo 1998).

È forse inutile ribadire che i ragazzi saranno gli adulti di domani ma di fatto rappresentano dei soggetti spesso marginali nelle scelte politico-strategiche oltre ad essere spesso disinformati sui fenomeni di trasformazione urbana del proprio territorio, sia esso un quartiere o il comune in cui abitano. Nella fase successiva, gli stessi ragazzi, in un dialogo intergenerazionale, hanno intervistato nonni e genitori sul quartiere nel passato e su come lo immaginano nel futuro.

Sono state poi organizzate passeggiate esplorative del quartiere che hanno portato a conoscere parti del territorio poco note agli studenti sia da un punto di vista spaziale che della memoria storica.

La prima esperienza di ascolto del territorio a Bagnoli: il sondaggio del 1991

Si vuole riportare, non solo come curiosità ma soprattutto come segno dell'attivismo presente a Bagnoli, la prima esperienza di ascolto del territorio fatta a Bagnoli. L'avvio del sondaggio fu la tesi di laurea in composizione architettonica di Giuseppe Cristoforoni e Paola Nugnes su l'area dismessa dell'Ilva⁴⁰. L'avv. Raimondo Rizzo, presidente allora della municipalità di

⁴⁰ Tesi discussa da Paola Nugnes nel 1989 che ha avuto come relatore il prof. Arch. Lucio Morrica e come correlatore l'arch. Vincenzo Russo

Bagnoli, li invitò a partecipare all'assemblea cittadina organizzata dal circolo culturale "Huna Kulishioff" di Bagnoli e, in quest'ambito, di illustrare le proposte della loro tesi. Da qui l'assemblea si trasformò in incontri settimanali da cui scaturì l'idea di questo primo sondaggio "un sondaggio, per dare voce a coloro che normalmente subiscono le decisioni degli altri" (Cristoforoni 2015). L'iniziativa prevedeva incontri domenicali in piazza in cui venivano esposti i progetti per Bagnoli e iniziò la compilazione dei primi questionari. Il sondaggio partì il 30 settembre da viale Campi Flegrei. Un laboratorio Bagnoli, che incentivava la partecipazione democratica al "Laboratorio di Architettura Partecipata".

Punti imprescindibili di un possibile progetto erano:

- Bonifica dell'area contaminata nella sequenza terra-arenili
- Rimozione della colmata
- Bonifica dei fondali
- Bonifica dell'area Cementir
- Bonifica dell'area della Città della Scienza
- Spiaggia pubblica
- Parco pubblico
- Adesione al piano cemento-zero -nessuna nuova edificazione
- Autonomia energetica dell'area con micro-centrali ad energie rinnovabili
- Autonomia nello smaltimento dell'umido per i quartieri limitrofi per concimare il parco
- Integrazione di quanto già realizzato (pontile nord, porta del Parco, Parco dello Sport, Acquario tematico, Studios)
- Integrazione dei manufatti di archeologia industriale
- Creazione Distretto Economico volto alle tipicità del territorio (mare, pesca)
- Progetto inserito in uno scenario più ampio che comprenda tutta Napoli ovest
- Progetto naturalistico che mette in risalto gli aspetti paesaggistici
- Realizzazione di opportunità lavorative stabili e durature
- Creazione di posti di lavoro nel terziario avanzato a basso impatto ambientale
- Tempi certi con consegne parziali e penali collegate alle consegne
- Inserimento nel progetto Bagnoli di tutto quanto indispensabile alla mitigazione e prevenzione del rischio vulcanico per tutto il quartiere, già escluso anche se danneggiato dai precedenti eventi bradisismici.

CITTADINI DITE LA VOSTRA!

Per Nisida:

- O Mantenimento delle attuali attrezzature carcerarie e militari*
- O Utilizzo per finalità turistiche dei volumi esistenti (carcere minorile, ex comando marina, ecc)*
- O Trasformazione dell'intera isola in un museo/parco naturale con vocazione marittima, aperta al pubblico*
- O Altro _____*

Per la ricostruzione Città della Scienza

- O Dov'era*
- O All'interno dell'area ex Italsider*
- O Altrove _____*

Per il porto:

- O Nessun porto*
- O Nella attuale posizione (davanti alla spiaggia, da Nisida al pontile di Città della Scienza)*
- O Porto canale (Nell'interno dell'area ex Italsider)*
- O Altrove _____*

Per la spiaggia:

- O Spiaggia completamente libera*
- O Attrezzature per la balneazione nella spiaggia libera*
- O Stabilimenti balneari*
- O Altro _____*

Per le aree ex NATO:

- O Area destinata a campus universitario*
- O Area destinata ad accogliere le scuole del quartiere e ad orti urbani*
- O Area destinata ad uffici pubblici*
- O Altro _____*

E SONO FAVOREVOLE A:

- Attrazzaggio di aree destinate al mercatino del prodotto a km 0 (agroalimentare, artigianato locale, ecc) e il baratto* *SI O NO O*
- Realizzazione di attrezzature (incubatore) per startup di imprese/cooperative giovanili* *SI O NO O*
- Recupero delle antiche terme* *SI O NO O*

ALTRE IDEE?

COGNOME E NOME (facoltativo)

Figura 38 – Scheda del sondaggio del 1991

Sono noti i soli dati della parte “promozionale” del questionario raccolte nell’agosto del 1991.

Il 56% è favorevole alla trasformazione in Parco a verde pubblico.

Il 60% dei partecipanti si è dichiarato favorevole ad un porto turistico a Coroglio.

Per Nisida, il 70,7% è favorevole alla destinazione dell’isola a parco naturale marino protetto.

Il “Laboratorio di ascolto” della scuola media Michelangelo-Ilioneo (2016-2017)

Il progetto ha avuto l’obiettivo di sensibilizzare in merito a “come guardare il proprio territorio” prendendo spunto sia dal progetto la città dei bambini e delle bambine sia dagli esercizi della prof.ssa Caniglia “Guardare/vedere” (1990) dove **vedere** corrisponde all’azione visiva più superficiale in quanto indica il percepire qualcosa con gli occhi, cogliere qualcosa con la vista in maniera poco approfondita o involontaria. Il **guardare** significa soffermare il proprio sguardo su qualcosa o qualcuno, dunque vedere con maggiore attenzione e **osservare** significa posare lo sguardo per più tempo e con attenzione, per conoscere meglio, rendersi conto di qualcosa, giudicare.

L’osservazione guidata del territorio è stata anche compiuta attraverso l’app OPS – un progetto di sensibilizzazione alla cittadinanza attiva che come Osservatorio sul consumo di Suolo Campania stiamo portando avanti dal 2017⁴¹. Un progetto che mira a far crescere la sensibilità verso la cura degli spazi pubblici provando ad educare i ragazzi non solo ad osservare le strade e gli spazi pubblici del loro quartiere ma anche a valutarli (come sono e come vorremmo che fossero le strade del tuo quartiere, in quali strade non andresti mai, qual è per te il luogo d’incontro, il luogo più panoramico, il più profumato, il più pauroso).

Sono stati restituite 138 questionari che hanno rivelato l’esistenza di luoghi del quartiere - per noi abitanti adulti denominati frequentemente con designazioni sconosciute ma riconoscibili dai ragazzi per il loro continuo reiterarsi nei questionari compilati - come “il campetto bruciato”, “lo stradone”, “i tre ponti”, ecc ... dove il “campetto bruciato” è l’ex pista di pattinaggio sopra il viale Campi Flegrei, accanto alla stazione della metropolitana, “lo stradone” è l’ampio viale Giochi del Mediterraneo e “i tre ponti” sono

⁴¹ <https://osservatorioconsumosuolo.campania.it/>

le tre arcate del ponte su cui passa la metropolitana visti dal vallone che separa Bagnoli dal comune di Pozzuoli.

Il progetto, al quale ho lavorato con Giuseppe Bruno e Gilda Berruti, è stato strutturato in due fasi:

- la fase dei questionari agli studenti della scuola media;
- la fase delle interviste ai nonni e ai genitori su le loro memorie del quartiere nel passato e su come vedono il futuro nell'ottica di instaurare un dialogo intergenerazionale.

L'obiettivo della prima fase è stato sensibilizzare gli studenti su “come guardare il proprio territorio” - rifacendosi al processo ontologico astenghiano (osservare, comprendere, giudicare, intervenire) – provando ad insegnare come osservare e valutare gli spazi pubblici del quartiere.

Partendo dall'analisi dell'indicatore della frammentazione degli spazi pubblici, l'osservazione di questi ultimi, mostra come la loro distribuzione è diventata più iniqua e come si è esteso il numero delle aree negate.



Figura 39 – L'area denominata dei “tre ponti” a Bagnoli, corrispondente al confine con il Comune di Pozzuoli

I pochi spazi attrezzati - quelli che in termini urbanistici definiamo “aree standard”⁴²- ovvero piazzetta Seneca e Parco Miseno (anche noto come Parchetto Giallo) apparivano all'epoca come vandalizzati e visti come luoghi di spaccio. Dal 2018, il “Parchetto Giallo” è stato rimesso in sesto da alcuni abitanti del quartiere, durante i laboratori del carnevale sociale, dopo un abbandono durato alcuni decenni.

Ma questi spazi sono ancora troppo pochi per il gioco di ragazzi anche se questa è una problematica comune all'intera città che sconta una carenza cronica di spazi adatti per il gioco. Si pensi solo che nel 2001 il fotografo Ciro Fusco propose all'Assessorato allo Sport del Comune di Napoli un progetto editoriale “Auti nostro. Calciatori fuori campo” che attraverso bellissime foto in bianco e nero immortalava luoghi insoliti e improbabili per il gioco del calcio dei fanciulli più fragili della società napoletana con il nobile obiettivo di realizzare campetti di calcio da mettere gratuitamente a disposizione. Anche i ragazzi di Bagnoli non hanno aree adibite al gioco del calcio e - negli anni dell'indagine - se ne riappropriavano anche in maniera pericolosa come accadeva nel mercato all'aperto “Luna rossa” di via Boezio chiuso nel 2017. Proprio in questo spazio recintato, quando non c'era il mercato, si giocava a calcio scavalcando pericolosamente le cancellate. La chiusura del 2017 fu dovuta ad una situazione di pericolo causata dalla presenza di una sopraelevata fatiscente costruita negli anni 2000 per la America's Cup e mai utilizzata. L'abbattimento della sopraelevata, avvenuto nell'ottobre del 2019, ha dato il via ai lavori di ripristino dell'area nuovamente a mercato⁴³ e ad un possibile uso temporaneo pomeridiano⁴⁴. A me piace ricordare questo luogo con le parole di uno degli allievi dell'I. C. Michelangelo – Augusto che aveva svolto il questionario sugli spazi pubblici e con un'immagine dei bambini che vi giocavano una domenica mattina: *“un luogo libero dove ci sono persone che possiamo conoscere e giocare tra noi amici”* ma anche come uno dei luoghi più panoramici del quartiere dove *“poter vedere il mare e molte altre cose”* e dove *“c'è un ponticello sospeso, allora vedi il mare e le case ma l'hanno chiuso”*.

⁴² Il D.M. 1444/68 ha introdotto il concetto di standard urbanistico ovvero di quella dotazione di spazi che definiscono la qualità urbana. Per le *attrezzature di interesse locale*, o di quartiere, il decreto stabilisce che ogni cittadino ha diritto a un minimo di 18 mq di spazio pubblico. Ed in particolare 9 mq di verde, 4,5 mq di parcheggi, 2 mq di attrezzature di interesse comune e 2,5 mq di servizi scolastici.

⁴³ In maniera provvisoria, per due anni i commercianti hanno occupato l'area di viale Giochi del Mediterraneo antistante l'ex- Base Nato.

⁴⁴ Così ha dichiarato il presidente della X Municipalità, Diego Civitillo, in un articolo pubblicato su fanpage.it del 14 ottobre 2019.



Figura 40 – Una foto del 2016 del mercato all'aperto “Luna rossa” di via Boezio

Gli spazi pubblici visti dagli studenti del “Laboratorio di ascolto del territorio” e l’elaborazione de “la carta dei desideri”

Questa fase si è conclusa con la redazione di una “carta dei desideri e dei bisogni” che è stata rappresentata attraverso una correlazione tra i luoghi sensibili (quelli che sono maggiormente evidenziati dai ragazzi) e una prefigurazione della proposta immaginata (Berruti Bruno Coppola 2017).

Il progetto educativo, infatti, ha portato non solo a conoscere e riconoscere a livello cartografico il territorio e lo spazio urbano che circonda i ragazzi ma anche a valutare le risorse e i problemi del proprio territorio. La conoscenza acquisita dei luoghi del quartiere ha portato, inoltre, alla proposizione di piccoli spunti progettuali finalizzati a rendere lo spazio urbano più sicuro, più bello e più accogliente per tutti i suoi cittadini.

Sono state elaborate delle carte analitiche relative alla ricognizione delle funzioni presenti nel quartiere, all’analisi del sistema del verde e delle aree negate. Da queste si è addivenuti alla costruzione di una *Carta dei desideri dei cittadini e dei ragazzi*.

In questa situazione di degrado fisico di quelli che dovrebbero essere i ruo-

li di aggregazione del quartiere alcuni gruppi di cittadini insieme anche a parte delle istituzioni hanno voluto reagire iniziando a lavorare su quelle che sono state definite le aree negate. In particolare, la 7° Commissione della X Municipalità (Beni Comuni - Studio e Monitoraggio - Area ex Italsider - Area ex NATO), tra le proprie attribuzioni, ha iniziato una riappropriazione anche simbolica degli spazi da parte dei cittadini nell'ambito anche di iniziative come quella che ha attivato la Settima Commissione della X Municipalità relativa all'iniziativa del 2016 "un Maggio anche per le aree negate" nella quale si sono raccolte idee da parte della cittadinanza.

La carta dei bisogni e dei desideri evidenzia una possibile "infrastruttura verde" che migliori la qualità urbana del quartiere andando a collegare aree oggi aree limitrofe e che non dialogano⁴⁵. Si pensi alla proposta di accedere al Parco San Laise anche da ulteriori ingressi e alla possibile creazione di un parco nell'area di confine tra Bagnoli e Pozzuoli che possa dialogare a con il grande polmone verde di San Laise. Sono inoltre proposti piccoli progetti migliorativi della qualità urbana: da un'adeguata illuminazione dei sottopassaggi alla creazione di campetti di calcio per i bambini del quartiere, alla riconversione di aree parcheggio in aree permeabili per migliorare la resilienza urbana e contrastare i cambiamenti climatici.

Lottica perseguita è stata quella di superare l'immobilismo prodotto dall'attesa delle grandi trasformazioni urbane "il grande progetto Bagnoli - Coroglio" e il "PUA della Nato" e iniziare a ragionare su microprogetti - come suggerisce anche Renzo Piano nel progetto periferie - per riqualificare degli spazi pubblici già esistenti e ridare qualità ad un territorio che si sente abbandonato.

La "Carta dei desideri e dei bisogni" degli studenti della I.C. Michelangelo-Illioneo è stata presentata alla comunità di Bagnoli, il 14 novembre 2017, in un incontro con il presidente della X Municipalità e con i Consiglieri della VII Commissione consiliare.

⁴⁵ Per un approfondimento sul tema dell'infrastruttura verde urbana si veda Coppola 2016; Coppola Roupheal De Pascale Moccia Cirillo (2019); Coppola Vanella 2017

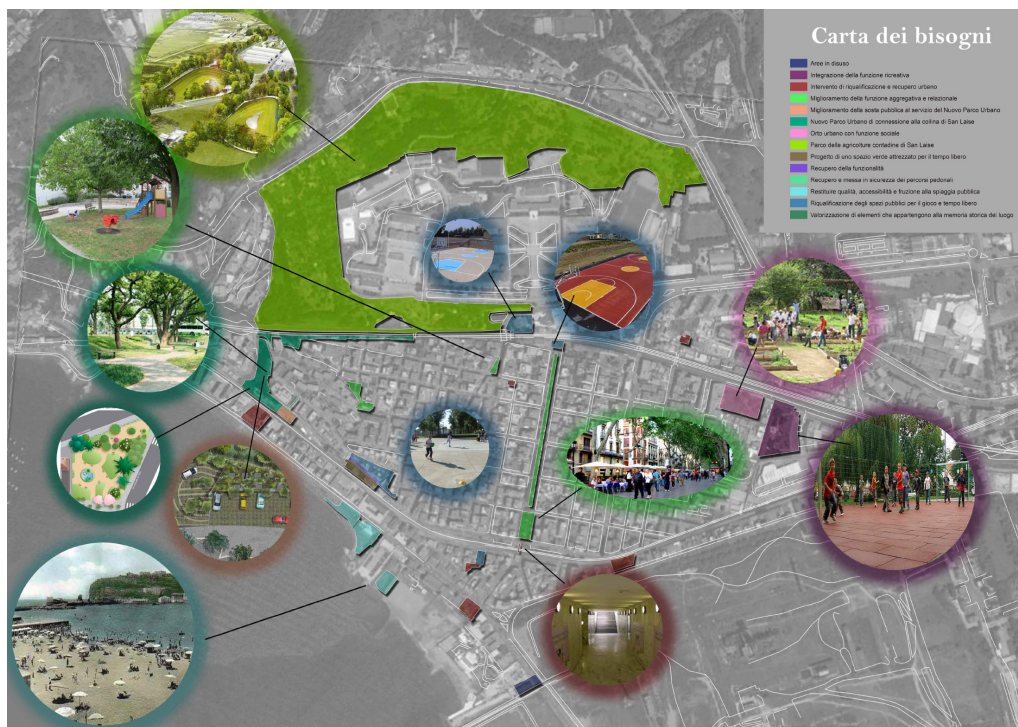


Figura 41 – Carta dei desideri e dei bisogni degli studenti della I.C. Michelangelo- Ilioneo
(elaborazione G. Bruno e G. Servillo)

Il percorso metodologico svolto con i ragazzi ha soprattutto avuto il fine di promuovere un'iniziativa in cui ognuno ha potuto esprimersi *sulla base dei bisogni concreti e di capacità nascoste (...)*, si è cercato inoltre di *favorire la scoperta dei propri veri interessi, anche per suscitare forze atte al necessario cambiare*; si è voluto *promuovere analisi, confronti e verifiche su certi eventi emblematici (...)* costruendo *al contempo esperienze (...)* che *educhino ognuno a organizzarsi, valutare, scegliere; avviare con ogni popolazione processi di auto-analisi attenti a scoprire e valorizzare la propria natura e cultura genuina* (Dolci 1996).

Questionari e interviste hanno prodotto un'autoanalisi popolare dove la *maieutica* dolciana appare essenziale per riunire le persone e renderle consapevoli della necessità di cooperare le une alle altre.

Tutte azioni che normalmente legittimano realmente e concretamente la partecipazione della popolazione ai processi relativi alla costruzione anche di un'azione condivisa che possa acquisire la forza di un *programma di sviluppo*, centrale del movimento comunità all'interno di quella che nel dopo-

guerra viene definita pianificazione democratica (Coppola 2015).

Un progetto che viene imposto dall'alto può suscitare numerose critiche quando lo stesso risulta poco sensibile alle esigenze e dei bisogni reali della popolazione. Il risultato positivo di ogni progetto territoriale ad esempio dipende dalla capacità del progetto stesso di rispondere in maniera razionale alle esigenze che a volte sono latenti ma che nella maggior parte dei casi sono il risultato di una attenta analisi preventiva di problemi reali.

Il Laboratorio di conoscenza, interpretazione e progettazione del quartiere Bagnoli del Liceo scientifico Labriola

Il Laboratorio di conoscenza, interpretazione e progettazione del quartiere Bagnoli è stato svolto dal Liceo scientifico "A. Labriola" di Napoli con il Centro L.U.P.T. Centro interdipartimentale di ricerca Laboratorio di Urbanistica e Pianificazione Territoriale "Raffaele d'Ambrosio" (LUPT) dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" nell'ambito di un progetto di alternanza scuola-lavoro⁴⁶ di durata biennale (dal 2017 al 2019) che ha visto impegnati il primo anno (a.s. 2017/2018) due classi dell'ultimo anno: la V[^]E e la V[^]I e il secondo anno (a.s. 2018/2019) la IV A⁴⁷.

Il progetto si è proposto di sensibilizzare gli studenti verso l'*Urbanistica*, disciplina che svolge un ruolo importante per la gestione ed il governo del territorio attraverso un laboratorio di conoscenza e analisi del territorio finalizzato anche a creare le premesse per una "cittadinanza attiva"⁴⁸.

Il percorso ha inteso guidare gli allievi all'interpretazione dei caratteri strutturali di un territorio urbanizzato (aree residenziali, aree produttive, aree commerciali, servizi scolastici, servizi per il tempo libero, ecc.), e di quello non urbanizzato (aree naturali, aree seminaturali e aree agricole) attraverso delle analisi dirette sul territorio. Solo attraverso questa conoscenza, infatti, è possibile esprimere un giudizio di valore che consente di proporre un articolato intervento migliorativo di trasformazione.

⁴⁶ Da quest'anno accademico (2019/2020) denominati PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento).

⁴⁷ Responsabile del progetto e tutor esterno è stata la scrivente. Altri partner dell'iniziativa sono stati l'Osservatorio Consumo di Suolo INU Campania e l'Associazione Riscatto Urbano.

⁴⁸ Il contesto di partenza è rappresentato dalla poca conoscenza di questa materia che generalmente viene descritta come un'attività interdisciplinare in cui convergono la sociologia, la giurisprudenza, la geografia, l'economia, la geologia, le scienze agrarie, la storia e l'architettura.

L'obiettivo è stato quello di sensibilizzare gli studenti verso un'azione di conoscenza del proprio territorio e delle trasformazioni fisiche che nel tempo si sono succedute. L'attenzione ad una politica urbana efficace ed efficiente, le speculazioni edilizie avvenute alla fine degli anni sessanta, la forte attenzione alle tematiche ambientali di questi ultimi anni, il concetto di azzeramento del consumo di suolo, la centralità del paesaggio nelle politiche di tutela e salvaguardia dei valori ambientali e storico culturali sono solo alcuni dei temi che si sono sollevati ed affrontati.

Ulteriore obiettivo è stato quello di costruire su questi temi una cultura che riconosca il territorio, nelle sue varie accezioni, come bene collettivo, come bene comune ovvero come una risorsa da salvaguardare e da valorizzare.

I risultati attesi dall'esperienza hanno mirato - oltre a migliorare la conoscenza del territorio (lavorando sulla memoria e l'identità del quartiere) - anche ad acquisire le conoscenze basilari per intraprendere una campagna di analisi dirette sul territorio mirate a verificare la qualità degli spazi urbani del quartiere di Bagnoli.

Anche in questo caso, il progetto si è articolato in due fasi: dapprima, gli studenti hanno risposto a un questionario sui luoghi di aggregazione del quartiere; in seguito, gli stessi, in un dialogo intergenerazionale, hanno intervistato alcuni cittadini sugli spazi pubblici del quartiere.

Il confronto con le generazioni più adulte ha evidenziato una perdita di memoria dei luoghi che hanno segnato la storia del quartiere (come la Masseria Starza o la collina di San Laise). Anche la stessa area dove sorgeva la fabbrica appare ai giovani come un luogo avulso dal quartiere. In quest'ottica, oltre ad essere un laboratorio sulla qualità degli spazi urbani, il progetto ha funzionato per i ragazzi anche come un laboratorio sulla memoria.

Come già precedentemente ricordato, il laboratorio si è confrontato con il testo elaborato vent'anni fa dagli studenti del medesimo liceo "Vivevamo con le sirene"⁴⁹ (Albrizio Selvaggio 2001) provando a compiere una piccola indagine urbanistico-sociologica sul quartiere di Bagnoli a oltre un quarto di secolo dalla chiusura dell'Ilva-Italsider.

Altri temi di analisi sono stati i percorsi casa-scuola verso il nuovo polo scolastico dell'aria occidentale di Napoli - che accoglie ogni mattina circa

⁴⁹ Dove per sirene non si intendono gli esseri mitologici ma le sirene dell'ex Italsider che scandivano i tempi del quartiere quando la fabbrica era in funzione.

duemila studenti non solo del Liceo Labriola ma anche dell'Istituto alberghiero "Rossini" e dell'Istituto d'Arte "Boccioni" – e l'analisi delle attività commerciali del quartiere storico Giusso - fatta attraverso una rilevazione GIS - per indagare la tipologia e la diffusione di questi servizi anche per poter valutare se le caratteristiche del settore commerciale evidenziano una crisi e una periferizzazione del quartiere o -viceversa- segnalano un buon dinamismo e diversità dell'offerta. E' stata inoltre condotta una disamina dei piani urbanistici e delle politiche che hanno interessato il quartiere, un'analisi del patrimonio storico-artistico e la progettazione (e attivazione) di una passeggiata di quartiere – la Jane's Walk⁵⁰ -, giunta nel 2019 alla seconda edizione napoletana.

I percorsi casa-scuola

Il percorso casa-scuola verso il nuovo polo scolastico dell'aria occidentale di Napoli accoglie ogni mattina i circa duemila studenti oltre che del Liceo Labriola, anche dell'Istituto alberghiero "Rossini" e dell'Istituto d'Arte "Boccioni". L'analisi di un percorso sicuro diventa un tema urbanistico dal momento che è stato creato un polo strategico e generatore di flussi senza prevedere le dovute connessioni viarie e – soprattutto- un percorso pedonale sicuro dalle fermate dei treni più vicine.

Gli studenti delle classi v^e E e V^e I dell'anno scolastico 2017/18 sono stati divisi in quattro gruppi di lavoro in base al percorso casa-scuola che compivano ogni mattina.

Nello specifico I percorsi analizzati sono stati i seguenti:

- percorso dalla stazione cumana di Agnano (7 studenti);
- percorso dalla stazione metropolitana di Bagnoli (8 studenti);
- percorso dall'area di Agnano (5 studenti);
- percorso dall'area di Fuorigrotta (10 studenti).

Le analisi svolte dagli studenti hanno tenuto conto dei parametri di monitoraggio diretto dei cittadini (Formez 2010) basati sulle seguenti componenti: sicurezza, connettività, rifiuti solidi urbani, salubrità, manutenzione, soggetti sociali deboli, informazione.

⁵⁰ Jane's Walk è un movimento globale di passeggiate di quartiere ispirate all'antropologa e attivista Jane Jacobs, autrice del rivoluzionario "Vita e morte delle grandi città" (1961), saggio sulle metropoli americane in cui criticò fermamente il modello di sviluppo delle città moderne e fu accesa sostenitrice del recupero a misura d'uomo dei nuclei urbani, enfatizzando il ruolo della strada, del distretto, dell'isolato, della vicinanza e della densità, della eterogeneità degli edifici.

Indicatori relativi al monitoraggio diretto dei cittadini*Componente: Sicurezza*

Indicatore: Numero di minacce alla sicurezza lungo il percorso selezionato

Componente: Accesso, Adeguatezza e Affidabilità dei Servizi

Indicatore: Rispetto degli standard esistenti

Componente: Connettività

Indicatore: Numero di mezzi pubblici che collegano la zona monitorata ad altri riferimenti chiave della città o a zone extraurbane rilevanti

Indicatore: Numero di ore giornaliere per cui si registrano ingorghi

Indicatore: Numero di auto parcheggiate in doppia fila nelle ore di punta

Indicatore: Numero di volte in cui il pedone è costretto ad attraversare senza passaggi pedonali

Indicatore: Numero di barriere architettoniche

Componente: Rifiuti solidi urbani

Indicatore: Scala di valutazione della presenza e del livello del servizio relativo ai rifiuti solidi urbani.

Indicatore: Scala di valutazione della presenza di rifiuti in strada.

Componente: Salubrità

Indicatore: Scala di valutazione dell'igiene complessiva delle strade e dei marciapiedi

Indicatore: Scala di valutazione delle aree verdi

Indicatore: Numero di aree per il tempo libero e sport all'aria aperta

Componente: Manutenzione

Indicatore: Scala di valutazione del decoro urbano

Indicatore: Numero di lampioni spenti o non funzionanti correttamente

Indicatore: Superficie oscura nella zona monitorata

Indicatore: Scala di valutazione della manutenzione dei marciapiedi

Indicatore: Scala di valutazione del deflusso delle acque

Componente: Soggetti sociali deboli

Indicatore: Numero approssimativo di senza fissa dimora lungo il percorso monitorato

Indicatore: Numero di luoghi di ritrovo/pernottamento di senza fissa dimora lungo il percorso monitorato

Indicatore: Conteggio luoghi di prostituzione

Componente: Informazione

Indicatore: Presenza mappe rete trasporto pubblico

Indicatore: Scala di valutazione della segnaletica di base

Figura 42 – La valutazione civica della qualità urbana – Manuale operativo del Formez

Si riportano di seguito i report dei quattro gruppi.

Percorso Casa Scuola Cumana di Agnano-Liceo Labriola⁵¹

Il nostro percorso ha inizio dalla fermata della Cumana di “Agnano” per poi proseguire lungo Via Nuova Agnano, senza alcun problema da segnalare fino al restringimento del marciapiede sotto il ponte dei binari della Metropolitana: qui lo spazio si riduce drasticamente, diminuendo la visibilità, interrompendo la pista ciclabile e rendendo quindi pericoloso il transito di pedoni e di velocipedi. Poco più avanti troviamo un incrocio della strada principale con Via D'Alessandro D'Alessandro ed il passo carrabile per l'accesso all'istituto “Gentileschi”, che diventa oggetto di ingorghi stradali e di traffico all'orario di uscita dalle scuole; inoltre, la strada non è illuminata dai lampioni posti lungo i margini durante le ore notturne.

Il percorso procede fino all'incrocio successivo, con Via A. Beccadelli e

⁵¹ Relazione svolta da: Avallone Luigi, Borzillo Roberta, Cioppa Stefano (V^E) e da Addati Gianmarco, Campo Valentina, Punzo Giorgio, Saladino Alice (V^I).

Viale Kennedy, dove la regolazione semaforica è desincronizzata; la stessa situazione si ripete al doppio incrocio posto qualche metro più avanti, particolarmente pericoloso per la quantità di veicoli che vi circolano e per la mancanza di segnaletica orizzontale e verticale per l'attraversamento pedonale; per di più, affinché i pedoni possano attraversare, sono costretti a controllare il semaforo più lontano, nonostante ce ne sia uno posto sul salvagente centrale, privo però di segnalazione per pedoni. Anche su questa strada i lampioni sono spenti durante le ore notturne. Arriviamo infine all'incrocio situato davanti al complesso di edifici "Labriola-Rossini": qui è assente la regolazione semaforica, è sì presente un segnale di stop ma manca il segnale verticale per l'attraversamento pedonale con relativo segnale di pericolo.

Percorso Casa Scuola dalla stazione metropolitana di Bagnoli

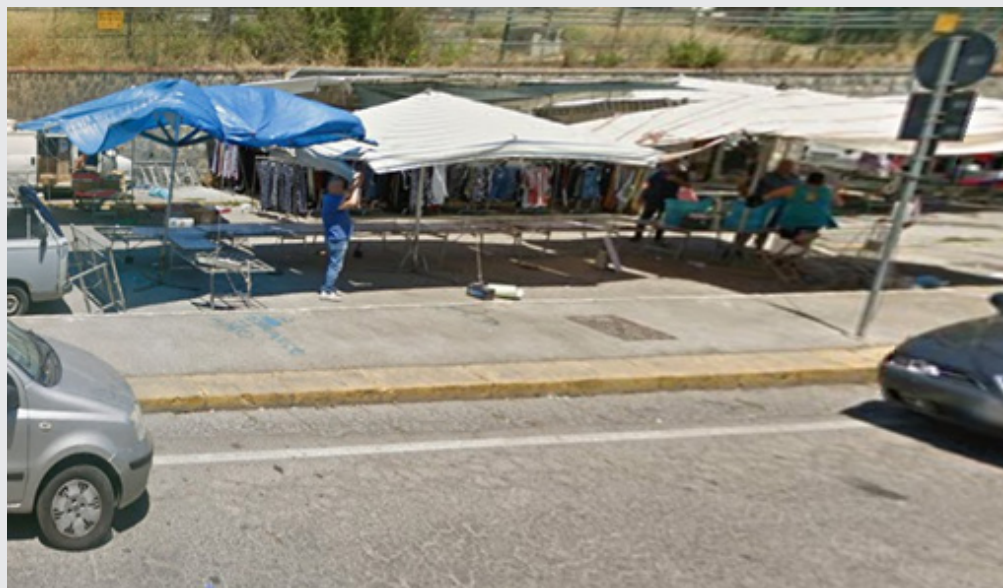
Il nostro percorso comincia da qui. Si tratta del piazzale della metropolitana di Bagnoli, modificato recentemente (in meglio, si sperava): gran parte dello spazio è lasciato alla fermata dell'autobus (dell'unico che raramente c'è) e delle auto che, di corsa, arrivano ad accompagnare i frettolosi passeggeri del treno. Si è pensato poco ai pedoni ed al loro percorso: il tragitto che possono compiere non è dei più furbi, seguendo il marciapiede, infatti, fanno un giro larghissimo, le panchine sono poche e le zone d'ombra sono ancor meno, fatto problematico soprattutto per le giornate estive; inoltre, le misure di sicurezza non sono delle migliori, per quanto riguarda eventuali vie di fuga. Per non parlare della sera, fase della giornata in cui molti temono di attraversare la zona, a causa della presenza di persone che spacciano e di altre che non hanno remore a compiere atti sessuali nelle proprie auto.



Ora, immaginate che siano le 7.40 di un lunedì qualsiasi del periodo scolastico: decine di ragazzi escono alla metropolitana e camminano verso la scuola. Si affollano tutti su questo marciapiede. Alcuni sono lenti e vengono superati da altri, i quali, per farlo, scendono dal marciapiede e camminano sulla strada, esponendosi al pericolo delle auto che la percorrono regolarmente. Per non parlare di quando è piovuto poco tempo prima! Nonostante abbia smesso, ci vorrebbe l'ombrello sono per attraversarlo, a causa delle gocce d'acqua che precipitano sulla testa dei passanti.



Vi starete chiedendo come mai non scegliamo di compiere un altro percorso: anche volendo farlo, non si potrebbe, dato che la strada sulla sinistra è occupata ogni mattina dalle bancarelle che così impediscono il transito regolare dei pedoni.



Ostinandoci perciò a camminare sulla destra, ci troviamo costretti ancora una volta ad allungare il tragitto per raggiungere le strisce pedonali, in

una posizione non tanto agevole per due ragioni: innanzitutto, per la svolta che bisogna fare per raggiungere, poiché non sono state fatte in modo che i passanti potessero percorrere un tratto di strada diritto, ma bisogna, appunto, svoltare a destra ed attraversare dopo la curva; inoltre, come si vede anche dalla foto, la parte di strada da superare è composta di due corsie molto larghe e c'è da aggiungere che chi è al volante delle auto che vi transitano non si fa scrupolo ad andare ad una velocità non idonea alla zona; ecco che, in mancanza di semafori che regolino il transito dei veicoli, spesso ci si trova, ammesso che si riesca a cominciare ad attraversare, bloccati sulla linea che divide le corsie, in attesa che qualche autista gentile ci lasci passare.



Proseguendo, dopo aver attraversato un marciapiede spesso pieno di rifiuti, ci troviamo costretti a compiere la seconda svolta per attraversare in sicurezza (se così si può dire dato che anche qui mancano i semafori) sulle strisce pedonali: ecco che si ripresentano gli stessi problemi, cioè l'allungamento del tragitto e le macchine che sfrecciano veloce non preoccupandosi dei poveri pedoni che attendono parecchi minuti prima di provare a passare senza essere investiti.



Andiamo avanti, sul marciapiede sulla cui destra c'è il Carrefour e giungiamo ad un doppio attraversamento pedonale: potrebbe sembrare sicuro e a norma, poiché per la prima volta nel nostro tragitto appaiono dei semafori. Ma è tutta un'illusione: non funzionano benissimo, non sono coordinati tra loro e c'è da aggiungere il fattore inciviltà tanto diffuso tra le persone che spesso, nonostante ci sia il verde per i pedoni, non esitano ad attraversare la strada.



Finalmente, dopo tante peripezie, giungiamo a scuola, dopo un percorso che non è di certo dei migliori e che dovrebbe esser certamente perfezionato.

Percorso Casa-Scuola dall'area di Agnano

Il percorso preso in analisi, calato nello spettro della quotidianità per alcuni di noi, studenti della sede centrale di Via Terracina del Liceo Scientifico Statale Arturo Labriola, è quello che dopo esser disceso da Via Beccardelli, inforca via Nuova Agnano, per poi calarsi in via Terracina: locus tutt'altro che amoenus. Il bipolarismo di tale percorso rende arduo fornire una descrizione acronica. In una prospettiva diurna, a caratterizzare questo tratto sono: semafori con intermittenze non sincronizzate, che diluiscono i tempi d'attesa in maniera esponenziale, creando serpenti d'auto che si estendono imponenti; marciapiedi, ai quali nel tentativo stesso di definirli tali, si dà più dignità di quanta essi stessi abbiano: sottili lingue di asfalto, sui quali la deambulazione è simile ad un percorso ad ostacoli, poiché costellati di fossi, rifiuti e di natura che, indomata, tenta di imporsi nuovamente sull'operato antropomorfo e un manto stradale che versa in condizioni di volta in volta peggiori, in seguito a precipitazioni. Una parentesi deve esser rivolta al tratto finale su via Terracina, che invece di esprimere speranza di conoscenza, pullula di senso d'abbandono.

La prospettiva notturna, priva di un sistema di illuminazione adeguato, con il buio che ha oscurato quasi tutte le imperfezioni di natura urbanistica, è tempestata di problemi di natura sociale: lo status di abbandono diurno, di notte diventa humus per la professione del mestiere più antico al mondo e per traffici illegali.

La gente che fluisce per questo tratto di giorno e quella che passeggia di notte, sono talmente antitetici che una sintesi sembra possibile solo attraverso una presa di coscienza dei deficit di una strada con elevata utenza e una completa rivalutazione di essa.

Percorso Casa-Scuola dall'area di Fuorigrotta

Il percorso descritto nel report è illustrato su una mappa Google personalizzata, reperibile su questo link: <https://www.google.com/maps/d/u/0/viewer?mid=1oa4IDAxjo7SNkBhmbZcm9G4zK729EE1d&ll=40.821041>

[00185358%2C14.178341516532896&z=17](#)

Essendo il gruppo numeroso, abbiamo scelto individuare sulla mappa un percorso più o meno comune a tutti, partendo dalla cumana di Edenlandia, e prendendo in esame Viale Kennedy, Via Terracina e Via Nuova Agnano.

Partiamo, dunque, proprio dalla **cumana di Edenlandia**: un luogo abbastanza spaventoso di sera, dotato di scarsa illuminazione. Inoltre la strada non è tra le più popolate, probabilmente perché le uniche strutture ricreative, come il Bowling o lo Zoo, sono altrettanto spaventose da raggiungere in quanto situate al termine di vialoni praticamente bui. Le scale della stazione inoltre sono completamente rotte: alcuni gradini mancano, oppure sono scheggiati, o dissestati, e non è raro che qualcuno ci inciampi.



Proseguendo su **Viale Kennedy** saltano subito all'occhio i murales volgari sulle pareti esterne del parco divertimenti Edenlandia, per non parlare poi dei semafori non sempre funzionanti. Su quasi tutti i marciapiedi di Viale Kennedy sono presenti dei percorsi ciclabili, utili agli studenti che vogliono andare a scuola facendo anche un po' di attività fisica. Tuttavia spesso i pedoni non rispettano gli spazi percorribili, dunque è abbastanza complicato utilizzare la bici qui. D'altro canto, c'è da dire che quasi tutto il marciapiede è praticamente invaso dal percorso ciclabile, e i pedoni non hanno modo di camminare altrove.



Giungiamo ora a **Via Arturo Labriola**: incontriamo le Stazioni dei Vigili del Fuoco e dei Carabinieri, e la struttura di Odontoiatria San Paolo. Lungo la strada rare sono le strisce pedonali e in curva, dove si trova la piscina Scandone, la strada è dissestata e sconnessa. Infine, il marciapiede è sconnesso ed il percorso intralciato da rami secchi di alberi non curati.

Proseguendo su **Via Corrado Barbagallo**, che ospita l'enorme struttura del Villaggio Fitness Virgin Active, notiamo ancora la mancanza di strisce pedonali, ma in particolare una ringhiera pericolante, che si trova lì da anni e che nessuno si cura di portare a norma.



Siamo arrivati a **Via Terracina**: una strada che presenta praticamente quasi tutti i marciapiedi sconnessi, dissestati, e stretti, che non consentono agli alunni di godersi una passeggiata di primo mattino, prima di arrivare a scuola. Fortunatamente c'è un ampio spiazzale prima del cancello di ingresso della scuola, che è un ottimo posto dove scambiare qualche chiacchiera, magari anche seduti sulle panchine in pietra presenti sul posto. Mancano tuttavia ancora dei cestini, e magari delle panchine in più non farebbero male.



Percorriamo ora il tragitto del ritorno che comprende sia le strade analizzate finora, sia Via Nuova Agnano.

Muoviamoci dunque lungo Via Nuova Agnano: qui i semafori sono un vero e proprio dramma. I primi sono quelli che troviamo all'incrocio con Viale Giochi del Mediterraneo: sono fuorvianti ma soprattutto non coordinati

tra loro, il che rende difficile ed estremamente pericoloso il passaggio ai pedoni. Infatti, soprattutto nelle ore di punta, dunque anche all'orario di ingresso e uscita da scuola, molti studenti si trovano in difficoltà nell'attraversare, e le macchine allo stesso modo si trovano incastrate in un mosaico di vetture da cui difficilmente si riesce ad uscire in poco tempo.



All'incrocio tra Via Nuova Agnano e Viale Kennedy invece il semaforo, non fissato in maniera adeguata alla strada, tende talvolta a ruotare, rendendo incomprensibile ai pedoni e alle macchine il momento in cui possono muoversi. A questo si aggiunge un grande albero secco caduto che ostacola il cammino dei pedoni sul marciapiede.



Il nostro percorso è concluso. Tutto sommato, esso è reso piacevole in alcuni punti dalla presenza di verde, anche se spesso non è curato, ma numerosi sono ancora i punti deboli, che tuttavia hanno tutte le potenzialità per divenire punti di forza dei nostri quartieri.

Conclusione dell'esercitazioni percorsi sicuri casa-scuola

Tutte le indicazioni fornite sono state graficizzate in due mappe sintetiche che riportiamo di seguito e poi esposte in un dibattito con la X Municipalità di Napoli.

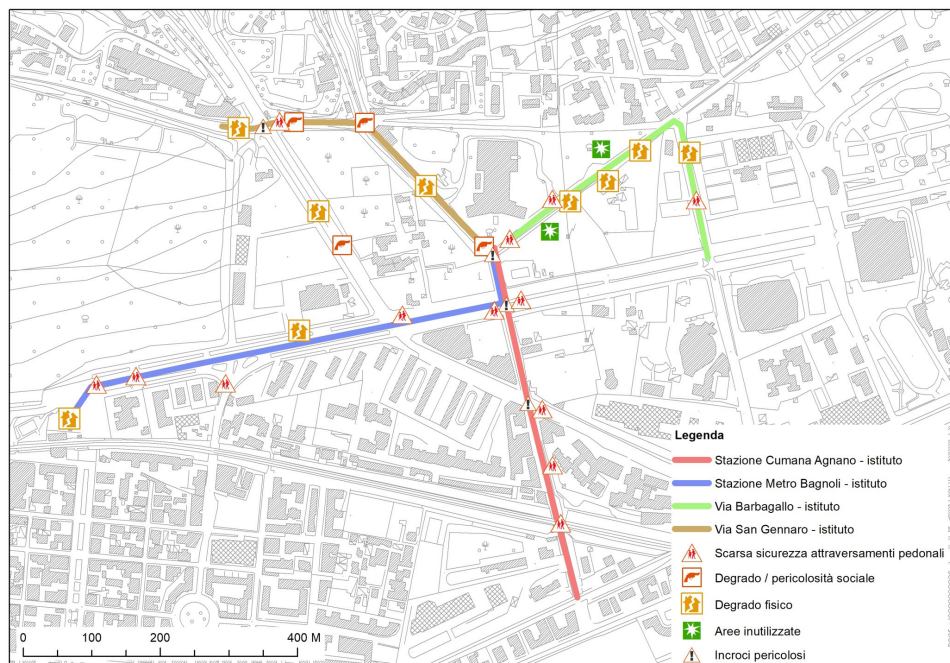


Figura 43 – Mappe di sintesi dei maggiori problemi riscontrati lungo il percorso casa-scuola (Elaborazione: Antonio Nigro)

Di seguito si riportano le indicazioni per i singoli tratti:

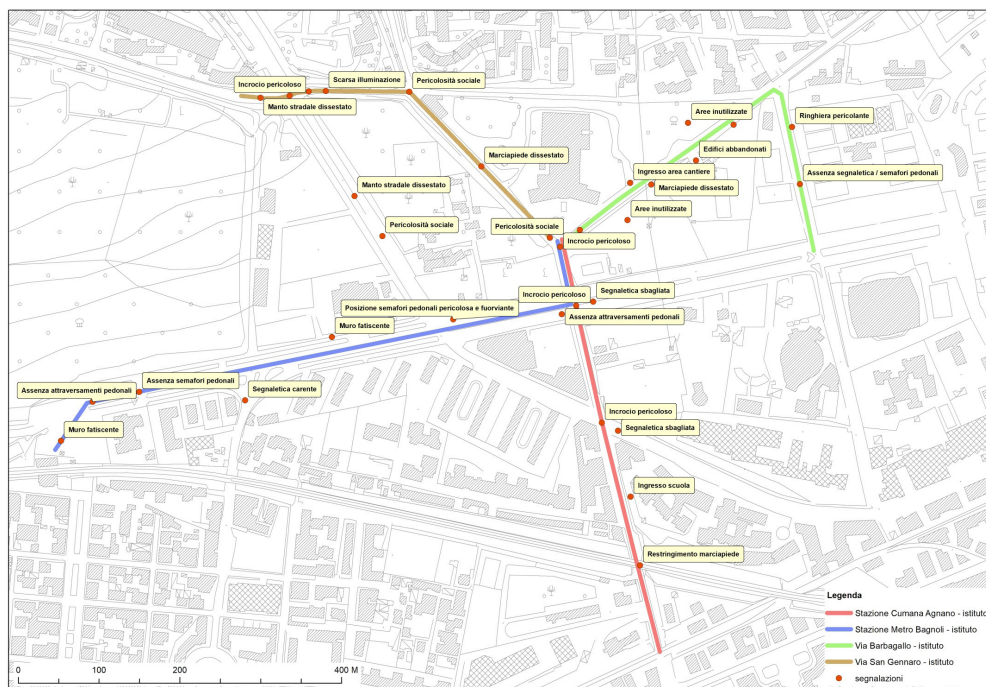


Figura 44– Mappe di sintesi con le indicazioni per i singoli tratti del percorso casa - scuola (Elaborazione: Antonio Nigro)

Vivevamo con le sirene 2019 ovvero Bagnoli ieri e oggi vista dagli studenti del liceo Labriola

Sono passati vent'anni dal testo che le docenti Mariella Albrizio e Antonietta Selvaggio con gli studenti del Liceo Labriola scrissero per parlare di Bagnoli come luogo della memoria da non dimenticare. Il testo conteneva testimonianze raccolte tra il 1997 e il 2000. Allora erano passati pochi anni dalla chiusura dell'Italsider e lo scenario che si immaginava sulla trasformazione dell'area era di "attesa fiduciosa e serena". Come ricordano le autrici *"le interviste riuniscono la storia e la memoria di un territorio tra vicende pubbliche e private. Al centro dei racconti il ricordo dell'Italsider e il rapporto del quartiere con la fabbrica. Il senso di tutta l'esperienza è racchiuso nel titolo del progetto: Recuperare la memoria del passato, per comprendere il presente e progettare il futuro"*.

Sono invece sessantuno i questionari degli studenti raccolti in due anni scolastici del nostro Laboratorio: 39 nell' a.s. 2017/18, ovvero 16 questionari a cui hanno risposto gli studenti della V^E e 23 questionari per la V^I; mentre nell'a.s. 2018/19 sono stati raccolti i 22 questionari della IV^A. Tra tutti questi ne sono stati scelti diciannove che trovate riportati di seguito.

Il questionario è articolato in tre parti. Il primo gruppo di domande è relativo alla nuova sede del liceo Labriola, il secondo gruppo affronta il tema de "Le aree in trasformazione" (l'ex-Italsider e ex- Nato) mentre la terza è un'indagine sui "luoghi" del quartiere. Ovviamente il questionario ha una struttura aperta per non essere predeterminato.

Il questionario si conclude con la domanda *"Come ti immagini il futuro di Bagnoli e il tuo?"*. Una domanda posta apparentemente in modo semplice ma dolorosa e cruciale come si potrà evincere dalle risposte che sono state date.

Rispetto al primo gruppo di domande (*Il mio liceo è... - Ti piace la nuova sede? - Cosa è migliorato rispetto alla vecchia sede e cosa rimpiangi*) viene fuori una leggera prevalenza dei sì (55%) rispetto ai no – non mi piace – (45%). Della nuova sede – conosciuta anche come ex-Capalc – piace la struttura moderna e le aule che risultano più grandi e moderne. Non piace, invece, la posizione isolata rispetto al centro abitato, l'assenza di un bar – presente

nella precedente sede – e l'assenza di connessione internet, funzionale anche ad un giusto utilizzo delle LIM oltre che l'assenza di riscaldamenti. Gli studenti lamentano, inoltre, una certa separatezza tra i veri piani dell'edificio e pochi punti di accesso che rendono poco fluido il movimento essendo in complesso scolastico che ospita tre scuole. Dato che riceve una più generale conferma dal comunicato che il primo marzo 2019, gli studenti del Labriola divulgavano per spiegare i motivi dell'occupazione della loro sede, ovvero "l'edificio si presenta come un luogo fortemente disgregante e limitativo per la salubre vivibilità della comunità studentesca".

Per quel che riguarda la parte del questionario sulla conoscenza delle aree in trasformazioni presenti sul quartiere (Ex-Italsider, ex- Nato), si palesa la maggior conoscenza dell'area della fabbrica rispetto a quella che era stata un'area militare. D'altra parte, sono ancora molti gli studenti che dichiarano di aver avuto parenti che hanno lavorato nell'Italsider mentre l'area militare non permetteva una grande interazione con la comunità locale.

Per quel che riguarda la conoscenza dei progetti di trasformazione delle suddette aree, gli studenti rispetto all'area dell'ex Italsider: il 52% sa che si tratta di un "progetto di riqualificazione", il 46% sa che si tratta di un progetto di bonifica mentre il 2% non conosce il progetto.

Per l'area ex Nato, in relazione al progetto di trasformazione, il 30% degli studenti spiegano che la trasformazione prevista dal piano attuativo corrisponde "a rendere l'area più accessibile al pubblico", un altro 30% immagina che la trasformazione sia finalizzata a "creare una cittadella scolastica", il 20% per "renderla un museo" mentre il restante 20% dichiara di non conoscere quali siano i progetti di trasformazione dell'area.

Alla domanda "Come ti immagini il futuro di Bagnoli?" oltre il 50% degli studenti risponde in toni pessimistici. Per alcuni *"Bagnoli potrebbe diventare una macchia sulla coscienza di tutti i Napoletani: c'è bisogno di un cambiamento radicale e di una spinta se si vuole davvero che Bagnoli possa avere un futuro e torni ad essere un centro nevralgico per tutta la città."*

Questo atteggiamento pessimistico è l'elemento che diversifica maggiormente gli studenti di oggi del liceo Labriola da quelli intervistati alla fine degli anni novanta, a pochi anni dalla chiusura dell'ex- Italsider (1993) quando la riqualificazione dell'area sembrava imminente e con essa la riqualificazione del quartiere Giusso.

Risultano ottimisti meno del 30% degli studenti di oggi e quelli che lo sono soprattutto studenti che non abitano a Bagnoli.

La conoscenza dei luoghi del quartiere che emerge dal questionario è abbastanza approfondita. Anche per gli studenti delle superiori, ieri come oggi, è il viale Campi Flegrei il luogo d'incontro del quartiere per eccellenza, seguito da piazza Bagnoli e, inaspettatamente, da Villa Medusa, la "casa del popolo".

Luogo di attrazione per il quartiere, che conferma i risultati emersi dai questionari degli studenti dell'I. C. Michelangelo è il pontile Nord, seguito da Città della Scienza e dalla spiaggia di Nisida.

Villa Medusa, Città della Scienza e piazza a mare sono anche i luoghi che gli studenti porterebbero a visitare mentre il pontile nord e piazza Bagnoli sono i luoghi dove porterebbero un amico.

Infine, anche in questo caso, gli incroci e i sottopassi sono percepiti come i luoghi più pericolosi.

Antonio AMIDEO, IV^ A

a.s. 2018/19

IL MIO LICEO È

Ti piace la nuova sede?

Sì

Cosa è migliorato rispetto alla vecchia sede e cosa rimpiangi:

Gli spazi interni ed esterni alla scuola sono migliorati e finalmente abbiamo una vera e propria palestra.

Rimpiango la presenza del bar.

**LE AREE IN TRASFORMAZIONE
L'EX-ITALSIDER**

Conosci l'area su cui insisteva l'ex Italsider?

Sì.

Racconta

L'area dove si sviluppa l'Italsider è quella compresa tra via coroglio e via diocleziano.

E' un vero peccato perchè è una zona molto vasta inutilizzata e se il luogo fosse curato potrebbe essere utilizzato al meglio.

Cosa sai del progetto di trasformazione della fabbrica?

Il progetto "Bagnoli Futura", per migliorare la zona e per utilizzarla al meglio, il quale dovrebbe partire a breve e terminare entro il 2024.

L'AREA EX-NATO

Conosci l'area su cui insisteva l'ex base militare NATO?

Sì

Racconta

L'area che veniva utilizzata dai militari americani nella parte nord di Bagnoli.

Cosa sai del progetto di trasformazione dell'ex-area militare NATO?

Un progetto per poter utilizzare gli ex spazi degli americani .

IL QUARTIERE DI BAGNOLI

Quali sono i luoghi d'incontro del quartiere che conosci?

Campi Flegrei, vicino al Sandomingo.

Quali sono i luoghi di attrazione del quartiere?

Il MED , pontile Nord, il parco Totò.

Quali sono quelli dove portereste un amico che viene a trovarti?

Il pontile Nord.

Qual è il luogo del quartiere che preferisci e perchè?

Campi Flegrei perchè è un luogo di ritrovo.

Quali sono i luoghi o le strade più pericolose del quartiere?

Sicuramente le zone vicino alla cumana o alla metropolitana di sera.

Senza che cosa Bagnoli non sarebbe più la stesso

Senza il mare.

Ti piace (piacerebbe) vivere a Bagnoli?

Sì.

Perché?

Perchè è una zona abbastanza tranquilla.

Come immagini il futuro di Bagnoli e il tuo?

Spero diventi una bella zona civile, piena di aree verdi e zone pubbliche per una passeggiata, per attività sportive e sociali, ma soprattutto una località balneare.

Alessio BENEDEUCE, IV^A A

a.s. 2018/19

IL MIO LICEO È

Ti piace la nuova sede?

Sì.

Cosa è migliorato rispetto alla vecchia sede e cosa rimpiangi:

Nella nuova sede disponiamo di aule e laboratori più grandi ed organizzati. La palestra permette di svolgere regolari partite di pallavolo e basket (cosa che non era possibile nella vecchia sede). Gli spogliatoi sono ampi e permettono di ospitare contemporaneamente più classi senza creare confusione e disagi vari. Mancano tuttavia aree ristoro e ricreative.

**LE AREE IN TRASFORMAZIONE
L'EX-ITALSIDER**

Conosci l'area su cui insisteva l'ex Italsider?

Sì.

Racconta

Lo stabilimento Ilva di Bagnoli è stato un impianto siderurgico sorto nel quartiere di Bagnoli a Napoli nel 1904. Era un'industria ad alta intensità di capitale, bisognosa di massicci investimenti. Gli operai erano circa 4000 e le tecniche utilizzate erano molto avanzate. Il 20 ottobre 1990, con l'ultima colata, viene spenta l'«area a caldo» del centro siderurgico di Bagnoli, uno dei più grandi d'Europa, la cui costruzione era cominciata 84 anni prima.

Cosa sai del progetto di trasformazione della fabbrica?

Bagnoli Futura è stata una società di trasformazione urbana che dal 2002, fino al fallimento (2014) ha gestito il progetto di riconversione dell'area di Bagnoli, il quartiere di Napoli che fino al 1991 ha ospitato l'enorme complesso industriale dell'Italsider.

L'AREA EX-NATO

Conosci l'area su cui insisteva l'ex base militare NATO?

Sì.

Racconta:

Il comando militare NATO relativo alle operazioni tra le forze alleate fu localizzato nel quartiere Bagnoli nel 2004 a seguito del cambio di denominazione del preesistente "Comando forze alleate del sud Europa" istituito a sua volta nel 1951. E' uno dei principali comandi in Europa.

Cosa sai del progetto di trasformazione dell'ex-area militare NATO?

Il progetto vuole «recuperare l'area come spazio pubblico» (la piazza, la chiesa, il teatro, le aree agricole della collina di San Laise, ecc.) e mira ad «adeguare il quartiere al presente ed a porlo in una prospettiva all'insegna della sostenibilità».

IL QUARTIERE DI BAGNOLI**Quali sono i luoghi d'incontro del quartiere che conosci?**

Viale Campi Flegrei, Parco Totò, Pontile di Bagnoli, Arenile.

Quali sono i luoghi di attrazione del quartiere?

Nell'area di Bagnoli si distinguono varie zone di interesse che rendono il quartiere attraente. Possiamo citare ad esempio: il complesso di Città della scienza, il cinema Med, il complesso Edenlandia, il parco dedicato ad Antonio de Curtis detto infatti Totò e l'ex base NATO.

Quali sono quelli dove portereste un amico che viene a trovarvi?

I luoghi da frequentare con un amico sono sicuramente l'Edenlandia, il pontile di Bagnoli e l'ex base NATO.

Qual è il luogo del quartiere che preferisci e perchè?

Tra tutti i luoghi del mio quartiere preferisco il pontile di Bagnoli nonostante non sia stato mai completato.

Tale struttura permette di allenarsi e compiere bellissime passeggiate in un'area suggestiva a pochi passi dal mare.

Quali sono i luoghi o le strade più pericolose del quartiere?

Le aree poco raccomandabili del quartiere sono diverse. Tra queste possiamo citare la Via Cupa Starza che, specialmente di notte, diventa impraticabile per l'assenza di illuminazione e per il ritrovo di disagiati e persone pericolose.

Senza che cosa Bagnoli non sarebbe più la stesso

Senza dubbio, Viale Campi Flegrei rappresenta un punto di ritrovo che accumuna gli abitanti del quartiere e identifica l'aggregazione degli abitanti, così come

la Ciminiera dell'ex Italsider ristrutturata che ricorda le origini operaia del quartiere.

Ti piace (piacerebbe) vivere a Bagnoli?

No

Perché?

Nonostante la vicinanza al mare ed un panorama unico il quartiere presenta un vandalismo diffuso ed alcune aree sono completamente trascurate e prive di vigilanze.

Come immagini il futuro di Bagnoli e il tuo?

La bonifica dell'ex area Italsider è l'immagine che mi attendo poter un giorno vedere con la nascita di nuovi scenari economici tali da rendere il quartiere punto di riferimento dell'area flegrea e partenopea. Attualmente, immagino, Il mio futuro, lontano dal quartiere dove abito, poiché oggi, l'intera zona, non riflette le mie aspettative di vita e di lavoro. Mi auguro che le criticità e i disservizi vengano risolti restituendo una vivibilità oramai persa da tempo.

Vincenzo Luigi BRUNO, IV^A A

a.s. 2018/19

IL MIO LICEO È

Ti piace la nuova sede?

No.

Cosa è migliorato rispetto alla vecchia sede e cosa rimpiangi:

Rispetto alla vecchia sede è stata costruita una palestra adeguata dove finalmente si può giocare a pallavolo e basket. Inoltre la nuova sede è molto più spaziosa con lo spazio giusto per i vari laboratori e per tutte le aule, però questi grandi spazi risultano anche dispersivi e non permettono la facile comunicazione con le altre classi; cosa che non succedeva nella vecchia sede poiché le aule erano molto vicine l'una all'altra. Inoltre rimpiango il bar, poiché oltre alla sua funzione appunto di bar, permetteva di incontrarsi con altri ragazzi di altre classi durante la ricreazione. Rimpiango inoltre la vecchia sede per la sua posizione, poiché molto vicina alla mia casa, ma anche alla metropolitana e alla cumana che sono i mezzi di trasporto più utilizzati dagli studenti che non vivono a bagnoli e che vengono al Labriola.

LE AREE IN TRASFORMAZIONE L'EX-ITALSIDER

Conosci l'area su cui insisteva l'ex Italsider?

Sì.

Racconta

A bagnoli, all'inizio del 1900, venne costruito un impianto siderurgico chiamato Italsider che diede lavoro a migliaia operai. Questo rende bagnoli un quartiere operaio e non più di villeggiatura (poiché si facevano i bagni a mare e c'erano le terme). L'italsider però ha rovinato forse per sempre le acque e la zona ad essa sottostante per le varie sostanze tossiche scaricate.

Cosa sai del progetto di trasformazione della fabbrica?

Dopo la dismissione della fabbrica vennero ordinate alcune bonifiche di tutta la zona dell'ex stabilimento. Ed inoltre fu fatto un progetto per un grande parco dello sport con molti campi relativi ai vari sport. Però il progetto è fermo a causa del terreno non bonificato che contiene quindi sostanze altamente tossiche.

L'AREA EX-NATO

Conosci l'area su cui insisteva l'ex base militare NATO?

Sì.

Racconta

L'ex base NATO era sede del vecchio collegio Ciano. Poi fu la sede appunto della NATO. Dentro a questa Base si trovano molti impianti come una piscina, un teatro, un campo da rugby, un ristorante, una chiesa e molti altri impianti così da formare una vera e propria cittadella.

Cosa sai del progetto di trasformazione dell'ex-area militare NATO?

Oggi l'ex base NATO è stata aperta anche al pubblico; vengono fatti alcuni corsi sportivi. Sono state organizzate anche alcune feste come quella di Primavera o l'oktoberfest. Inoltre è sede anche della scuola americana dove i corsi sono svolti tutti in inglese.

IL QUARTIERE DI BAGNOLI

Quali sono i luoghi d'incontro del quartiere che conosci?

Viale campi flegrei; la metropolitana; la cumana; piazza salvemini; la scuola Michelangelo.

Quali sono i luoghi di attrazione del quartiere?

I negozi e i vari bar/pasticcerie di viale campi flegrei; il campo da basket vicino alla metropolitana; la piazza sul lungomare; l'arenile; i bar e ristoranti sul lungomare; pontile.

Quali sono quelli dove portereste un amico che viene a trovarti?

Sul lungomare/piazza del lungomare; campetto da basket; viale campi flegrei; pontile.

Qual è il luogo del quartiere che preferisci e perchè?

Per fare una passeggiata preferisco il lungomare oppure il pontile; per giocare con gli amici preferisco il Campetto da basket vicino la metropolitana; per rilassarsi oppure mangiare qualcosa preferisco viale campi Flegrei.

Quali sono i luoghi o le strade più pericolose del quartiere?

A sera inoltrata dei luoghi dove si possono incontrare persone poco raccomandabili può essere piazza Salvemini. Mentre come strada poco illuminata c'è cupa capano che si trova tra via Ascanio e via Eurialo.

Senza che cosa Bagnoli non sarebbe più la stesso

Viale campi flegrei, poiché è la strada principale. Ed inoltre il lungomare poiché bagnoli è un quartiere che sta vicino al mare e questa forse è la sua più grande caratteristica.

Ti piace (piacerebbe) vivere a Bagnoli?

No.

Perché?

Perché ci sono poche attrazioni che portano ad un conseguente allontanamento da Bagnoli poiché i ragazzi preferiscono uscire la sera da altre parti (come Pozzuoli). Inoltre il quartiere non riceve una costante manutenzione e questo porta ad un progressivo degrado del quartiere.

Come immagini il futuro di Bagnoli e il tuo?

Se tutti i progetti di riqualificazione che sono previsti per questo quartiere verranno attuati, penso che Bagnoli potrebbe ritornare ad essere un quartiere molto importante di Napoli, anche perché è collegato Molto bene al resto di Napoli grazie alla metropolitana e la cumana ed è fornita di tutte le scuole, dal nido fino all'università. Inoltre la possibilità di fare nuovamente un bagno in mare in sicurezza sarebbe un grandissimo valore aggiunto che potrebbe riportare bagnoli ad essere considerato come luogo di villeggiatura.

Immagino, dopo aver finito l'università, di andare via da Bagnoli e di trasferirmi o da un'altra parte di Napoli oppure di andare in un'altra città di Italia o estera. Questo dipenderà ovviamente dal lavoro che dovrò fare e dai vari cambiamenti che questo quartiere riceverà.

Valentina CAMPO, V^ I

a.s. 2017/18

IL MIO LICEO È

Ti piace la nuova sede?

No.

Cosa è migliorato rispetto alla vecchia sede e cosa rimpiangi:

A mio parere, la nuova sede non presenta altro che nuovi svantaggi. È più lontana dai mezzi pubblici, le aule sono eccessivamente grandi, tanto da risultare dispersive. Per quanto ora vi sia una palestra degna di questo nome, l'uso che ne possiamo fare è limitato, dato che essa va divisa, non solo con le altre classi del nostro istituto, ma anche con il complesso del Rossini. Permangono i problemi di riscaldamento e vi si aggiunge l'impossibilità di utilizzare le lavagne elettroniche a pieno, dato che non ci è stato ancora fornita una connessione Wi-fi. La nuova sede è totalmente anonima e manca, nella struttura, di punti di incontro. Siamo segregati sui nostri piani senza aver modo di incontrare gli altri alunni. In oltre, essendoci un solo ingresso, tanto all'entrata che all'uscita ci si ritrova a diventare parte di una marmellata di ragazzi in processione, senza poter giungere alle aule o a respirare aria fresca prima di aver passato almeno 5 minuti in quella via crucis.

**LE AREE IN TRASFORMAZIONE
L'EX-ITALSIDER**

Conosci l'area su cui insisteva l'ex Italsider?

Sì.

Racconta:

È una vasta zona, ora preclusa ai cittadini, che insiste sul mare. Prima della costruzione della fabbrica, era destinata a stazioni balneari e termali, pur essendo un'area prevalentemente paludosa.

Cosa sai del progetto di trasformazione della fabbrica?

Non so quale sia l'attuale progetto. Ho notizie vaghe in merito a Bagnoli Futura e Bagnoli s.p.a, di bonifiche mai portate a termine e che hanno prodotto ulteriori danni.

L'AREA EX-NATO

Conosci l'area su cui insisteva l'ex base militare NATO?

Sì.

Racconta

La Nato occupa interamente la zona superiore di Bagnoli. Presenta ampi spazi verdi e vari edifici come chiese e teatri che potrebbero essere certamente destinati all'uso della collettività. Nel suo complesso, può essere considerata un quartiere a sé stante.

Cosa sai del progetto di trasformazione dell'ex-area militare NATO?

Non ne so nulla.

IL QUARTIERE DI BAGNOLI

Quali sono i luoghi d'incontro del quartiere che conosci?

I più anziani preferiscono riunirsi sulle panchine nella parte alta del viale campi flegrei, mentre ragazzi e famiglie preferiscono i giardinetti tra il Bar San Domingo e la stazione della cumana di Bagnoli. Tali luoghi sono spesso, però oggetto di atti vandalici ad opera di ragazzini che si divertono a imbrattare e lanciare petardi, in particolare, nei pressi della banca che ha lì sede. Altri luoghi di incontro sono la nuova piazza su via di Pozzuoli e piazzetta Seneca.

Quali sono i luoghi di attrazione del quartiere?

Principale attrazione del quartiere è di certo il lungomare con il pontile.

Quali sono quelli dove portereste un amico che viene a trovarvi?

Il lungomare, il pontile e probabilmente la piazza su via di Pozzuoli.

Qual è il luogo del quartiere che preferisci e perché?

Il luogo che preferisco è il lungomare. Esso rappresenta una splendida fonte di ispirazione, in quanto accoglie e lascia spazio ai pensieri più intimi di ognuno. Sono infatti in tanti a soffermarsi ad ammirare il mare per ore, seduti sui muretti che affacciano su scogli e spiaggia.

Quali sono i luoghi o le strade più pericolose del quartiere?

I luoghi più pericolosi sono i sottopassaggi, piazzetta Bagnoli e le scalette del Dazio, punti di ritrovo per tossicodipendenti e ridotti a discariche occasionali.

Senza che cosa Bagnoli non sarebbe più la stessa

Sicuramente senza il mare.

Ti piace (piacerebbe) vivere a Bagnoli?

No.

Perché?

Bagnoli mantiene tutt'oggi la sua funzione di "quartiere-dormitorio". Per quanto bello sia il panorama, è mal frequentata e priva di una qualsiasi attrattiva culturale. Non ci sono bar accoglienti con sale interne, librerie fornite o anche solo negozi d'abbigliamento che possano soddisfare le esigenze dei più giovani.

In oltre i passaggi a livello della cumana in basso e quelli della metro in alto, chiudono il quartiere in un recinto fatto di supermercati, ferramenta, negozi di deter-sivi, punti scommessa, sedi della Madonna dell'Arco. La pulsione più naturale è quindi quella di servirsi degli stessi mezzi che la recludono nel suo microcosmo, per fuggire da essa.

Come immagini il futuro di Bagnoli e il tuo?

Sono poco fiduciosa nei confronti di prospettive future per Bagnoli. Mi preoccupa che possa diventare una zona elitaria, fonte di guadagni e speculazioni per pochi, tanto quanto la possibilità che continui a ristagnare e deteriorare nella situazione attuale.

Il mio futuro lo immagino lontano da Bagnoli e da Napoli.

Stefano CIOPPA, V^ E

a.s. 2017/18

IL MIO LICEO È

Ti piace la nuova sede?

Sì.

Cosa è migliorato rispetto alla vecchia sede e cosa rimpiangi:

Di sicuro la presenza di una palestra e lo spazio disponibile sono delle migliorie, ma non credo che la seconda sia stata sfruttata al meglio: ci sarebbe spazio per molti più laboratori, o per un bar, per esempio.

LE AREE IN TRASFORMAZIONE L'EX-ITALSIDER

Conosci l'area su cui insisteva l'ex Italsider?

Sì.

Racconta:

Abitando proprio di fronte ad essa, ogni giorno ho davanti a me quest'immensa distesa di verde interrotta dai vecchi impianti dell'ex Italsider.

Cosa sai del progetto di trasformazione della fabbrica?

Sono a conoscenza del fatto che l'area è stata interessata ad un'operazione di riqualifica chiamata "Bagnoli futura" e anche che non è mai stata portata a termine.

L'AREA EX-NATO

Conosci l'area su cui insisteva l'ex base militare NATO?

Sì.

Racconta

Sono poco informato sulla questione, ma so che parte dell'area appartiene all'associazione "Banco di Napoli"⁵²

IL QUARTIERE DI BAGNOLI

⁵² In realtà è la Fondazione Banco di Napoli per l'Assistenza all'Infanzia

Quali sono i luoghi d'incontro del quartiere che conosci?

Personalmente conosco solo Piazza Bagnoli e quella chiamata "Piazza a Mare", entrambe molto vicine tra loro.

Quali sono i luoghi di attrazione del quartiere?

Ritengo che l'unico luogo di attrazione di Bagnoli potrebbe essere il pontile.

Quali sono quelli dove portereste un amico che viene a trovarti?

Lo porterei sempre sul pontile.

Qual è il luogo del quartiere che preferisci e perché?

Sono personalmente legato a Viale Campi Flegrei, al pontile per la vista mozzafiato che offre, e a "Piazza a Mare" per lo stesso motivo.

Quali sono i luoghi o le strade più pericolose del quartiere?

Viale della Liberazione, la piazzetta che si trova subito accanto alla cumana di Bagnoli, e in generale il quartiere di notte non è particolarmente attivo e non comunica un'idea di sicurezza.

Senza che cosa Bagnoli non sarebbe più la stessa?

Sicuramente senza Piazza Bagnoli e, a discapito di quanto si possa pensare, gli impianti dell'ex-Italsider.

Ti piace (piacerebbe) vivere a Bagnoli?

No.

Perché?

Io personalmente abito a cavallo tra Bagnoli e Fuorigrotta, ma mi piace stare qui perché mi trovo a 5 minuti da mezzi di trasporto come Cumana e Metropolitana e ho quindi più facilità a mobilitarmi.

Come immagini il futuro di Bagnoli e il tuo?

Spero in un futuro più radioso, viste le poche migliorie apportate negli ultimi anni. Essendo un'ex area Industriale, ritengo sia normale che il processo di riqualifica sia ancora molto lungo, ma i cittadini di Bagnoli sono molto legati al posto e meritano di vivere in un quartiere che possa offrire loro più possibilità, sia dal punto di vista lavorativo che sociale.

Il mio futuro? Sinceramente, non ci ho mai pensato ancora, ma anche se dovessi rimanere a Bagnoli non mi dispiacerebbe.

Chiara COPPOLA, V^ E

a.s. 2017/18

IL MIO LICEO È

Ti piace la nuova sede?

No.

Cosa è migliorato rispetto alla vecchia sede e cosa rimpiangi:

Le aule sono più ampie e luminose ma sembra di essere separati da un piano all'altro.

**LE AREE IN TRASFORMAZIONE
L'EX-ITALSIDER**

Conosci l'area su cui insisteva l'ex Italsider?

Sì.

Racconta:

L'italdiser era una fabbrica per la lavorazione dell'acciaio. Per anni ha fornito lavoro a molte persone poi nel 1993 è stato definitivamente chiusa.

Cosa sai del progetto di trasformazione della fabbrica?

Da anni si propone di fare una bonifica e fare una modificare la destinazione d'uso.

L'AREA EX-NATO

Conosci l'area su cui insisteva l'ex base militare NATO?

Sì.

Racconta

L'area venne inizialmente usata come collegio, poi con l'arrivo degli alleati si insediò la Base militare della NATO. Alcuni anni fa la NATO è stata spostata e i bagnolesi vorrebbero che fosse restituita l'area al quartiere.

Cosa sai del progetto di trasformazione dell'ex-area militare NATO?

Per periodo si proponeva di trasformarla in una cittadella scolastica, poi in un parco aperto al pubblico. Ora si pensa di aprire un museo all'interno delle gallerie.

IL QUARTIERE DI BAGNOLI

Quali sono i luoghi d'incontro del quartiere che conosci?

Viale Campi Flegrei, la scuola Michelangelo, le stazioni della metro e della cucina.

Quali sono i luoghi di attrazione del quartiere? quelli dove portereste un amico che viene a trovarti?

Il pontile, il lungomare.

Qual è il luogo del quartiere che preferisci e perchè?

Il lungomare, perché è uno dei pochi spazi aperti.

Quali sono i luoghi o le strade più pericolose del quartiere?

Le zone a ovest più "periferiche", ovvero quelle più lontane da Viale Campi Flegrei.

Senza che cosa Bagnoli non sarebbe più la stesso

L'Italsider, la spiaggia.

Ti piace (piacerebbe) vivere a Bagnoli?

No.

Perché?

E' un quartiere abbastanza tranquillo.

Come immagini il futuro di Bagnoli e il tuo?

Probabilmente in un futuro molto lontano si riuscirà a risolvere la questione delle aree ex-Italsider ed ex-NATO.

In futuro immagino di vivere in campagna.

Miryam CUOMO, V^ E

a.s. 2017/18

IL MIO LICEO È

Ti piace la nuova sede?

Sì.

Cosa è migliorato rispetto alla vecchia sede e cosa rimpiangi:

Rispetto alle sedi precedenti, la nuova sede è grande, in buona parte le aule ed i corridoi sono spaziosi, i bagni puliti e funzionali, nonostante abbia qualche difetto, come la sua collocazione in un punto alquanto critico, il fatto che ci sia una sola rampa di scale o che non ci sia un bar. Rimpiango il sentimento di appartenenza che legava noi studenti alla sede storica del Labriola, quella di Bagnoli.

**LE AREE IN TRASFORMAZIONE
L'EX-ITALSIDER**

Conosci l'area su cui insisteva l'ex Italsider?

Sì.

Racconta:

Conosco la zona perché ci passo spesso. È molto vasta, vicina alla costa e a Nisida, con la collina di Posillipo alle spalle. Per le condizioni in cui si trova non sembrerebbe, ma in realtà è una zona splendida dal punto di vista paesaggistico e con grandi potenzialità.

Cosa sai del progetto di trasformazione della fabbrica?

Che è in programma un risanamento ambientale, attraverso una bonifica, del territorio in cui l'ex Italsider si trova, oltre ad una rigenerazione urbana che prevedrebbe alcuni interventi, come la rimozione della colmata a mare e l'inserimento di una pista ciclabile, un parco o un centro sportivo.

L'AREA EX-NATO

Conosci l'area su cui insisteva l'ex base militare NATO?

Sì.

Racconta

Conosco solo la sua posizione e la zona circostante, perché la frequento.

Cosa sai del progetto di trasformazione dell'ex-area militare NATO?

Che si vorrebbe destinare gran parte dell'area a funzioni di uso pubblico, ricavando spazi ed edifici dedicati al quartiere, tra luoghi di istruzione, di svago, parcheggi e zone verdi. Inoltre un obiettivo importante è quello che mira ad aumentare i collegamenti dell'area con la parte bassa di Bagnoli e con il resto della città.

IL QUARTIERE DI BAGNOLI

Quali sono i luoghi d'incontro del quartiere che conosci? E i luoghi di attrazione del quartiere?

Il pontile, piazza Salvemini, viale Campi Flegrei, i cinema "Med" e "La Perla".

Quali sono quelli dove portereste un amico che viene a trovarti?

Porterei un amico che viene da fuori sicuramente sul pontile, da cui si può osservare la costa, sul lungomare che collega Bagnoli a Pozzuoli e a vedere Nisida.

Qual è il luogo del quartiere che preferisci e perché?

Viale Campi Flegrei ed il cinema "Med" sono i posti che preferisco, perché sono luoghi di ritrovo, insieme al pontile che è sempre bello.

Quali sono i luoghi o le strade più pericolose del quartiere?

I sottopassaggi, alcuni parchi abbandonati e alcuni vicoli.

Senza che cosa Bagnoli non sarebbe più la stesso

Senza il mare o comunque senza quei luoghi importanti che rappresentano la sua storia, come la stessa ex Italsider.

Ti piace (piacerebbe) vivere a Bagnoli?

No.

Perché?

Perché non ci sono molti luoghi in cui passare il tempo, passeggiare o divertirsi.

Come immagini il futuro di Bagnoli e il tuo?

Immagino la Bagnoli del futuro non molto diversa da com'è attualmente. Non credo che peggiorerà ma non mi aspetto neanche grandi miglioramenti in tempi brevi.

Edoardo DANIELE, V[^] I

a.s. 2017/18

IL MIO LICEO È

Ti piace la nuova sede?

Sì.

Cosa è migliorato rispetto alla vecchia sede e cosa rimpiangi:

La nuova sede è strutturalmente adatta ad ospitare una scolaresca; le aule sono più grandi e luminose; sono applicabili le norme di sicurezza; vi sono aule-laboratorio a norma; i piani sono collegati sia dalle scale che da un ascensore. Nonostante gli spazi ampi della nuova sede, nella vecchia sede avevamo più libertà di movimento.

**LE AREE IN TRASFORMAZIONE
L'EX-ITALSIDER**

Conosci l'area su cui insisteva l'ex Italsider?

Sì.

Racconta

Nel 1961 nasce l'Italsider dalla fusione dell'Ilva con la Cornigliano. In questo periodo. Nel 1962 Il piano quadriennale di investimenti della Finsider portò alla costruzione di un grande centro siderurgico dell'Ilva a Taranto e l'ampliamento dello stabilimento di Bagnoli aumentandone la capacità produttiva. L'installazione di nuovi impianti determinò l'ampliamento degli spazi esistenti mediante una colmata a mare con lo stravolgimento del litorale naturale. L'investimento miliardario portò ad 800 nuovi posti di lavoro in aggiunta ai 4'600 già esistenti. Ma con l'avvento della Federconsorzi si avviò un processo di deindustrializzazione con conseguente ridimensionamento della produzione che già dal 1969 registrava perdite economiche progressive. Nonostante i sovvenzionamenti e la variante alla normativa urbanistica che eliminava le prescrizioni sull'intera area adottate dal Comune di Napoli per sostenere l'Italsider di Bagnoli nel 1992 si ebbe la chiusura definitiva dell'Italsider. Nel 1993, i vecchi fabbricati della Federconsorzi furono acquistati dalla Fondazione IDIS che decise di costruire l'attuale Città della Scienza.

Ad oggi l'area industriale dismessa è stata oggetto di scontri tra forze politiche che hanno visto il succedersi di società e progetti mai realizzati anche a causa di speculazioni sulla bonifica ambientale dell'area attuata: nel 2013, infatti, 21

ex dirigenti tra enti locali e la società BagnoliFutura vengono indagati dalla Procura di Napoli con l'accusa di danno ambientale e di truffa ai danni dello Stato per mancata bonifica del suolo e oltre 190 milioni di debiti contratti. Riguardo all'attuazione del piano di riqualificazione e bonifica, Il 19 luglio 2017, al termine dei numerosi incontri, Governo, Regione e Comune hanno firmato l'accordo interistituzionale per il piano di bonifica e la rigenerazione urbana dell'area di Bagnoli-Coroglio che potrebbe dar pace ad un territorio martoriato e vittima di speculazioni ed immobilismo pluridecennale da parte delle istituzioni.

Cosa sai del progetto di trasformazione della fabbrica?

Ci sono tanti progetti che riguardano questa zona uno dei quali è l'eliminazione della colmata a mare fatta costruire la fine di favorire lo scarico delle materie prime utile all'acciaieria. Tale progetto mira a rendere il litorale nuovamente balneabile.

L'AREA EX-NATO

Conosci l'area su cui insisteva l'ex base militare NATO?

Sì

Racconta

Il Collegio "Costanzo Ciano" è stato utilizzato dagli anni '50 come base militare NATO. L'area dell'ex base militare NATO è di proprietà della Fondazione Banco di Napoli per l'Assistenza all'Infanzia (Fbnai). La Fondazione ha per decenni utilizzato il canone di locazione versato dalle forze militari della Nato per svolgere le attività di assistenza da cui la necessità di recuperare l'introito perso opponendosi alla cessione della zona come spazio di pubblica utilità.

La struttura del collegio, come una vera e propria cittadella, era auto-sufficiente, dotata di attrezzature per lo sport e l'istruzione, officine, panificio, infermeria, chiesa, teatro, palestre, oltre ad ampi spazi aperti sia pavimentati che sistemati a verde, anche con finalità produttive (terrazzamenti un tempo coltivati della Collina di San Laise). Da un punto di vista urbanistico Il complesso è nettamente separato dalla zona sottostante degli spazi pubblici di Bagnoli destinati agli operai, come in un'acropoli.

Cosa sai del progetto di trasformazione dell'ex-area militare NATO?

Il progetto unitario prevede la costituzione di un cluster per la ricerca biomedica e biofarmaceutica, un polo per le attività formative, residenze studentesche, un polo per la musica digitale e le performing arts e un villaggio dello sport.

IL QUARTIERE DI BAGNOLI

Quali sono i luoghi d'incontro del quartiere che conosci?

Il campetto bruciato in ristrutturazione appena fuori la stazione della metropolitana di Bagnoli e piazzetta Giusso.

Quali sono i luoghi di attrazione del quartiere?

Non ci sono attrazioni nel quartiere se non qualche giostrina nei pressi del Istituto Nautico per i bambini.

Quali sono quelli dove portereste un amico che viene a trovarvi?

Sinceramente non porterei un mio amico a visitare Bagnoli tra tutti i posti belli che ci sono a Napoli non credo che Bagnoli possa essere definito uno di questi. E' necessario, a mio avviso una ristrutturazione del centro e l'introduzione di divieti di sosta che riducano la quantità di auto che affollano le strade creando un caos visivo che fa perdere il senso urbanistico dell'agglomerato di case penso risalenti agli anni '40.

Qual è il luogo del quartiere che preferisci e perchè?

C'è un piccolo negozietto chiamato "il nostromo" che vende articoli da pesca ed essendo un appassionato quando posso vado sempre a farmi un giro.

Quali sono i luoghi o le strade più pericolose del quartiere

Non vivendoci e non frequentando il posto non saprei, ma probabilmente il luogo più pericoloso è il sottopassaggio della Cumana.

Senza che cosa Bagnoli non sarebbe più la stesso

Il simbolo di Bagnoli ormai è la fabbrica dismessa quindi se dovesse essere smantellata Bagnoli non sarebbe più la stessa...sarebbe un altro quartiere, ovviamente subirebbe un cambiamento in meglio, ma non sarebbe più la stessa. A mio parere è necessario lasciare delle vestigia dell'Italsider affinché si abbia memoria del passato industriale del luogo, del passato di famiglie che hanno costruito il proprio futuro sul duro lavoro in fabbrica che l'Italsider offriva, del "day after" ambientale che lo sfruttamento scellerato di un territorio può provocare, affinché i giovani, noi giovani prendiamo coscienza di ciò che ci può essere tolto.

Ti piace (piacerebbe) vivere a Bagnoli? No

Perché? Per la stessa ragione per la quale non porterei mai un amico a visitare Bagnoli...non è un quartiere bellissimo. Ho sempre la sensazione di trovarmi in un quartiere abbandonato...

Come immagini il futuro di Bagnoli e il tuo?

Non ho ben precisa idea delle conseguenze di tutte questi progetti, alcuni dei quali, a mio avviso irrealizzabili dato l'enorme dispendio economico che comportano. Comunque voglio essere ottimista e mi auguro che Bagnoli possa essere trasformata in quel polo turistico che tutti desiderano dando così nuova vitalità al quartiere.

Massimiliano DE FLORIO, V^ I

a.s. 2017/18

IL MIO LICEO È

Ti piace la nuova sede?

No.

Cosa è migliorato rispetto alla vecchia sede e cosa rimpiangi:

La nuova sede è più accogliente, mancano però i riscaldamenti e un bar; è grande e spaziosa, ma questo la rende troppo dispersiva.

**LE AREE IN TRASFORMAZIONE
L'EX-ITALSIDER**

Conosci l'area su cui insisteva l'ex Italsider?

Sì.

Racconta

La zona su cui su cui insisteva l'ex Italsider è un'area che si estende per molti km quadrati adiacente al quartiere di Bagnoli: precedentemente ospitava la fabbrica, ad oggi è un luogo desolato ed abbandonato.

Cosa sai del progetto di trasformazione della fabbrica?

Sono molti anni che si parla di riqualificazione del territorio dell'area che ospita la struttura dell'ex Italsider. Attualmente l'intenzione è quella di rendere la zona turistica, attraverso spiagge e lidi, in seguito alla bonifica del territorio.

L'AREA EX-NATO

Conosci l'area su cui insisteva l'ex base militare NATO?

Sì.

Racconta

La zona su cui insisteva l'ex base militare NATO si estende su un territorio molto vasto e comprende diverse strutture, come una scuola, un ospedale ed un campo da rugby, oltre che numerosi alloggi. In realtà, è una vera e propria città dentro al città.

Cosa sai del progetto di trasformazione dell'ex-area militare NATO?

Il principale progetto di trasformazione riguarda il collegamento tra quest'area stessa e il quartiere di Bagnoli. Si parla di riqualificazione delle gallerie che

collegano le varie parti della stessa, ed esporle al pubblico come opere d'arte. L'intenzione principale è anche quella di rendere pubbliche le strutture che essa contiene, e trasformarle in complessi scolastici molto ampi, circondati da verde piuttosto che da parcheggi.

IL QUARTIERE DI BAGNOLI

Quali sono i luoghi d'incontro del quartiere che conosci?

La metropolitana, la cumana ed il lungomare.

Quali sono i luoghi di attrazione del quartiere?

Nonostante sia degradato ed incurato, il lungomare è, a mio parere, l'unico luogo di attrazione del quartiere.

Quali sono quelli dove portereste un amico che viene a trovarti?

Se dovessi mostrare ad un amico le parti più belle della mia città, non gli mostrerei Bagnoli. Tuttavia, se dovessi mostrargli elementi storici, gli mostrerei l'ex Italsider.

Qual è il luogo del quartiere che preferisci e perché?

Il lungomare, che attualmente reputo l'unico punto di attrazione del quartiere.

Quali sono i luoghi o le strade più pericolose del quartiere?

Credo che tutto il quartiere in sé sia pericoloso, in particolare vicoli e strade poco frequentate.

Senza che cosa Bagnoli non sarebbe più la stesso

L'Italsider, la fabbrica che ha segnato la sua storia.

Ti piace (piacerebbe) vivere a Bagnoli?

No.

Perché?

è un quartiere degradato e in pessime condizioni, pericoloso e poco accogliente; mancano luoghi di attrazione per giovani.

COME TI IMMAGINI IL FUTURO DI BAGNOLI?

Attualmente per Bagnoli immagino un futuro tutt'altro che roseo: suppongo che, senza un valido e reale progetto di restaurazione, diverrà un quartiere degradato e malfamato; affinché questo avvenga, è necessaria una volontà da parte di tutti i cittadini nel voler migliorare il proprio quartiere.

Giulia de LANGE, V[^] I

a.s. 2017/18

IL MIO LICEO È

Ti piace la nuova sede?

Sì.

Cosa è migliorato rispetto alla vecchia sede e cosa rimpiangi:

Le condizioni della sede in generale sono nettamente migliorate, a partire dalla grandezza delle aule e dell' istituto stesso. Nonostante ciò, la vecchia sede era migliore in quanto a socializzazione: forse proprio perché più piccola, permetteva a noi studenti di incontrarci (ad esempio, durante l'intervallo, e di stare insieme).

**LE AREE IN TRASFORMAZIONE
L'EX-ITALSIDER**

Conosci l'area su cui insisteva l'ex Italsider?

Sì.

Racconta:

Vivo molto la zona di Bagnoli da qualche anno, e credo che chiunque sappia dove si trovava l'Italsider.

In più, mio nonno ci lavorava, per cui sin da quando ero piccola, mi indica in macchina il luogo in cui ha trascorso parte della sua vita.

Cosa sai del progetto di trasformazione della fabbrica?

Questo progetto è stato "fornito" dalla organizzazione Bagnoli Futura, che prevede un nuovo modello, anche a livello urbano, di Bagnoli.

L'AREA EX-NATO

Conosci l'area su cui insisteva l'ex base militare NATO?

Sì.

Racconta

Tale costruzione si trova di fronte alla vecchia sede del Labriola, per cui fino all'anno scorso bastava affacciarsi alla finestra per vederla. Noi studenti, inoltre, abbiamo fatto parecchie manifestazioni riguardo il nuovo "utilizzo" di quel-

lo spazio.

Cosa sai del progetto di trasformazione dell'ex-area militare NATO?

Tale trasformazione propone una sorta di recupero "partecipato" a uso pubblico e per fini sociali della ex base NATO di Bagnoli.

IL QUARTIERE DI BAGNOLI

Quali sono i luoghi d'incontro del quartiere che conosci? i luoghi di attrazione del quartiere?

Piazza Bagnoli, piazzetta a mare, campetto bruciato, pontile, Villa Medusa.

Quali sono quelli dove portereste un amico che viene a trovarti?

Sicuramente lo porterei al pontile.

Qual è il luogo del quartiere che preferisci e perché?

Il luogo che preferisco è il pontile, perché è sul mare (caratteristica che già basta) ma anche perché esiste da tempo e da tempo è un'attrazione: mette in comune la storia di Bagnoli con la parte migliore di Napoli: il mare.

Quali sono i luoghi o le strade più pericolose del quartiere?

La strada più pericolosa è forse via Eurialo, fondamentalmente perché è un incontro di piccole stradine dalle quali fuoriescono macchine su macchine.

Senza che cosa Bagnoli non sarebbe più la stesso

L'ex Italsider. Se si cercano immagini di Bagnoli su internet si nota subito, infatti, tale zona che ha creato la storia di questo quartiere

Ti piace (piacerebbe) vivere a Bagnoli?

Sì.

Perché?

Perché è un quartiere pieno di storia, di lotta e di gente.

Come immagini il futuro di Bagnoli e il tuo?

Immagino una Bagnoli alla portata di tutti, che sfrutti ogni suo spazio per ogni suo cittadino.

Il mio futuro lo immagino a Napoli, in fermento e in continua crescita. Il mio futuro è qua.

Marco DI FRANCIA, V^ E

a.s. 2017/18

IL MIO LICEO È

Ti piace la nuova sede?

No.

Cosa è migliorato rispetto alla vecchia sede e cosa rimpiangi:

La nuova palestra sicuramente è uno dei tanti punti forti della nuova sede, ma personalmente rimpiango la Vecchia sede sia perché la struttura della nuova sede non ritengo sia adatta ad un impiego scolastico. Non è che la vecchia sede lo fosse, ma essendo meno dispersiva e stando tutte le classi vicine, si riusciva a sentire un clima di coesione tra gli studenti. Importante era anche l'area bar che fungeva da luogo di incontro. Da sottolineare è la pessima scelta della posizione sia per l'ingorgo stradale che si crea sia per la pericolosità causata da quest'ultimo.

LE AREE IN TRASFORMAZIONE L'EX-ITALSIDER

Conosci l'area su cui insisteva l'ex Italsider?

Sì.

Racconta:

So che è un'area su cui precedentemente esisteva una fabbrica nata agli inizi del 1900 e che fu chiusa attorno al 1990.

Cosa sai del progetto di trasformazione della fabbrica?

So che la società urbana Bagnoli futura si sta impegnando per la riconversione dell'area di Bagnoli che comprende appunto l'area ex-Italsider.

L'AREA EX-NATO

Conosci l'area su cui insisteva l'ex base militare NATO?

Sì.

Racconta

So che l'area ex nato fu inaugurata durante il periodo fascista. Questa è un'area veramente vasta che oggi è in gestione di privati.

Cosa sai del progetto di trasformazione dell'ex-area militare NATO?

Personalmente ne so poco, so che molti studenti manifestavano contro il fatto che essendo un'area Vastissima, oltre 200.000 metri quadri che potrebbero essere utilizzati per scuole, o altre strutture dove svolgere attività pubbliche.

IL QUARTIERE DI BAGNOLI

Quali sono i luoghi d'incontro del quartiere che conosci?

Come luoghi d'incontro conosco la piazza a Mare, Little food e anche il San Domingo.

Quali sono i luoghi di attrazione del quartiere?

Il pontile, città della Scienza.

Quali sono quelli dove portereste un amico che viene a trovarti?

Sicuramente il pontile.

Quali sono i luoghi o le strade più pericolose del quartiere?

Viale giochi del Mediterraneo, Via nuova Agnano, Viale della Liberazione.

Senza che cosa Bagnoli non sarebbe più la stesso

Credo le scuole, in particolar modo gli istituti superiori. Perché sono un accumulo di studenti provenienti da Napoli, Pozzuoli, Bacoli, etc. Ed è bello che questi studenti sentano questo quartiere come fosse loro, e lottano per questo.

Ti piace (piacerebbe) vivere a Bagnoli?

No.

Perché?

Perché preferirei vivere all'estero.

Come immagini il futuro di Bagnoli e il tuo?

Non sono dotato di molta immaginazione, indi per cui non penso che la situazione possa cambiare più di Tanto. Si è visto come i tentativi di rendere un luogo culturale Bagnoli siano stati bloccati da organizzazioni criminali, come l'incendio di città della scienza. Non mi reputo rassegnato o pessimista, ma prima si dovrebbe trovare il modo di non far intervenire più la mafia.

Davide DI SPIRITO, V^ I

a.s. 2017/18

IL MIO LICEO È

Ti piace la nuova sede?

No.

Cosa è migliorato rispetto alla vecchia sede e cosa rimpiangi:

Strutturalmente la sede è sicuramente migliorata, usufruiamo finalmente di una scuola a norma. Oltre però ai problemi ancora presenti con riscaldamento e rete internet, trovo questa nuova sede troppo dispersiva, suddivisa in troppi piani ed ali, rendendo impossibile a noi ragazzi di stringere relazioni, momento secondo me fondamentale nella formazione di un uomo/donna.

LE AREE IN TRASFORMAZIONE L'EX-ITALSIDER

Conosci l'area su cui insisteva l'ex Italsider?

Sì.

Racconta:

L'area ex Italsider è stata sito di una forte industrializzazione a partire dagli inizi del '900, responsabile dell'ampliamento del quartiere di Bagnoli, che verso fine secolo è stata completamente dismessa. La bonifica dei suoli è stata affidata a Bagnoli Futura, che ha fatto tutt'altro che bonificare, infatti alcune persone che la animavano sono state sotto processo.

Cosa sai del progetto di trasformazione della fabbrica?

Nel 2013 con l'articolo 33 dello Sblocca Italia l'area Italsider viene commissariata dal governo e i suoli vengono affidati a un soggetto attuatore, Invitalia. Le ultime novità risalgono all'intesa interistituzionale tra Comune di Napoli e Governo centrale, in cui sono state delineate alcune linee guida per la rigenerazione dell'area come la presenza del parco urbano e della spiaggia pubblica, da sempre rivendicazioni di chi ha lottato su questo quartiere, mentre per Nisida prevede la creazione di: due poli ricettivi, ovvero alberghi di lusso; un porto e la fruizione privata della spiaggia di Cala Badessa.

L'AREA EX-NATO

Conosci l'area su cui insisteva l'ex base militare NATO?

Sì

Racconta

Anche chiamato Colleggio Ciano, fu costruito da Mussolini come area destinata ai bambini, poco dopo scoppia la guerra e viene trasformato in una base militare che verrà poi utilizzata dalla N.A.T.O. Da qui sono stati comandati anche gravissimi bombardamenti nelle regioni del Medio Oriente. Solo nel 2013 le forze statunitensi la abbandoneranno per spostarsi a Lago Patria.

Cosa sai del progetto di trasformazione dell'ex-area militare NATO?

Nel 2017 la Fondazione Banco di Napoli per l'Assistenza all'Infanzia, ancora commissariata a causa di problemi in bilancio, avvia un ragionamento più a lungo termine che prevede la rigenerazione del luogo a partire dal collegamento con la parte bassa del quartiere, con un interesse particolare verso le attrezzature sportive e i tunnel sotterranei. Oggi il commissariamento è stato sciolto ed è stato ricostituito il CdA.

IL QUARTIERE DI BAGNOLI

Quali sono i luoghi d'incontro del quartiere che conosci?

Viale Campi Flegrei, Piazza a Mare, Piazza Bagnoli, Piazzetta Seneca, Villa Medusa, Lido Pola, Parco Totò.

Quali sono i luoghi di attrazione del quartiere? dove portereste un amico che viene a trovarti?

Villa Medusa, Lido Pola.

Qual è il luogo del quartiere che preferisci e perchè?

Villa Medusa, oltre ovviamente ai bellissimi paesaggi che si vedono dalla terrazza e alla buona compagnia, mi entusiasma ciò che si sta sperimentando, una gestione diversa dei beni comuni grazie alla quale le decisioni vengono prese da un comitato di gestione che si riunisce settimanalmente e che è aperto a tutti gli abitanti della Villa.

Senza che cosa Bagnoli non sarebbe più la stesso

Senza l'acciaieria e l'alto-forno.

Ti piace (piacerebbe) vivere a Bagnoli?

Sì.

Perché?

Perché è un quartiere che sta vicino al mare, che frequento spesso e mi piace passare la domenica mattina a campi flegrei.

Come immagini il futuro di Bagnoli e il tuo?

Molti si sono azzardati a parlare del futuro di Bagnoli, rivelandosi sempre sciacalli che su questa questione ci hanno solo fatto campagna elettorale senza mai preoccuparsi della situazione, ma anzi adoperando opere inutili e costose come il ripascimento della spiaggia voluto da Renzi che è solo costato 550mila euro. Io credo semplicemente che, come accaduto ad esempio con l'intesa di quest'anno, che prevede spiaggia pubblica e parco urbano, concetti prima molto lontani dai piani di Invitalia, ciò che può cambiare gli equilibri è l'attivismo degli abitanti. Non ho un'idea chiara sul mio futuro ma sono sicuro di volerlo trascorrere a Napoli.

Robert KELLOGG, V^ E

a.s. 2017/18

IL MIO LICEO È

Ti piace la nuova sede?

No.

Cosa è migliorato rispetto alla vecchia sede e cosa rimpiangi:

L'igiene all'interno dei bagni maschili e' decisamente migliore. Rimpiango la sensazione familiare della vecchia sede, specialmente il bar.

**LE AREE IN TRASFORMAZIONE
L'EX-ITALSIDER**

Conosci l'area su cui insisteva l'ex Italsider?

No.

Racconta:

Il mio rapporto con l'area su cui insisteva l'ex Italsider e' strettamente scolastico. Non conosco la zona su un livello personale.

L'AREA EX-NATO

Conosci l'area su cui insisteva l'ex base militare NATO?

Sì.

Racconta

Visitavo con frequenza l'area quando era ancora la base militare NATO. Ho trascorso un paio di mesi presso l'asilo della Montessori.

IL QUARTIERE DI BAGNOLI

Quali sono i luoghi d'incontro del quartiere che conosci?

Il cinema multisala The Space, se si puo' considerare parte del quartiere, Villa Medusa e Via Campi Flegrei.

Quali sono i luoghi di attrazione del quartiere?

Il pontile, citta' della scienza e i vari punti terminali.

Quali sono quelli dove portereste un amico che viene a trovarti?

Al massimo lo porterei al cinema. Purtroppo pur essendo luoghi d'interesse, non sono molto accoglienti. Nel caso di Citta' della Scienza e' un po' diverso, in quanto trovo che la struttura sia fantastica, ma il resto della zona circostante non e' molto piacevole.

Qual è il luogo del quartiere che preferisci e perchè?

Il Cinema. In generale tutto Viale Giochi del Mediterraneo, piu' che altro perche' e' la parte del quartiere con cui ho a che fare principalmente.

Quali sono i luoghi o le strade più pericolose del quartiere?

Di giorno nessuno. Sul tardi invece eviterei il Dazio e l'area intorno alla metropolitana (dal lato opposto all'Ex Base NATO).

Senza che cosa Bagnoli non sarebbe più la stesso

Le terme e i punti di riferimento ferroviari.

Ti piace (piacerebbe) vivere a Bagnoli?

No.

Perché?

Vorrei abitare in un luogo piu' accogliente.

Come immagini il futuro di Bagnoli e il tuo?

L'area bagnolese possiede molto potenziale. Potrebbe sicuramente diventare uno dei quartieri piu' frequentati dell'area napoletana, ma bisogna appunto saper sfruttare cio' che e' presente sul territorio.

Il mio futuro lo immagino in una citta' Universitaria come per esempio Pisa.

Andrea OPPIO, IV[^] A

a.s. 2018/19

IL MIO LICEO È

Ti piace la nuova sede?

Sì.

Cosa è migliorato rispetto alla vecchia sede e cosa rimpiangi:

E' un edificio molto più ampio e più attrezzato, che è purtroppo però situato tra Bagnoli e Agnano e quindi un po' meno facilmente raggiungibile sia a piedi che con i mezzi pubblici.

LE AREE IN TRASFORMAZIONE

L'EX-ITALSIDER

Conosci l'area su cui insisteva l'ex Italsider?

Sì.

Racconta:

Lo stabilimento ILVA di Bagnoli nacque nel 1904 come impianto siderurgico (acciaieria) di Napoli per poi essere abbandonato definitivamente nel 1990. Esso era tanto produttore quanto inquinante, sebbene questo aspetto non sia stato mai veramente toccato se non dopo la fine della produzione, poiché offriva tantissimi posti di lavoro (con un massimo di 8000) ad un piccolo quartiere che poi sarebbe diventato uno dei più importanti e famosi di Napoli.

Cosa sai del progetto di trasformazione della fabbrica?

Da circa 30 anni si sta cercando di trasformare l'area ILVA, bonificandola, ma non si è mai concluso alcun progetto. Basti pensare all'iniziativa Bagnoli Futura che andava avanti da anni con progetti su progetti a prima vista incantevoli, ma che non è mai riuscita a concretizzare niente, solo il suo fallimento.

L'AREA EX-NATO

Conosci l'area su cui insisteva l'ex base militare NATO?

Sì.

Racconta:

Si trovava su Viale della Liberazione ed era una base strategica militare a Napo-

li. Il periodo di attività fu tra il 1954 ed il 2012 con la definitiva chiusura.

Cosa sai del progetto di trasformazione dell'ex-area militare NATO?

Si è sempre cercato di restituire questo territorio ai cittadini di Napoli, essendo un'area vastissima e potenzialmente sfruttabile per qualsiasi scopo. Ultimamente è stata la zona di incontro di tutti i cittadini di Bagnoli per lo svolgimento di molteplici attività sportive, culinarie, escursioni nella vera e propria base militare con annesso il racconto della storia della ex NATO, e altre attività di vasto genere.

IL QUARTIERE DI BAGNOLI

Quali sono i luoghi d'incontro del quartiere che conosci?

Viale Campi Flegrei, stazione metro, stazione cumana, parco Totò, e diverse piazze.

Quali sono i luoghi di attrazione del quartiere?

Rotonda Belvedere, pontile di bagnoli, lungomare di bagnoli, città della scienza, cinema Med.

Quali sono quelli dove portereste un amico che viene a trovarti?

Sicuramente uno di quelli elencati precedentemente.

Qual è il luogo del quartiere che preferisci e perché?

L'area sul mare comprendente il pontile, il lungomare ed i giardinetti. Il panorama ti ricorda molto Napoli... in miniatura.

Quali sono i luoghi o le strade più pericolose del quartiere?

Le zone disabitate o abbandonate, più di notte.

Senza che cosa Bagnoli non sarebbe più la stessa:

Verde.

Ti piace (piacerebbe) vivere a Bagnoli? Si

Perché?

E' un quartiere importante di Napoli, vicino alla stessa città (una delle più belle del mondo).

Come immagini il futuro di Bagnoli e il tuo?

C'è molto da fare, con i fatti. Non bastano i progetti e i discorsi per ricostruire un

quartiere ma l'applicazione di questi ultimi. Finché qualcuno non penserà all'interesse comune e non a quello individuale, allora forse ci sarà qualche possibilità di avere il futuro che tutti vogliono e per il quale tutti hanno intenzione di contribuire.

Il mio futuro? Non lo so ancora se a Napoli o all'estero.

Raffaele Gabriele OTERI, IV^A A

a.s. 2018/19

IL MIO LICEO È

Ti piace la nuova sede?

Sì.

Cosa è migliorato rispetto alla vecchia sede e cosa rimpiangi:

Ora abbiamo una palestra in cui si possono praticare alcuni sport , ma rimpiango il fatto che la scuola vecchia si trovi ad una distanza minore da casa mia.

LE AREE IN TRASFORMAZIONE

L'EX-ITALSIDER

Conosci l'area su cui insisteva l'ex Italsider?

Sì.

Racconta

L'ex italsider è una delle fabbriche siderurgiche più grandi d'Italia , che si occupa per lo più della lavorazione dell'acciaio. Questa fabbrica ha fatto sì che Bagnoli passasse da quartiere turistico a quartiere industriale poiché in quella fabbrica lavoravano circa 8000 operai .La fabbrica fu chiusa a causa del tanto inquinamento prodotto dalla fabbrica.

Cosa sai del progetto di trasformazione della fabbrica?

Io so che l'area dove si trova la zona dell'italsider debba essere modificata ed inseguito allestita affinché Bagnoli diventi un quartiere turistico . Inoltre mi è stato riferito che gran parte delle case situate in quella zona saranno abbattute per fare spazio a una grande spiaggia che dovrebbe andare dal Pontile Nord di Bagnoli fino alla parte al pontile che collega la terra ferma con l'isola di Nisida . Inoltre dove ora sorgono gli scheletri dei vari edifici delle fabbriche , o dovrà sorgere un grande parco o dovranno sorgere alcuni hotel e ristoranti.

L'AREA EX-NATO

Conosci l'area su cui insisteva l'ex base militare NATO?

Sì.

Racconta:

L'Ex base militare NATO sorge nella zona alta di Bagnoli e durante gli anni è sta-

ta utilizzata dalle forze armate americane e si dice che sia stata utilizzata per prendere decisioni su alcune guerre, per esempio quella combattuta nel golfo Persico.

Cosa sai del progetto di trasformazione dell'ex-area militare NATO?

So che a riguardo ci siano solo diverse ipotesi tra cui quella di costruire più scuole di diverso indirizzo nello stesso posto , quindi costruendo una sorta di cittadina scolastica.

Quali sono i luoghi d'incontro del quartiere che conosci?

Cinema MED, Viale Campi Fleggeri , Piazzetta Salvemini e Villa Pizza.

Quali sono i luoghi di attrazione del quartiere?

Arenile, Club Partenopeo, Cinema Med.

Quali sono quelli dove portereste un amico che viene a trovarti?

Arenile.

Qual è il luogo del quartiere che preferisci e perchè?

Viale Campi Flegrei perché è il luogo dove incontro gran parte dei miei amici.

Quali sono i luoghi o le strade più pericolose del quartiere?

Nessuno

Senza che cosa Bagnoli non sarebbe più la stesso

Arenile.

Ti piace (piacerebbe) vivere a Bagnoli?

Sì.

Perché?

Perché qui ho gran parte dei miei amici.

Come immagini il futuro di Bagnoli e il tuo?

Penso che Bagnoli possa diventare un quartiere di grande importanza nel caso in cui tramutasse in quartiere turistico e quindi con l'apertura di nuove strutture ci sarebbero più posti di lavoro e il quartiere diventerebbe meno malfamato.

Il mio futuro?

Non lo so.

Manuel PELLINO, V^ I

a.s. 2017/18

IL MIO LICEO È

Ti piace la nuova sede?

No.

Cosa è migliorato rispetto alla vecchia sede e cosa rimpiangi:

Credo che la cosa più visibile sia proprio il fatto di avere una sede adibita effettivamente ad una scuola e Non più un "condominio riciclato" ma la stessa modernità ed ampiezza degli spazi non permettono la socializzazione degli studenti e fanno perdere al plesso scolastico quel senso di "seconda casa".

LE AREE IN TRASFORMAZIONE

L'EX-ITALSIDER

Conosci l'area su cui insisteva l'ex Italsider?

Sì.

Racconta

Credo che a Fuorigrotta e Bagnoli si conosca l'Italsider da quando si è bambini perché lo si vede come un Mostro che in qualche modo ha morso i due quartieri ed anche perché, per fortuna o per sfortuna, conosco persone vicine alle vittime dell'amianto.

Cosa sai del progetto di trasformazione della fabbrica?

So che, dalla Dismissione, si è parlato di tanti progetti per la riqualificazione dell'area senza però arrivare ad una conclusione fattiva, tant'è che oggi il dibattito è ancora aperto e Bagnoli è diventata un caso di rilevanza nazionale.

L'AREA EX-NATO

Conosci l'area su cui insisteva l'ex base militare NATO?

Sì.

Racconta

Oltre ad essere andato per quattro anni in una scuola che era vicina alla suddetta base, per vari motivi ed inclinazioni personali ho potuto vedere l'area dall'interno e parlare del piano per la riqualifica con degli addetti ai lavori.

Cosa sai del progetto di trasformazione dell'ex-area militare NATO?

So che l'area sarà soggetta a ripartizioni tra pubblici e privati per creare luoghi d'incontro ed infrastrutture per garantire lo svago dei cittadini.

IL QUARTIERE DI BAGNOLI

Quali sono i luoghi d'incontro del quartiere che conosci?

Viale Campi Flegrei, Piazza a Mare, Piazzetta Babilonia, la Rotonda, Villa Medusa.

Quali sono i luoghi di attrazione del quartiere?

Il "belvedere" da piazza a mare, le masserie antiche, via Coroglio.

Quali sono quelli dove portereste un amico che viene a trovarti?

Lo porterei a coroglio oppure a viale campi flegrei.

Qual è il luogo del quartiere che preferisci e perchè?

Piazza a mare perché in qualsiasi periodo dell'anno, nonostante sia un po' dismessa, mantiene una sorta di Atmosfera quasi sospesa e la vista di Nisida è davvero bella, considerando che si può intravedere anche il pontile.

Quali sono i luoghi o le strade più pericolose del quartiere?

Sinceramente, di notte, data la scarsa illuminazione e la strettezza degli ambienti quasi tutta Bagnoli "Mette paura" considerando anche dei punti specifici come il sottopassaggio del Dazio o le scale dello stesso.

Senza che cosa Bagnoli non sarebbe più la stesso

Senza la gente.

Ti piace (piacerebbe) vivere a Bagnoli?

Sì.

Perché?

Perché mi ricorda un posto in cui sentirsi a casa per la gente che vi abita e per la tranquillità che si può respirare di giorno in tutte le vie

Come immagini il futuro di Bagnoli e il tuo?

Credo che se le cose dovessero continuare per questa via, Bagnoli diventerà una macchia sulla coscienza di tutti i Napoletani: C'è bisogno di un cambiamento radicale e di una spinta se si vuole davvero che Bagnoli possa avere un futuro e torni ad essere un centro nevralgico per tutta la città, stavolta però per motivi di

socialità e benessere e non più speculativi ed industriali.

Il mio futuro? lo vorrei diventare un insegnante di scuola superiore e preferibilmente mi piacerebbe rimanere a Napoli per l'attaccamento che provo verso la mia terra e perché credo che andarsene non sia la risposta se la città ha dei problemi e richiede disperatamente l'aiuto dei suoi cittadini.

Viviana SORVILLO, IV^A A

a.s. 2018/19

IL MIO LICEO È

Ti piace la nuova sede?

Sì.

Cosa è migliorato rispetto alla vecchia sede e cosa rimpiangi:

Nella nuova sede abbiamo la possibilità di svolgere le lezioni di educazione fisica in una palestra ampia, dotata di campo da pallavolo e da basket. Della vecchia sede rimpiango la diponibilità di un servizio bar e le dimensioni ristrette dell' edificio che, se pur poco adatte alla gestione di molti studenti, rendevano l'ambiente scolastico un luogo familiare e accogliente dove si poteva facilmente socializzare con i propri compagni senza doversi necessariamente allontanare molto dalla propria classe.

**LE AREE IN TRASFORMAZIONE
L'EX-ITALSIDER**

Conosci l'area su cui insisteva l'ex Italsider?

Sì.

Racconta

So dove è situata la zona industriale ora dismessa: si tratta dell'area iscritta tra la salita di Coroglio, il sito di Città Della Scienza e il proseguimento di via Docleziano andando verso l'istituto tecnico nautico Duca Degli Abruzzi, dove sulla sinistra è anche visibile l'alto forno che faceva parte dell' area industriale.

Cosa sai del progetto di trasformazione della fabbrica?

So che le strutture ora inutilizzate e fatiscenti dovrebbero essere abbattute, e quindi rimosse per far spazio ad un'area di dominio pubblico riempita con passeggiate, verde attrezzato e altro.

L'AREA EX-NATO

Conosci l'area su cui insisteva l'ex base militare NATO?

sì.

Racconta

Si tratta del complesso architettonico privato situato alle spalle della stazione della metro di Bagnoli. So solamente che al suo interno vi è una scuola privata, una piscina, un campo da rugby e una chiesa.

Cosa sai del progetto di trasformazione dell'ex-area militare NATO?
Quasi nulla.

IL QUARTIERE DI BAGNOLI

Quali sono i luoghi d'incontro del quartiere che conosci?

Personalmente non frequento il quartiere come luogo dove spendo il mio tempo libero, quindi non posso rispondere con certezza, ma presumo i luoghi di maggiore aggregazione siano situati in prossimità dei locali e delle zone dove è possibile sostare, magari dotate di panchine come piazza Salvemini.

Quali sono i luoghi di attrazione del quartiere?

per quanto abbia frequentato il quartiere, ritengo non ve ne siano.

Quali sono quelli dove portereste un amico che viene a trovarti?

L'unico posto dove porterei un amico che è estraneo alla città è la stazione della cumana, che è stata recentemente ridipinta da un gruppo di writers volontari che l'hanno riempita di graffiti meravigliosi, e vale davvero la pena di sostare a guardarli.

Qual è il luogo del quartiere che preferisci e perchè?

la stazione della cumana, non per i graffiti sopracitati, ma poiché avendoci sostato ogni giorno nell'attesa del treno per tornare a casa da scuola per due lunghi anni, ho sviluppato un forte legame affettivo per il luogo che mi riporta sempre agli eventi e alle sensazioni di quegli anni.

Quali sono i luoghi o le strade più pericolose del quartiere?

Non saprei distinguerle.

Senza che cosa Bagnoli non sarebbe più la stesso

Senza il suo sistema urbano a scacchiera

Ti piace (piacerebbe) vivere a Bagnoli?

No.

Perché?

lo trovo un quartiere privo di luoghi di attrazione, per di più non molto curato e pulito.

Come immagini il futuro di Bagnoli e il tuo?

Il futuro di questo quartiere dipende molto dall' aiuto politico ed economico che si deciderà di dargli. Se si decidesse di investire realmente sulla rivalutazione della zona questa potrebbe diventare ben curata e piacevole da vivere, al contrario se venisse ulteriormente abbandonato diventerebbe sempre più problematica e sporca.

Nel mio futuro ideale vorrei vivere in un appartamento nel cuore di una grande città, meglio ancora se in un palazzo storico, avere un lavoro che mi soddisfi e nel quale le mie capacità vengano riconosciute ed apprezzate, riuscendo a guadagnare non solo quanto mi basta per vivere ma anche tanto da potermi concedere qualche viaggio con la mia famiglia, una buona macchina e altri benefici.

Francesco VAIOLA, V^ I

a.s. 2017/18

IL MIO LICEO È

Ti piace la nuova sede?

Sì.

Cosa è migliorato rispetto alla vecchia sede e cosa rimpiangi:

Per prima cosa il cambiamento più rilevante è la Palestra: infatti prima era in condizioni pietose e aveva dei pilastri che non permettevano lo svolgimento dell'attività fisica. Le aule della nuova scuola inoltre sono molto più tecnologiche e spaziose mentre prima riversavano in condizioni alquanto pietose (pavimento sconnesso e fili elettrici esposti). Tuttavia la provvisoria mancanza di riscaldamento e connessione ad internet per le LIM restano ancora un problema per la nuova sede.

LE AREE IN TRASFORMAZIONE L'EX-ITALSIDER

Conosci l'area su cui insisteva l'ex Italsider?

Sì.

Racconta

L'area su cui insisteva l'ex Italsider è un'area davvero enorme e comprende la maggior parte del territorio di Bagnoli. L'area è delimitata da quattro importanti strade che collegano il quartiere: via Nuova bagnoli, via coroglio e via cattolica quindi si tratta di moltissimi ettari di terreno visto la lontananza delle strade tra di loro

Cosa sai del progetto di trasformazione della fabbrica?

Sono a conoscenza di molti progetti di trasformazione dell'area su cui insisteva l'ex Italsider. Molte proposte riguardano la rimozione della colmata che caratterizza la costa dove sorgeva l'industria. Altri progetti quindi riguardano la realizzazione di poli turistici e alberghi nella zona. L'ultima proposta di cui sono a conoscenza è quella proposta dal Presidente del SSC Napoli De Laurentiis che ha intenzione di costruire uno stadio e centri di allenamento nella zona.

L'AREA EX-NATO

Conosci l'area su cui insisteva l'ex base militare NATO?

Sì.

Racconta:

L'area su cui insisteva l'ex base NATO si trova nella parte nord dei Bagnoli delimitata da Via giochi del Mediterraneo e la collina di San Laise, infatti fu costruita proprio su questa altura.

Cosa sai del progetto di trasformazione dell'ex-area militare NATO?

Molti progetti riguardano un'apertura dei servizi dell'ex base a tutta la popolazione come il campo da Rugby e la piscina.

IL QUARTIERE DI BAGNOLI

Quali sono i luoghi d'incontro del quartiere che conosci?

Viale Campi Flegrei, Piazza Salvemini, il campetto bruciato, piazza a mare, il pontile

Quali sono i luoghi di attrazione del quartiere?

Non penso ci siano dei veri e propri luoghi di attrazione a Bagnoli. Comunque secondo me il pontile resta uno dei luoghi più affascinanti di Bagnoli anche se versa in pessime condizioni.

Quali sono quelli dove portereste un amico che viene a trovarti?

Il pontile sicuramente per la vista mozzafiato che offre.

Qual è il luogo del quartiere che preferisci e perché?

Piazza a mare per pescare e il pontile per fare una passeggiata.

Quali sono i luoghi o le strade più pericolose del quartiere?

Sicuramente i sottopassaggi della cumana sia quello del Dazio sia quello di Bagnoli. Anche alcuni vialetti della parte verso il mare di Bagnoli sono alquanto pericolosi poiché è capitato ad alcuni miei parenti di essere derubati.

Senza che cosa Bagnoli non sarebbe più la stesso

Anche se in modo negativo, l'industria dell'Italsider è uno dei simboli di Bagnoli per la sua storia.

Ti piace (piacerebbe) vivere a Bagnoli?

NO.

Perché?

Non vedo il quartiere abbastanza collegato con il resto della città però offre delle vedute mozzafiato soprattutto dalla parte alta

Come immagini il futuro di Bagnoli e il tuo?

Io credo che Bagnoli un giorno riesca a diventare uno dei quartieri più avanzati e sviluppati di Napoli. Immagino un quartiere ricco di turismo e pieno di servizi per la popolazione. Una Bagnoli dove ormai l'Italsider e il danno ambientale provocato dall'industria sono completamente assenti e l'area dell'Ex NATO come centro sociale dedicato alla popolazione.

Io spero in un cambiamento della città in generale. Infatti, se la città resta in queste condizioni, il mio futuro lo vedo lontano da Napoli.

Claudia VENERUSO, IV^A A

a.s. 2018/19

IL MIO LICEO È

Ti piace la nuova sede?

Sì.

Cosa è migliorato rispetto alla vecchia sede e cosa rimpiangi:

Trovo la nuova sede oggettivamente più spaziosa della precedente. Credo che il problema consista nella cattiva gestione degli spazi. Ad esempio nella vecchia sede si godeva di uno spazio adibito a laboratorio di arte, che la nuova sede non possiede, o almeno non è stato preso al momento alcun provvedimento in merito. Un altro aspetto che sicuramente rimpiango è il bar, considerato da me, come da molti un punto di incontro e di ristoro.

**LE AREE IN TRASFORMAZIONE
L'EX-ITALSIDER**

Conosci l'area su cui insisteva l'ex Italsider?

Sì.

Racconta

Agli inizi del Novecento tale fabbrica faceva parte del gruppo Ilva, il cui piano industriale, preferito dai politici del tempo, prevaleva sulla natura turistica della città partenopea. Nel 1961, in seguito alla ripresa produttiva post-bellica, l'Ilva di Bagnoli prese il nome di Italsider. Negli anni '60 e '70 la fabbrica, il cui percorso non può essere ormai disgiunto da quello del quartiere circostante, viene vista sempre più, non solo come un mezzo di sostentamento sicuro, ma anche come un'occasione di progresso sociale, politicizzazione e di partecipazione democratica, fino alla completa chiusura dello stabilimento di acciaieria nel '92.

Cosa sai del progetto di trasformazione della fabbrica?

L'obiettivo di riqualificazione e risanamento dell'area viene proposto, senza alcun risultato evidente, dalla chiusura dello stabilimento Italsider nel '92, già in crisi alla fine degli anni Sessanta. Il progetto prevede la bonifica dell'area, la realizzazione di un parco urbano con annesso parco sportivo, la conversione di un sito di archeologia industriale dei residui impianti dimessi con annesse infrastrutture di accessibilità quali parcheggi, strutture alberghiere e commerciali.

L'AREA EX-NATO

Conosci l'area su cui insisteva l'ex base militare NATO?

sì.

Racconta:

L'ex base militare NATO di Bagnoli, dopo essere stata requisita dagli Alleati, ha ospitato l'insediamento militare dell'Alleanza Atlantica dal 1954 al 2012, ma ora potrebbe, tramite i giusti interventi, ritornare alla città.

Cosa sai del progetto di trasformazione dell'ex-area militare NATO?

Il progetto di trasformazione dell'ex area militare NATO in quanto a finalità è del tutto analogo al progetto presentato per la riqualificazione dell'area ex Italsider. Infatti tale progetto prevede l'utilizzo completo dell'area, dove poter praticare sport, diffondere cultura e offrire residenze agli studenti universitari.

IL QUARTIERE DI BAGNOLI

Quali sono i luoghi d'incontro del quartiere che conosci?

L'area pedonale in viale Campi Flegrei.

Quali sono i luoghi di attrazione del quartiere?

Il lungomare, il pontile, l'arenile e Città della Scienza.

Quali sono quelli dove portereste un amico che viene a trovarti?

Probabilmente porterei un amico a Città della Scienza, nonché a passeggiare sul lungomare, che ritengo sia uno luoghi dei più belli di Napoli.

Qual è il luogo del quartiere che preferisci e perchè?

Ritengo che il luogo che preferisco sia il lungomare, data la facile percorribilità di questo.

Quali sono i luoghi o le strade più pericolose del quartiere?

Ritengo che una delle strade più pericolose sia un tratto di via Terracina, poiché sprovvista di semafori.

Senza che cosa Bagnoli non sarebbe più la stessa

Pur non frequentando Bagnoli, credo che la zona di cui non possa fare ameno sia la strada principale di Viale Campi Flegrei, resa tra l'altro famosa da un celebre brano del cantautore Edoardo Bennato.

Ti piace (piacerebbe) vivere a Bagnoli?

No.

Perché?

Perché esso a mio parere è decentralizzato e, dunque, per raggiungere il centro città si è a volte costretti a prendere l'autovettura, in quanto i mezzi pubblici non assicurano corse frequenti.

Come immagini il futuro di Bagnoli e il tuo?

Credo che l'area, data la notevole estensione, potrebbe essere sfruttata per diverse finalità, delle quali potranno usufruire i suoi abitanti e non solo, come ad esempio per strutture sportive, spazi verdi, aree destinate al divertimento dei più piccoli e, in ultimo, per strutture alberghiere.

Nonostante sia affettivamente legata al quartiere, nonavrò comunque difficoltà ad affrontare eventuali/necessari trasferimenti in altre località.

Le interviste

L'intervista semi-strutturata degli alunni ai propri genitori e nonni è articolata sui seguenti temi: viaggio nella memoria e prospettive. Anche in questa sessione dedicata alle interviste si conclude domandando: Immagina Bagnoli tra 20 anni: cosa vedi?

Nella prima sezione, viaggio nella memoria, abbiamo richiesto agli studenti di chiedere agli intervistati di descrivere come era una tipica e piacevole giornata quando avevano la loro età (contesto ambientale, persone, oggetti, aspetti temporali, aspetti sensoriali - luce, suoni, odori, sensazioni tattili -). Quali erano e come erano gli spazi urbani più conviviali e come descriverebbe Bagnoli di quando eri ragazzo.

Per quel che riguarda la seconda sessione – prospettive – sono state poste le seguenti domande:

Quando hai un problema a chi ti rivolgi nel quartiere?

C'è un posto che ti fa paura? Quale consideri il posto più pericoloso?

Dove porteresti un tuo amico che viene da un'altra città per dargli un'idea del tuo quartiere?

Senza che cosa Bagnoli dove tu abiti non sarebbe più lo stesso?

Le interviste sono state fatte ad alcune persone note nel quartiere e a persone meno note che hanno espresso pareri interessanti per un totale di 32 interviste su un campione di oltre 150 intervistati.

Il primo gruppo è relativo alle interviste fatte al prof. Guglielmo Trupiano, docente universitario; ad Osvaldo Cammarota, operatore di sviluppo territoriale, a Liborio Fusco, ex operaio Italsider e ad Anna Scala, poetessa.

Le ultime due interviste di questo primo gruppo sono state fatte da due studenti dell'I.C. Michelangelo nell'anno scolastico 2016/2017.

INTERVISTA a Guglielmo Trupiano, 68 anni, docente universitario nato a Bagnoli e residente a Fuorigrotta

Nel corso della mattinata del 4/2/2019, nell'aula D'Ambrosio del centro L.U.P.T., è stata realizzata un'intervista al direttore dell'università, il professore Guglielmo Trupiano, dagli studenti del liceo scientifico A. Labriola, frequentanti il quarto anno della sez. A. Sono state raccolte informazioni circa l'identità dell'intervistato e sul suo quartiere natale, Bagnoli, argomento d'analisi del progetto ASL. Durante l'intervista, il professore sottolinea le mancanze del quartiere in esame e spera in un futuro cambiamento dell'area.

Come era una tipica giornata a Bagnoli quando avevi la nostra età (17 anni)?
"Avanti indietro per campi flegrei. Qualche volta dal lungomare fino al Dazio. A Bagnoli non è che ci sia tanto, né oggi, né 50 anni fa."

Quali erano e come si vivevano gli spazi più conviviali?

"Il luogo più conviviale era Campi Flegrei in cui ho avuto modo di conoscere entrambi i Bennato e tutta un'altra serie di personaggi di estrazione bagnolese. Quando ci incontravamo parlavamo principalmente di politica."

Come descriveresti la Bagnoli di un tempo?

"Espressione di una grande forza operaia che ahimè oggi non c'è più, il quartiere era in funzione esclusiva dell'Italsider, non so se voi sapete, avevamo un cinema che stava nell'Italsider che si chiamava ferropoli, non lo trovate nemmeno sulle cartoline. Era tutto basato sul ruolo operaio di Bagnoli e sull'acciaieria, le altre fabbriche presenti in zona Montecatini ed Eternit non avevano nessun ruolo culturale di aggregazione ecc..., il ruolo era solamente dell'ILVA"

Quando c'è un problema a chi si rivolge nel quartiere?

"A me stesso, per il lavoro che faccio lo vivo poco"

Intervistatore: "E precedentemente?"

"Sono stato sempre autonomo, io sono acquario con ascendente acquario quindi sono abituato a fare da solo"

Intervistatore: "Quindi nessun ruolo nelle chiese, nelle comunità cattoliche, nelle associazioni politiche?"

"Politiche sì ma non a Bagnoli al Genovesi"

C'è un posto che le fa particolarmente paura o considera pericoloso?

“Bagnoli? No, è un quartiere tranquillo, forse più tranquillo oggi che una volta. Io ci passo spesso, purtroppo però i miei parenti sono morti, quindi non più tanto frequentemente.”

Senza cosa Bagnoli non sarebbe più la stessa? Cosa la caratterizza?

“Quello che caratterizza oggi Bagnoli? Le potenzialità inesprese e le occasioni di sviluppo non colte. Nel passato forse avrebbero dovuto differenziare la monocultura dall'acciaieria. Se si fosse investito di più sul tempo libero, su risorse come il turismo, il termalismo forse la tragedia alla chiusura dell'Italsider, non avrebbe avuto tale impatto sociale, basandosi il quartiere sulla monocultura. Non so se voi sapete, ma in piazza a Bagnoli avevamo l'Hotel Terme, il Tricarico, il Manganello. Oggi del Manganello se n'è persa la memoria, per il Tricarico c'era una scuola che per quanto so adesso è stata deportata.”

Intervistatore: “le terme, quando era ragazzo, erano comunque un luogo d'incontro?”

“Sì, il Tricarico era un'occasione per feste, matrimoni e compleanni. Un hotel notevole che aveva anche la spiaggia privata.”

Intervistatore: “era funzionante durante tutto l'anno?”

“Sì, lo era. Era un luogo vissuto che però oggi si è perso. Terme e balneazione non ci sono più.”

Come immagina Bagnoli fra vent'anni?

“Con quella che è la classe politica napoletana, uguale. Io non so se finirò questa mia esperienza sulla Terra, in questa dimensione, in questa mia incarnazione con il muraglione e le fioriere morte lungo Via Bagnoli. Mi auguro di no.

Data l'attività che faccio, ho conosciuto altre realtà: in metà del nostro tempo Barcellona è diventata, con un'area deindustrializzata come quella di Bagnoli, una capitale mondiale. Ho conosciuto catalani e ho lavorato con l'università autonoma di Barcellona, so quindi come sono dediti alla cosa pubblica e al bene comune, come so che non sono dediti in questo campo, a Napoli, i gruppi di lavoro. Se tutti, regione, governo e anche la magistratura, avessero fatto il loro lavoro per i sequestri...nei sequestri si condanna un'area o una marginalità. Sapete che non si può mettere mano, poiché il grosso delle aree sono ancora sequestrate dopo il disastro della politica mancata. Se ognuno avesse fatto la metà del proprio dovere, oggi avremmo un insegnamento per la riqualificazione di Bagnoli che ci invidierebbero nel mondo, e una parte della città sfortunatamente ha perso grandi opportunità dalle regate su cui de Magistris intrattenne all'epoca. Non so se sapete, il palcoscenico [delle regate] doveva essere Via Napoli, poi per tutta una serie di motivi sono finite altrove. Napoli le ha perse come Napoli ha perso

il festival delle culture. Se voi pensate infatti, con un'esperienza lunga si diventa per forza pessimisti, l'unica grande gara internazionale che ha avuto Napoli negli ultimi decenni è stato il World Urban Forum, che ho vissuto in prima persona. Le nazioni unite vennero a scoprire noi qui per chiederci aiuto perché il forum stava fallendo, nel 2012. L'unico grande evento che una città, che potrebbe vivere di cultura, attrazioni per i turisti, lavori non inquinanti, industria leggera, valorizzazioni delle attività culturali, è riuscita ad avere e a non farsi togliere. Non so se vi ricordate il forum delle culture, il disastro che è stato, su cui ci vergogniamo di essere napoletani. Vi tralascio la vicenda del World Urban Forum perché diciamo la cordata italiana dal ministro degli esteri fino al comune di Napoli aveva combinato delle cose molto discutibili, per cui le Nazioni Unite hanno deciso di venire qui e chiedere a noi assistenza tecnica e scientifica e riuscimmo a salvare l'urban forum. Ora, ero direttore anche all'epoca, dopo aver vissuto quest'esperienza, perdonatemi, guardo al futuro con poco ottimismo. Comunque non sono totalmente pessimista. Ho accettato di andare a fare il presidente di un'associazione splendida che dà occupazione con l'arte presepiale, la ceramica e altro, fa rimodificare anche piloni a rischio, lavora con l'associazione Santobono per i ragazzi minorati, hanno bisogno di fare manualità. Ho firmato un accordo con, penso le conosciate, le officine Keller, l'architetto Martiniello per creare un istituto di rigenerazione urbane, mantenere uno dei pochi architetti che è ritornato, è un creativo, lui progetta occupazione, attività di grande qualità, abbiamo creato un istituto di ricerca assieme, quindi diciamo su queste piccole testimonianze, su questi piccoli passi per la riqualificazione della città, per il riscatto delle genti del sud ed in particolare di Napoli. Io mi ricordo una volta andai ad una conferenza agraria, il neodirettore di agraria quasi si offese quando io ricordai, forse lui non lo sapeva, che la marina era borbonica, la marina borbonica era la seconda marina del mediterraneo. Ci batteva solo la marina inglese, che a metà dell'Ottocento era una potenza globale come ora lo sono gli Stati Uniti e a breve la Cina. Diciamo che anche riscoprire la storia, avere la consapevolezza di appartenere a una nazione, poiché Napoli fino al 1860 era la capitale di una grande nazione, di un grande stato europeo è un elemento per riscoprire l'orgoglio, riappropriarsi della propria identità e porsi in maniera positiva rispetto ai problemi del futuro. Parlo a livello di atteggiamento individuale, poi il napoletano tendenzialmente, ahimè, è individualista. Se poi andiamo a vedere le politiche del governo su Napoli e il Mezzogiorno, i disastri del comune, le carenze della regione, arrivate al mio pessimismo razionale. Facciamo, invece, prevalere il protagonismo individuale, del resto non abbiamo alternative. Buon lavoro ragazzi."

INTERVISTA a Osvaldo Cammarota, 62 anni , operatore di sviluppo territoriale nato a Posillipo e residente a Bagnoli

Intervista di Robert Kellogg (studente della V[^] E a.s. 2017/2018)

Come era una tipica e piacevole giornata quando avevi la mia età?

Osvaldo: Da giovane mi si poteva definire uno "studente lavoratore", d'estate lavoravo mentre d'inverno, ovviamente, studiavo. Svolgevo vari lavori, tra cui il pescatore, il marinaio, il carpentiere... e a fine serata tornavo a casa accolto da una numerosa famiglia. Mio padre a me e ai miei fratelli diceva "se lavorate, per premio potete andare a scuola", e così fu. Le mie giornate estive erano strutturate nel seguente modo: la mattina lavoravo, il pomeriggio lo trascorrevi con gli amici a Posillipo, quindi in un contesto un po' diverso, e la sera tornavo a casa. La realtà sociale di Posillipo era interessante, un quartiere in cui convivevano l'aristocrazia, l'umile proletariato e tutte le classi tra questi due. Vi era un reale confronto tra la gente, uno scambio che avveniva alla spiaggia o a piazza Salvemini, uno dei principali luoghi d'incontro.

D'inverno invece frequentavo principalmente Bagnoli, essendoci la mia scuola, l'Augusto Righi; a scuola c'era una composizione territoriale più articolata: c'era chi veniva da Pozzuoli, da Bagnoli, Posillipo, come il sottoscritto, e così via. Riuscivo a riconoscere i quartieri di provenienza dei ragazzi in base al loro dialetto, ogni quartiere infatti ha tutt'ora una sua inflessione dialettale diversa dalle altre. La scuola era forse il luogo più importante di socialità, lì avveniva l'incontro di diverse realtà. Forniva gli spazi necessari per socializzare, ed il momento migliore per fare ciò era durante l'ora di educazione fisica.

Un luogo per acquisire valenza sociale ha bisogno che le persone che frequentano quel luogo inizino a valorizzare tale luogo nel momento in cui viene vissuto. Perciò un posto come la scuola è così importante.

La scuola finiva alle tre e a questo punto tornavo a casa, a Posillipo. Il quartiere non l'ho vissuto in modo assoluto da giovane, finché non vi sono trasferito da adulto. Tuttora infatti abito a Dazio.

Quali erano e come erano gli spazi urbani più conviviali?

Osvaldo: Gli spazi urbani più conviviali che ho vissuto da giovane erano, a Posillipo, la spiaggia vicino Palazzo Donn'Anna, piazza San Luigi, piazza Salvatore di Giacomo. Ma in qualsiasi momento, a me e ai miei amici bastava soltanto un muretto cui appoggiarsi e trascorrere del tempo insieme. A Bagnoli invece era ovviamente la scuola.

Come descriveresti Bagnoli di quando eri ragazzo?

Bagnoli ha avuto tre tempi principali: il tempo prima, durante e dopo la fabbrica. Prima della fabbrica era una località di villeggiatura, dove venivano turisti da tutta la zona napoletana. Successivamente con la fabbrica si è sviluppata la cultura operaia di Bagnoli, il che aiutato a rafforzare all'interno della società bagnolese una delle caratteristiche fondamentali del quartiere: la socialità fondata sul reciproco aiuto. Sono state fatte nuove case per gli operai, quindi il territorio in questo senso è cresciuto, e sono nate cooperative a sostegno dei cittadini. Questo ha dato una mano enorme alle famiglie meno abbienti che dovettero affrontare grandi difficoltà come nei casi in cui vi era un familiare portatore di handicap: nei momenti di difficoltà entrava in gioco la comunità che prestava una mano a chiunque ne avesse bisogno, nessuno si sentiva veramente solo. Dopo l'era della fabbrica queste potenzialità sono state sospese, ma le basi della società di quei tempi non sono andate perdute.

Quando hai un problema a chi ti rivolgi nel quartiere?

Per la riqualificazione di un quartiere è fondamentale la partecipazione diretta del cittadino. Il cittadino infatti come fa a partecipare attivamente? Stabilendo un dialogo con i loro decisori pubblici e assicurandosi che loro ascoltino e siano sensibili al pensiero degli abitanti del quartiere. C'è bisogno di partecipazione ed iniziativa da parte del popolo. L'organizzazione di progetti come questi che coinvolgono giovani con tanta voglia di fare come voi è importantissimo.

C'è un posto che ti fa paura? Quale consideri il posto più pericoloso?

All'interno di Bagnoli ho notato che ci sono alcuni luoghi che vengono considerati spaventosi, ma in realtà non ci sono realmente spazi che fanno paura, ma luoghi che non sono vissuti e che quindi recano inquietudine.

Dove porteresti un tuo amico che viene da un'altra città per dargli un'idea del tuo quartiere?

Nel nostro quartiere in ogni caso possediamo molti luoghi piacevoli da visitare, vedere e vivere: se dovessi portare un mio amico in tre posti a Bagnoli lo porterei:

1. Il pontile nord, dove fare una passeggiata per un kilometro, per poi girarsi alla fine e osservare il paesaggio da posillipo a pozzuoli e i resti degli insediamenti industriali che si reggono su questo territorio bellissimo
2. Parco posillipo per osservare tutto il panorama visto dall'alto
3. Piazza a mare che è uno spazio che è stato risistemato ed è uno spazio attrezzato ma non è utilizzato in maniera adeguata. È un posto dove si potrebbero fare centinaia di cose. Ci sono problemi di agibilità e condutture.

Un altro posto è la galleria che è un collegamento tra Napoli e l'area flegrea.

Al mio amico farei notare che il nostro territorio è ricco di luoghi molto belli ma

che non riescono a comunicare tra loro. Cio' che rende infatti un luogo una parte del tessuto del quartiere e' la sua praticabilita', ossia deve essere vissuta dalla gente stessa del quartiere, altrimenti diventa un elemento che genera alienazione, basti pensare all'area ex-italsider.

Senza che cosa Bagnoli dove tu abiti non sarebbe più lo stesso?

In questo senso, Bagnoli non sarebbe più la stessa senza la sua gente: essa con la sua storia e' infatti la forza vitale del quartiere, cio' che caratterizza Bagnoli. Ma allo stesso modo, non sarebbe la stessa senza quel che ha lasciato la fabbrica. La fabbrica ha infatti dato un contributo importantissimo per lo sviluppo del cittadino bagnolese, la comunita' infatti si e' sviluppata negli ultimi cento anni in funzione dell'Italsider.

Immagina Bagnoli tra 20 anni: cosa vedi?

Tra venti anni mi piacerebbe vedere Bagnoli gestita da persone competenti e di cuore, innanzitutto; una Bagnoli che restituisce il mare ai suoi cittadini, un luogo in cui si coltiva la cultura della solidarieta'. Mi piacerebbe vedere rinascere vita e opportunita' laddove adesso sembra esserci soltanto aree abbandonate e dimenticate.

INTERVISTA a Liborio Fusco, 70 anni , ex operaio Ilva nato a Bagnoli e residente a Bagnoli

Intervistato dal nipote Francesco Avano, studente della I^a M dell'I.C. Michelangelo a.s. 2016/2017

Cosa facevi nella tua infanzia (raccontami dei luoghi che frequentavi, delle situazioni che si creavano, delle attività che facevi e delle persone con cui stavi)?

Oltre alla scuola, si giocava nei pressi di casa (via Ascanio).

A quei tempi c'erano spazi all'aperto in cui giocare. Si giocava a calcio con un pallone di cuoio molto duro che rovinava le scarpe. andavamo anche in bicicletta, questa ci veniva prestata da un artigiano che aggiustava le bici. avevamo un monopattino in legno fatto da mio padre (nato nel 1910 a bagnoli) che usavamo a turno.

Avevamo anche il "carruociolo". Il carruociolo era fatto in legno con quattro cuscinetti . La parte anteriore era ruotante ,con una fune si dava la direzione. Il carruociolo andava forte sulle discese. Ma per risalire, bisognava trascinarlo a mano. Il carruociolo veniva usato sopra alle "muntagnelle" dove attualmente ci sono i tre ponti dopo via Boezio.

Come era una tipica e piacevole giornata quando avevi la mia età? (contesto ambientale, persone, oggetti, aspetti temporali, aspetti sensoriali - luce, suoni, odori, sensazioni tattili -)

Andavo a scuola, si pranzava a casa, a quei tempi i compiti si facevano di sera e non subito dopo pranzo.

Nel periodo primaverile si andava già in spiaggia, perché era a due passi. Si andava in gruppo di ragazzi senza alcun genitore. spesso c'erano fratelli più grandi che ci instradavano come ad esempio mio fratello che ha tre anni in più a me.

Giocavamo al far west e a spadaccini. Vivevano molte famiglie di americanini nel quartiere, i loro figli avevano giocattoli splendidi rispetto ai nostri. In quelle case c'erano già il frigo la lavatrice e tutte le comodità che da noi sono arrivate un po' dopo rispetto a loro.

Nel nostro quartiere c'è sempre stata illuminazione pubblica tendente al bianco. Gli odori erano forti e pregnanti perché molti fabbricati erano circondati da agrumeti e piccoli orticelli per coltivare qualche pomodorino, insalata etc. spesso c'erano anche piante di rose.

Le giornate della mia infanzia erano scandite dalle sirene dell'Ilva Italsider, che

suonavano alle 6.30 del mattino, 6,45 alle 7,00 alle 12,00 alle 12,30 alle 14,45 alle 15,00 alle 16,20 e 16,30. poi alle 22,45 e alle 23,00 queste sirene indicavano l'inizio e la fine turno e le pause. L'Ilva lavorava su tre turni 7-15; 15-23; 23-7. C'era poi un turno unico 7,30-16,30.

Le strade erano già asfaltate ma tutto intorno c'erano ancora dei terreni con strade sterrate dove andavamo a giocare.

La sera tornavamo abbastanza sporchi in seguito ai nostri pomeriggi passati a giocare per strada.

A quei tempi ci si vedeva sempre per strada o nei cortili dei palazzi, quasi mai dentro le abitazioni che erano piccole e affollate da nuclei familiari piuttosto numerosi.

A Bagnoli c'erano 5 sale cinematografiche ed un teatro.

Noi ragazzini ci andavamo e pagavamo poco il biglietto. A volte non pagavamo proprio perché il personale che pure ci conosceva, ci lasciava entrare.

Poi arrivava l'epoca della televisione, mio padre aveva in casa la radio ed il giradischi (1955/1956) nel 1956 arrivo' la prima tv a casa.

Alla tv c'erano programmi per ragazzi ma non ci teneva attaccati, infatti uscivamo lo stesso per strada.

La sirena delle 16,20 era il segnale che mio padre entro 15 minuti stava a casa. Quindi noi figli dovevamo farci trovare puliti e sistemati per salutare papà. E poi si iniziavano i compiti che comunque non ci tenevano impegnati molte ore come avviene oggi per i miei nipoti. al massimo si studiava un'oretta

Quali erano e come erano gli spazi urbani più conviviali?

Ci incontravamo nel viale campi flegrei, piazza bagnoli e sulla spiaggia quindi spazzi bellissimi e accoglienti. Avevamo tanti piccoli campetti dove giocare a pallone. Non c'erano pericoli di alcun genere. Neanche la circolazione delle auto era intensa, anzi era veramente scarsa.

Bagnoli ti sembra cambiato in meglio o in peggio? Perché?

Bagnoli e' cambiata nei decenni fino al 1990 circa. Tale cambiamento e' stato in positivo fino al 1990, e' stata una crescita da inizio '900 fino all'ultimo decennio del secolo. Lo testimoniano tutte le ville in stile liberty. Bagnoli era un quartiere bellissimo.

Con la dismissione dell'ilva e del bacino industriale che comprendeva tutto l'indotto (cemetir, federconsorzi, eternit, napopan etc..) che occupava circa 12.000 lavoratori, inizia la desertificazione rapida. A tutt'oggi oltre a città della scienza la cui nascita e' stata molto sofferta, non vi e' altro che si sia concretizzata sul territorio ex Italsider.

Il bilancio e' di un impoverimento generale. Un peggioramento in termini anche di sicurezza.

Quale il luogo più brutto?

Forse Agnano che è comunque parte del quartiere. Non ha spazi di aggregazione come una piazza.

Dove porteresti un tuo amico che viene da un'altra città per dargli un'idea del tuo quartiere?

Inizierei dal cuore del quartiere quindi il viale campi flegrei dove c'è il monumento al lavoro (elica dismessa) lì sotto è inciso anche il mio nome Liborio Fusco. Inizierei da lì per andare a piazza Bagnoli e poi sul pontile per ammirare il quartiere il lungo mare e l'area ex Italsider.

Senza che cosa Bagnoli non sarebbe più lo stesso?

Al di là di tutto 1. la ciminiera 2. il pontile 3. il monumento al lavoro

Immagina Bagnoli tra 20 anni: che cosa vedi?

Quello che immagino non è ciò che spero. Se in 24 anni poco e niente è stato fatto... tra venti anni bah... forse vedremo un litorale più bello e qualche struttura ricettiva.

INTERVISTA a Anna Scala, 71 anni , ex insegnante e poetessa nato a Bagnoli e residente a Fuorigrotta

Intervistata dal nipote Damiano Bruno, studente della I^a M dell'I.C. Michelangelo a.s. 2016/2017

Cosa facevi nella tua infanzia (raccontami dei luoghi che frequentavi, delle situazioni che si creavano, delle attività che facevi e delle persone con cui stavi)?
Essendo una bambina non mi potevo allontanare dalla strada dove abitavo (restavo tra via Silio Italico, via Acate, via Lucio Silla e via Sibilla). Facevamo giochi semplici: nascondino, le belle statuine, "Arancio, limone, mandarino e fragola" (con la corda), "palla, pallina dove sei andata?" (con la palla), giocavamo a fare le sarte, le stilisti e le indossatrici con i pezzi di stoffa delle nostre mamme; giocavamo con le biglie anche noi bambine - io ero una campionessa (anche noi avevamo un nostro torneo femminile).

Recitavamo molte filastrocche: "madama dorè", "la bella lavanderia", "le ballerine di Calò", e "la bella villana". Le mie amichette erano in parte vicine di casa, in parte compagne di scuola che abitavano vicino casa.

Come era una tipica e piacevole giornata quando avevi la mia età? (contesto ambientale, persone, oggetti, aspetti temporali, aspetti sensoriali - luce, suoni, odori, sensazioni tattili -)

La mattina andavo a scuola alla Vito Fornari (fino alla quarta elementare) e a via Plinio (5^a elementare), il pomeriggio, quando finivo presto i compiti, con il permesso dei miei genitori, giocavo giù in strada ma alle scuole medie non mi hanno più permesso di giocare in strada e potevo andare a giocare solo a casa di alcune amiche.

I suoni che si udivano per le strade erano molte voci di bimbi e di persone che parlavano ad alta voce, voci di venditori ambulanti, il suono dei carretti e dei cavalli e rumori di pochissime macchine. Gli odori dei giardini erano i limoni, le arance, i gelsomini, le rose, queste ultime soprattutto in primavera.

Odori di un tempo erano i carboni per la cucina, la brace, la tostatura di caffè, il ragù della domenica e le frittiture di pesce.

Si vedeva molto di più il mare tra un palazzo e l'altro, c'erano più spazi all'aperto e più campagna. A Bagnoli abitavano sia contadini delle masserie, signori nei villini liberty, ingegneri e operai dell'Italsider, americani della Nato (ma mia madre ricordava anche i tedeschi che vivevano alla NATO prima degli americani e li ricordava come chiusi ma educati).

Gli oggetti erano soprattutto di legno, sia come utensili che come giocattoli, le stoffe erano in fibre naturali, pochissimo nylon e plastica (dopo gli anni sessanta cambia).

Quali erano e come erano gli spazi urbani più conviviali?

I luoghi d'incontro negli anni cinquanta erano il mercatino vicino la cumana e piazza Nuova Bagnoli (allora c'erano le terme Tricarico); negli anni sessanta (io ero alle medie) Campi Flegrei diventò un luogo di ritrovo mentre piazza Ferrara non lo è mai stato anche se era stato spostato il nuovo mercato coperto in via Starza.

In quel periodo c'erano molti cinema: nei pressi della piazza Nuova Bagnoli c'era il "Ferropoli" - cinemateatro dell'Italsider (ormai oggi demolito); il "Terme" adiacente alle terme Cotroneo (di fronte alle giostrine accanto all'odierna piazza a mare), il "Cabiria" in via Giusso (con sala all'aperto) dove oggi c'è l'ex biblioteca comunale, il "Roma" in via Ascanio (dove oggi c'è l'ufficio postale e il fioraio Berlingieri) e infine "La Perla" - oggi è l'unico esistente e il cinema "Verde" in estate che era uno spazio all'aperto dedicato alle proiezioni dove ora c'è l'Ina Casa.

In estate e durante le feste arrivava il teatro delle "guarattelle" a Campi Flegrei vicino ai giardinetti accanto al Sandomingo (che allora si chiamava "Fonte del Gelo").

Con chi trascorrevi le varie ore della giornata e dove?

Vedi anche la prima risposta. Quando ero in casa ero sempre con mia madre, siamo stati tra le prime famiglie di bagnoli ad avere una televisione.

Gli spazi dove giocavi erano vicino casa? C'erano solo bambini o anche adulti?

Come ci andavi?

Giocavamo solo noi bambini anche se ogni tanto si affacciavano i vari genitori (a turno) per controllare che tutto andasse bene e che non ci fossero screzi o dispetti.

C'era più verde in quanto c'erano più giardini(alberi di limoni, biancospini, rose) meno palazzi e villini liberty e purtroppo spazi vuoti (c'erano i fossi) dei palazzi bombardati oltre ad esserci più campagna.

Quali erano i tuoi punti di riferimento lungo il tuo percorso? Cosa vedevi, sentivi? Chi incontravi?

Vicino alla Vito Fornari c'erano tutti rovi (era campagna o abbandono). Per il resto punti di riferimento, oltre al mare, erano la cumana e la metropolitana e viale Campi Flegrei.

Ci si svegliava con il rumore della sirena dell'Italsider, altri rumori erano i treni che passavano. Odori erano quello del mare e del carbone nelle case, del caffè;

c'erano più animali domestici in giro (ma anche colombi) e nei cortili c'erano anche le galline.

Quante persone abitavano nelle case vicine alla tua? Quanti erano tuoi amici?

Da bambina (anni cinquanta) abitavo in un villino signorile di due piani con tre o quattro famiglie, ognuno aveva un giardinetto, un cortile o un terrazzo. Non c'era bisogno di catenacci e allarmi allora! In seguito ho abitato in una palazzina di tre piani con 12 famiglie. I palazzi più alti erano di tre piani in quanto erano costruzioni per la villeggiatura, c'erano poche strade asfaltate (le principali come Campi Flegrei e poche altre).

Da adolescente (anni sessanta) le case iniziarono a cambiare, si costruirono molte sopraelevazioni, molti giardini e cortili si trasformarono in piccole fabbrichette di indotto dell'Ilva o in negozietti. Incominciavano ad asfaltare più strade e a costruire altissimi palazzi nuovi sui vuoti lasciati nel dopoguerra e su alcuni campi (tipo l'INA Casa).

Come descriveresti Bagnoli di quando eri ragazzo?

Quando era ragazza (anni sessanta) Bagnoli era un quartiere tranquillo (sembrava un paese) ma c'era anche una certa vivacità sociale dovuta agli operai che affermavano i principi dei lavoratori e ad una certa internazionalità conferita dalla presenza degli americani nella base Nato. Ammiravamo l'emancipazione delle donne americane che guidavano macchinoni accompagnando i bambini a scuola, allo sport e alle feste e sognavamo di emularle.

Bagnoli ti sembra cambiato in meglio o in peggio? Perché?

Da un punto di vista ambientale sicuramente Bagnoli è migliorato (non c'è più l'inquinamento prodotto dalle industrie, è ritornato l'odore del mare e qualche giardino privato è stato ripristinato).

Di contro, non essendoci più le industrie e la Nato, è diventato un quartiere meno vivace ma comunque tranquillo.

Il vicinato in cui vivi è lo stesso in cui sei nato? Che differenze vi trovi?

Il vicinato di quando ero bambina in parte è cambiato, difatti ci sono i figli dei vecchi bagnolesi ma la maggior parte è gente venuta da altri quartieri che ha scelto Bagnoli per la tranquillità la bellezza dei luoghi e anche per i prezzi non molto alti.

Cosa ti manca?

Soprattutto non potere fare il bagno come una volta ma anche le terme che erano un motivo di ritrovo per noi abitanti del quartiere oltre che un richiamo per turisti di una certa qualità.

Cosa ti dà più fastidio quando esci ora di casa?

Le strade poco curate e pulite soprattutto in estate, di sera poco illuminate e frequentate e la condizione di quartiere dormitorio che sembra aver acquisito.

Per quali attività ti sposti al di fuori del quartiere?

Mi sposto per fare shopping e per fare passeggiate nel centro storico di Napoli, vedere monumenti, andare a teatro.

Quando hai un problema a chi ti rivolgi nel quartiere?

Alla mia famiglia, alle varie istituzioni, secondo il problema, al medico o in chiesa.

Quale il luogo più brutto?

Ora il luogo più brutto è il sottopassaggio del Dazio è sempre sporco e pieno di escrementi. E' un peccato perché sarebbe un bel passaggio pedonale da via Boezio per il lungomare.

C'è un posto che ti fa paura? Quale consideri il posto più pericoloso?

Da piccola mi facevano paura le "cupe" (esempio via cupa Capano) - anche in pieno giorno - infatti io e le mie amichette quando eravamo costrette ad attraversarle, correvamo veloci tenendoci per mano.

Dove porteresti un tuo amico che viene da un'altra città per dargli un'idea del tuo quartiere?

Sicuramente sul lungomare tra Bagnoli e Pozzuoli, poi a Nisida e da lì a Posillipo, sul pontile e a Città della Scienza.

Senza che cosa Bagnoli non sarebbe più lo stesso?

Senza il mare.

Immagina Bagnoli tra 20 anni: che cosa vedi?

Spero migliore e anche balneabile (anche se mi sembra utopico recuperare la balneabilità con tanti decenni di veleni). Spero comunque che il progetto di riqualificazione dell'ex-italsider possa rendere questo quartiere migliore e offrire spazi adeguati ai bambini, ai giovani e agli anziani.

INTERVISTA a Paola, 55 anni , Funzionario Tecnico

nato a Fuorigrotta e residente a Bagnoli

Intervistato da Marta Mazza, studentessa della V[^] E del Liceo A. Labriola a.s. 2017/2018

Quali erano e come erano gli spazi urbani più conviviali?

Bagnoli, quando mi trasferii ventisette anni fa, era molto degradata, L'Itsider non era stata ancora smantellata, ma incombeva orrenda, con le sue enormi strutture e ciminiere, su tutto il quartiere. Viale Campi Flegrei era in uno stato di estremo abbandono, gli edifici, soprattutto quelli storici dei primi del novecento, erano fatiscenti con la fuliggine color ruggine che ricopriva tutte le facciate degli edifici e i marmi di balconi e finestre. Il lungomare versava anche esso in uno stato di degrado svilente e tutte le strade portavano i segni del dissesto dovuto al recente bradisismo dell'area flegrea. Infatti in quel periodo Pozzuoli era quasi completamente disabitata e i suoi edifici gravemente danneggiati dagli effetti del bradisismo.

La via di Pozzuoli, oggi molto trafficata specialmente nei weekend per la movida, allora era praticamente deserta non essendovi un traffico veicolare proveniente o diretto a Pozzuoli. Comunque si viveva nella speranza che partisse il recupero della zona industriale e del territorio circostante e che questo si completasse in tempi brevi, cosa che purtroppo non è accaduta. Bagnoli non offriva nessun luogo di convivialità ed aggregazione nè spazi ed impianti per la pratica sportiva o per attività ludiche dei bambini e ragazzi.

Come descriveresti la Bagnoli di un tempo?

La Bagnoli degli inizi del Novecento, dalle foto storiche che ho potuto vedere, era un centro residenziale prestigioso con un'urbanistica ben progettata con un reticolo di strade orientate Nord-Sud, Est-Ovest. Bellissime le ville stile Liberty e i loro giardini, famosi gli stabilimenti termali e i lidi balneari. Ben servita dalla linea ferroviaria Cumana che allora si avvaleva di locomotive a vapore. Successivamente una piccola acciaieria che sorgeva in località Coroglio iniziava ad estendersi sempre di più, soprattutto, per la forte richiesta di acciaio dall'industria bellica durante la prima e la seconda guerra mondiale trasformando via via Bagnoli sempre più in un quartiere industriale ed operaio. L'acciaieria fu pesantemente bombardata durante la seconda guerra mondiale perché obiettivo strategico. Alla fine della seconda guerra mondiale la sua riattivazione, seguita da un ulteriore sviluppo, ha contribuito con la sua produzione alla ricostruzione

dell'Italia uscita distrutta dalla seconda guerra mondiale. Ha creato tanti posti di lavoro anche nell'indotto, ma il territorio, una volta meraviglioso, si era ormai trasformato in una delle aree più inquinate e degradate del paese.

Quando hai un problema a chi ti rivolgi nel quartiere?

Premesso che non è semplice capire a chi rivolgersi per segnalare i problemi del quartiere in una città dove quasi tutti scrollano le spalle, ed è triste dirlo, anche le forze dell'ordine, polizia municipale, ecc., spesso mi attivo in prima persona a segnalare alle varie autorità competenti alcune problematiche ma anche rischi specifici che minacciano l'incolumità e la salute pubblica. Io faccio pur con disappunto perché questi elementi di criticità passano colpevolmente inosservati a chi per propria competenza dovrebbe invece segnalarli.

INTERVISTA a Carmine Cafasso, 19 anni, Studente

nato a Napoli e residente a Bagnoli

Intervistato da Roberta Borzillo, studentessa della V^a E del Liceo A. Labriola a.s. 2017/2018

Come descriveresti la Bagnoli di un tempo?

Immagino la Bagnoli di un tempo tutto sommato molto simile ad ora. In particolare per quanto riguarda lo spirito che abitava il quartiere: essendo prima un luogo di villeggiatura, infatti lo stesso nome significa "piccoli bagni", il quartiere poteva essere visto come meta attrattiva e oggi, attraverso la presenza dei locali e delle discoteche, pur essendo queste centro di polemiche da parte degli abitanti di Piazza Bagnoli e non, spesso sento parlare del mio quartiere come qualcosa di esclusivo.

Quando hai un problema a chi ti rivolgi nel quartiere?

Principalmente ai miei amici più prossimi. Diciamo che punti di riferimento a livello istituzionale sul mio territorio non ne ho.

C'è un posto che ti fa paura? Quale consideri il posto più pericoloso?

Un luogo che mi fa paura di preciso no. Ma so che uno dei luoghi più pericolosi è il sottopassaggio della cumana fermata Dazio. E' risaputo nel quartiere che in quel luogo di sera spesso sono avvenuti furti e rapine.

Dove portaresti un tuo amico che viene da un'altra città per dargli un'idea del tuo quartiere?

Villa medusa se fosse aperta: da lì il panorama sul golfo è straordinario e in più si godono i più bei tramonti della zona. Pontile nord: oltre ad essere una bellissima passeggiata, arrivati alla fine si riesce a vedere tutto il quartiere. Viale campi Flegrei: centro indiscusso della cittadina, è il luogo perfetto per conoscere l'aria che si respira a Bagnoli

Senza che cosa bagnoli non sarebbe più la stessa?

Credo senza il mercatino comunale al chiuso, perché rappresenta un po' la storia del quartiere.

È un luogo perfettamente folkloristico e rappresentativo di Bagnoli, essendo uno dei pochi luoghi che è rimasto intatto: così come fu costruito ai tempi così è possibile viverlo oggi.

Immagina bagnoli tra 20 anni

Per me la Bagnoli del futuro sarà molto simile a quella che vivo nel mio presente: mi immagino uomo fuori il San Domingo insieme ai miei amici la domenica mattina, un po' come oggi.

INTERVISTA a Elena Melillo, 52 anni, insegnante

nato a Napoli e residente a Bagnoli

*Intervistato da Roberta Borzillo, studentessa della V^a E del Liceo A. Labriola
a.s. 2017/2018*

Come era una tipica giornata quando avevi la mia età?

Alla tua età frequentavo per l'appunto l'ultimo anno, sez. D, del liceo di quartiere, il LABRIOLA. Vivevo in piazza Bagnoli ed arrivavo a scuola con un'amica a piedi. Tutti i miei compagni di classe e di scuola arrivavano con la cumana o la metro, molti a piedi. Pochi possedevano un'auto o una moto. Erano ancor di meno quelli accompagnati dai genitori. Il quartiere era molto rumoroso, vivo, abitato da moltissime persone. Di contro, le auto in circolazione non erano moltissime e questo consentiva a molti ragazzi di giocare in strada. La spiaggia ci era interdetta, a causa della polvere di carbone con la quale si era mischiata la sabbia. In verità, c'era più polvere di carbone che sabbia. A volte, disubbidendo ai nostri genitori, andavamo in spiaggia a giocare per poi rientrare a casa con i piedi pieni di catrame che non voleva andare più via....

Quella polvere entrava nelle nostre case (ed anche nei nostri polmoni), non trattenuta dagli infissi, non essendo ermetici come quelli odierni.

Di notte il cielo era rosso. Gli altiforni illuminavano con le loro fiamme alte un ampio pezzo di cielo.

Dall'Ilva giungeva, ad orari stabiliti, anche il suono della sirena, che annunciava un nuovo turno di lavoro. Quel suono, per via dei tanti film sulle incursioni aeree così frequenti sulle reti Rai, mi metteva sempre tanta ansia.

Il quartiere era pieno di cinema, da bambina vi andavo molto spesso. Ero ancora alle medie che molti di questi chiusero per cui la scuola divenne l'unica opportunità che consentiva, a molti ragazzi, di socializzare. A scuola si pianificavano feste, incontri, ma anche gruppi di studio.

.....

Dove porteresti un tuo amico che viene da un'altra città per dargli un'idea del tuo quartiere?

Come dicevo, la storia del quartiere è Ferropoli! Porterei un conoscente o amico a Via di Coroglio cosicché dall'alto possa vedere quell'immensa area di archeologia industriale congelata da un ventennio ed in attesa di quei lavori che permettano una riqualificazione di tutta la zona. È un enorme serbatoio di opportunità per il territorio e per l'intera regione. Un altro fiore all'occhiello è la passeggiata sul pontile, il pontile pedonale più lungo d'Europa. Anche qui non vi è possibilità di usufruirne appieno perché è consentita solo poche ore al giorno, finanche durante il fine settimana. Da lì ci si perde nel mare; la vista spazia a 360 ed è possibile vedere le nostre 4 perle del golfo. Altra bellezza naturale è sicuramente la strada che porta fino a Pozzuoli, da un lato solo mare e dall'altro poche e basse casette.*

INTERVISTA a Marco Rizzo, 44 anni, disoccupato

nato a Bagnoli e residente a Bagnoli

Intervistato da Miryam Cuomo, studentessa della V^a E del Liceo A. Labriola a.s. 2017/2018

Come era una tipica giornata quando avevi la mia età?

La mattina andavo a scuola, anche se spesso ci si organizzava con gli amici per saltare le lezioni. Quando capitava, ma anche negli altri giorni, di pomeriggio, andavamo in giro a passeggiare. Soprattutto ricordo che durante la bella stagione, nel periodo primaverile, da Bagnoli ci allungavamo verso il lungomare di Via Napoli e prendevamo il sole o giocavamo in quei campetti da calcio o basket che allora esistevano già, anche se erano meno organizzati e strutturati di oggi. Certe volte ci trattenevamo anche tutta la giornata e tornavamo la sera a casa. Nel periodo invernale invece, andavamo a Viale Giochi del Mediterraneo perché all'epoca c'era uno spazio enorme, dove oggi c'è il Palabarbutto, che, se non sbagli, era un parcheggio, e giocavamo a pallone anche con studenti di altre scuole e ragazzi conosciuti sul momento.

Quali erano e come erano gli spazi urbani più conviviali?

Da ragazzino non ho frequentato molto il mio quartiere, perché a me e ai miei amici piaceva girare e andare in altre zone e quartieri. Però ricordo che quando decidevamo di rimanere nelle vicinanze e scendere solo magari per vederci, parlare o passeggiare, i luoghi che frequentavamo di più erano Viale Campi Flegrei, in particolare il Dazio, dove fermava il tram, oppure Piazza Salvemini, che era e penso sia ancora comunque un punto di riferimento per i ragazzi. Oppure giocavamo a pallone per strada e nei parchi, un'abitudine che, ho notato, si è andata a perdere con il tempo, cioè adesso i ragazzini non frequentano proprio le strade del quartiere come prima e preferiscono andare nei locali o riunirsi nelle loro case.

Come descriveresti la Bagnoli di un tempo?

Posso dire con sicurezza che prima a Bagnoli ogni famiglia aveva almeno un fa-

miliare che lavorava all'Italsider. Bagnoli era un quartiere operaio. Bagnoli ha tutta una tradizione operaia, si sa. E poi l'impressione che avevo io era quella che si conoscessero tutti. Ci si conosceva, si comunicava molto di più con le altre persone del quartiere. Sembrava una specie di piccola città nella città, ma non nel senso che era isolata, dato che comunque era collegata al resto della città allo stesso modo di oggi, con l'unica differenza che esisteva il famoso tram che arrivava a Napoli.

C'è un posto che ti fa paura? Quale consideri il posto più pericoloso?

Personalmente, di luoghi fisici a Bagnoli che mi fanno paura non ce ne sono, però posso capire che delle zone, strade o vicoli che in alcuni periodi o ore del giorno sono completamente isolate possano essere pericolose. Anche se ovunque ci sono luoghi del genere. Bagnoli è un quartiere abbastanza tranquillo, non ci sono grandi pericoli, o almeno non più che altrove. Il suo più grande difetto, quello che lo rende poco vivibile per i giovani è il fatto che sia poco curato, le strade sono sporche e dissestate, oltre ovviamente al fatto che non ci siano molti luoghi di ritrovo. Certo anche i parchi oggi sono abbandonati, soprattutto sporchi e mal ridotti e forse è anche per questo che i ragazzini non possono giocare.

Dove porteresti un tuo amico che viene da un'altra città per dargli un'idea del tuo quartiere? Indica tre luoghi in ordine di preferenza e spiega perché

Porterei una persona che viene da fuori città innanzitutto al Parco Virgiliano a Posillipo, da cui è visibile tutta Bagnoli, in modo da farle avere una panoramica totale del quartiere. Poi, proseguendo come fosse proprio un percorso, le farei visitare tutta l'immensa zona della fabbrica dismessa, l'ex Italsider, che anche se attualmente non è proprio bella da vedere, è importantissima, è un po' come se fosse l'anima del quartiere, che ricorda la sua indole operaia di un tempo. È uno di quei luoghi che sono i più particolari e caratteristici della zona, che racchiudono la sua storia; sarebbe come visitare un museo. Poi proseguendo le farei visitare il pontile, altro posto da cui si può avere una bella visuale di tutta la zona costiera, con una passeggiata che arriverebbe fino al lungomare di Pozzuoli, possibilmente di sera, quando questo si popola di luci, persone, e vita. Poi comunque farei fare a questa persona un giro proprio per le strade ed i vicoli di Bagnoli, le farei notare la sua tipica struttura "a scacchiera", perché sono convinto che è così che si visitano i luoghi, immergendosi in essi, entrando in contatto non solo con le attrazioni più turistiche e, in un certo senso, scontate, ma anche con i loro aspetti più quotidiani.

Senza che cosa Bagnoli non sarebbe più la stessa?

È facile pensare che Bagnoli non sarebbe più la stessa senza quei luoghi che ho detto prima, senza l'ex zona industriale, senza il mare vicino che comunque la rende speciale, anche con l'isola di Nisida.

Immagina Bagnoli tra 20 anni: che cosa vedi?

Io non sono una persona molto ottimista e fiduciosa, quindi non credo che a breve ci saranno grandi miglioramenti. So che esistono dei progetti per riconvertire alcuni luoghi, come la zona della fabbrica, o ristrutturare la zona costiera, ma vengo da una generazione che aspetta da decenni una bonifica che non arriva mai. Conoscendo però le grandi potenzialità, soprattutto paesaggistiche, di Bagnoli, spero però vivamente che la situazione si sblocchi e che venga avviato qualche intervento che dia la speranza di un cambiamento in positivo.

INTERVISTA a Annarita D'Antonio, 45 anni, *banconista della panetteria "Rescigno"*

nato a Napoli e residente a Bagnoli

Intervistato da Stefano Cioppa, studente della V^a E del Liceo A. Labriola a.s. 2017/2018A

Quando era piccola, com'era la giornata tipo?

Si giocava per strada. A <<Campi Flegrei>> c'erano dei giardinetti con delle strutture in ferro, quindi noi ragazzi stavamo lì, o a Piazzetta Seneca o a Piazzetta Ferrara.

Gli spazi erano più larghi rispetto a quelli di adesso?

Lo spazio era lo stesso, era solo gestito diversamente: mentre adesso ci sono le aiuole che non si possono calpestare, prima c'erano questi giardinetti lungo tutto il viale racchiusi in strutture di ferro come se fossero dei recinti, ma noi li usavamo per giocare, per arrampicarci, appenderci... Adesso purtroppo non si può più far nulla.

Quindi, alla luce di ciò, come descriverebbe la Bagnoli di una volta?

Ti devo dire la verità, prima era molto più curata. Era tenuta meglio.

C'è un posto qui a Bagnoli che la spaventa nel momento in cui è costretta ad attraversarlo?

*Uno orribile è quello del sottopassaggio della cumana: non ha luce e di notte è terribile passarci, è scivoloso, non è tenuto per nulla bene, quando piove si allaga. Non parliamo poi di quello della metropolitana; sono posti abbandonati, quindi chi ci deve passare per forza... eh eh... a suo rischio e pericolo! ...*risate**

Esclusi questi posti, dove porterebbe un amico di un'altra città per dargli un'idea di Bagnoli?

Per dargli un'idea buona o reale?

Entrambe. Per dargliene una buona lo porterei sul belvedere sulla salita di Coroglio... lì il panorama è bellissimo, con Nisida, le spiagge, le barche... Se proprio dovessi mostrargli il lato negativo di Bagnoli, credo lo porterei sul Campetto Romano.

Senza cosa Bagnoli non sarebbe più la stessa?

Senza cosa...? Non saprei dirti, qui ormai ci hanno tolto tutto: La NATO, la guardia notturna, i carabinieri... penso non ci sia più niente da togliere! Forse l'unica cosa che salva un po' Bagnoli sono i mezzi di trasporto: pullman, cumana, metropolitana... Senza di questi Bagnoli morirebbe completamente.

Quindi, come vede Bagnoli tra 20 anni?

Se non decidono cosa vogliono farne dell'area ex-Italsider e della NATO, che sono immense, tra 20 anni ci saranno soltanto anziani, se non muoiono prima.

INTERVISTA a Assunta D'Antonio, 60 anni, venditrice di biancheria al mercato

nato a Bagnoli e residente a Bagnoli

Intervistato da Simona Di Gennaro studentessa della V[^] E del Liceo A. Labriola a.s. 2017/2018

Camminando per Bagnoli alla ricerca di persone da intervistare, persone che avessero voglia di raccontare la propria storia, la Bagnoli dal loro punto di vista, ho conosciuto Assunta, una gentilissima donna di sessanta anni che, fino a non molto tempo fa, vendeva biancheria nel mercatino di Bagnoli. Lei, con aria nostalgica, mi ha iniziato a parlare di come trascorreva le giornate alla mia età: nel periodo invernale impiegava la mattinata a scuola, mentre, il pomeriggio dava una mano alla madre in casa, essendo la più grande di 7 fratelli, oppure si riuniva con la sua comitiva a Campi Flegrei e a Piazza Salvemini, dove si mettevano attorno alla fontana ognuno con la propria chitarra; d'estate, invece, passava le giornate al Lido Fortuna o al Lido delle Sirene.

Alla domanda "Come descriveresti la Bagnoli di un tempo?" racconta, quasi commossa, di com'era più bella rispetto ad adesso, del fatto che ci fossero molti più negozi e, soprattutto, del clima di familiarità ed affetto che si respirava. Adesso, invece, sembra che alle 20 ci sia il coprifuoco e se si vuole fare una passeggiata la sera non c'è quasi nessuno.

Restando in tema, le chiedo secondo lei quali sono i luoghi più pericolosi di Bagnoli e lei, un po' titubante, mi dice che non ci sono posti precisi: Bagnoli al di fuori di alcuni spazi come Campi Flegrei o Piazza a Mare, è abbastanza buia e non le trasmette sicurezza.

Tuttavia a Bagnoli ci sono anche dei posti splendidi e molto caratteristici, perciò le propongo di dirmi tre luoghi in cui porterebbe un suo ipotetico amico proveniente da un'altra città per dargli un'idea del quartiere. Lei, innanzitutto, mi parla del Pontile, perchè è un piccolo pezzo di Paradiso che dà la possibilità di ammirare un panorama magnifico (è infatti possibile vedere Nisida, Ischia e Procida, ma anche l'Italsider) e di sentirsi un tutt'uno con Bagnoli. Successivamente lo porterebbe alla Città della Scienza per mostrargli l'aspetto più moderno del quartiere e, infine, a prendere un caffè al nuovo Bar Sandomingo in Piazza Salvemini.

Le ultime due domande a cui le chiedo di rispondere sono "Senza cosa Bagnoli non sarebbe più la stessa?" e "Come immagini Bagnoli tra 20 anni?". Dopo averci pensato un po', alla prima risponde dicendo che Bagnoli non sarebbe più la stessa senza la gente che ci abita che è sempre disponibile e gentile; mentre, in risposta alla seconda, afferma che, citando le sue parole, "Bagnoli purtroppo è un quartiere dimenticato dalle istituzioni e, se la situazione non dovesse cambiare, non credo che sarà poi così diversa rispetto ad oggi".

INTERVISTA a Claudio, 41 anni, pasticciare**nato a Bagnoli e residente a Bagnoli***Intervistato da Simona Di Gennaro studentessa della V[^] E del Liceo A. Labriola a.s. 2017/2018*

Grazie ad un mio amico sono riuscita ad entrare in contatto con Claudio, un pasticciere che ha sempre vissuto a Bagnoli e che ha accettato di rispondere ad alcune domande per farci capire cosa pensa del suo quartiere. Innanzitutto gli chiedo di raccontarmi di una sua giornata tipo all'età di circa 18 anni e, facendo un tuffo in un passato non troppo lontano, mi dice che a quell'età passava quasi tutto il giorno nella pasticceria di famiglia per dare una mano al padre, ma, una cosa che non dimenticherà mai, era che non importava se facesse caldo o freddo, lui e i suoi amici avevano appuntamento fisso, sul tardo pomeriggio, ai campetti romani per giocare delle indimenticabili partite di pallone e poi andavano da Rescigno a mangiare qualcosa. A questo punto gli chiedo di descrivermi la Bagnoli di un tempo e le differenze che riscontra con quella attuale. Claudio risponde dicendo che non è poi cambiata molto, ma, prima si viveva di più la strada, si organizzavano feste in piazza e, quando giocava il Napoli, ci si riuniva tutti sullo "stradone", ovvero i Campi Flegrei, e si ascoltava assieme la partita. Spostando l'intervista sulla Bagnoli del presente gli domando quali sono i luoghi più pericolosi del quartiere, ma lui mi risponde che, essendo nato e cresciuto a Bagnoli, appunto il suo quartiere, non ritiene particolarmente pericoloso nessun posto. Successivamente, alla domanda "Dove porteresti un tuo amico che viene da un'altra città per dargli un'idea del quartiere?", Claudio inizia a parlare del Pontile Nord da cui si vede tutto il Golfo di Pozzuoli, poi del Parco Totò dove ci si può rilassare un po', dell'Italsider perchè è un emblema della storia di Bagnoli, ed, infine, dei Campi Flegrei, uno spazio fondamentale senza cui il quartiere non sarebbe più lo stesso. Alla fine dell'intervista gli chiedo di fare un ultimo sforzo provando ad immaginare Bagnoli tra 20 anni e lui, in un'ottica abbastanza ottimista, dice che è sicuro che il quartiere migliorerà molto e che spera che tutti gli spazi e gli edifici abbandonati vengano riutilizzati per fare un qualcosa di utile alla comunità.

INTERVISTA a Jacopo Di Gennaro, 18 anni, *studente*

nata a Trieste e residente a Bagnoli

Intervistato da Samuela Giordano studentessa della V[^] E del Liceo A. Labriola a.s. 2017/2018

Come era una tipica giornata quando avevi la mia età? (contesto ambientale, persone, oggetti, aspetti temporali, aspetti sensoriali - luce, suoni, odori, sensazioni tattili)

Erano giornate abbastanza tranquille, il tutto si riduceva ad andare a scuola e poi studiare a casa quasi sempre; in quegli anni però mi iniziai ad avvicinare alla politica all'interno della scuola, il che comportava spesso il partecipare ad assemblee e/o riunioni che hanno in larga parte contribuito a formare il tipo di persona che sono diventato crescendo, è stato uno dei periodi più utili della mia adolescenza sotto questo aspetto.

Quali erano e come erano gli spazi urbani più conviviali?

I primi posti che mi vengono in mente sono il parco Robinson a Viale Kennedy e Villa Medusa, a Via di Pozzuoli. Del primo ricordo la sua vastità: (almeno ai tempi) era uno spazio immenso che ci ha accompagnato in tutta la nostra crescita, e che abbiamo continuato a frequentare finché non è stato infine chiuso, un vero peccato ed una grande perdita per il quartiere.

La Villa invece ha una storia opposta, inizialmente chiusa e abbandonata al degrado è stata recuperata grazie agli sforzi di ragazzi che hanno deciso di farsene carico per non permettere che un luogo con tali potenzialità andasse perso, ed oggi la Villa è la prova vivente di quanto si può realizzare con la sola forza di volontà: un centro aggregativo per ogni fascia di età, con attività che spaziano da aule studio a sale da ballo per i più anziani.

Come descriveresti la Bagnoli di un tempo?

Un paese a parte, vicino ma lontano da Napoli.

Mi spiego meglio: un po' perché non eravamo ancora motorizzati, un po' perché i mezzi pubblici passata una certa ora non passavano più la nostra vita era tutta concentrata qui a Bagnoli, passando al massimo per Fuorigrotta o Cavalleggeri.

Quando hai un problema a chi ti rivolgi nel quartiere?

Ai miei compagni, quegli stessi ragazzi che sono cresciuti qui come me e portano questo posto nel cuore, e non hanno intenzione di vederlo morire.

C'è un posto che ti fa paura? Quale consideri il posto più pericoloso?

In passato circa, più che paura magari quando capitava di girare in luoghi del quartiere dove non ero solito andare mi sentivo meno tranquillo del solito, ma il tutto è passato crescendo ed "esplorando" sempre di più il quartiere. Ad oggi non considero nessun posto particolarmente pericoloso.

Dove porteresti un tuo amico che viene da un'altra città per dargli un'idea del tuo quartiere?

Indica tre luoghi in ordine di preferenza e spiega perché

Inizierei da Villa Medusa, per i motivi sopra citati, passando poi probabilmente al pontile sul lungomare, per mostrargli l'immensità della vecchia zona industriale e le potenzialità che ha.

In ultimo, e per gli stessi motivi, gli mostrerei l'ex base NATO, un altro luogo negato alla cittadinanza e che potrebbe favorire la rinascita del quartiere in modo enorme grazie agli spazi che ha.

Senza che cosa Bagnoli non sarebbe più la stessa?

Fa brutto ripetersi ancora, ma ciò che più cambierebbe Bagnoli sarebbe la mancanza dell'area industriale che la rende nota tutt'oggi in tutta la nazione, un cambiamento che si spera accada presto.

Immagina Bagnoli tra 20 anni: che cosa vedi?

Vedo un futuro, la possibilità per i giovani che cresceranno qui di viverci senza aver necessità di *andare da altre parti o dover lottare da mattina a sera per ciò che dovrebbe essere un loro diritto.*

INTERVISTA a Antonio Ferraro, oltre 65 anni, operaio Exide

nato a Chiaia e residente a Cavalleggeri

Intervistato da Lorenza Elisa Buono studentessa della V[^] I del Liceo A. Labriola a.s. 2017/2018

Come era una tipica giornata quando avevi la mia età? (contesto ambientale, persone, oggetti, aspetti temporali, aspetti sensoriali - luce, suoni, odori, sensazioni tattili)

La nostra vita si divideva tra scuola, il "fittiamiento" alle ragazze e il caro Carosello. Poi tramite la musica dei Beatles siamo cambiati, ci siamo allontanati dalla provincialità dell'Italia fascista e ci siamo evoluti.

Quali erano e come erano gli spazi urbani più conviviali?

Ovunque si potesse giocare a pallone, soprattutto nella villa comunale, ma andavano bene anche posti come il rione Agnano.

Come descriveresti la Bagnoli di un tempo?

Come un agglomerato pieno di puzza e di gas emanato dall'ILVA. Creava ambienti tossici che ha rovinato noi e la Bagnoli che amavo. Si vedeva fuliggine ovunque sui panni che mia moglie stendeva, sui balconi, in mezzo alle strade...uno scempio.

Quando hai un problema a chi ti rivolgi nel quartiere?

A nessuno perché non saprei a chi rivolgermi in questo momento.

C'è un posto che ti fa paura? Quale consideri il posto più pericoloso?

Penso che stesso l'ILVA mi faccia paura perché oltre essere uno scheletro, mi fa ricordare come era il mio quartiere a causa delle sue scorie.

Dove porteresti un tuo amico che viene da un'altra città per dargli un'idea del tuo quartiere? Indica tre luoghi in ordine di preferenza e spiega perché

Tre posti non li saprei dire ma sicuramente lo porterei a Nisida perchè è spettacolare. Ha un panorama che non ha paragoni, un sogno verde.

Senza che cosa Bagnoli non sarebbe più la stessa?

Ovviamente senza mare perché c'è un legame profondo tra noi e il mare, vederlo ogni giorno, anche solo per rilassarmi mi fa capire l'importanza di quell'immensità.

Immagina Bagnoli tra 20 anni: che cosa vedi?

Spero che bagnoli diventi un posto più bello, più simile a Las Vegas, piena di turisti.

INTERVISTA a Monica Maisto, oltre 65 anni, impiegata

Nata a Bagnoli e residente a Fuorigrotta

Intervistato da Valentina Campo studentessa della V[^] I del Liceo A. Labriola a.s. 2017/2018

Com'era una tipica giornata quando avevi la mia età?

Quando avevo la tua età andavo a scuola alla mostra d'oltremare. Mi muovevo con la cumana o con la metropolitana, qualche volta anche con il tram. I mezzi pubblici funzionavano davvero male e spesso, buona parte della giornata si perdeva in questi spostamenti.

Facevo sport ma Bagnoli non offriva molti spazi, erano attività che bisognava autogestirsi.

Spesso ci spostavamo con la macchina per andare a correre al Virgiliano o, nel migliore dei casi, a Capo Miseno. Il lungomare non era molto popolato a causa dell'inquinamento che veniva dalla fabbrica.

Poi mi occupavo di teatro, qualche volta capitava che la sera recitassi nella parrocchia a via Maiuri.

Quali erano e come erano gli spazi urbani più conviviali?

All'epoca era molto d'uso avere un gruppo, una "comitiva". Nel pomeriggio spesso ci riunivamo con i miei amici a piazzetta Seneca che era molto diversa da ora. Era un grande spazio.

Un altro luogo che frequentavo era il complesso delle piccole suore missionarie, vicino casa. Prima c'era la possibilità, la libertà, di usufruire dei loro spazi. Ora tutto è chiuso da cancelli.

Il comune non offriva grandi possibilità. Anche campi flegrei erano diversi da oggi. C'erano aiuole bassissime e molto sporche, mancavano i cassonetti.

Spesso andavamo al viale giochi del mediterraneo a pattinare.

C'era un tratto totalmente vuoto ed abbandonato tra il GS, che è sempre esistito, e il teatro tenda che veniva utilizzato da camion e tir. Lì di fronte c'era la piscina, la "folgore". D'estate capitava che si andassimo con gli amici.

Più avanti c'era il pattinaggio. Era una grossa struttura di fronte al Palabarbuto.

Come descriveresti la Bagnoli di un tempo?

L'aria che si respirava non è la stessa di oggi. Era un "quartiere-dormitorio", lo dicono un po' tutti. Ma era anche graziosa, con quei suoi palazzi scuri e il cielo un po' rosa, a causa dell'Italsider.

Avevamo la possibilità di fare qualcosina con la chiesa. I nostri genitori venivano dal dopoguerra e sentivano d'essere in un momento di crescita economica; acquistavamo le prime macchine, i primi elettrodomestici. Ricordo i frigoriferi americani. Avevamo infatti accesso alla nato e anche lì c'era una piscina, dei mercati. Gli americani abitavano con noi. Nel mio palazzo c'erano moltissimi. Per noi era emozionante entrare a contatto con realtà che sembravano così lontane, l'America!

Bagnoli era un quartiere industriale, popolato da persone semplici, famiglie.

Della mia epoca in tanti si sono laureati, grazie alle possibilità che gli hanno dato i genitori che facevano gli operai. Bagnoli a quei tempi era davvero sporca. La viabilità era terribile, si parcheggiava ovunque, nonostante le macchine fossero più piccole e in minor numero. Il quartiere ha vissuto di certo un grande miglioramento.

Quando hai un problema a chi ti rivolgi nel quartiere?

Andare al comune di bagnoli per provare a risolvere problemi serve a poco, o almeno è servito a poco quando avevo 18-17 anni. A quell'età prendevo parte a tutti quei movimenti autonomi che nascevano dai cittadini, dai giovani.

Facevo parte dei ragazzi del lido pola, di villa medusa, del movimento "caracall".

Tutto quello che volevamo, ce lo siamo presi, piuttosto che continuare chiedere senza ottenere nulla. Abbiamo tentato di fare rivoluzioni ma neanche quello bastava per ottenere risposte.

Nell'ultimo decennio abbiamo occupato la banca dell'italsider, siamo riu-

sciti a restituire spazi sociali ai cittadini, proponendo tante attività come il dopo scuola.

Villa medusa negli anni novanta era destinata principalmente ad attività per anziani. La struttura era già decadente.

Sono stata contenta di notare, passando di lì qualche giorno fa, che siano iniziati i lavori che attendevamo da tempo.

Molte delle attività che avrebbe dovuto sostenere il comune sono state offerte dalle associazioni da noi create.

Ricordo la vineria dei campi flegrei, che è tutt'oggi aperta. Era gestita da un ragazzo che faceva parte dei nostri movimenti. Dava la possibilità a molti giovani laureati di esternare i propri talenti. C'era chi cantava, chi recitava poesie, chi promuoveva libri che aveva scritto. Era un polo culturale.

L'evoluzione di Bagnoli è avvenuta troppo lentamente a causa della camorra, dell'Italsider, del comune e di una politica assente. La civilizzazione ha avuto inizio quando i giovani hanno iniziato a viaggiare e a riportare le loro esperienze.

C'è un posto che ti fa paura? Quale consideri il posto più pericoloso?

Nessun posto di bagnoli è pericoloso. Con il dopoguerra, il boom economico ha portato alla diffusione dell'eroina, quindi luoghi più tranquilli e appartati come piazzetta Seneca e il Dazio venivano scelti per lo spaccio e quindi frequentati dai tossici.

Quell'epoca però è passata. Ogni quartiere ha i suoi punti bui che danno spazio alla piccola criminalità. Ovunque si trovano persone malvage e ignoranti. Il comune anche in questi casi è stato assente.

Dove porteresti un tuo amico che viene da un'altra città per dargli un'idea del tuo quartiere? Indica tre luoghi in ordine di preferenza e spiega perché

Chi fa Bagnoli è il cittadino. Per capire il quartiere devi star seduto ai giardinetti, chiacchierare con la gente del posto, entrare a contatto con questa grande famiglia.

Il golfo è bellissimo, come canta Bennato, è fatto di "colline verdi e mare blu".

Passeggiare sul lungomare è una delle cose più belli, impagabili. Bagnoli però è inquinata, c'è smog. Dal punto di vista urbanistico offre poco. È stata fatta una rotonda ma resta piccola e squallida, una realtà a sé stante. Per quanto si possano elencare le bellezze del quartiere, sono tutte innate. Non è merito di nessuno.

Senza che cosa Bagnoli non sarebbe più la stessa?

Per me Bagnoli è Rock, è Blues. E un quartiere fatta dai cittadini, che fa la differenza per i cittadini. Il mare è una delle nostre più grande risorse, anche se usata poco e male.

Senza di esso Bagnoli sarebbe totalmente anonima. Nell'immaginario comune Bagnoli è "dove c'è il mare".

Provo grande dispiacere per l'abbandono in cui versano l'area dell'ex Italsider e della Nato.

Ci siamo battuti per anni. Sarebbe stato bello riutilizzarle quegli spazi anche solo per offrire attività sportive ai cittadini.

Immagina Bagnoli tra 20 anni: che cosa vedi?

Qualche anno fa, con Francesca Villani, Patrizio Rispo e Giancarlo Valentina, abbiamo girato un film, "L'Era Legale" che riassume le nostre idee per il futuro di Bagnoli.

Immaginiamo spazi verdi, aree per lo sport, la possibilità di passeggiare più comodamente sul lungomare. Abbiamo provato, anche tramite catoni animati, a mostrare quello che sogniamo per il quartiere. Per me è anche estremamente significativo il pezzo e il video della canzone di Bennato "È La Mia Città". In esso sono racchiuse tutte le persone di bagnoli, le strade, i vicoli; esprime pienamente ciò che rende orgogliosi di esserne cittadini.

Brani di interviste significative

INTERVISTA a Paolo Balestrieri, 51- 65 anni, impiegato

Nato a Soccavo e residente a Bagnoli

Intervistato da Valentina Campo studentessa della V[^] I del Liceo A. Labriola a.s. 2017/2018

Dove porteresti un tuo amico che viene da un'altra città per dargli un'idea del tuo quartiere? Indica tre luoghi in ordine di preferenza e spiega perché

Gli farei vedere il pontile. Lo porterei al Virgiliano per mostrargli tutta la zona dell'Italsider, abbandonata da quasi 30 anni. Se solo la politica fosse stata più efficiente, da quell'area sarebbe potuto nascere solo qualcosa di positivo. Avremmo potuto restituire quegli spazi ai cittadini, attrarre turismo, creare lavoro... dicono che ora sia l'ultima occasione per fare una bonifica.

Ad esempio, non so di chi sia il merito, ma in meno di due anni è stata ultimata la costruzione del complesso scolastico che ospita Labriola e Rosini, dopo 40 anni di totale abbandono. Ed ora ne stanno giovando tanto gli alunni, quanto il comune. Pensa se solo si fossero impegnati allo stesso modo per l'Italsider... Fa rabbia, crea sconforto.

Senza che cosa Bagnoli non sarebbe più la stessa?

Io credo che, paradossalmente, grazie alla costruzione della Nato e dell'Italsider, che sono certamente elementi negativi, quelle zone si siano salvate.

Se non ci fosse stata l'Ilva quella parte di Coroglio sarebbe ora piena di palazzi, come Licola. Stesso destino avrebbe avuto l'area dell'ex Nato. Ora se ne potrebbe fare invece un bel parco! Sono zone con un grande potenziale, che potrebbero dare grande slancio a Bagnoli.

Senza di esse, il nostro, sarebbe un quartiere uguale agli altri. Fanno parte della sua anima.

Immagina Bagnoli tra 20 anni: che cosa vedi?

Il punto è sempre lo stesso. Spero che si faccia qualcosa di buono, che venga bonificata la zona dell'Ilva, e che la Nato diventi un bel parco per i cittadini. Se devo invece pensare negativo, immagino che tutto rimanga uguale, che quelle zone restino abbandonate, ed una Bagnoli ancora più vecchia, da cui i giovani devono solo fuggire per trovare lavoro. Mi auguro che ciò non accada. Se solo venisse fatto un porticciolo, rendere Nisida visitabile, se solo fossero costruite attrattive in queste zone, l'economia tornerebbe a girare e sarebbe possibile far diventare questo quartiere florido.

Brani di interviste significative

INTERVISTA a Rosaria Calabrese, 51- 65 anni, casalinga

Nata a Napoli e residente a Pozzuoli

Intervistato da Giorgia Lugani studentessa della V[^] I del Liceo A. Labriola a.s. 2017/2018

Molto provata dal suo passato e dalla realtà della fabbrica che ha personalmente coinvolto la sua famiglia, viaggiando nel passato mi ha raccontato la sua giornata quando aveva la mia età, con una certa malinconia disegnata sul volto.

“Alla tua età vivevo poco la realtà dei miei coetanei di Bagnoli poiché frequentavo una scuola di Fuorigrotta e quindi, come puoi immaginare, la maggior parte del tempo lo trascorrevi non a Bagnoli. Posso dirti però che la differenza sostanziale era che si viveva molto di più per strada. Da piccola giocavamo nei cortili dei palazzi o andavamo in bicicletta sul viale interno di via Cerbone. Non c'erano spazi verdi adibiti ai giochi per bambini; gli unici luoghi dove poter fare un pò di sport erano vicino alla metropolitana ma erano in cemento e comprendevano sia un campo per la pallacanestro che una pista di pattinaggio. In primavera si andava in spiaggia. Non c'erano luoghi dove incontrarsi con gli amici anche perchè la realtà di Bagnoli era una realtà operaia, dedita al lavoro e poco sensibile alle esigenze dei ragazzi. Spazio tra i più conviviali era il viale dei Campi Flegrei che era sicuramente più grazioso di oggi. Le aiuole erano molto più curate, sempre fiorite e recintate”.

Sapere che le condizioni di Bagnoli, anziché migliorare nel tempo, sono addirittura peggiorate è qualcosa che nuoce. Si è proseguito descrivendo la Bagnoli nel tempo, in relazione ad oggi:

“Secondo me Bagnoli non è molto cambiata. Architettonicamente non è cambiata: sono stati costruiti un paio di palazzi nuovi che mal si inseriscono nel contesto ambientale. Forse solo la gente è un pò cambiata. Prima erano quasi tutti operai dell'Italsider che trascorrevano la maggior parte del proprio tempo lavorando. Oggi molti sono pensionati, ex dipendenti

dell'Italsider e sembra che ci sia poco spazio ancora oggi per i giovani. Non ci si preoccupava assolutamente delle problematiche sociali, non c'erano associazioni né organizzazioni dedite alla salvaguardia del cittadino"

Il senso di abbandono era esteso non solo al piano urbano, ma anche a livello sociale: gli abitanti possono contare solo sull'affetto dei loro cari in caso di difficoltà. Mi riferisce infatti che:

"Quando ho un problema mi rivolgo essenzialmente ad i miei parenti, a quel po' che rimane della mia famiglia. Ancora oggi non ci sono organizzazioni o enti a cui potersi rivolgere in caso di necessità".

Ma la domanda che sorge è se gli abitanti si sentono davvero in pericolo a Bagnoli e se ci sono luoghi che si preferisce evitare, poiché considerati pericolosi. La risposta è nettamente affermativa:

"Ci sono sicuramente dei posti che mi fanno paura. Sicuramente la zona del Dazio ma anche la zona dell'ex Italsider non sono luoghi in cui si cammina molto tranquillamente".

Nel descrivere i fardelli nel suo quartiere allo stesso tempo le si illuminano gli occhi al ricordo del mare, che considera orgoglio del quartiere, non primo di difetti, tuttavia:

"il mare, secondo me la zona paesaggisticamente più bella di bagnoli anche se è ancora presente il fantasma dell'Italsider. Ancora oggi quando passeggi in questa zona, mi sembra di sentire quell'odore di ferro che ti penetrava nelle narici. Non credo che lo porterei sul pontile. E' un luogo, secondo me, inquietante; sa di abbandono oltre ad essere ormai dimora dei gabbiani che mal tollerano la presenza delle persone. Credo che lo porterei anche sul viale Campi flegrei, che è la strada ancora oggi più vitale del quartiere"

Parlare dei luoghi d'infanzia è un'immersione nel passato e nel senso di malinconia che ne deriva e nonostante i difetti, non tutto deve essere perso. L'interlocutrice infatti afferma che:

"Secondo me alla fine Bagnoli non sarebbe più la stessa se si annullasse tutta la sua storia legata alla sua attività industriale. Non sarebbe più la stessa se si costruissero palazzi moderni abbattendo le palazzine un tempo residenza di vacanze per le famiglie aristocratiche di un tempo che si re-

cavano a Bagnoli perchè c'era il mare con vicine le terme”.

dal passato si casca nel futuro e in un messaggio di speranza:

“Immagino Bagnoli tra 20 anni... vedo anzi spero che finalmente ci sia una trasformazione che miri a valorizzare ciò che di bello c'è in questo quartiere. Spero che un domani si possano ristrutturare tutti i palazzi antichi e valorizzare il lungomare e che si possa ritornare a frequentare le spiagge e rivivere il mare”.

INTERVISTA a Antonio Carannante, 18- 35 anni, *studente*

Nata a Bagnoli e residente a Bagnoli

Intervistato da Serena Molino studentessa della V[^] I del Liceo A. Labriola a.s. 2017/2018

Vivo a Bagnoli da quando son nato. La mattina andavo a scuola passando per il sottopassaggio del dazio. Puzza ed era spesso sporco. Come sul lungomare di Bagnoli, che si sente la puzza degli scarichi delle terme. Andavo al Labriola, proseguendo su una strada brutta per camminare e spesso passavo per il mercatino di Bagnoli quando lo facevano dietro la metro, pieno di gente intenta a fare la spesa. Quella folla era piacevole, poiché era bello vedere un po' di allegria nel primo mattino. I punti di ritrovo erano pochi ed è quasi tutto uguale. Ad esempio, Viale Campi Flegrei era com'è ora. L'unica cosa che è cambiata molto è la rotonda. Prima c'era un campo dove andavo a giocare a pallone dopo scuola, punto di ritrovo con molti dei miei amici. Per il resto, non frequentavo molte zone del quartiere, in quanto mia madre le riteneva inadatte al gioco o al semplice passeggio. A me è ai miei amici questa zona non piaceva. Non a causa delle persone, erano tutte persone buone e tranquille. Ma se avevamo un problema e se ce l'ho tutt'ora non si sa a chi chiedere, mi rivolgo al massimo al vicino di casa.

Anche ora, da solo o con gli amici, non frequento Bagnoli. Non vi sono bei posti in cui andare, ma soprattutto ve ne sono alcuni poco raccomandabili, in cui certamente non andrei in compagnia né tantomeno da solo, come la zona del mercatino o piazzetta seneca la sera non è il massimo. Ma sono sempre sopravvissuto per fortuna.

Perciò, se dovessi portare un amico qui, lo porterei sul pontile per fargli osservare il panorama del cadavere dell'Italsider, poi viale Campi Flegrei e la rotonda, per fargli confrontare passato e futuro di questo quartiere immobile.

Mi chiedi senza cosa Bagnoli non sarebbe più la stessa? Senza la gente chiusa e bigotta tipica di un paesino sperduto di montagna, ma che vive in un quartiere di una metropoli, almeno sulla carta d'identità. Se si riuscisse a riqualificare l'abbandonato terreno su cui sorge l'Italsider facendone un'attrazione, se città della scienza diventasse meno scontata,

insomma, se non si buttassero i soldi in cose inutili, potrei riuscire a vederci una città migliore e in via di sviluppo, una che fa realmente parte di una metropoli. Non sarebbe male.

INTERVISTA a Vincenzo Di Napoli, 67 anni, *Ex operaio “Ansaldo”, autore del libro “Li ho visti tutti”.*

Nato a Bagnoli e residente a Bagnoli

Intervistato da Francesco Vaiola, studente della V[^] I del Liceo A. Labriola a.s. 2017/2018

La prima persona da me intervistata è stata il signor Vincenzo, uomo che da sempre vive e conosce il quartiere di Bagnoli. Per intervistarlo mi sono recato a casa sua e per rompere il ghiaccio per l'intervista gli ho chiesto come era una tipica giornata quando aveva la mia età, 18 anni. Così Vincenzo ha iniziato a scavare nella sua memoria e mi ha descritto una sua tipica giornata. Egli alla mia età già lavorava quindi scendeva di casa alle 6:45 in punto per recarsi alla “OCREN” (Officina costruzioni riparazioni elettromeccaniche napoletana che si occupava della costruzione di trasformatori per centrali elettriche) e, dopo aver completato la giornata lavorativa, tornava a casa alle 18:00: in inverno la giornata finiva lì perché il Sole a quell'ora è già tramontato, mentre in estate ci si vedeva con gli amici di solito in pizzeria o in qualche bar dove si giocava con i flipper (una curiosità: il pizzaiolo a fine settimana premiava il campione del flipper con una pizza omaggio). L'ambiente che si respirava era un ambiente apparentemente pulito sotto tutti i punti di vista: dal punto di vista ambientale infatti si viveva meglio secondo il signor Vincenzo poiché gli autoveicoli che circolavano erano davvero pochi, mentre dal punto di vista sociale la cittadina di Bagnoli era come un'unica famiglia poiché tutti si conoscevano tra di loro grazie soprattutto all'Italsider. Dell'industria Vincenzo ha ricordi sia positivi che negativi: egli infatti ricorda che il nonno, operaio all'ILVA, gli portava sempre il babà e lo portava al cinema di Bagnoli, il cinema “Ferropoli”; Vincenzo ricorda inoltre che al fumo dell'Italsider, purtroppo, non si dava un'importanza rilevante mentre ciò che faceva veramente tremare Bagnoli erano le ambulanze che correvano dallo stabilimento quando qualche operaio si infortunava. Dell'ILVA uno dei ricordi principali erano gli scioperi organizzati dagli operai per rivendicare i diritti sul lavoro quali la sicurezza sul lavoro e i salari. Dopo avermi descritto un quadro generale del quartiere che affaccia sul mare, proprio su questo Vincenzo ha riposto la sua attenzione considerandolo come uno degli spazi urbani più conviviali. In estate infatti i molti lidi che caratterizzavano la costa bagnolese si affollavano; famosi erano il “lido Fortuna” e l'albergo Tricarico dove gente da tutta Napoli e non solo arrivava

per godersi un bagno termale. La Bagnoli di un tempo quindi appare a Vincenzo come una Bagnoli operaia, forte della comunità cretasi grazie allo stabilimento completamente opposta secondo lui a quella attuale: infatti oggi Bagnoli appare oscurata da una cattiva amministrazione, da una malavita nata proprio dallo svuotamento dello stabilimento e appunto dalla perdita della cultura operaia. Continuando l'intervista Vincenzo mi ha poi confessato che a Bagnoli il vero problema è l'assenza di centri d'ascolto a cui un cittadino può rivolgersi o almeno nel caso ci fossero non sono sostenuti dall'amministrazione e da una sufficiente propaganda. Così ho chiesto a Vincenzo se ci sono posti che incutono paura o che sono da considerare pericolosi: lui mi ha risposto che ormai sfortunatamente tutta la città, e non solo Bagnoli, è dominata da violenza aggiungendo che, per esperienza personale, Viale Messina risulta un posto abbastanza pericoloso per furti d'auto. Tra tutte queste negatività però Vincenzo ha individuato tre posti dove porterebbe un amico che proviene da un'altra città. Il primo luogo è la cosiddetta "Piazzetta a Mare" dove c'è una veduta della costa bagnolese davvero meravigliosa, il secondo luogo indicato da Vincenzo sono le case operaie a tre piani nel centro di Bagnoli perché richiamano alla mente la famiglia, di cui parlavo prima, che popolava l'Italsider, il terzo posto considerato da Vincenzo come posto significativo per il territorio è, anche se fuori i confini di Bagnoli, il punto panoramico sulla discesa di Coroglio, da dove è possibile osservare il degrado che caratterizza l'ex zona industriale. Però, secondo Vincenzo, proprio questa zona ha caratterizzato e caratterizzerà per sempre il quartiere di Bagnoli, che ormai viene associata immediatamente all'ILVA. Per concludere l'intervista ho chiesto quindi a Vincenzo come vede Bagnoli tra vent'anni: ecco lui spero vivamente in una bonifica che possa riportare pulizia e lavoro in quartiere che davvero merita lo splendore che un tempo la caratterizzava.

INTERVISTA a Giovanni Fatteruso, 86 anni, pensionato**Nato a S.Giovanni a Teduccio e residente a Bagnoli**

Intervistato da Francesco Vaiola, studente della V^a I del Liceo A. Labriola a.s. 2017/2018

La seconda persona da me intervistata è Giovanni, un uomo che conosce molto bene Bagnoli visto che la vive da 81 anni. Giovanni arrivò a Bagnoli a 6 anni, quando suo padre fu assunto dalla neo aperta Mostra D'Oltremare come tecnico elettronico. Quando gli ho chiesto come era una giornata alla mia età, 18 anni, Giovanni ha ricordato momenti davvero orribili. Egli infatti mi ha raccontato che a Bagnoli in quel periodo dominava alla miseria dovuta alla seconda guerra mondiale (addirittura per mangiare molte persone, come anche lui stesso faceva, raccoglievano il cibo e i rifiuti degli americani che allora erano stanziati a Bagnoli). Il quartiere era isolato, vuoto e tutti i palazzi che ci sono oggi all'epoca non esistevano assolutamente e il territorio era una campagna immensa. L'Italsider era già stata costruita ma durante la guerra venne chiusa e ciò favorì all'incremento della miseria tra la popolazione. I luoghi per riunirsi non esistevano e solo nel dopoguerra la gente cominciava a riunirsi in casa o al massimo le persone più agiate andavano nell'unico cinema presente all'epoca a Bagnoli, il "cinema Cabirio", successivamente trasformato in una scuola. La Bagnoli di un tempo, appariva a Giovanni, come un quartiere degradato salvato solamente dal lato del mare caratterizzato da molte imprese balneari che fruttavano molti guadagni. Il signor Giovanni infatti ricorda che gente da tutta Napoli e non solo arrivava a Bagnoli per godersi una vacanza e ciò dimostrava tra l'altro segno di ricchezza. Uno dei luoghi che ricorda piacevolmente Giovanni erano i canali di raffreddamento usati dallo stabilimento: qui infatti tutte le stati molti ragazzi, tra cui anche lui, andavo a rinfrescarsi e godersi "la vacanza". Considerando la Bagnoli di oggi Giovanni pensa che l'unico luogo pericolo di Bagnoli sia la zona di Coroglio, caratterizzata da abitazioni abusive e malavita dovuta soprattutto alla cattiva amministrazione. Comunque però Giovanni crede che Bagnoli presenti tre fantastici posti da mostrare assolutamente a chiunque visiti il quartiere: il primo è il lungomare di Bagnoli e la zona del Dazio per la veduta che offrono, il secondo è il Pontile di Bagnoli che offre a chiunque di godersi una bella passeggiata, il terzo luogo è Viale Campi Flegrei con i suoi giardinetti e Bar. Anche Giovanni, come Vincenzo, pensa che comunque Bagnoli non può non essere associata all'Italsider e alla Cementir che richiamano alla mente le persone, la famiglia, che lavoravano all'interno dello stabilimento, e al mare, da sempre

simbolo dell'ex quartiere di villeggiatura. La visione che comunque Giovanni ha del quartiere è una visione alquanto pessimistica poiché ritiene che una cattiva amministrazione come quella attuale non porterà a nessun miglioramento del quartiere peggiorando solamente la situazione come ha fatto da vent'anni fa ad ora.

INTERVISTA a Giuseppe Imperatrice, 77 anni, impiegato

Intervistato da Giulia De Lange, studentessa della V[^] I del Liceo A. Labriola a.s. 2017/2018

Quali erano e come erano gli spazi urbani più conviviali?

Gli spazi che non c'avevamo erano prettamente quelli che ci organizzavamo da soli, non c'erano strutture per i giovani. Erano le organizzazioni dei gruppi che andavano per quartieri. Chi veniva da via Enea, da Campi Flegrei dal bar SanDomingo che un tempo si chiamava "A fonte d' 'o gelo". "Arturo 'e copp 'o filo". Un equilibrista che veniva a Bagnoli. Stendeva un filo dal palazzo del SanDomingo al palazzo di fronte e ci camminava. Si chiamava Arturo. Stavamo in spazi che erano stati bombardati dagli americani che erano stati ricostruiti. Mettevano le giostre, le barche che facevi pure il giro. Altrimenti ci organizzavamo noi, e ci piaceva di più. Poi, la caccia alle ragazze. Le ragazze che volevano essere cacciate. E questo era Bagnoli. Molto genuina, tranquilla. Molto, molto meglio di mo. Mo è anonima. *Nun ce sta niente*. Non c'è un insieme di persone o di conoscenze. Io dei giovani di Bagnoli non lo so, a parte che se le fanno al SanDomingo a Campi Flegrei. Per il resto se ne vanno fuori. Non è più vissuta Bagnoli. D'estate, le spiagge erano piene di bagnanti che venivano da Napoli. E là stavamo.

Dove porteresti un tuo amico che viene da un'altra città per dargli un'idea del tuo quartiere? Indica tre luoghi in ordine di preferenza e spiega perché

Lo porterei giù a La Pietra, che vedi tutto il golfo e vedi quanto è bello è quanto poco è utilizzato e sfruttata tutta sta bellezza che teniamo. Siamo ricchi e non lo sappiamo. Oppure sulla Domiziana. Ma soprattutto su a Posillipo a vedere il mare dall'alto e a sentirne l'odore.

Senza che cosa Bagnoli non sarebbe più la stessa?

Penso che senza quello che è rimasto dell'Italsider Bagnoli non sarebbe più la stessa. Stesso la mia vita è cambiata da quando ha chiuso. Tanta gente, tanti amici miei dopo la chiusura sono caduti in depressione. Tante persone si sono suicidate. I miei amici pure. Quindi sì, senza il ricordo dell'Italsider Bagnoli non sarebbe più la stessa.

Immagina Bagnoli tra 20 anni: che cosa vedi?

Bagnoli secondo me va dalla cumana alla metropolitana. Quel quadrato là è Bagnoli. Tra vent'anni rimarrà uguale. Quello è e quello rimane. Perché le case in alto, quelle mica sono Bagnoli. Lo pensate voi ma quella è un'altra zona. È la zona delle case abusive fatte sui posti bombardati dagli americani. Tra vent'anni non ci staranno più. Ci sarà solo il quadrato, ne sono sicuro.

INTERVISTA a Roberta Margiotta, 36- 50 anni, *architetto*

Nata a Fuorigrotta e residente a Mergellina

*Intervistato da Valentina Campo studentessa della V[^] I del Liceo A. Labriola
a.s. 2017/2018*

Com'era una tipica giornata quando avevi la mia età?

Alla tua età non vivevo ancora a Bagnoli, mi ci sono trasferita all'età di 20 anni. Venivo qui per vedere i lavori alla casa dei miei.

Negli anni in cui vivevo a Fuorigrotta, percepivo Bagnoli e la fabbrica come un grosso buco nero, dove non si capiva bene cosa succedesse.

Quando mi ci sono trasferita passavo le giornate tra l'università ed un'associazione, "Onda d'Urto", con cui organizzavamo attività di vario genere. Ci incontravamo per cercare modi per migliorare la società in cui vivevamo. Ci riunivamo a casa mia o di altri ragazzi. All'inizio l'attività che ci prendeva più tempo era proprio quella della ristrutturazione dello scantinato sotto casa di mi madre. Nei fine settimana, quando uscivamo, ci spostavamo, si andava in centro.

Come descriveresti la Bagnoli di un tempo?

Bagnoli ha sempre dato l'idea di un piccolo centro dove tutti si conoscono, un piccolo quartiere di mare come ad esempio è Bacoli. L'ho sempre percepito come un luogo di villeggiatura. Ricordo i pescatori che lavavano le cozze con l'acqua sulfurea.

Ricordo però anche le ciminiere, che sembravano dei mostri che sbuffano. Ricordo i fumi che periodicamente arrivavano e il rosso del ferro. La fabbrica sembrava sempre un non-luogo, uno spazio al quale non si aveva accesso.

Mi è rimasta impressa l'immagine dei palloncini che sovrastavano il muro della fabbrica, arancioni o bianchi a seconda di quanto fosse inquinata l'aria.

Ricordo la pizzeria “il Calamaro” e di una trattoria molto buona in cui mia madre mangiava con i colleghi.

C'è un posto che ti fa paura? Quale consideri il posto più pericoloso?

Mi spaventava il cavalcavia che passa sotto i binari della metropolitana, ho sempre considerato quella zona un po' pericolosa.

Anche il sottopassaggio della fermata della cumana di bagnoli era un luogo davvero pericoloso. Spesso ragazzini irruenti si appostavano lì per importunare.

Un'altra zona che mi spaventava era quella del passaggio pedonale che sbuca su Via Diocleziano, con tutti quei palazzi abbandonati.

Cavalcavia e sottopassaggi sono da sempre stati individuati dall'urbanistica come luoghi pericolosi, eppure si continua a farne.

Dove porteresti un tuo amico che viene da un'altra città per dargli un'idea del tuo quartiere?

Lo porterei al pontile e poi all'interno di Bagnoli, per mostrargli qualche villetta ottocentesca. Gli farei fare un giro per i Campi Flegrei, che sono il punto più vivo, e poi al Parco Totò, che trovo molto carino.

Senza che cosa Bagnoli non sarebbe più la stessa?

Senza l'Italsider. Bagnoli è sempre stata associata alla fabbrica ed è, di fatti, un quartiere nato in funzione di essa. Le montagne di carbon coke e delle materie prime, che si vedevano dalle mura, la caratterizzavano. Quando fu chiusa la fabbrica l'impressione che si aveva era che tutto fosse morto.

Ricordo quando ebbi l'occasione d'entrare nel gasometro. Fu un'emozione incredibile. La luce che entrava dai fori fatti dalla ruggine creava dei giochi di luce bellissimi.

L'alto forno dava invece l'impressione di un grande mostro, con tutti quei tubi che sembravano costituirne una sorta di apparato linfatico.

Quando ci fu l'abbattimento di una delle torri fu bruttissimo, esse rappresentavano un simbolo del quartiere. Daniele Sepe che suonò in memoria di

tale avvenimento.

Noi, in quanto associazioni di giovani architetti, non volevamo assolutamente che tali simboli andassero persi.

Ogni elemento della fabbrica era colonna portante dell'identità Bagnoli.

Immagina Bagnoli tra 20 anni: che cosa vedi?

Penso che Bagnoli resti pressoché invariata, a meno che non prenda luogo il progetto di interrare la cumana, di modo che la si liberi dai blocchi che la chiudono.

Credo che la zona dell'Italsider rimanga così com'è. Io mi sono laureata con una tesi sull'altoforno, proponendo di farne un teatro multimediale. Son passati vent'anni e dall'epoca nulla è cambiato. In quegli anni, le strutture erano ancora recuperabili; non so quale sia la situazione attuale ma immagino che l'abbandono le abbia certamente deteriorate.

INTERVISTA a Vincenzo Mercurio, 18-35 anni, *studente universitario****nato a Bagnoli e residente a Bagnoli****Intervistato da Roberto Vicidomini, studente della V^a I del Liceo A. Labriola a.s. 2017/2018*

“Bagnoli non offre molto, o meglio non offre niente”. Queste furono le prime parole del ragazzo che stavo intervistando. Non un buon inizio diremmo, tuttavia c’è anche da considerare che ha vissuto Bagnoli da ragazzo praticamente solo negli ultimi anni, quasi contemporaneamente a me, dato che siamo più o meno coetanei. E continuò dicendo: “A Bagnoli ci sono solo supermercati, centri scommesse e scuole, dunque una giornata tipo qui non offre molte opportunità ricreative. C’è da dire però che la presenza di numerose strutture scolastiche rende gli abitanti del quartiere “privilegiati” rispetto ad altri, che invece sono costretti a spostarsi continuamente e anche su lunghe distanze ogni mattina per raggiungere la propria scuola, mentre noi “bagnolesi” possiamo tranquillamente spostarci a piedi, il che è anche parecchio piacevole”. Allora io, curioso, gli domandai cosa avesse di speciale questo percorso di ritorno da scuola, e lui: “L’orario di pranzo nelle giornate soleggiate, specialmente quelle estive, è forse tra i momenti più belli della mattinata, da godersi appieno, perché il sole crea nei piccoli vicoletti un gioco di luci ed ombre estremamente suggestivo, accompagnato poi da una tranquillità particolarmente piacevole”. Il suo sguardo faceva intendere che si stava perfettamente immergendo nel mondo dei ricordi, allora dissi: “E nel pomeriggio? Cosa facevi?” E lui replicò: “Beh, il pomeriggio a Bagnoli inizia ad illuminarsi verso le 17, quasi come fossimo in una zona periferica di Napoli, e ricordo che quasi tutti i miei pomeriggi al liceo li trascorrevi a casa; forse solo quando ero più piccolo giocavo talvolta a calcio con alcuni miei amici nel cortile di mia nonna, dato che un vero e proprio spazio ricreativo per i bambini non c’era, e tuttora non c’è. L’unica zona che ospita gli abitanti del quartiere per quasi tutto l’arco della giornata è Viale Campi Flegrei, dove anche io giocavo a calcio a volte, ma davvero raramente perché è sempre stato un luogo frequentato da persone più o meno avanzate con l’età con cui non volevo avere niente a che fare. I luoghi conviviali di Bagnoli? Beh, oltre il già citato Viale Campi Flegrei, sicuramente una zona molto frequentata da noi ragazzi di Bagnoli è il lungomare e Piazza a Mare, ma d’altronde anche il pontile che, per quanto a mio parere sia poco sfruttato, ormai è diventato l’emblema del quartiere: sia

per ciò che ha rappresentato a seguito della dismissione, sia per il magnifico panorama costiero che presenta.” La conversazione era partita da una Bagnoli che non offre nulla ed era giunta ad una Bagnoli quasi pittoresca; dunque gli chiesi quali fossero i problemi del quartiere e se, effettivamente, ci fosse un punto di riferimento al quale rivolgersi per ovviare a tali difficoltà. Lui mi rispose che il problema principale è la sterilità delle strade di Bagnoli, la mancanza di luoghi che possano soddisfare le necessità di grandi e piccini, e per risolvere tale problema non ha mai conosciuto nessuno. “Potrebbe anche esserci quest’” àncora” del quartiere, ma io non ho mai avuto il piacere di conoscerla”, per riportare fedelmente le sue parole. E ancora: “La Bagnoli di un tempo... beh, non è facile per me descriverla perché è praticamente la stessa Bagnoli che puoi vedere tu. Tuttavia, per quello che ho sentito dire dai miei nonni paterni, il quartiere un tempo poggiava esclusivamente sull'ex-Italsider, dunque la maggior parte degli abitanti del quartiere erano operai che lavoravano lì e la Bagnoli di un tempo risentiva molto dell'influenza che questo polo industriale esercitava sulla vita quotidiana. Dopo la dismissione, e qui parlo già dell'epoca in cui ha vissuto mio padre, il quartiere ha dovuto ricominciare d'accapo, come se le fondamenta della quotidianità degli abitanti fossero crollate improvvisamente. Accadeva frequentemente che appena sveglio, mio padre poteva osservare degli strati di polvere e fuliggine depositati sul balcone di casa, a dimostrazione del fatto che la dismissione ha sicuramente giovato dal punto di vista ambientale, ma dal punto di vista psico-sociale ha mutato completamente l'assetto della vita delle persone che ci abitavano. Per quanto riguarda la routine ludica, mio padre mi ha raccontato che spesso anche lui giocava a pallone nel cortile della madre, mia nonna.... Insomma, Bagnoli non offre nulla al di fuori di quello che puoi crearti da solo, quindi ci si può tranquillamente divertire servendosi di un po' di fantasia, poiché spazi dedicati alla “ricreazione” non ve ne sono”. Slittammo davvero da un atteggiamento critico ad uno lusingante, dunque chiesi, una volta per tutte, un'opinione generale che coinvolgesse la descrizione dei luoghi più temibili, quelli più piacevoli, e quello senza il quale Bagnoli non sarebbe stata più la stessa. Lui mi rispose: “Sicuramente il posto più suggestivo è Piazza a Mare, e l'elemento che rende Bagnoli davvero bella è il mare che, per quanto inquinato sia, ha rappresentato negli anni passati un importante discriminante tra il quartiere e il centro di Napoli, dal quale gli abitanti giungevano per godersi il mare di Bagnoli. Sembrerà strano, ma i miei nonni mi hanno raccontato che un tempo Bagnoli era luogo di villeggiatura estivo, motivo per cui il quartiere fu chiamato così, da “bagno”. “E se dovessi portare un tuo amico a conoscere il quartiere, cosa gli faresti visitare?” “Sicuramente lo porterei sul pontile e a Piazza a Mare per i motivi sopra citati ma, per porlo dinanzi

ad una visione completa del quartiere, dall'alto direi, lo condurrei a Posillipo dove, visto il suggestivo paesaggio dell'Italsider, Bagnoli, Cavalleggeri e Via Diocleziano, potrebbe comprendere la grandiosità e le potenzialità che risiedono in questa zona." Ci accingemmo a concludere quella piacevole conversazione, allora gli domandai in ultimo come avrebbe visto Bagnoli 20 anni dopo. "Non vedo un gran futuro per Bagnoli, non vi sono le spinte necessarie ad apportare delle modifiche rilevanti nel quartiere, sia dalla sfera politica, sia da quella popolare, che principalmente, salvo alcune non poco rilevanti eccezioni, non punta ad un cambiamento, resta fossilizzata in un patrimonio di tradizioni che secondo me andrebbe svecchiato, ma purtroppo si presenta come un'ardua impresa. Purtroppo dobbiamo lasciarci con questa nota di sconforto: Bagnoli non cambierà, ma sono comunque felice della mia infanzia e dell'attuale tranquillità del quartiere".

INTERVISTA a Segio Mercurio, 51-65 anni, *bancario****nato a Bagnoli e residente a Bagnoli****Intervistato da Roberto Vicidomini, studente della V[^] I del Liceo A. Labriola a.s. 2017/2018*

Scelsi di intervistare tre persone che appartenessero a tre generazioni differenti: intervistai Vincenzo, e poi suo padre, che aveva vissuto appieno il periodo della dismissione, e dunque rappresentava una voce importante per la descrizione del quartiere storico. Gli posi le prime domande riguardo una giornata tipica della Bagnoli di un tempo per un ragazzo della mia età. "Sicuramente sono da ricordare i pomeriggi trascorsi con gli amici per le strade di Bagnoli", iniziò, ma anche lo sport era fondamentale per me. Lo praticavo principalmente dove ora si trova il parcheggio multipiano alle spalle della metropolitana, oppure sul lungomare, soprattutto d'estate, accarezzato dalla brezza marina e dai caldi raggi del sole che tramontava tardi sul far della sera. I principali spazi urbani più conviviali erano per l'appunto il lungomare e Viale Campi Flegrei, anche se Bagnoli non ha mai offerto dei luoghi dedicati all'intrattenimento o all'incontro sociale, né in passato, né ora. La Bagnoli di un tempo potremmo descriverla come lo specchio "urbano" del polo industriale Italsider, ciminiera e nient'altro, un quartiere inquinato abitato da persone che riflettevano la mentalità operaia del tempo, prima e dopo la dismissione." Quell'uomo rispondeva in maniera secca e piuttosto fredda alle mie risposte, quasi avesse perso le speranze per quel luogo, come se nessun cambiamento avesse minimamente toccato il quartiere dai suoi anni d'adolescenza ai nostri. Continuai a domandargli: "E quali posti menzioneresti se ti chiedessi quello che fa più paura? E quelli che faresti vedere ad un amico per fargli comprendere la vera Bagnoli? Cosa rende il quartiere quello che è, qual è l'elemento dal quale Bagnoli non potrebbe prescindere? Apparve in un primo momento assalito da quelle numerose domande, poi, riflettendo, rispose: "Beh, sicuramente le zone che non consiglierei mai a nessuno di percorrere, specialmente di sera, sono quella alle spalle della metropolitana, la zona dei tre ponti, e la cumana di Dazio, che sono state ultimamente teatro di numerose rapine. Queste zone non sono per niente controllate, sono considerate in effetti la periferia di un quartiere già socialmente considerato pe-

riferico, motivo per cui numerose si ergono le baby gang, soprattutto, ora che ci penso, nella zona bassa di Viale Campi Flegrei. Per quanto riguarda invece i luoghi in cui porterei un amico sicuramente sono degne di nota il lungomare, il pontile e la passeggiata mattutina in Viale Campi Flegrei, dunque è evidente che gran parte delle zone più belle del quartiere sono in effetti più prossime al comune di Pozzuoli che al nostro, che invece non si può definire detentore di particolari meriti.” Ne parlò con un tono di fiero orgoglio, spento poi da quest’ultima triste riflessione. E continuò dicendo: “L’elemento senza il quale Bagnoli non sarebbe più la stessa è sicuramente Viale Campi Flegrei: è un luogo di fervore popolare, in cui tutti possono incontrarsi, inoltre ha significato molto per me da bambino e da adolescente e sicuramente è uno di quegli spazi urbani a cui non si può rinunciare.” E qui l’ultima fatidica domanda sul futuro di Bagnoli. Non so perché, mi aspettavo una risposta più speranzosa, forse perché credevo che lui fosse stato testimone di uno dei più grandi cambiamenti del quartiere, eppure concluse: “Bagnoli non può cambiare, o almeno non in soli 20 anni, sono un lasso di tempo troppo breve per dare la possibilità al quartiere di manifestare dei veri e propri cambiamenti”. A quanto pare aleggia poca speranza nelle strade “bagnolesi”: è forse proprio per questo che una trasformazione radicale non si è ancora verificata? O forse è comune e puro realismo?

INTERVISTA a Raffaele Natale, 36-50 anni, elettricista

nato a Bagnoli e residente a Bagnoli

Intervistato da Luca Alvino, studente della V[^] I del Liceo A. Labriola a.s. 2017/2018

Ricordo che le mie giornate durante la giovinezza erano giornate molto piene, frequentavo la scuola superiore augusto rigghi , quindi mi vedevo con i miei amici verso le 7 e 30 per poi uscire di scuola alle 2. Finita scuola andavo a casa per mangiare, stanco riposavo, quindi andavo a fare sport, andavo in una palestra che allora si chiamava Fun Fit, dopo l' allenamento tornavo a casa. Durante il weekend invece ero solito andare a giocare a pallone ma spesso in mezzo alla strada, sono infatti quei vicoletti che per me rappresentano i luoghi più cari .Bagnoli quindi appariva molto più vissuta di adesso, ragazzi che giocavano per strade, gli operai che uscendo dalla fabbrica si ritrovavano per una birra al bar, era tutto più intenso. Se avevo un qualsiasi tipo di problema mi rivolgevo ai miei genitori, o se era in ambito scolastico al professore, mentre adesso mi rivolgo alle forze dell' ordine. Ricordo bagnoli come un luogo molto frequentato, ma ovviamente vi erano anche posti un po' più isolati che allora mi facevano paura come ad esempio via Boezio che la sera era molto poco illuminata, e dove spesso accadevano eventi spiacevoli.

Adesso bagnoli è molto diversa da allora, ma se adesso dovrei dire 3 posti dove porterei un estraneo, credo che sarebbero città della scienza per il polo culturale che rappresenta ,sul pontile di bagnoli dove ricordo che una volta attraccavano le navi dell' Italsider ,e sul lungomare che rimane anche adesso un luogo bellissimo.

Io non credo che ci sia qualcosa in particolare senza cui bagnoli non sarebbe più la stessa, è la gente che la vive, le strade che ricordo da bambino, la fabbrica in funzione , il mare in tempesta che per me rappresentano l' essenza di bagnoli.

Io spero che tra 20 anni a bagnoli si potrà rivivere l' aria che io un tempo respiravo ,spero che le strade si ripopolino di ragazzi e lavoratori come un tempo.

INTERVISTA a Anna Palermo, 94 anni, *pensionata*

nato a Bagnoli e residente a Bagnoli

Intervistato da Chiara Coppola studentessa della V[^] E del Liceo A. Labriola a.s. 2017/2018A

Come descriveresti la Bagnoli di un tempo?

Era un bellissimo luogo di villeggiatura: c'erano le terme, gli alberghi, di tutto. Poi si è andata degradando perché dopo il fascismo, ch  Mussolini aveva costruito la Mostra d'Oltremare, Fuorigrotta era diventata una zona di zingari, da allora Bagnoli   cambiata, mentre prima era un luogo signorile.

C'  un posto che ti fa paura? Quale consideri il posto pi  pericoloso?

Reputo le strade molto pericolose, l'illuminazione   scarsa e anche in una zona tranquilla mette i brividi. Quando 54 anni fa mi sono trasferita in questo palazzo, nonostante si trovi su una strada chiusa, mi sentivo molto pi  sicura a camminare da sola la sera, forse anche perch  prima c'erano molti pi  negozi su questa strada.

INTERVISTA a Sergio, 56 anni

nato a Bagnoli e residente a Bagnoli

Intervistato da Chiara Coppola, studentessa della V[^] E del Liceo A. Labriola a.s. 2017/2018

Quali erano e come erano gli spazi urbani più conviviali?

Sul lungomare c'era sempre qualcuno a qualsiasi ora e in qualsiasi stagione. Anche Viale Campi Flegrei era frequentato assiduamente come oggi, certamente la manutenzione era diversa; anche all'esterno della fabbrica non era raro trovare gruppi formati da famiglie o amici che andavano e tornavano dal lavoro.

Come descriveresti la Bagnoli di un tempo?

Ciò che mi ricordo bene è la patina scura che ricopriva i palazzi nelle immediate vicinanze degli altiforni e anche più lontani. Ed altresì molto viva, c'era sempre un viavai continuo di operai dato che il lavoro era continuo e soprattutto di famiglia: in ogni nucleo familiare c'erano sempre una o più persone che lavoravano o avevano lavorato in fabbrica.

Dove porteresti un tuo amico che viene da un'altra città per dargli un'idea del tuo quartiere? Indica tre luoghi in ordine di preferenza e spiega perché.

Penso che il luogo più quotato per portare qualcuno sia il pontile, che per me ha un che di poetico: camminare verso il mare aperto lasciandosi alle spalle la Bagnoli passata e quella presente. Un altro luogo dove porterei un amico è il lungomare, perché per me non vivi a fondo Napoli se prima non hai vissuto il suo mare. Probabilmente lo porterei a fare un tour dei vecchi stabilimenti termali anche se con l'ausilio di fotografie per mostrare un'altra parte dell'anima di Bagnoli.

INTERVISTA a Stefania Pecori, 50 anni, insegnante elementare

nata a Posillipo e residente a Bagnoli

Intervistato da Chiara Coppola studentessa della V[^] E del Liceo A. Labriola a.s. 2017/2018

Come descriveresti la Bagnoli di un tempo?

Della Bagnoli di un tempo ricordo soltanto per sentito dire l'Italsider con le sue polveri che arrivavano fino a Posillipo. Mia madre mi raccontava che quando stendeva la biancheria la ritrovava macchiata di ruggine o di nero.

INTERVISTA a Salvatore Cosentino, 18 anni, *studente*

nata a Napoli e residente a Bagnoli

Intervistato da Samuela Giordano studentessa della V[^] E del Liceo A. Labriola a.s. 2017/2018

Come descriveresti la Bagnoli di un tempo?

La Bagnoli di dieci anni fa è la stessa di adesso, l'urbanistica in così poco non subisce grossi rilievi, quella battaglia famosa per il ripristino della costa e della bonifica dell'area ex italsider è ancora in ballo. Forse c'era qualche palazzo in meno ma niente di rilevante, era un quartiere periferico che non ha visto un grosso sviluppo interno. C'erano sicuramente meno locali e concessioni sulla linea di costa e un festival musicale che ha portato i massimi livelli di musica rock internazionale a pochissimi passi da dove abito. Meno impoverita dalla crisi e meno abbrutita nelle relazioni, ma questo è un tema generale che non accoglie solo queste strade.

Dove porteresti un tuo amico che viene da un'altra città per dargli un'idea del tuo quartiere? Indica tre luoghi in ordine di preferenza e spiega perché

Spiaggia lato di Nisida: perché non c'è un luogo così tranquillo e reale per assaporare contraddizioni e bellezza. Praticabile solo nei mesi estivi, magari a luglio. Nel viale principale per dargli l'idea di come sono i rapporti tra le persone. Sul tetto di Villa Medusa, spazio occupato dal 2013, perché le visuali ad effetto sono sempre importanti quando si viaggia.

INTERVISTA a Marcello Pellino, 46 anni, operaio metalmeccanico a Casavatore

nato a Fuorigrotta e residente a Fuorigrotta

Intervistato da Manuel Maria Pellino, studente della V^a I del Liceo A. Labriola a.s. 2017/2018

L'intervista inizia parlando del proprio passato:

“Quando io avevo 18 anni, la struttura delle giornate non era del tutto diversa da quella dei giovani di oggi: la mattina era impegnata dalla scuola, poi si tornava a casa unicamente per mangiare ed infine si usciva fino alla sera, senza che i miei genitori potessero sapere dove potessi essere; i nostri luoghi preferiti erano sicuramente Piazzetta Maradona a Fuorigrotta e la parte bassa di Viale Campi Flegrei, per quanto riguarda Bagnoli. In ogni caso, i nostri pomeriggi passavano tra un calcio ad un pallone ed un a chiacchiera sugli argomenti più disparati. Gli spazi che vivevamo, nonostante siano praticamente gli stessi di oggi, erano stranamente più vividi: il mare sembrava davvero più blu. Le persone, anche, dal canto loro erano più vive, più vitali. Bagnoli era un punto d'incontro nevralgico per la gioventù flegrea dallo Zenit agli scogli della Pietra.

In generale, tutto il quartiere era in pieno movimento vitale, nonostante la presenza pressante della Fabbrica; era davvero una Bagnoli da vivere. Non c'erano le grandi attrazioni di oggi come l'Arenile ma il mare, il punto forte di questo territorio, era del tutto pulito ed era possibile fare il bagno da bagnoli fino a Pozzuoli inoltrata. È un vero peccato che non ci siano organi a cui riferire i problemi che vessano questo territorio o, peggio ancora, non ci sia una società che si aiuti davvero a vicende per risolvere da sola i propri problemi, almeno per quanto riguarda Fuorigrotta, considerando che di problemi ce ne sono. Per esempio la zona del Campetto bruciato o del sottopassaggio tra Viale Giochi Del Mediterraneo e Bagnoli, sono luoghi davvero pericolosi di notte, specialmente, ma anche nei giorni come la domenica in cui non c'è anima viva per le strade.

Viene chiesto, adesso, di elencare tre posti che definiscano al meglio il quartiere per farlo apprezzare ad un amico proveniente da fuori città:

Il primo luogo è sicuramente l'area ex-Italsider, vista magari da un punto sopraelevato, come Coroglio, per far capire le potenzialità mai sfruttate di tutto quel terreno, ormai abbandonato a se stesso. Poi viene la parte più interna di Bagnoli, fatta di viuzze e vicoletti, per dare un assaggio del caos, ormai piacevole, dei centri urbani periferici di Napoli. Il terzo è il Mare. Il mare, senza cui Bagnoli non sarebbe la stessa, è l'elemento che trasmette identità al territorio napoletano, in genere, ma che in questo caso, più di tutto, trasmette una vera sensazione di pace.

Qual è la visione di Bagnoli nel prossimo futuro per l'intervistato?

Tra 20 anni vedo tutta l'area Ex-Italsider sfruttata appieno per garantire degli spazi a misura d'uomo e per rilanciare in modo estremamente positivo il turismo di cui, a Napoli, tanto possiamo vantarci. Il problema vero è che questo non rimane che un miraggio senza degli apparati forti a sostegno di queste idee e con una politica del tutto contraria a questo tipo di sviluppo.”

INTERVISTA a Giorgio Pulitzer , 18-35 anni, *disoccupato*

nata a Napoli e residente a Bagnoli

*Intervistato da Samuela Giordano, studentessa della V[^] E del Liceo A. Labriola
a.s. 2017/2018*

Dove porteresti un tuo amico che viene da un'altra città per dargli un'idea del tuo quartiere? Indica tre luoghi in ordine di preferenza e spiega perché.

Decisamente Viale Campi Flegrei cuore del quartiere e luogo di pace e aggregazione; poi sul lungomare passando per Piazzetta a Mare, per fargli vedere il mio golfo, il mio mare, fino a La Pietra, mio luogo di bagni estivi.

Senza che cosa Bagnoli non sarebbe più la stessa?

Senza la sua storia, senza la sua eredità operaia, senza i racconti dei pensionati sopravvissuti ai tumori contratti in fabbrica dai propri ex-colleghi, senza la sua originalità, la sua timidezza, la sua riservatezza. Perché non passi per Bagnoli se non è proprio lì che ti stai recando. Mentre noi bagnolesi partiamo e torniamo sempre qua, senza magari mai uscirne.

Immagina Bagnoli tra 20 anni: che cosa vedi?

Vedo da un lato un mondo costruito dalla passività e indifferenza della gente comune nei confronti delle ingiustizie sociali subite dai più deboli; dall'altro un mondo, ammetto più sfocato che a differenza dell'altro manca ancora di fondamenta, dove proprio le classi più sfruttate e con più ferite da leccarsi, alle quali è sempre stata propinata una retorica da subalterni, hanno aperto la strada per l'eliminazione del bisogno di sopravvivere in virtù del più grande diritto dell'uomo, quello di vivere.

INTERVISTA a Antonio Santoro, oltre 65 anni, ex- operaio Italsider

nato a Bagnoli e residente a Cavalleggeri

*Intervistato da Lorenza Elisa Buono, studentessa della V^a I del Liceo A. Labriola
a.s. 2017/2018*

Come descriveresti la Bagnoli di un tempo?

La Bagnoli di prima era inimitabile, sicuramente meglio di questa attuale Bagnoli. Era una bagnoli con poche persone in mezzo alla strada, persone che non urlavano, persone per bene, più civile, dove si poteva anche fare il bagno.

Dove porteresti un tuo amico che viene da un'altra città per dargli un'idea del tuo quartiere? Indica tre luoghi in ordine di preferenza e spiega perchè

Al mio amico lo porterei ovunque ci sia il mare, perchè devono capire quanta bellezza abbiamo noi e quanto siamo fortunati ad avere una bellezza di questo calibro, ma forse lo porterei anche ai resti della fabbrica perché gli potrei raccontare le mie storie, le storie della mia gioventù, che comunque mi hanno formato, ma anche l'importanza che ha dato a Bagnoli.

Senza che cosa Bagnoli non sarebbe più la stessa?

Dopo la chiusura dell'acciaieria non so più se esiste Bagnoli, si è perso quel carattere operaio che l'aveva formata e l'aveva caratterizzata.

Immagina Bagnoli tra 20 anni: che cosa vedi?

Non vedo niente, perchè non penso ci possa essere futuro, almeno che voi giovani non vi impegnate di più.

INTERVISTA a Mario Tinganelli, 78 anni, ex- operaio Italsider

nato nell'area Flegrea e residente a Fuorigrotta

*Intervistato da Manuela Maria Pellino, studente della V[^] I del Liceo A. Labriola
a.s. 2017/2018*

L'intervista inizia con un tuffo nel passato:

“Sicuramente la vita prima era molto diversa. Non c'era nulla delle cose che avete voi giovani di oggi, al massimo avevamo un pallone per giocare in strada senza nemmeno una macchina, tutto il contrario di adesso. Quello che mi ricordo però era la freschezza dell'aria e il rumore di noi ragazzi che giocavamo o perdevamo il tempo in mezzo alle strade; erano altri tempi ed eravamo altre persone, forse meno acculturate e connesse ma più semplici e spensierate, nonostante i drammi del Dopoguerra. Fuorigrotta era una distesa di strade larghe per come me la ricordo io da giovane; diciamo che potevi trovare la convivialità in qualsiasi piazza ma mi ricordo che i miei posti preferiti erano sicuramente il Viale Augusto con quegli alberi enormi, a differenza di adesso, e il Piazzale Tecchio che era in fase di ultimazione quando ero giovane e a differenza di ora aveva molto più verde ed era sicuramente più curato.

Io ho potuto vedere la nascita e lo sviluppo di questo quartiere (Bagnoli) avendo lavorato nella Fabbrica per tantissimo tempo. Mi ricordo con l'ILVA in pochissimo tempo si ingrandì e divenne sempre più famoso a Napoli e chi ci lavorava e viveva con esso. Era un bel quartiere come lo è adesso, tenuto bene, con gente cordiale e rispettabile ed un bellissimo mare. Per noi di Fuorigrotta andare a Bagnoli a fare il bagno, durante l'estate, era quasi un obbligo morale.

Essendo stato Consigliere comunale per molto tempo ho ancora qualche aggancio con la municipalità per parlare di problemi e risolverli insieme. Adesso, per esempio, mi sto occupando un po' di questo problema fognario che abbiamo a Via Lepanto e le persone dei parchi vicini e della via in generale stanno contribuendo insieme alla Municipalità vera e propria. La Piazzetta Maradona di adesso è davvero terribile, per la gente che la frequenta specialmente ed infatti quando torno dal locale evito sempre di passarci. Anche Il Vicolo Veniero è ancora un ritrovo per tossici e trovarci qualche siringa di mattina ormai è quasi la norma.

In riferimento ai luoghi indicativi e simbolici per il suo quartiere il Sig. Mario identifica, in ordine: Piazza San Vitale; la stazione della Cumana di Bagnoli; lo Stadio San Paolo

Ho scelto questi posti perché rappresentano la storia di Fuorigrotta e Bagnoli e anche perché sono, soprattutto i primi due, posti in cui è piacevole passare una mattinata con un giornale, dopo un caffè. Lo Stadio invece rappresenta un po' il cuore di questo quartiere all' "estero". Sentire in televisione "Dal San Paolo di Fuorigrotta" è sempre un motivo di orgoglio. Se ho ripreso un quartiere di Bagnoli, nonostante io non vi abiti, è anche perché mi sento ancora particolarmente legato a questo quartiere, per via del mio passato da operaio.

Quando gli si parla di Bagnoli ed in particolare dei luoghi che lui ritiene necessari per l'identificazione del quartiere o per quanto riguarda il futuro, in 20 anni, di Bagnoli stesso, il Sig. Mario risponde in questo modo:

Io direi senza il Viale Campi Flegrei. Lo dico perché questo viale è un po' l'ossatura di Bagnoli stessa, con la cumana alla fine poi, e rappresenta il punto di incontro per tutte le generazioni di Bagnoli, da noi anziani ed ex operai ad i ragazzi che oggi vivono il quartiere. Senza la Fabbrica, Bagnoli è pronta a ripartire e far vedere quello che è davvero. Per farlo, però, ha bisogno che i suoi abitanti, e anche noi tutti napoletani, diano una mano in tal senso. Se le cose restano come sono la Fabbrica resterà per sempre un Buco Nero che piano piano finirà per inghiottire lo stesso quartiere. C'è bisogno del nuovo a Bagnoli e questo "nuovo" può essere portato solo dalle nuove generazioni."

Segnali positivi

La grande città non è quella che esibisce il palazzo del governo all'origine e all'apice di una raggiera di grandi viali: la vera città – piccola o grande, e qualunque ne sia lo stile architettonico o la pianta [...] – è quella la cui popolazione è composta di veri cittadini, che si autogovernano dal loro municipio e nello stesso tempo esprimono l'ideale spirituale che regola la loro vita, come accadeva una volta nell'antica acropoli o ancora nella chiesa o cattedrale medievale

(P. Geddes)

La riapertura al quartiere dell'ex-area Nato

Entrare nell'ex- complesso Ciano è come entrare in un quadro di Giorgio de Chirico e Alberto Savinio, i «dioscuri» dell'arte del XX secolo. I due fratelli che hanno ripensato il mito, l'antico, la tradizione classica attraverso la modernità dell'avanguardia e della citazione, traslandoli e reinterpretandoli per tentare di rispondere ai grandi enigmi dell'uomo contemporaneo, dando vita a quella che Breton definì una vera e propria mitologia moderna.

Il complesso è noto per aver ospitato per circa 60 anni, dal 1954 al 2012, la base militare della NATO di Bagnoli ed è un sito di grande interesse sia dal punto di vista paesaggistico che urbanistico e architettonico. Nasce come una grande opera sociale: un collegio per ragazzi abbandonati. Il collegio aveva l'obiettivo di accogliere ed educare secondo l'ideologia del regime fascista, circa 2.500 giovani minorenni, i cosiddetti «figli del popolo» per educarli al lavoro e alle armi. Una grande opera sociale mai realizzata.

La sua realizzazione fu voluta dal Banco di Napoli, la più importante banca della città, in occasione della celebrazione del quarto centenario della sua fondazione e venne progettato da Francesco Silvestri, un autore inedito.

Il Consiglio generale del Banco di Napoli decise di intitolare l'Istituto per i figli del popolo al conte Costanzo Ciano.

La scelta del sito fu travagliata e dibattuta in quanto in un primo momento si pensò di collocare il collegio all'interno dell'Albergo dei poveri, un grande complesso di spirito illuminista voluto dal sovrano Carlo di Borbone

(1716-1788) e progettato da Ferdinando Fuga (1699-1782), i cui lavori erano iniziati nel 1750 e terminati nel 1801 lasciando l'opera incompleta. La struttura settecentesca comunque non rispondeva al bisogno di aria e spazi aperti che erano richiesti dagli intenti progettuali; inoltre l'edificio di piazza Carlo III era espressione della cultura borbonica, mentre il Collegio doveva attestare i principi e il gusto legati all'ideologia del regime fascista.

Il Collegio Ciano, realizzato a Napoli tra il 1937 e il 1940, rientrava infatti in un contesto di sviluppo urbano che prevedeva l'espansione ad occidente e la fondazione di una «città moderna». Il Collegio, realizzato con tecniche costruttive moderne, evocate da un razionalismo italiano.

Da un punto di vista architettonico, esso rappresenta un tassello della Napoli moderna, perché fu realizzato negli anni del governo fascista nell'ambito del ridisegno della città occidentale, della progettazione del quartiere Fuorigrotta e della più nota Mostra delle Terre italiane d'oltremare.

Il complesso è stato per molti anni ritenuto un impianto a sé stante, chiuso tra recinti murari e importanti assi viari ma un'analisi attenta mostra che il sito rientrava in un progetto più ampio che prevedeva lo sviluppo di parte di una città moderna di fondazione che, superando la cinta collinare della città - il Vomero e Posillipo - si estendesse verso i Campi Flegrei.

Inaugurato insieme alla Mostra d'Oltremare, il 17 maggio 1940 alla presenza del re Vittorio Emanuele III e delle massime autorità, nel progetto dell'impianto urbano non va esclusa un'influenza dell'opera di Marcello Piacentini, sia per analogia con alcune sue opere, in particolare con la città universitaria di Roma, sia per la presenza costante dell'architetto romano in quegli anni presso l'ufficio tecnico del Banco di Napoli, essendo impegnato a realizzare la nuova sede di della Banca in via Toledo (Castagnaro Ruggiero 2016).

L'intero complesso raggiungeva un volume di 374 mila metri cubi, occupando una superficie complessiva di 400 mila metri quadrati, poco meno della metà della Mostra d'Oltremare, ed una superficie costruita di 30 mila metri quadrati, mentre le strade, i piazzali e i viali interni si estendevano per oltre 77 mila metri quadrati.



Figura 45 – Vista del viale che porta al teatro del Collegio Ciano (Foto Lorenzo Leone)

Sulla grande arteria proveniente da Napoli, che conduceva al Collegio, si aprivano tre ingressi, che immettevano nell'Istituto. Quello centrale, costituito da una scala monumentale su cui si ergeva la statua di Costanzo Ciano, dava accesso a un ampio piazzale di 18 mila metri quadrati, delimitato da cinque edifici: quattro destinati a dormitori e uno a scuola maschile posizionato in asse con la scala.

Il Collegio era quindi diviso in due reparti, il maschile e il femminile. Infatti in un plastico dell'epoca la chiesa si trova ad est del piazzale centrale, tra due dormitori maschili, mentre il teatro è situato ad ovest, in prossimità dell'ala femminile, proprio di fronte alla chiesa, contrariamente a quanto riportato in un documento dell'Archivio del Banco di Napoli, in cui è descritto il progetto originario.

Successivamente il Collegio è stato occupato e utilizzato per la sosta degli eserciti stranieri in città. Le prime truppe ad insediarsi nell'istituto furono quelle italo - tedesche nel 1943 e il direttore dei lavori Francesco Silvestri formulò ripetute denunce per alcuni episodi di vero e proprio vandalismo. I danni subiti dal Collegio Ciano tra il 1940 al 1943 ammontarono a 95

milioni di lire e furono causati dai bombardamenti inglesi del 4 novembre 1940 e del 24 ottobre 1943 e dal saccheggio delle truppe tedesche in ritirata il 30 settembre 1943.

Dall'ottobre 1943 il Collegio Costanzo Ciano ospitò gli anglo-americani. Napoli diveniva così un'importantissima base per le truppe e il suo porto avrà un ruolo fondamentale nel prosieguo della guerra. L'occupazione alleata segnerà profondamente la città partenopea lasciando una traccia indelebile nella sua storia. Il 21 ottobre 1943 l'istituto fu bombardato dall'Aviazione militare delle forze armate tedesche, la Luftwaffe, con bombe di circa 300 chili che distrussero gli alberi della zona agricola, il fronte della scuola femminile e di quella maschile (Castegnaro Ruggiero 2016).

In seguito all'occupazione alleata e alla distruzione dovuta ai bombardamenti fu necessario un riadattamento e una ricostruzione dell'intero complesso. Giuseppe Basadonna, funzionario del Banco di Napoli, collaborò con un ufficiale americano addetto a dirigere i lavori di adattamento alla nuova funzione militare. Il complesso ospitò gli americani fino al luglio 1947; da allora e fino al 1952, dopo lo scioglimento dell'IRO, l'Organizzazione internazionale per i rifugiati, venne adibito a ricovero per gli sfollati del campo profughi.

La sede del Comando delle Forze alleate del Sud Europa, comando militare della NATO che occupò quindi l'Istituto, fu formalmente aperta il 4 aprile 1954, giorno del 5° anniversario dell'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord (NATO). Dal 1952, quindi, è stato concesso in locazione al Comando Sud Europa NATO-JFC Naples che lo ha rilasciato il 30 settembre 2013. Dalla locazione del complesso la Fondazione Banco di Napoli ha tratto buona parte delle risorse economiche necessarie alle sue attività di assistenza (Apreda Bruno Mello 2014).

La dismissione del sito dell'ex collegio Ciano costituisce una preziosa opportunità per la città di Napoli per realizzare parte della strategia di riqualificazione prevista dalla strumentazione urbanistica comunale per i quartieri di Bagnoli e Fuorigrotta.

L'area in questione è disciplinata dalla Variante al Prg per la zona occidentale, approvata nel 1998.

I contenuti strategici e normativi della Variante in riferimento all'ex collegio Ciano risultano di particolare interesse in relazione non tanto alla

disciplina di zona, che vede l'intero complesso afferente alla sottozona nAb-Agglomerati urbani di impianto otto-novecentesco, quanto proprio agli obiettivi di riqualificazione urbana dichiarati nella Relazione di piano ed ulteriormente esplicitati negli Indirizzi per il Piano di Recupero e per la progettazione contenuti nella scheda d'ambito n. 8-Nato, che è parte integrante delle Norme del piano. Nell'ambito di tali documenti, l'ex collegio Ciano, l'abitato di Bagnoli e la Mostra d'Oltremare, pur nella sostanziale diversità, sono considerati gli insediamenti storici più rilevanti della piana occidentale, con qualità originarie ancora oggi sufficientemente riconoscibili che devono, perciò, assumere un ruolo di rilievo nel rilancio di tale parte di città. In merito all'ex collegio Ciano ed alla Mostra d'Oltremare, gli obiettivi della Variante sono quelli della «riunificazione urbanistica e funzionale dei due complessi (...) per costituire una poderosa spina di attrezzature». Più in generale, l'obiettivo è quello «di migliorare la qualità delle funzioni con un'integrazione di terziario commerciale e di attrezzature ricettive e alberghiere per conferire all'area un aspetto urbano completo e equilibrato». In particolare, per l'insediamento dell'ex collegio Ciano si prevede «il mantenimento dell'impianto urbanistico, la conservazione degli edifici originari e la sistemazione adeguata di tutti gli spazi esterni, con particolare attenzione alla conservazione del verde esistente. Per gli edifici sono previste utilizzazioni in parte per terziario commerciale e residenze speciali e in parte per attrezzature (a parziale copertura dei deficit negli ambiti circostanti)»⁵³. Le norme di attuazione precisano le utilizzazioni ammesse nell'ambito n. 8, che insieme ad altre aree ricomprende l'ex collegio, indicando attrezzature di servizio di livello cittadino, attività di ricerca, produttive e terziarie, attività commerciali, attrezzature ricettive, residenze speciali e specificando che «nel complesso tali funzioni potranno impegnare al massimo 1/2 dei volumi esistenti dovendo i restanti volumi essere ceduti per ospitare attrezzature pubbliche».

A seguito della dismissione del complesso, la Fondazione ha emanato, nel gennaio 2013, un "Avviso pubblico per manifestazione di interesse all'utilizzo del complesso immobiliare sito in Napoli-Bagnoli" al fine di ricavare dalla locazione le risorse economiche necessarie per il perseguimento della finalità istituzionale dell'Ente. Nell'Avviso, che ha natura esplorativa, si precisa che le ipotesi di utilizzo «legate ai valori strategici della sua ubicazione in seno al territorio cittadino» possono riguardare l'intero complesso o soltanto alcuni edifici, escludendo usi abitativi, e che esse devono essere compatibili con il PRG vigente. Nella valutazione delle offerte si considereranno prioritariamente quelle relative all'intero complesso, poi

⁵³ Relazione della Variante per la Zona occidentale

le offerte riguardanti l'utilizzo unitario di più edifici, quindi quelle relative all'utilizzo di un unico edificio ed infine le offerte relative al singolo spazio.

All'avviso hanno risposto numerosi soggetti, di diversa natura, con proposte di insediamento di attività negli edifici e/o di uso delle attrezzature. In particolare, la Regione Campania ha manifestato l'interesse ad occupare alcuni edifici per allocare gli uffici della Giunta regionale ma ancora non ha assunto alcuna decisione in merito mentre il Comune di Napoli ha presentato un'articolata proposta, di seguito descritta, per il riutilizzo del complesso⁵⁴.

Nella proposta presentata dal Comune di Napoli nel marzo 2013, le finalità generali espresse dall'amministrazione comunale sono quelle del riuso a fini sociali del complesso, dell'apertura alla fruizione pubblica e della sua integrazione nel sistema di relazioni urbane nel rispetto del PRG vigente e in una prospettiva di sostenibilità sociale, ambientale ed economica.

Più specificamente, per quanto riguarda le funzioni da insediare, esse sarebbero rivolte prioritariamente ai giovani; viene proposto anche il coinvolgimento delle aree agricole dell'adiacente collina di S. Laise (anch'esse di proprietà della Fondazione) per le quali si ipotizza un utilizzo per attività congruenti con gli obiettivi di tutela e valorizzazione ambientale.

La proposta del Comune di Napoli avanzava anche linee di indirizzo gestionale che prevedevano il coinvolgimento diretto di associazioni nella gestione delle attrezzature presenti. Infatti, l'amministrazione comunale, in coerenza con l'impegno assunto di promuovere percorsi partecipativi nell'ambito delle politiche locali, ha avviato un percorso di coinvolgimento della città sul riuso del complesso convocando sul tema un'assemblea della Consulta "Beni comuni" per accogliere proposte e suggerimenti sulla base di un documento di orientamento predisposto dal Comune⁵⁵.

⁵⁴ Va ricordato che anche la Provincia di Napoli aveva espresso interesse al riuso dell'area per la creazione di una cittadella scolastica poi il completamento dell'ex Capalc ha portato su via Terracina la realizzazione di una delle cittadelle scolastiche più grandi della Campania. Tale complesso, inaugurato il 12 settembre 2017, oggi ospita circa duemila allievi provenienti dal Liceo scientifico "A. Labriola", dall'Istituto Alberghiero "Rossini" e dall'Istituto d'Arte "Boccioni".

⁵⁵ A questo proposito, oltre a ricordare le previsioni contenute nel PRG vigente di riconversione funzionale delle numerose aree dismesse, va evidenziato il carattere innovativo di due delibere della Giunta comunale di proposta al Consiglio che, nell'ambito del più ampio progetto di valorizzazione dei "beni comuni", mirano a restituire ad una funzione sociale gli immobili inutilizzati sia pubblici che privati. Il percorso avviato dall'Amministrazione comunale già dal 2011 ai fini del riconoscimento e della valoriz-

Da allora la Fondazione Banco di Napoli per l'Assistenza all'Infanzia (Fb-nai), che da sempre ne è la proprietaria, ha pensato bene di fare qualcosa di utile per sfruttare un'area di ben 220mila mq che vanta numerose strutture perfettamente agibili anche se prive dell'adeguamento richiesto dalle normative italiane.

Nel corso del 2016, in attuazione delle disposizioni della Variante Occidentale al Prg (1998), il Comune di Napoli ha promosso e approvato di concerto con la Fbnai, un preliminare di Piano Urbanistico Attuativo (il cosiddetto "Masterplan") che in conformità con lo strumento urbanistico vigente destina la metà delle cubature presenti a funzioni di uso pubblico, e un terzo degli spazi aperti a "standard urbanistico" ai sensi del Decreto Interministeriale n. 1444/1968.

zazione dei beni comuni, vede nelle due delibere che hanno per oggetto Indirizzi per l'individuazione e la gestione di beni del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli, inutilizzati o parzialmente utilizzati, percepiti dalla comunità come "beni comuni" e suscettibili di fruizione collettiva (D.G.C. n. 258 del 24/04/2014) e Indirizzi per la realizzazione di azioni dirette alla inclusione nella categorie dei beni comuni, di beni ricompresi nel territorio della Città di Napoli di proprietà di soggetti privati" (D.G.C. n. 259 del 24/04/2014), due tappe fondamentali (Apreda Bruno Mello 2014). Con la delibera n. 258/2014 "Indirizzi per l'individuazione e la gestione di beni del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli", la Giunta comunale propone al Consiglio l'approvazione di una procedura volta alla valorizzazione di quei beni del patrimonio comunale inutilizzati o sottoutilizzati «che la collettività percepisce come beni comuni, in quanto potenzialmente idonei ad una fruizione collettiva e per il soddisfacimento di interessi generali». La volontà politico-amministrativa espressa con questo provvedimento è quella di recuperare le potenzialità dei beni del patrimonio comunale inutilizzati o sottoutilizzati, di conferire priorità a destinazioni di utilità sociale, di includere procedure partecipative nel processo nonché di regolamentare la gestione dei beni per garantirne la finalità sociale e la fattibilità economica. Ma è soprattutto con la seconda delibera, Indirizzi per la realizzazione di azioni dirette alla inclusione, nella categoria dei "beni comuni", di beni ricompresi nel territorio della Città di Napoli di proprietà di soggetti privati, che il tema del riuso degli immobili inutilizzati viene affrontato da una prospettiva innovativa che estende lo spazio di intervento e promozione dell'Amministrazione comunale ai beni di proprietà privata. Sulla base di un'articolata riflessione sul significato da attribuire all'espressione "beni comuni" e sul quadro giuridico costituzionale attinente al diritto di proprietà, il provvedimento della Giunta comunale propone al Consiglio un percorso volto ad individuare «beni immobili e terreni di proprietà privata che si trovino in uno stato di effettivo abbandono e che siano suscettibili di essere acquisiti al patrimonio immobiliare del Comune di Napoli».

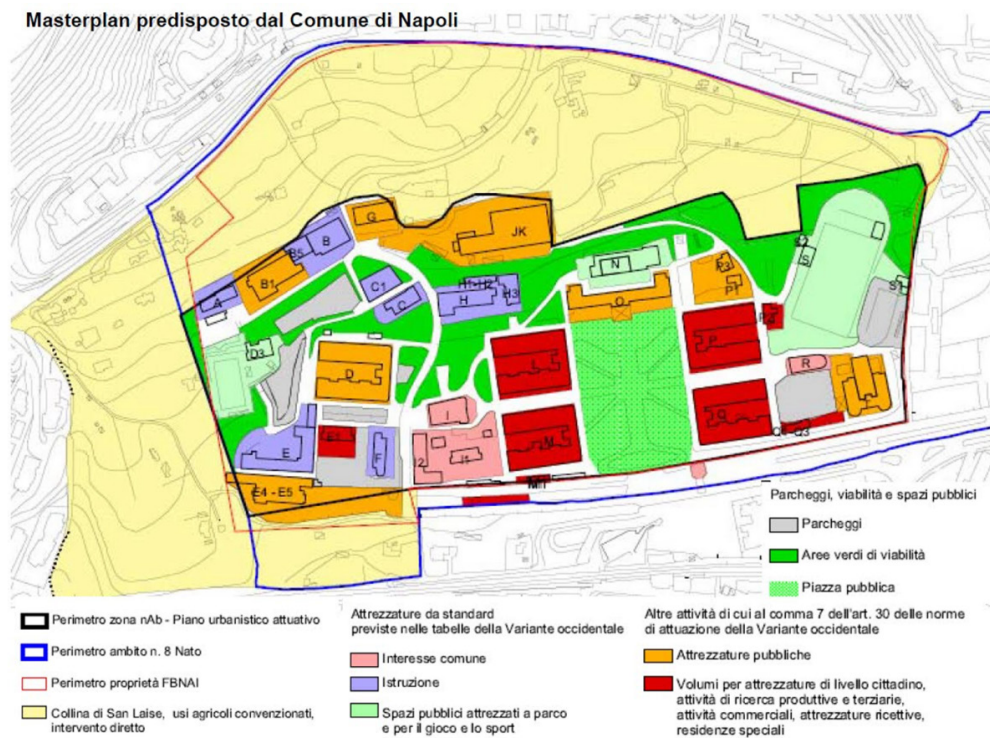


Figura 46 – Masterplan predisposto dal comune di Napoli

Il Masterplan costituisce un primo tassello di una strategia che si va precisando sempre più come adattiva, proiettata nel tempo lungo ma alla ricerca di inneschi immediati, mediante la ricerca di usi temporanei dello spazio pubblico e degli edifici (Formato Russo 2017).



Figura 47 – Studio del Masterplan

Il disegno di un nuovo assetto per l'area Ex Nato gioca un ruolo non trascurabile nel ripensamento complessivo dell'area ovest di Napoli, per le relazioni morfologiche e funzionali dell'area con il quartiere di Bagnoli e con il complesso delle aree industriali dismesse, nonché per la geometrica continuità con l'asse del viale Giochi del Mediterraneo e con le grandi attrezzature urbane della Mostra d'Oltremare; una relazione che, in forma multiscalare e con una rilevante potenziale valenza paesaggistica, il quartiere gioca come cerniera con i rilievi flegrei, dalla collina di San Laise alla conca di Agnano e al territorio di Pozzuoli.

Punti di forza del masterplan sono: collegarsi alle morfologie del paesaggio e ricucire le relazioni alla scala del quartiere fino alla linea di costa, per una nuova accessibilità e continuità dello spazio pubblico.

Accanto a questi obiettivi "spaziali", la Fondazione Banco di Napoli per

l'Assistenza all'Infanzia persegue l'obiettivo di creare una comunità intorno alla Fondazione, coinvolgendo oltre cento realtà del terzo settore e organizzando con loro percorsi di aggregazione, momenti ludici, riflessioni ma anche laboratori per sostenere i bambini nell'apprendimento di nuovi contenuti come è accaduto il 5 maggio 2017, alla riapertura del complesso, con la manifestazione *La Primavera di Bagnoli*. La festa è stata un successo perché hanno partecipato cinquemila bambini al giorno, ottantadue realtà del terzo settore, scuole e istituzioni pubbliche.

Sono seguite una manifestazione per Natale e nell'estate del 2019: cinema all'aperto d'estate, discoteca esperienziale, serate teatrali e 3 concerti (Caltutta, Gazzelle, Carl Brave).



Figura 48 – Il piazzale del Collegio Ciano con l'allestimento dell'estate 2019 (Foto Lorenzo Leone)

La fondazione ha inoltre promosso alcuni progetti sperimentali che hanno come obiettivo quello di coinvolgere i giovani, come il percorso di formazione in Management aziendale che ha dato la possibilità a venti ragazzi, dai 18 ai 35 anni, di investire su se stessi creando la propria start-up. Ma anche percorsi di inserimento e integrazione basati sulla cultura, sull'alta formazione e sullo sport, presidi sanitari e universitari e così via.

Il merito è del grande lavoro svolto da Maria Patrizia Stasi, entusiastico presidente dell'ente dal 2016 che sta cercando di onorare lo statuto dell'Ente provando a valorizzare gli immobili di sua proprietà e di attivare con il ricavato progetti sociali.

Anche se bisogna rinviare a tempi successivi una valutazione complessiva che tenga conto anche degli esiti di queste iniziative, appare di significativo interesse le modalità con cui la Fondazione Banco di Napoli per l'Assistenza all'Infanzia sta promuovendo il riuso di uno dei più grandi complessi urbani dismessi. Solo nell'ultimo anno la Fondazione ha finanziato 42 progetti e ha promosso direttamente o indirettamente 138 giornate, la maggior parte delle quali finalizzate alla valorizzazione del Parco San Laise con l'idea di far rivivere la comunità di Bagnoli (Trapanese Di Gregorio 2020).

Questo costituisce senza dubbio un caso di indubbio interesse nell'ambito delle politiche urbane: da recinto a una città modello nella città. Questo è quello che sta provando a diventare il Parco San Laise ovvero "Parco della conoscenza e del tempo libero" che rende perfettamente l'idea di cosa la Fondazione vuole che quest'area dovrà diventare in futuro.

La passeggiata identitaria: la prima edizione della Jane's Walk

In una città come Napoli dove la passeggiata, il quartiere, la strada e il vicinato sono aspetti centrali della cultura urbana, la Jane's Walk - ovvero una passeggiata identitaria ispirata all'idee dell'attivista Jane Jacobs - ha rappresentato uno degli esiti più inaspettati e coinvolgenti sul territorio.

La prima edizione della Jane's Walk Naples si è tenuta il 5 maggio 2018 ed ha scelto di raccontarne la complessità del quartiere di Bagnoli.

Antesignane della passeggiata identitaria del 2018, oltre le passeggiate esplorative nell'area ex-Ilva del 1997/98, anche quelle organizzate nel 2012 in occasione delle Giornate Europee del patrimonio⁵⁶.

⁵⁶ In questa occasione, l'Istituto Campano per la Storia della Resistenza con la collaborazione della Soprintendenza Archivistica per la Campania, in collaborazione con Bagnolifutura e il Circolo ILVA Bagnoli, organizzò una mostra dal titolo: "La memoria d'acciaio - una fabbrica un quartiere una città" per conoscere meglio le attività e le storie degli uomini che operavano all'interno dello stabilimento. L'esposizione, comprendeva tre sezioni: "la fabbrica illustrata", "la fabbrica dipinta", "la fabbrica fotografica". La prima sezione composta da pannelli descrittivi ripercorre le vicende principali, anche con le immagini, che hanno portato alla nascita della fabbrica e tutto ciò che a questo importante avvenimento era collegato: le lotte sindacali, il rapporto con il quartiere, etc. La seconda sezione aveva raccolto quadri, dipinti e litografie di operai-pittori, da Gregorio Simonelli a Lino D'Antonio. La terza sezione, in fine, documentava, con foto tratte dall'archivio, la vita di tutti i giorni di quella che era stata una delle principali industrie del ventesimo secolo. Inoltre era in esposizione "L'archivio e la sua storia" pannello descrittivo dedicato all'archivio dell'ex Ilva di Bagnoli a cura della Soprintendenza Archivistica per la Campania.

La felice proposizione del progetto “INU per Jane” alla fine del secondo anno del laboratorio Bagnoli ha rappresentato la giusta occasione per raccontare una realtà urbana al di là dei recinti che la circondano (l'area dell'ex Italsider e quella della ex base Nato). La passeggiata è stata articolata in quattro tappe, ognuna delle quali ha voluto raccontare le quattro anime del quartiere svelando tracce di memoria inedite e discutendo in maniera intensa e gioiosa con le *city guides*.

La prima tappa è stata il Pontile Nord, struttura di cemento lunga circa 900 metri adibita a passeggiata panoramica, un tempo attracco delle navi che scaricavano le materie prime. La struttura, restaurata e inaugurata nel 2005, si protrae nel mare per almeno due terzi della sua lunghezza e da qui è possibile ammirare la privilegiata vista dal mare verso il quartiere di Bagnoli oltre che dell'isola di Nisida e del golfo di Pozzuoli.

In questa tappa sono intervenute come “guide del quartiere” due ex impiegati della fabbrica per raccontare la “Bagnoli operaia”: Aurelia Del Vecchio e Liborio Fusco.

Aurelia Del Vecchio ha raccontato di quando c'era la cittadella di Bagnoli e la vita all'interno della fabbrica era vissuta in armonia; inoltre ha aggiunto che quando nel '93 la fabbrica ha smesso di funzionare, lo stabilimento era abbastanza moderno per quel periodo, perché era stato ristrutturato da poco. Ha raccontato che quello di Bagnoli, secondo il suo punto di vista, è stato l'unico stabilimento del gruppo Italsider ad essere stato chiuso ingiustamente e che non può essere paragonato a Taranto dato che questo non ha mai subito nessuna opera di modernizzazione dall'apertura.

Ha, inoltre, raccontato di quella che potremmo definire la “comunità operaia” e del Circolo Ilva, il circolo aziendale aperto al quartiere dove si organizzavano anche degli eventi culturali di una certa importanza. Probabilmente secondo la sua opinione, Bagnoli cercava di adeguarsi a quelle che erano le politiche di Adriano Olivetti che ai tempi era autore di iniziative rilevanti. Ha raccontato ancora di quando in uno di questi eventi arrivò Ungaretti e di uno degli eventi incentrato sull'arte moderna così rilevante, che portò critici da tutta Italia. Aurelia insieme a suo marito poi, ha dato vita ad un archivio storico su Bagnoli aiutata da un altro ex lavoratore Liborio Fusco.

Le visite guidate in bus all'archeologia industriale dell'ex Ilva furono organizzate da Bagnolifutura in collaborazione con l'AIPAI (Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale).



Figura 49 – Prima Edizione Jane's Walk Napoli, 5 maggio 2018

Dopo Aurelia è intervenuto Liborio, per aggiungere alcuni particolari riguardo l'acciaieria e il pontile. Il pontile, ci ha raccontato, venne prolungato data la dimensione delle navi, e che da questo, prima del nastro trasportatore per spostare le merci dalla nave alla fabbrica, vi erano di treni che passavano su binari predisposti di cui ancora si notano le tracce. Infine ha raccontato dove sono stati spediti i vari macchinari dello stabilimento dopo la vendita: alcuni in Cina, altri in Thailandia e altri in Indonesia.

Seconda tappa è stata Viale Campi Flegrei, il “cuore pulsante” del quartiere storico, il luogo della convivialità di Bagnoli del passato e del presente, dove si concentrano le principali attività commerciali e gli storici bar.

Celebrata da Edoardo Bennato nella canzone “Campi Flegrei”, qui è stata letta la poesia di una poetessa locale che descrive la decadenza del quartiere.

Aurelia Del Vecchio ci ha raccontato che negli anni venti il viale veniva

utilizzato per gli orti di guerra, si coltivavano diverse verdure proprio per l'autosostentamento durante tale periodo sul modello degli orti di sostentamento di Eleonor Roosevelt. In più lo ricorda come un luogo simbolo negli anni '60 e '70, perché da qui sono partite tutte le lotte sindacali e politiche da parte degli operai. Inoltre, ci ha raccontato di come prima il viale ospitasse diverse botteghe, queste negli anni '50 avevano volontariamente sostenuto con dei viveri gli operai durante un'epica occupazione di fabbrica. Aggiunge ancora, come negli anni sessanta e settanta c'erano anche tante persone che passavano di lì scendendo dalla metropolitana per raggiungere i bagni, dato che Bagnoli era zona balneare.

Il viale ad oggi è una molto frequentato nelle ore diurne e nei giorni di festa, ed è anche un luogo di passaggio per raggiungere le stazioni, sia quella della metropolitana che quella della cumana ma non restituisce più l'immagine di luogo d'incontro centrale del quartiere.



Figura 50 – Aurelia Del Vecchio che sull'isola pedonale del viale Campi Flegrei racconta i suoi ricordi del quartiere

Terza tappa è stata la masseria Starza, il luogo più antico del quartiere ("anima agricola").

Le *guide* di questa tappa sono gli allievi della scuola media Michelangelo-Augusto in quanto la scuola ha adottato questo monumento dal 1999.

Tale masseria risale al XVII secolo ed apparteneva ai gesuiti, ancora oggi mantiene l'impianto antico anche se sono state apportate alcune modifiche. I ragazzi della scuola, ci hanno riportato come l'ingresso del complesso fosse costituito da dei muri a scarpa per evitare intrusioni da parte di malintenzionati. Il sito al tempo era isolato in mezzo alle campagne, come si può notare dalla pianta del Duca di Noia. Procedendo verso l'interno della masseria, abbiamo ritrovato il vecchio torchio, che era un unico tronco d'albero e funzionava con un sistema di argani. Per il peso proprio del legno quando veniva rilasciato schiacciava l'uva, questo sistema a differenza di altri torni prevedeva il sollevamento solo da un lato. La data riportata sul legno pare che sia veritiera, cioè risalente al 1688. I ragazzi della scuola poi, ci hanno descritto la masseria facendoci capire come funzionava ai tempi. Sul portone d'entrata vi era una campana che si suonava a mezzogiorno o in caso di pericolo, e in più all'interno della struttura vi era anche un forno che fino a venti anni fa funzionava ancora. Questo forno era utilizzato quindi, anche negli anni '70 e '80 per cucinare insieme casatielli o pizze nei giorni di festa. Al fianco del forno c'era una piccola serra con all'interno le coltivazioni. La masseria aveva anche al suo interno una cappella ed una meridiana. Hanno, inoltre, raccontato che anticamente si faceva "il volo dell'angelo", una tradizione che voleva che il giorno di S. Luigi, un bambino veniva lanciato con una fune da una parte all'altra della masseria come voto al santo.

Ad oggi la struttura è stata inglobata in parte all'interno di volumi edilizi aggiunti successivamente e versa in uno stato molto degradato.

La Masseria della Starza

Le notizie contenute in questa scheda sono state elaborate dagli studenti

dell'I.C. Michelangelo sotto la guida della prof.ssa Aurora Iuorio

La masseria Starza rappresenta il luogo più antico di Bagnoli. La sua costruzione risale al XVII secolo ed apparteneva al Noviziato dei Gesuiti, che

aveva sede nell'edificio della Nunziatella a Pizzofalcone.

STARZA significa terreno coltivato con alberi e seminativo in cui i frutti appartengono al signore e il suolo coltivato a grano è affittato ai contadini oppure sinonimo di masseria

I proventi della coltivazione delle campagne della Starza, quindi, servivano al mantenimento della Comunità dei Novizi; il possedimento aveva un'estensione di 150 moggia.

L'esistenza della masseria è testimoniata anche dalla pianta del duca di Noja, del 1775.

Le notizie risalenti a questo "luogo della memoria" derivano dall'archivio dell'IC "Michelangelo Augusto" che della conservazione della memoria del passato e la valorizzazione del territorio ne ha fatto i punti forti dell'azione formativa. Grazie anche all'associazione Fondi Rustici, la scuola ha preso parte al progetto di Napoli 99 «Adotta un monumento». Il progetto "La scuola adotta un monumento" si colloca nell'ambito del Progetto Speciale Scuola/Beni Culturali, promosso nel gennaio 1998 dall'Ufficio di Gabinetto del Sindaco di Napoli e coordinato, a livello istituzionale, da Mirella Barracco.

A Bagnoli come in altre parti di Napoli ha rappresentato un'esperienza culturale stimolante che ha trasformato per un mese all'anno – il maggio dei monumenti - gli alunni di molti istituti scolastici, di diverso ordine e grado, in guide di luoghi d'interesse culturale. Così è accaduto anche per gli allievi della Michelangelo con la Masseria Starza.

Le informazioni presenti in questa pubblicazione provengono dalla rivista dei Gesuiti <<Societas>>, consultata presso la Biblioteca del Gesù Nuovo e in particolare dall'articolo dello studioso Gaetano Barbarulo. Memoria storica, genius loci, è stata una signora di 92 anni, Graziella Garofalo, che era nata nella casa d'angolo di fronte alla masseria il 29 aprile 1912 ed è vissuta qui per tutta la vita, ad eccezione di un breve periodo. La signora, nel 2003, ci ha descritto il luogo come era nei suoi ricordi di bambina.

La masseria era sconosciuta a gran parte della popolazione, ed ancora oggi non sono molti a conoscere questo luogo del quartiere sia per la posizione decentrata rispetto ai principali luoghi del quartiere – il viale Campi Flegrei in primis- sia per la distruzione dell'ala sud, distrutta nel bombardamento del 24 agosto 1943 – che per le superfetazioni e il degrado che caratterizza la struttura e la rendono quasi irriconoscibile ad occhi poco esperti. Il 24 maggio 2003 il preside dell'IC Michelangelo ha messo una targa per indicare a tutti che lì anticamente c'era una masseria.

La fonte principale è una signora di 92 anni, Graziella Garofalo, nata nella

casa d'angolo di fronte alla masseria ed è vissuta qui per tutta la vita, ad eccezione di un breve periodo. La signora ci ha descritto il luogo come lo ricorda da quando era bambina: nel lato ovest, di fronte all'ingresso c'era una cisterna e i lavatoi dove anche lei ha lavato tante volte i panni.

Sul lato sud si conserva ancora il forno che fino a circa 20 anni fa veniva utilizzato; il palazzo sovrastante è stato costruito dopo la guerra e poggia sulle arcate della masseria, come si può vedere dalla ferrovia. Un cancello, ora chiuso, dava sul serraglio, che nel '600 era la zona del frutteto e dell'orto con i prodotti più pregiati, perciò protetta da mura. Dall'osservazione della pianta del duca di Noja, (1775) si può dedurre che la nostra scuola occupa proprio parte dell'area del serraglio.

Il lato ovest, a fronte dell'ingresso, racchiude l'elemento più interessante del sito: il torchio, che sembra risalga al 1685, costituito da un enorme tronco di quercia, forse un leccio o una roverella, che avrà avuto più di duecento anni quando è stato tagliato e utilizzato per pressare l'uva, che evidentemente si produceva in grande quantità nella masseria. Il torchio è ancora in discreto stato, uno dei pochi conservati in Italia, soprattutto di quelle dimensioni. Ora poggia su un muro, prima una vite lo azionava. Sotto c'era un'enorme vasca rivestita di legno, il palmento, che conteneva l'uva. A sinistra è l'edicola di S. Luigi, santo gesuita la cui festa si celebrava in questo cortile e richiamava gente dalle campagne circostanti: fino a tutto l'800 questa era una delle poche strutture di riferimento in mezzo alle campagne di Bagnoli.

Sempre sul lato ovest, sopra il palmento, era l'aia ad astico, dove si batteva il grano e si seccavano i semi. Da lì si vedeva anche il mare, perché prima degli anni '20 non c'era la metropolitana e nemmeno gli alti palazzi che ora coprono la visuale.

Sul lato nord erano le stalle, dove le mucche erano presenti ancora fino agli anni 60; al secondo piano, è la cappella della masseria. Sulla parete nord era una meridiana. All'esterno del cortile, sul lato nord, si possono notare le mura a scarpa e le arcate che davano accesso ai depositi, che in seguito sono state chiuse.

L'ingresso della masseria

La costruzione conserva oggi ancora l'impianto antico, anche se alla struttura sono state apportate molte modifiche, soprattutto a partire dal secondo dopoguerra.

Nell'arcata d'ingresso in origine vi erano delle porte di legno che di notte venivano chiuse.

Nel piccolo vano a sinistra era la campana che nelle masserie si usava per segnare il mezzodì o per trasmettere un allarme ai contadini che lavorava-

no nelle campagne.

Sul lato sud si conserva ancora il forno che fino agli anni '70 veniva utilizzato, soprattutto in occasione delle festività, quando tutte le famiglie vi cuocevano pastiere e casatielli; nel cortile, invece, mettevano le tavole di legno e facevano le bottiglie di pomodoro tutti insieme.

Nel lato ovest, a fronte dell'ingresso, era il palmento, la zona riservata alla produzione del vino, che racchiude l'elemento più interessante del sito: il torchio a pressione, costituito da un enorme tronco di quercia, forse un leccio o una roverella, che avrà avuto più di duecento anni quando è stato tagliato.

Il torchio era utilizzato per pressare l'uva, che evidentemente si produceva in grande quantità. Sul tronco è impressa la data 1685, presumibilmente quella in cui il torchio è stato realizzato. Ora poggia su un muro, prima una vite lo azionava. Sotto c'era un'enorme vasca rivestita di legno, che conteneva l'uva da pigiare.

A sinistra è l'edicola di S. Luigi, santo gesuita la cui festa si celebrava in questo cortile e richiamava gente dalle campagne circostanti: fino a tutto l'800 questa era una delle poche strutture di riferimento in mezzo alle campagne di Bagnoli.

La festa si è svolta fino agli anni '50 e prevedeva anche il volo dell'angelo: un bambino (qualcuno dice due) saldamente legato scorreva lungo una corda da un angolo all'altro del cortile, cantando e spargendo petali di fiori. Sempre sul lato ovest, sopra il palmento, era l'aia ad astrico, dove si batteva il grano e si facevano seccare i semi. Da lì si vedeva anche il mare, perché prima degli anni '20 non c'era la massicciata della metropolitana e nemmeno gli alti palazzi che ora coprono la visuale.

Sul lato nord erano le stalle, dove le mucche erano presenti ancora fino agli anni '70; molti bagnolesi ricordano che venivano a comprare il latte qui. Durante il periodo della pertosse i bambini andavano a respirare l'aria nelle stalle, a volte aiutavano a mungere le vacche.

Alcuni locali sono stati successivamente soppalcati e adibiti ad abitazioni con la costruzione di scale esterne. Ci vivevano, in condizioni di forte disagio, famiglie povere e numerose.

Al secondo piano era la cappella della masseria, dove un tempo venivano i Gesuiti a celebrare la messa.

Sulla parete nord era una meridiana.



Figura 51 – La masseria Starza: i ragazzi dell'I. C. “Michelangelo” e la prof.ssa Aurora Iuorio, guide della tappa

Ultima tappa è stata il Parco dell'area ex-Nato, proprietà della Fondazione Banco di Napoli per l'Assistenza all'Infanzia, immerso in un'area verde di oltre 200.000 mq per il quale il Pua in corso prospetta la nuova identità di Parco della Conoscenza e del Tempo.

L'area, la più grande base americana italiana chiusa nel 2013, è sempre stata un'area preclusa agli abitanti del quartiere che ancora ricordano i militari all'ingresso con i mitra. L'esplorazione dell'ex Base Nato e dei suoi sotterranei segreti, eccezionalmente aperti per l'occasione, rappresenta un'occasione unica di conoscenza.

Questo grande parco avrebbe come finalità quello di realizzare un'area fortemente dedicata ai giovani, attraverso la promozione di attività sportive e socio-culturali. Ad oggi l'area risulta quasi inutilizzata, se non per quelle rare occasioni in cui viene aperta al quartiere. Quando siamo arrivati all'interno di questo grande spazio, ci ha accolti il geometra Alfonso Capuano che si occupa della parte tecnica relativa agli impianti. Il geometra ci ha riferito che ora lavora per la fondazione proprietaria, ma per anni ha lavo-

rato per il comando Nato che ha occupato questa zona per 40 anni. La piazza centrale serviva per tutte le manifestazioni che si facevano. Inoltre vi erano anche una chiesa e un fabbricato che inizialmente veniva utilizzato come cinema e successivamente alla ristrutturazione del solaio fu adibito a poligono di tiro. Oltre l'ex edificio di comando nella parte superiore, c'era la palestra e l'eliporto utilizzato solo all'inizio. Dopo la chiesa era anche presente un campo sportivo, che oggi è stato occupato dall'associazione di rugby che lo ha trasformato per riutilizzarlo.



Figura 52 – Accoglienza nell'area ex-Nato da parte della presidente della Fondazione

Oltre il campo ancora, c'era il club ufficiale adibito alla ristorazione e al divertimento. Nella parte dopo il cinema c'è un altro fabbricato, che era utilizzato come dormitorio e poi ultimamente è stato impiegato per le telecomunicazioni. In più vi era un altro fabbricato che ospitava una piscina, oggi Nana Club, una suggestiva area per eventi e per trascorrere l'estate a bordo piscina. Infine nella parte alta c'erano altri due edifici, uno dedicato al divertimento oggi occupato da una scuola americana e l'ex bowling. Il complesso è costituito anche da ampie aree a verde, perfettamente mantenute tutt'oggi. Nella parte sottostante la collina di San Laise sono invece presenti sette tunnel. In origine servivano come ricovero per la guerra, poi la Nato li ha sfruttati per installare vari uffici dove si trattava materiale segreto. La passeggiata si è quindi ultimata con la visita ai tunnel, oggi tutti

dismessi.

La passeggiata è stata tra le vincitrici del Premio INU per Jane 2018.



Figura 53 – Le locandine delle prime due edizioni della Jane's Walk Naples a Bagnoli

Anche l'anno successivo, il 2 maggio 2019, è stata predisposta una passeggiata di quartiere con gli studenti della IV A del Liceo scientifico "A. Labriola". La passeggiata identitaria è partita dall'area ex-Nato, raccontata nelle storia e nelle architettura dei luoghi dagli studenti del liceo, ha avuto come seconda tappa il viale Campi Flegrei dove si è illustrata la storia del "rione Giusso" e sono state descritte e osservate le tipologie a villino a due piani neo-liberty con annesso giardino tipicamente residenziali che lo caratterizzano ancora in più punti, anche nel 2019 gli studenti della Scuola Media "Michelangelo" sono state le guide della Masseria Starza.

Si è infine percorsa via Cupa Starza dove ogni anno si tiene l'evento "Back to the Style International Graffiti Jam" dove decine di writers di tutta Italia si radunano per alcuni giorni a dare dimostrazione della loro arte metropolitana ed anche a insegnarla con l'obiettivo di trasmettere la passione per i graffiti. Dopo aver fatto un'immane sosta presso la statua di Totò, nel parco a lui dedicato, si è giunti alla "Porta del Parco".



Figura 54 – Via Cupa Starza e i suoi murales

La Jane's Walk Naples 2019 ha infatti avuto principalmente l'obiettivo di entrare nel maggiore recinto del quartiere ovvero proprio l'aria dell'ex-Italsider. L'area, oggi di proprietà di Invitalia, rappresenta il primo degli interventi dedicati alla trasformazione urbana del quartiere, realizzata nel 2007 ed eccezionalmente aperta al pubblico per l'occasione. Il futuro progetto del parco urbano, caratterizzato da elementi di archeologia industriale ed inserito in un suggestivo scenario storico e paesaggistico, è stato illustrato dall'arch. Daniela Mello e da altri referenti di Invitalia che hanno conversato in maniera intensa e gioiosa con i partecipanti più curiosi. La passeggiata identitaria ha infatti permesso ai *millenials* del liceo "A. Labriola" che ci accompagnavano, di affacciarsi dalla terrazza dell'edificio e osservare - da questa posizione privilegiata - il grande parco che si va naturalizzando e dal quale emergono come *landmark* alcuni elementi di archeologia industriale inseriti in un suggestivo scenario storico e paesaggistico. Purtroppo i suoli erano a maggio 2019 ancora sotto sequestro e non messi in sicurezza e non si è potuto procedere ad una perlustrazione a piedi dell'area. Ma l'emozione soprattutto di questi ragazzi è stata molto forte non avendo mai avuto modo di poter vedere questo pezzo del quartiere.

Anche la seconda edizione è stata premiata con una menzione speciale al Premio INU per Jane 2019.



Figura 55 – Immagine della presentazione della seconda Jane's Walk a Bagnoli

Il concorso per i 110 anni del Circolo Ilva di Bagnoli

Come ricorda Antonio Bassolino nella prefazione del testo per i cento anni del Circolo Ilva Bagnoli (Santoro 2009), le vicissitudini del Circolo, come è facilmente intuibile, sono state indissolubilmente legate all'andamento del *colosso siderurgico*. La stentata fase finale della vita dello stabilimento è stata segnata nel suo tratto terminale da iniziative delle associazioni ambientaliste per riequilibrare il rapporto Fabbrica-Ambiente-Città, ma nel 1991 la decisione di chiusura, accompagnata da un accordo tra Governo-azienda-sindacati per una reindustrializzazione, si riduce alla parziale mobilità degli occupati di Bagnoli in altre aziende presenti nell'area Napoletana. Con il declino della grande acciaieria, la partecipazione di base alla vita collettiva iniziò ad esaurirsi e il tessuto delle relazioni sociali fondato fino ad allora sull'aggregazione orizzontale incominciò a ricomporsi intorno a una nuova logica di integrazione verticale. *La Solidarietà sociale, lo spirito di sacrificio, la tenacia e la dedizione al lavoro sono solo alcuni dei valori su cui si è sviluppato il senso civico di una considerevole porzione della città, da cui ha tratto le proprie fondamenta il Circolo Ilva Bagnoli con la missione di tramandare i valori del patrimonio storico accumulato dall'operatività della fabbrica* (Zerella 2017).

Il Circolo Ilva Bagnoli ha, quindi, attraversato 110 anni di storia attraverso due guerre mondiali, un regime totalitario, la ritrovata democrazia, le repressioni padronali e le lotte operaie, fino all'inizio della stagione dei diritti degli operai alla quale forse ha contribuito anche il modello sociale e, a suo modo rivoluzionario, di Adriano Olivetti che nella vicina Pozzuoli costruiva l'omonima fabbrica dove il lavoratore e il suo benessere e le sue aspirazioni diventano centrali nel concetto di produttività generale della fabbrica.

A metà degli anni novanta del secolo scorso, dopo quasi cento anni, l'Ilva di Bagnoli cessava ogni attività produttiva e veniva avviata la conseguente dismissione degli impianti. Il Circolo Ilva Bagnoli, in una sorta di prosieguito ideale della classe lavoratrice dello stabilimento, ne raccoglieva per molti aspetti il testimone e per la ferma volontà degli ex lavoratori e grazie all'interessamento della società Bagnoli Spa, nel 1997 questa struttura ha continuato ad operare nel territorio da associazione no profit, con una forte connotazione sociale oltre che sportiva.

La nascita del Circolo ILVA Bagnoli si deve a due società che operavano sul territorio all'inizio del secolo scorso: la "Bagnolese" nel settore sportivo e la "Società di Mutuo Soccorso" in quello sociale. La "Bagnolese" è stata

un'associazione di calcio campano voluta fortemente da un gruppo di appassionati sportivi alle dipendenze dello stabilimento, nata nel 1905, sulla scorta del sorgere della fabbrica.

Sotto il profilo sociale quindi, il Circolo ILVA Bagnoli affonda le proprie origini nella Società di Mutuo Soccorso ILVA che aveva lo scopo fondamentale, in sostituzione dei sindacati aboliti peraltro a seguito dell'entrata in vigore della legge fascista del 3/4/1926, di garantire l'assistenzialismo, la solidarietà e l'aggregazione operaia. Divenuto Circolo Canottieri, la Mutua Soccorso ILVA ereditò la parte sociale della Fabbrica occupandosi dell'istruzione degli operai, ospitando numerose colonie marine dedicate ai figli dei dipendenti più bisognosi ma anche dedicandosi ad attività sportive e ludico ricreative per i dipendenti (filodrammatici dell'ILVA, cinema Ferropoli, etc.). Al Circolo Canottieri ILVA si praticavano ginnastica, ciclismo, scherma e naturalmente canottaggio. Nel 1930 la società Mutuo Soccorso Ilva diventò definitivamente Dopolavoro Ilva e il "Circolo canottieri" cambiava denominazione in "Circolo Aziendale Ilva". Durante gli anni del fascismo, infatti, nell'ambito del programma di nazionalizzazione del tempo libero per quanto riguarda lo sport e le attività ricreative, proprio il "dopolavoro" e le attività che praticavano vennero considerati dal regime come un potente veicolo di propaganda. Di questi anni sono alcuni fra i più prestigiosi successi agonistico-sportivi di tutta la storia dell'ILVA, su tutti, la partecipazione alle Olimpiadi di Los Angeles del 1932. L'Italia in quell'occasione si classificò nel medagliere al secondo posto dopo gli Stati Uniti e la squadra di canottaggio, che aveva tra i suoi membri atleti di Bagnoli, conquistò in tale disciplina una medaglia d'argento e una di bronzo.

Gli operai dello stabilimento si sono, inoltre, battuti nel corso degli anni per eliminare la manifesta e rigida discriminazione verso gli operai da parte dei dirigenti al Circolo Canottieri che si rifiutavano di stare in una struttura dove poteva accedere anche la classe impiegatizia.

Per quel che riguarda la valenza culturale che ha rivestito il Circolo Ilva per la comunità bagnolese nel secolo scorso si citano due chiari esempi: nel 1962 la tournée teatrale di Vittorio Gassman - con un repertorio di Teatro Popolare che riscosse un grande successo ed entusiasmo - e nel 1968 la visita alla fabbrica Italsider del grande poeta Ungaretti - allora 82enne che rimase estasiato dallo stabilimento siderurgico e nel libro "Le ragioni del Fuoco", che scrisse insieme a Cesare Brandi nel 1969, scrisse un pezzo sui Campi Flegrei e sulla sua visita all'acciaieria.

Per oltre 60 anni il Circolo ha continuato le proprie attività riuscendo a superare il periodo più buio della sua storia coincidente, ovviamente, con la definitiva chiusura del Cral aziendale della Società Bagnoli S.p.A. (1997). Ma proprio nel momento peggiore della sua storia, i pensionati dell'ILVA e i dipendenti della Società Bagnoli S.p.A. danno il via a una battaglia per resistere e tenere in vita un simbolo che rappresentasse, fattivamente, il lascito della grande esperienza centenaria che è stata la fabbrica. Sostenuti da innumerevoli autorità politiche (tra le quali ci piace ricordare i Presidenti della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro e Giorgio Napolitano, gli On. Antonio Bassolino e Rosa Russo Jervolino e l'illustre Sen. Raffaele Bertone), hanno fondato, allo scopo di preservare lo spirito sociale ed il patrimonio storico del vecchio CRAL, l'Associazione no-profit Circolo ILVA Bagnoli.

Il recente Bando Concorso, idee-progetto per la ri-generazione del Circolo ILVA Bagnoli "Capitale Sociale & Territorio a Bagnoli", promosso in occasione dei 110 anni del circolo - in collaborazione con BRI (banca delle risorse immateriali) e con il patrocinio della Fondazione con il Sud e dell'INU Campania- ha avuto come obiettivo quello di dare un contributo sul tema dibattuto da decenni della "ri-generazione di Bagnoli" sollecitando la riflessione su come in questi lunghi anni il dibattito abbia stranamente avuto una scarsa considerazione della tenuta del Capitale Sociale Territoriale dove invece i più moderni studi sulle politiche dello sviluppo territoriali sottolineano come un appropriato coinvolgimento delle comunità, specialmente in aree di intervento densamente abitate, costituisce un imprescindibile fattore di successo (Coppola 2009; Trigilia 1999; U.S Department of Housing and Urban Development 2001).

D'altra parte, se appare possibile che siano politiche nazionali a trattare la trasformazione dell'ex-area industriale di Bagnoli, *è possibile trattarlo senza la società (e la politica) locale?* (Lepore 2017).

Il bando, infatti, ha voluto essere un *pungolo*, un "**aiuto a pensare**" per i decisori pubblici su come accrescere, nel processo di trasformazione in atto, ... **i fattori di comunità**, tra bisogni, interessi, vocazioni di sviluppo che il territorio esprime e, dunque tra persone, generazioni, terra, mare, saperi, strutture fisiche e valori immateriali ... Tra **Ieri e Domani** ... attraversando l'**Oggi**. (cfr. dal Bando Ilva 110)

Il Comitato Scientifico interdisciplinare e' stato costituito da Alessandro Dal Piaz, Achille Flora, Emanuela Coppola, Massimo Clemente, Michelangelo Russo, Vincenzo Saggiomo, F. Saverio Coppola, Valeria Parrella, Mau-

rizio Avallone, Carlo Franco, Liliana Bàculo, Carlo De Luca, Caterina Arcidiacono, Massimo Menegozzo, Paola De Vivo, Mariano D'Antonio.

Il bando è stato lanciato a luglio 2019 e la sua scadenza è stata prorogata al 31 ottobre 2019 (dopo una prima scadenza del 30 settembre), al concorso hanno partecipato sette team di progettazione – uno anche di Barcellona a dimostrazione dell'interesse suscitato dal bando – contraddistinti da un voluto carattere di multidisciplinarietà (condizione evidenziata come premiale nei criteri di valutazione dal bando) e funzionale a far sì che i progetti presentati scaturissero da un'attenta analisi territoriale e delle attività del Circolo ILVA Bagnoli nel contesto di riferimento, oltre a presentare adeguate soluzioni tecnico-progettuali e a rispondere a criteri di sostenibilità ambientale, economica e sociale.

Il 10 gennaio 2020 il Circolo Ilva Bagnoli ha presentato, discusso e premiato le idee progetto prodotte a seguito del bando. Si riportano di seguito i progetti vincitori:

1° Classificato Progetto P03 - (Gruppo di lavoro: Giuseppe D'Angelo, Ciro Commitante, Gabriella De Luzio, Assunta Liguori, Giovanni Papa e Diego Napodano)

2° Classificato Progetto P06 (Gruppo di lavoro – Enrico Russo, Giuliano Pinto, Augusto Vitale, ISFORM, Clorinda Grande, Andrea Cassese, Giuseppe Pesce, Pietro Sabatino)

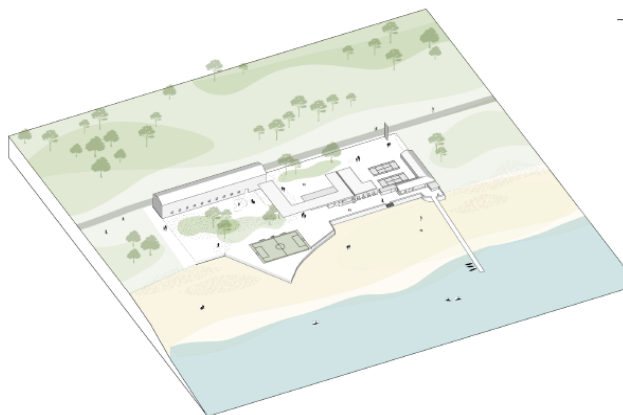
3° Classificato Progetto P02 (SIMCITY group – Monaco Rosa, Tavormina Marina, Tedesco Cristina)

In particolare il progetto di rigenerazione del Circolo Ilva del gruppo di lavoro primo classificato *muove da queste basi, non andando contro il PRARU ma portando ad esso l'attenzione giusta che il Circolo merita, promuovendo strategie di cooperazione con esso e con tutti gli elementi sui quali sono state formulate ipotesi e proposte progettuali riguardanti indirizzi, scelte urbanistiche e architettoniche, ribadendo con forza l'intenzione di salvaguardare il patrimonio fisico del Circolo in cui risiedono il capitale sociale e culturale dell'intero territorio* (relazione descrittiva dell'idea- progetto). In particolare, l'idea fondamentale è che tutti gli immobili del Circolo Ilva Bagnoli debbano trovare in una generale ristrutturazione una rinnovata funzionalità nell'ambito del PRARU. La linea di costa disegnata è quella che prevede la realizzazione della "spiaggia cubana" e la rimozione della colmata ma le funzioni

attuali del circolo sono armonizzate nel progetto di nuovo parco previsto dal PRARU e si prevede, al fine di valorizzare il circolo sia come luogo di memoria della comunità bagnolese che come luogo di partecipazione e dibattito, il restauro e la rifunzionalizzazione dell'intero edificio industriale che ospiterà il MADIB (Museo Archivio Digitale Ilva di Bagnoli) e i LUPT.B (laboratorio Urbano Partecipato per le trasformazioni di Bagnoli).

Circolo Ilva Bagnoli
Capitale Sociale & Territorio a Bagnoli
Ilva 110

Strategia di Rigenerazione Integrata Relazioni, Connessioni, Azioni



IL CIRCOLO, IL PARCO, LA SPIAGGIA

Relazioni urbane e paesaggistiche

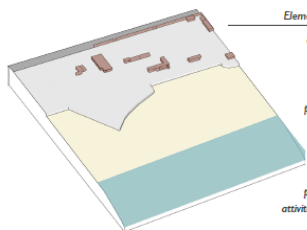
Alla scala urbana, il progetto si innesta in un ambiente in completa trasformazione, a ridosso di quello che sarà il grande Parco di Bagnoli e del nuovo waterfront che attraverserà in pieno gli spazi esterni del circolo con la terrazza sul mare.

Nel patrimonio fisico del Circolo risiede il capitale sociale e culturale dell'intero territorio. Gli edifici conservati sono elementi non solo simbolici della costruzione di un paesaggio così tanto caratterizzato come quello di Bagnoli. Gli elementi scadenti ed incongrui, verranno sacrificati, in attuazione delle prescrizioni del Praru.

Per garantire nuove connessioni funzionali, il corretto inserimento paesaggistico ed ambientale del complesso, la prosecuzione ed il potenziamento delle attività oggi ospitate nei volumi demoliti, oltre che per insediare le nuove attività previste per il rafforzamento del Circolo, vengono insediati un nuovo padiglione coperto/aperto ed elementi di collegamento privi di volume

TOGLIERE

Elementi demoliti in linea con il PRARU

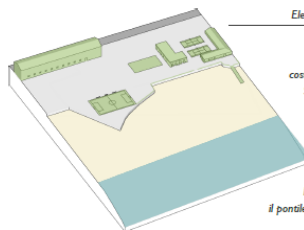


Gli uffici, la guardiana con il muro di cinta, il deposito delle canoe, i servizi a supporto dei campi da tennis, del solarium e della pista da pattinaggio con la relativa tribuna, il bar della terrazza e la palestra per il Kayak si considerano incoerenti o privi di qualità per cui è possibile rinunciare e ricollocare le attività in spazi più adeguati e razionali

Volume totale demolito: 2548 m³

CONSERVARE

Elementi rigenerati o rifunzionalizzati

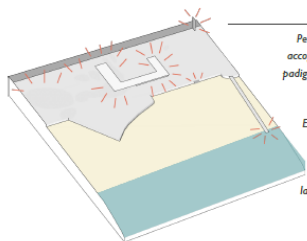


Gli edifici caratterizzanti l'identità del Circolo Ilva ed il paesaggio costiero di Bagnoli vengono conservati. Si rigenerano la sala polifunzionale "P. Borsellino", la sala da gioco "P. La Torre", la palestra per le attività acquatiche, la terrazza sul mare insieme al muro di contenimento che la sorregge e separa dalla spiaggia, il pontile utilizzato per le canoe ed i kayak

Volume totale conservato: 7555 m³

CONNETTERE

Elementi di nuova costruzione

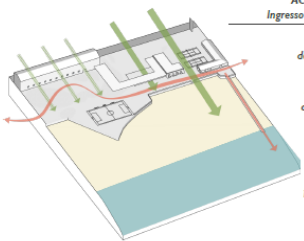


Per connettere i volumi rigenerati ed accogliere alcune attività, è previsto un padiglione removibile in legno, costituito da una copertura chiusa ai lati solo per porzioni molto limitate. Elementi di connessione funzionale e paesaggistica sono: la nuova recinzione, il giardino didattico per la fitodepurazione, la scalinata di accesso alla spiaggia, il prolungamento del pontile

Volume totale costruito: 990m³

ACCEDERE ED ATTRAVERSARE

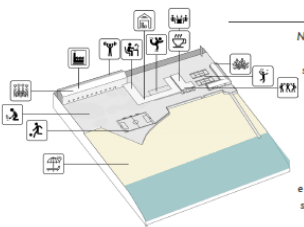
Ingresso al Circolo e permeabilità al Parco



Il Circolo Ilva recepisce le strategie del PRARU relative alla permeabilità del confine con il futuro Parco di Bagnoli e al ridisegno della linea di costa. Il muro di cinta ad ovest sarà sostituito da una soglia più attraversabile. Il nuovo waterfront attraverserà i terrazzi del circolo, dai quali si potrà raggiungere il mare grazie al prolungamento del pontile, utile anche per attività ricreative come il cinema all'aperto.

INSEDIARE

Attività previste



Nell'ottica di razionalizzare gli spazi attualmente sottoutilizzati, si tenderà ad accorpate le funzioni: una palestra unica, condivisa e funzionale, sarà allocata nell'edificio del MADIB e del LUPTB; nel Padiglione si allicheranno gli spazi studio e workshop, insieme a spogliatoi e servizi unificati per tutte le attività sportive all'aperto e la balneazione. Negli edifici storici del Circolo si svolgeranno le restanti attività

- LUPTB Laboratorio Urbano Partecipato Trasformazione Bagnoli
- MADIB Museo Archivio Digitale Ilva Bagnoli
- Giardino didattico fitodepurazione
- Attività balneari
- Palestre unificate Circolo, Corpo libero
- Campo di calcio
- Biblioteca, Spazio studio, Workshop d'arte

- Servizi e spogliatoi pattinaggio e balneazione
- Pattinaggio
- Giardino didattico fitodepurazione
- Uffici Circolo
- Bar Circolo
- Salone Centrale
- Canottaggio attività indoor

Figura 56 – Il progetto vincitore (Il gruppo di lavoro è formato dagli architetti Giuseppe D'Angelo, Ciro Commitante e Gabriella De Luzio, l'assistente sociale Assunta Liguori, l'ingegnere Giovanni Papa ed il sociologo ed economista Diego Napodano).



Figura 57 – Il progetto 2° Classificato (Gruppo di lavoro – Enrico Russo, Giuliano Pinto, Augusto Vitale, ISFORM, Clorinda Grande, Andrea Cassese, Giuseppe Pesce, Pietro Sabatino)



Figura 58 – Progetto 3° Classificato (SIMCITY group – Monaco Rosa, Tavormina Marina, Tedesco Cristina con il supporto scientifico di Michele Marotta, Antonio Amadoro, Roberta Sxognamiglio, Simona Galiero, Alessandro Lanza, Nicola Di Martino)

Sono inoltre state assegnate le seguenti menzioni speciali: al progetto P 04 (team ETSAB-UPC) Barcellona per l'approccio innovativo sui temi della sostenibilità ambientale e la mitigazione delle alterazioni climatiche attraverso la progettazione del verde e al progetto P05 (team Riscatto Urbano) per la necessità espressa di utilizzare ordinariamente, nella formulazione dei progetti per la rigenerazione urbana e non solo del circolo ILVA, strumenti di consultazione permanente con la società civile con particolare riferimento alle forme della rappresentanza a livello delle realtà locali che insistono sul territorio di Bagnoli e che consentono di promuovere efficacemente scelte progettuali partecipate e condivise.

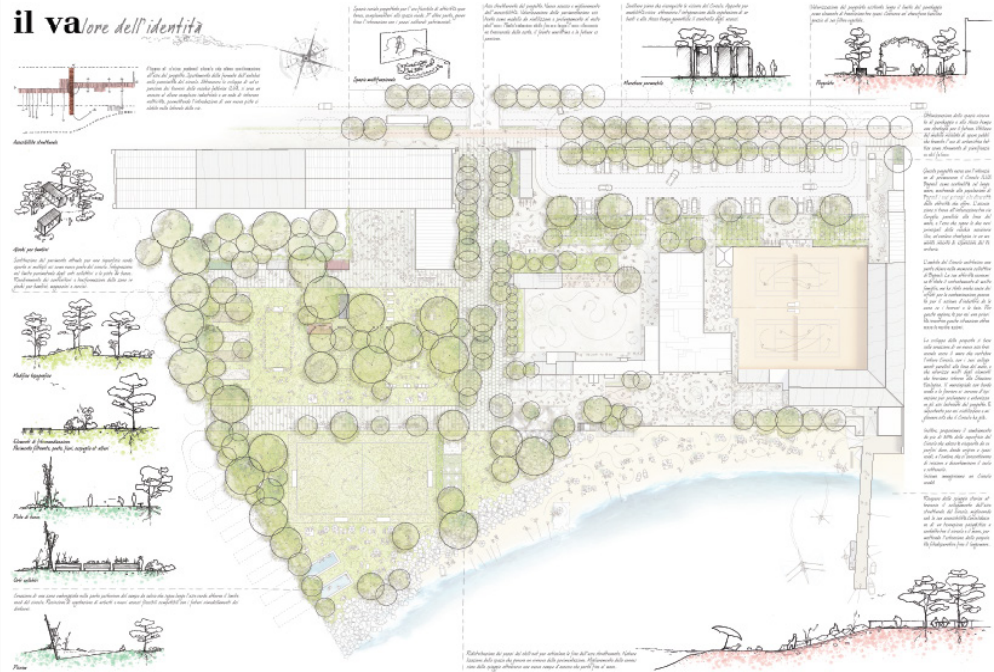


Figura 59 – Progetto del team “ETSAB-UPC”, acronimo che sta per Escola Tècnica Superior d’Arquitectura de Barcelona - Universitat Politècnica de Catalunya – Menzione Speciale



Figura 60 – Progetto del team “Riscatto Urbano” - Menzione Speciale

Nel verbale di valutazione sono stati dati “suggerimenti e spunti per approfondimenti sul più ampio contesto di intervento”. In particolare, il Comitato Scientifico ha suggerito che sono infatti molte le questioni sulle quali superare posizioni pregiudiziali, non adeguatamente sostenute da conoscenze e valutazioni di merito.

*Il Comitato Scientifico contesta in primo luogo la incomprensibile indicazione della cancellazione di attività socio-culturali vitali, quale ad esempio quella del Circolo Ilva Bagnoli, che esistono nel sito da lungo tempo producendovi in forme molteplici inclusione sociale e promozione di cittadinanza. Analoghe perplessità suscitano le previsioni che riguardano Città della Scienza. Inspiegabilmente, la pianificazione attuale, penalizza le due principali espressioni di **resilienza** che si sono manifestate in lunghi anni di immobilismo.*

Anche altri aspetti nodali richiedono giudizi più documentati e responsabilmente argomentati.

Il Comitato Scientifico ritiene doveroso segnalarne i principali.

In merito alla prevista rimozione della colmata, si richiama la “Valutazione comparata dei data base geografici delle caratterizzazioni effettuate sull’area della colmata e sulle aree circostanti” prodotta il 25 gennaio 2010 dal Commissario di governo per le bonifiche e la tutela delle acque nella Regione Campania.

In tale documento gli studi scientifici hanno dimostrato che dalla colmata non proviene alcun contributo all’inquinamento marino, mentre le operazioni di rimozione della colmata produrrebbero prevedibili gravi conseguenze ambientali con costi finanziari assai ingenti a fronte di più che modesti vantaggi in termini di continuità degli spazi litoranei.

Anche le soluzioni di mobilità appaiono poco convincenti, sia per la modestia del ruolo affidato al trasporto collettivo in sede propria (con indicazioni peraltro ancora indefinite), sia per l’eccessivo peso conferito al traffico motorizzato privato (è del tutto spropositato il numero di posti auto nei parcheggi pubblici), sia per la inerzia nei confronti della intollerabile penalizzazione che la ferrovia Cumana in superficie determina nel contesto urbano.

Incongrua appare la proposta di trasformare l’antico piccolo approdo di Nisida in un grande porto turistico, del tutto privo di spazi di servizio a terra e collegato alla terraferma solo da una insufficiente strada a fondo cieco (va detto, fra l’altro, che proprio lo sbarramento costituito dall’istmo artificiale su cui poggia la strada citata è all’origine di molti dei problemi ecologici dello specchio d’acqua di Coroglio).

Si potrebbe continuare facendo riferimento alle inadeguate indicazioni fin qui prodotte in materia di autonomia energetica, di smaltimento dei rifiuti e via dicendo, come del resto segnalato nel decreto di parere motivato di valutazione strategica di impatto ambientale sottoscritto il 26 febbraio 2019 dal Ministro per l’Ambiente e dal Ministro per i Beni Culturali.

*In conclusione, il Comitato Scientifico segnala fondati motivi che suggeriscono **accorti aggiornamenti** alle previsioni del Piano urbanistico e, viste le unanimità valutazioni sui tempi lunghi occorrenti per l’attuazione degli interventi, apprezza l’iniziativa assunta dal Circolo Ilva Bagnoli come **sollecitazione** ad assumere una strategia operativa che corrisponda alle più immediate esigenze del territorio, delle comunità residenti e dell’economia regionale, superando l’immobilismo senza compromettere il futuro.*

Napoli, 13 dicembre 2019

L.C.S.

Maurizio Avallone, Liliana Bàculo, Stefano Consiglio, Emanuela Coppola, F. Saverio Coppola, Alessandro Dal Piaz, Mariano D’Antonio, Carlo De Luca, Achille Flora, Carlo Franco, Massimo Menegozzo, Valeria Parrella.

Conclusioni

A oltre vent'anni di distanza dalla dismissione dell'impianto siderurgico, sembra evidente la grave inadeguatezza dei protagonisti politici della vicenda. Una delle accuse che più spesso e fondatamente deve rivolgersi ai governanti, specie a quelli delle istituzioni locali, concerne la ricerca spasmodica del consenso attraverso iniziative di particolare visibilità e attuabili nell'arco di pochi anni, prima del successivo turno elettorale. Se alle giunte guidate da Bassolino va riconosciuto il merito di aver assunto anche obiettivi indiscutibilmente di lungo termine, fra i quali appunto il riuso delle aree industriali dismesse (Dal Piaz 2016) nel progetto di trasformazione urbana di Bagnoli ciascuno degli attori istituzionali coinvolti non ha agito con responsabilità ma piuttosto *si è preoccupato di negoziare condizioni o benefici da ottenere dalle alte parti per poter realizzare le condizioni più favorevoli alla propria... Per esempio, il comune chiede finanziamenti al governo per la bonifica; il governo modifiche del piano del comune; i costruttori la realizzazione di "opere pubbliche" (il museo) al governo e al comune* (Moccia 2002).

Sfatando quella che Ermanno Corsi riconosce come la dimensione virgiliana della Bagnolineide di Mazziotti (2009), la grande scommessa che dovrebbe affrontare Invitalia nell'ambito del progetto di riconversione dell'ex area Ilva è la riqualificazione anche l'abitato di Bagnoli.

Come ha affermato il WWF nelle osservazioni al PRARU, *"le scelte di Invitalia potrebbero determinare una situazione di contrapposizione netta tra due aree urbane prossime tra loro, con il risultato di trasformare l'abitato di Bagnoli in un ghetto recintato dai tracciati ferroviari della Cumana a valle e di RFI a monte"* (WWF 2018).

Bagnoli è geograficamente sia la porta d'ingresso ai Campi Flegrei che la cerniera tra Napoli e i Campi Flegrei, avrebbe avuto senso lavorare su un'area più vasta a partire dal sistema delle connessioni attraverso interventi di riaménagement e strutturazione di tutti gli spazi non utilizzati.

Vanno ricercate soluzioni progettuali, infatti, in grado di reinserire Bagnoli nel disegno complessivo di rigenerazione urbana di questa parte di Napoli dove la crisi economica iniziata nel 2008 ha portato a una situazione di graduale perdita non solo di beni ma anche di diritti sociali e libertà, dove si sono acuiti i fenomeni di impoverimento sociale e culturale che hanno pro-

dotto come ovvia e naturale conseguenza una sempre minore attenzione alla *città pubblica*.

Il degrado urbano ed edilizio è diventato progressivo e la comunità, tristemente, lo comincia a vivere quasi come un'abitudine. In questa palese situazione di degrado urbano degli spazi pubblici, i laboratori di ascolto presso le scuole possono mettere al centro il "diritto alla città" inteso anche come riappropriazione dei luoghi ponendo al centro della propria azione i bambini e gli adolescenti come futuri adulti che con maggior consapevolezza potranno guardare alla città, ai suoi spazi di aggregazione e al suo futuro connesso all'esperienza della città e alla memoria di chi la vive. In questa prospettiva i laboratori di comunità dovrebbero acquisire un ruolo di centralità nei processi di rigenerazione urbana nelle aree degradate e periferiche ma non solo.

L'urbanistica può rappresentare una chiave per uscire dalla crisi. Una definizione poco nota di Urbanistica, data da un sociologo la rappresenta come un *intervento sulla città in rapporto ai bisogni della gente e che attraverso ipotesi possibili, con lungimiranza creativa, intervenga per migliorare la qualità della vita dei cittadini, favorire l'integrazione, mettere insieme, coagulare, rendere stabile e che abbia come fine la felicità collettiva* (Persico 2002). Forse questa forte dimensione etica che ha l'urbanistica vede troppo spesso gli urbanisti segnati da *"una bizzarra sensazione di retorica e impotenza (...); chi aveva voluto fare dell'urbanistica uno strumento per la creazione dello spazio pubblico, la dotazione di servizi, ecc., si trova ostacolato dal disorientamento delle politiche, dalla mancanza di risorse pubbliche e dalle esigenze di contenimento della spesa"* (Nel-lo 2016). Parafrasando l'ultimo lavoro di Secchi (2013), *"se l'urbanistica e i professionisti che ad essa si dedicano hanno avuto responsabilità importanti nell'origine della crisi...proprio loro possono contribuire ad uscirne"*.

Bibliografia

- Abate G. (2016), "Cemento e loppa, così la colmata <<allungò>> la città", nel Corriere del Mezzogiorno dell'8/04/2016
- Albrizio M., Selvaggio M. A. (2001), *Vivevamo con le sirene. Bagnoli tra memoria e progetto*, La città del sole.
- Alisio, G.C. (1980), *Napoli e il Risanamento: recupero di una struttura urbana*, Edizioni Scientifiche Italiane
- Alisio G.C. (1993), *Lamont Young. Utopia e realtà nell'urbanistica napoletana dell'Ottocento*, Officina Edizioni
- Andriello V., Belli A., Lepore D. (1991), *Il luogo e la fabbrica. l'impianto siderurgico di Bagnoli e l'espansione occidentale di Napoli*, Edizioni Graffiti
- Andriello V., Palestino M- F. (1992), *L'istruttoria urbanistica. Il caso Ilva di Bagnoli*, Clean Edizioni
- Annechchino R. (1960), *Storia di Pozzuoli e dell'area flegrea*, Gallina Editore
- Aprèda I., Bruno G., Mello D. (2014), "Il riuso a fini sociali dei grandi complessi dismessi. Il caso di Napoli", in *Riutilizziamo l'Italia. Land transformation in Italia e nel mondo: fermare il consumo del suolo, salvare la natura e riqualificare le città - WWF Report 2014*, pp. 199-211
- Arendt H. (2004), *Verità e politica-La conquista dello spazio e la statura dell'uomo*, Bollati Boringhieri
- Balducci A. (2012), "Quale pianificazione per i territori post metropolitani? Una riflessione a partire dalla rottura del legame tra forme dell'urbano e confine amministrativi", in *Planum. The Journal of Urbanism*, n. 25, vol. 2
- Basadonna, G. (1995), *Scugnizzi derubati*, Edizioni ANIAI Campania
- Bauman Z. (2009), *Modernità e globalizzazione*, Edizioni dell'Asino
- Bauman Z. (1999), *Dentro la globalizzazione*, Edizioni Laterza
- Benassi D., Alberio M. (2014), "Povertà urbana" in Serena Vicari (editor) *Questioni urbane*, Il Mulino
- Bernard J. (1955), *Homere: Iliade-Odysee*, Gallimard
- Berruti G., Bruno G., Coppola E. (2017), "Recuperare il senso del luogo. Esiti di un laboratorio di ascolto del territorio a Bagnoli", *Urbanistica Informazioni*, n. 271, (gennaio-febbraio 2017), p. 58-60
- Bobbio L. (1996), *La democrazia non abita a Gordio*, Franco Angeli
- Bobbio L. (2004), *A più voci. Amministrazioni pubbliche, imprese, associazioni e cittadini nei processi decisionali inclusivi*, Edizioni Scientifiche Italiane
- Caniglia Rispoli C. (1990), *Guardare/vedere. I pieni e i vuoti, il cambiamento, l'uso dell'ambiente*, CUEN
- Cardone V. (1989), *Bagnoli nei Campi Flegrei*, CUEN
- Castagnaro A., Ruggiero R. (2016), *Il Collegio Costanzo Ciano nella «città moderna» di fondazione a Napoli*, *Eikonocity*, anno I, n. 2, 55-73, DOI: 10.6092/2499-1422/4107
- Coppola E. (2019), "Laboratori di cittadinanza attiva: esperienze in aree periferiche per accrescere il senso di città e contrastare la povertà urbana" in *Urba-*

nistica n° 162 - Inu Edizioni - ISSN 0042-1022

- Coppola E., Roupheal Y., De Pascale S., Moccia F. D., Cirillo C. (2019), "Ameliorating a Complex Urban Ecosystem Through Instrumental use of Softscape Buffers: Proposal for a Green Infrastructure Network in the Metropolitan Area of Naples", in *Frontiers in Plant Science* - section Crop and Product Physiology, DOI: 10.3389/FPLS.2019.00410
- Coppola E. (2018), "L'Urbanistica a scuola come strumento per contrastare la povertà urbana e accrescere il senso di città" in *Il bisogno di giustizia nella città che cambia* a cura di Michele Talia, Planum Publisher, p. 67-72
- Coppola E. (2016), *Infrastrutture Sostenibili Urbane*, Inu Edizioni - Collana Accademia
- Coppola E., Varella V. (2016), "Infrastrutture verdi e morfologie urbane. Una proposta metodologica per l'area metropolitana di Napoli" in *Urbanistica* n° 157
- Coppola E. (2009), "L'influenza della "comunità" nelle politiche di sviluppo statunitensi: le Renewal Community", in Francesco Domenico Moccia, (curatore), *Etica ed Estetica*, ESI Edizioni, pag. 215-222
- Coppola E., Bernasconi F. (2009), "Viaggio in Italia: il Pit Campi Flegrei" in *Urbanistica Informazioni*, n. 225.
- Coppola E., Moccia F. D. (2017), "Aspettative e progetti per Bagnoli: un quartiere di Napoli in attesa di trasformazione", in *Urbanistica Informazioni*, n. 271, p. 50-51
- Cottrau A. (1883), *La direttissima Napoli-Roma; studiata in modo da usufruire di alcuni tratti dell'attuale linea ferroviaria Cottrau*, Napoli
- Cristoforoni G. (2015), *Bagnoli ieri e oggi*, Edizioni Intra Moenia
- Cristoforoni G. (2015), *Sblocca Italia, sblocca Bagnoli*, Edizioni Intra Moenia
- Dal Piaz, A. (2004), *Questioni di urbanistica*, Graffiti.
- Dal Piaz A., Mello D. (2016), "Il rebus di Bagnoli-Coroglio", in M. D'Antonio (a cura di), *Napoli oltre la crisi. Un futuro possibile*, Guida.
- D'Angelo R. (2016), *La prima volta di David Bowie a Napoli*, in Spaccanapolionline <https://www.spaccanapolionline.com/prima-volta-david-bowie-napoli/>
- De Benedetti A. (1990), "Il sistema industriale (1880-1940)", *Storia d'Italia. Le Regioni dall'Unità ad oggi. La Campania*, Einaudi
- Del Vecchio A. (2014), *Un luogo preciso, esistito per davvero*, Alessandro Polidoro Editore, Napoli
- Di Liello S. (1997), "Quartieri operai e i borghesi" in *Civiltà dell'Ottocento. Architettura e urbanistica*, Electa Napoli
- Dolci D. (1996), *La struttura maieutica e l'evolerci*, Scandicci, La nuova Italia
- Eliot T. S. (1945), *What is a classic? An address delivered before de Virgil Society on the 16th of October 1944*, Faber &Faber
- Fontana J. (2013), *El futuro es un país extraño. Una reflexión sobre la crisis social de comienzos del siglo XXI*. Barcelona, Ediciones de Pasado y Presente
- Formato E., Russo M. (2017), "Condivisione come progetto: l'area ex-Nato a Ovest di Napoli", in *Urbanistica Informazioni*, n. 271, p. 60-62
- Forte F., Dal Piaz A. (1995), *Piano Urbanistico: interessi fondiari, regole perequative, CLEAN*

- Formez (2010), *La valutazione civica della qualità urbana – Manuale operativo* http://qualitapa.gov.it/fileadmin/CS/Manuale_operativo_valcivica.pdf
- Foucault M. (2006), *Utopie. Eterotropie*. (a cura di A. Moscati), Cronopio, Napoli-Frabboni F., Montanari F. (2006), *La città educativa e i bambini*. FrancoAngeli
- Fusco C. (2001), *Auti nostro. Calciatori fuori campo*, Editoriale Vivere
- Gasparrini C., Russo M. (2009), Bagnoli e Città della Scienza tra passato e futuro, “Napoli”, nel Nuovo Manuale di Urbanistica coordinato da Leonardo Benevolo nella collana I Grandi Manuali; coordinamento scientifico E. Piroddi, Mancosu Editore
- Geddes P. (1970), *Città in evoluzione*, Milano, Il Saggiatore
- Gross J. S., Gualini E., Ye L. (2018), *Constructing Metropolitan Space: Actors, Policies and Processes of Rescaling in World Metropolises*, Routledge
- Guida G. (2017), *Deliriusnapoli*, Guida Editori
- Young L. (1883), *Planimetria del quartiere Campi Flegrei e del Rione Venezia*,
- Young L. (1888), *Relazione sul progetto di una ferrovia Metropolitana e Campi Flegrei per la città di Napoli*, Tipografia Trani
- Kelling G.L., Wilson J.Q. (1982), *Broken Windows: The police and neighborhood safety*, in *Atlantic Monthly*, 1° marzo 1982, pp. 29–38
- Kunzmann K R. (2004), “Creative Brownfield Redevelopment: The Experience of the IBA Emshar Park Initiative in the Ruhr in Germany”, in *Greenstein, Rosalind and Yesim Sungu-Eryilmaz, eds, Recycling the City: The Use and Reuse of Urban Land*, Lincoln Institute of Land Policy, Cambridge, pp.201-217
- Laboratorio Bagnoli (1998), *Come fare cose (buone) con parole*, LAB/DUN Università degli Studi di Napoli “Federico II”
- Landolfo F. (2017), “Il come conta. Prove di dialogo a Bagnoli: superdecisioni e pratiche deliberative”, in *Urbanistica Informazioni*, n. 271, p. 56-57
- Laino G. (2011), *La povertà morde dentro. Copioni e mobilità sociale a Napoli*, in *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, vol. 100, Franco Angeli
- Lefebvre H. (1968), *Le Droit à la ville*, Paris, Anthropos, trad. it. 1970, *Il diritto alla città*, Padova, Marsilio.
- Leone U. (2002), “Bagnoli un quartiere nella città. Per la città?”, in *La città dimessa* a cura di Giovanni Persico, Pironti Editore
- Lepore D. (2007), “Il riuso dell’area di Bagnoli,” in A. Belli (curatore), *Non è così facile. Politiche urbane a Napoli a cavallo del secolo*, Franco Angeli
- Lepore D. (2017), “Una svolta per il caso Bagnoli?”, in *Working papers. Rivista online di Urban@it*, n. 1
- Lepoutre D. (2001), *Cœur Banlieue. Codes, rites et langages*, Paris, Odile Jacob.
- Lombardo S. (1998), *La Guida alle Città sostenibili delle bambine e dei bambini*, Ministero dell’Ambiente
- Lourenco N. (2012), “Città, violenza urbana e sentimento di insicurezza” in *Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza*, vol. VI, n. 3, pp. 149-165
- Mazzeo G. (2017), “Cronache italiane. Il caso Bagnolifuturo”, in *Urbanistica Informazioni*, n. 271, p. 51-53
- Mazzetti E. (2009), “Nascita e disfacimento d’un paesaggio industriale: la rada di Bagnoli nel golfo di Napoli”, in G. Santoro (a cura di), *Circolo Ilva Bagnoli. Cento*

anni, Liguori Editore

Mazziotti E. (2009), *Bagnolineide. Odissea di una trasformazione urbana*, Il Denaro Libri

Moccia F. D. (2012), *Urbanistica. Interpretazioni e processi di cambiamento*, Napoli, Clean

Moccia F. D. (2009), *Etica ed Estetica*, Esi Edizioni

Nel-lo O. (2016), *La città in movimento. Crisi sociale e risposta dei cittadini*, Edizioni Edicampus

Nitti F. S. (1903), *Napoli e la questione meridionale*, editore Pierro

Palmentieri S. (2018), *Dinamiche industriali e nuovi assetti territoriali*, Universitas Studiorum

Parrella V. (2019), *Almarina*, Einaudi

Persico G. (2002), *La città dimessa*,

Rapolla A., Paolillo G. (2002), "L'assetto geofisico-geologico ambientale dell'area di Bagnoli" in *La città dimessa* a cura di Giovanni Persico, Pironti Editore

Rea E. (2002), *La dismissione*, Feltrinelli Editore

Rittmann A. (1950), *Sintesi geologica dei Campi Flegrei* in Bollettino Soc. Geol. Italiani, vol. LXIX, fasc. II

Roché S. (2006), *Le Frisson de l'Émeute. Violences Urbaines et Banlieues*, Seuil

Russo M. (2006), "La bonifica come infrastruttura. Progetto urbanistico e pratiche di risanamento ambientale: il caso Bagnoli", in A. Lucarelli (a cura di), *Siti industriali dismessi: il governo delle bonifiche*, Centro Regionale di Competenza Analisi e Monitoraggio del Rischio Ambientale, PST Napoli

Russo M. (2014), Presentazione del libro: "Alle radici della città della Scienza" di A. Vitale, S. de Majo, 2014 Unione Industriali, Napoli 10/12/2014

Scacco A. (2008), "Who Riots? Explaining Individual Participation" in *Ethnic Violence*, New York, Columbia University.

Santoro G. (2009), *Circolo Ilva Bagnoli. Cento anni*, Liguori Editore

Secchi B. (2013), *La città dei ricchi e la città dei poveri*, Laterza

Serao M. (1881), *Leggende napoletane*, Ottino

Triglia C. (1999), "Capitale sociale e sviluppo locale", in *Stato e Mercato*, n. 3

Trupiano G. (2002), "Bagnoli, ad Ovest niente di nuovo?" in *La città dimessa* a cura di Giovanni Persico, Pironti Editore, Napoli

Trapanese R., Di Gregorio M. (2020), *Partecipazione e innovazione sociale*, Rogiosi Editore

Vitellio I. (2009), *Regimi urbani e grandi eventi. Napoli, una città sospesa*, Franco Angeli

Zerella F. (2017), *La composizione del conflitto nel processo di Pianificazione*, tesi di laurea (relatore prof. F. D. Moccia, correlatrice E. Coppola)

Zerella F. (2018), "Il conflitto nel processo di Pianificazione", in *Urbanistica Informazioni*, n. 278 s.i., prima sessione, p. 123 - 127, ISSN 0392-5005.

Documenti

Comune di Napoli (2017), *La struttura demografica della popolazione resi-*

dente nella città di Napoli al 31 dicembre 2016. <http://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/34362>

Comune di Napoli (1997), *Relazione della Variante per la zona occidentale*

Dipartimento di Urbanistica dell'Università Federico II (2001), Progetto Poseidonia

INU Campania (2017), "Contributo dell'INU Campania alle consultazioni su Bagnoli", in *Urbanistica Informazioni*, n. 271, p. 53-56

Invitalia (2019), Programma di risanamento ambientale e di rigenerazione urbana (Stralcio ai sensi art. 11 bis del decreto legge 30/12/2015 n.210), <https://www.invitalia.it/cosa-facciamo/rilanciamo-le-aree-di-crisi-industriale/rilancio-bagnoli/documenti>

Istat (2017), *Rapporto annuale 2017*, <https://www.istat.it/it/files//2017/05/RapportoAnnuale2017.pdf>

Istat (2007), *Alcuni indicatori di disagio sociale: i problemi della zona di residenza, l'accesso ad ASL, Pronto Soccorso, asilo nido e scuola materna*, http://www.amblav.it/Download/Istat_-_Alcuni_indicatori_di_disagio_sociale.pdf

Il Commissario di governo per le bonifiche e la tutela delle acque nella Regione CAMPANIA (2010), *Il SIN di Napoli Bagnoli - Coroglio. Valutazione comparata dei database geografici delle caratterizzazioni effettuate sull'area di colmata e sulle aree circostanti - Sintesi descrittiva*

Legge Urbanistica Regionale n. 24/2017 dell'Emilia Romagna

Primo Rapporto «Giorgio Rota» su Napoli (2014), www.unindustria.na.it/component/attachments/download/1116

Piano Operativo Comunale Darsena di città del Comune di Ravenna <http://rup.comune.ra.it/POC/Darsena>

U.S. Department of Housing and Urban Development (2001), *Tax Incentive Guide for Businesses in the Renewal Communities, Empowerment Zones, and Enterprise Communities*

WWF (2018), *Osservazioni nell'ambito della VAS sulla proposta di Piano/Pro-*

gramma e su relativo Rapporto Ambientale relativi al risanamento ambientale e di rigenerazione urbana del Sito rilevante di Interesse Nazionale Bagnoli-Coroglio

Riferimenti Multimediali

Progetto G124 <https://www.renzopianog124.com/>

Il Cuore e L'Acciaio di Rai Educational, <https://www.youtube.com/watch?v=gH0JPPolkVU>

Bagnoli, viaggio nell'ex Italsider: la bonifica è un'eterna incompiuta, <https://www.youtube.com/watch?v=pg4YkNQnl9U>

Invitalia, Slide Piano di Rilancio Bagnoli – Cabina di Regia 6.4.2016 ecco-come-sara-nuova-bagnoli-81f598e0-fc21-11e5-9681-f0422bda2d79

<https://osservatorioconsumosuolo.campania.it/>

Postfazione

di Francesco Domenico Moccia

Per catalogare il caso Bagnoli all'interno dei tipi di trasformazione urbanistica presenti nel nostro paese, nelle ultime decadi a cavallo del millennio, verrebbe da inserirlo nella categoria della riconversione delle aree industriali dismesse. Si tratta di un filone di grandissima importanza determinato dal profondo processo di deindustrializzazione che ha attraversato il nostro paese dagli anni '80 e che ha richiesto soluzioni urbanistiche per ampie aree abbandonate. Questi cambiamenti, seppure localizzati in determinate aree periferiche – anche se la loro condizione originaria di marginalità veniva talvolta mitigata dalle espansioni urbane successive – si imponevano come quelli di maggiore rilevanza non solo per l'imponenza degli investimenti, le quantità di superficie e volume edificabile messi in gioco o per gli attori mobilitati da contrastanti interessi. Essi esprimevano in modo tangibile un cambiamento di carattere più generale dello stesso senso delle grandi città, una sorta di passaggio di fase dalla metropoli industriale a quella post-industriale, riflesso di un mutare del capitalismo globale e del ruolo che assegnava alle metropoli. La descrizione di questi assetti trova delle chiavi interpretative centrali in Allen Scott (2016) e Edward Soja dove è valorizzato il ruolo della cultura e delle conoscenze, da una parte, e la dispersione multicentrica dell'assetto spaziale dall'altra, senza dimenticare l'influenza del progresso tecnologico specialmente nel campo delle comunicazioni, quello a più stretto contatto con la distribuzione geografica delle funzioni.

Sotto il profilo economico si è trattato di un avvicendamento di attività. Esempio è il caso della Bicocca di Milano dove al posto della fabbrica di produzione dei famosi pneumatici Pirelli è stata realizzato un complesso universitario, insieme al teatro Arciboldi, librerie, sedi direzionali di società, oltre alle funzioni di servizio ed alla residenza (Moccia 2012). Non si trattava solo di riutilizzare aree rese disponibili dalla riduzione o spostamento di produzioni manifatturiere, ma anche di creare nuovi spazi adatti a quelle funzioni in espansione e sempre più determinanti per lo sviluppo quanto per il maggior benessere ed istruzione della popolazione che ad esso partecipava. Continuando a riflettere su Milano, per il ruolo prima-

ziale che con sempre maggior nettezza è andato ad assumere nel paese, va confermato come il rafforzamento di quelle funzioni sia andato avanti con trasformazioni urbanistiche successive dove la crescita delle sedi Universitarie, la direzionalità, la finanza, la ricerca hanno costituito le punte di diamante ed il polo attrattore di una crescita demografica dal profilo molto netto per giovane età ed elevata istruzione.

La potenza percettiva di queste pressioni è nettamente visibile nella profonda trasformazione dello skyline dove a contendere l'emergenza del Duomo e della Madonnina si trovano un allineamento di torri che vanno dalla piazza Gae Aulenti – opera di Cesar Pelli – fino all'asse di via Vittor Pisani e per tutte le Varesine. Ad esse va aggiunto il nuovo quartiere City Life nel luogo della Fiera dove altrettanto approfondite sono gli obiettivi d'immagine nonché di concentrazione di attività di pregio. Tenendo conto che questi rinnovi urbani investono anche luoghi precedentemente periferici come la Bovisa, allora possiamo dedurre che nel corpo compatto si vanno riorganizzando un sistema di centralità ed una ristrutturazione della struttura stessa della città.

Se nella metropoli di punta del paese le trasformazioni sono di una tale radicalità, anche altre grandi città non sono immuni da un cambiamento profondo per effetto della riconversione delle aree industriali dismesse. Non si può dire che Firenze sia stata investita da un simile cambiamento, rimanendo la città storica, incluse le espansioni del periodo in cui fu capitale d'Italia, rimaste oggetto di semplici rifunzionalizzazioni, tra cui spicca quello dell'ex carcere delle Murate per la qualità del restauro come per la felice scelta delle funzioni allocate. Si può dire che, in quel caso, l'intervento in Castello e Novoli abbia realizzato un salto di scala proiettando la compiuta città compatta che consolidava la sua forma con la cerchia dei bastioni anche quando demoliva la fisica separazione tra città e campagna costituita dalle mura urbane, nella dimensione territoriale dell'asse Firenze-Prato. Sebbene con un effetto urbanistico del tutto diverso e con soluzioni morfologiche effetto della regia di Leon Krier, troviamo il medesimo avvicinarsi di funzioni proprie del passaggio al post-moderno ovvero post-industriale.

La progressione delle riconversioni incomincia ad interessare anche città medie con progetti certamente proporzionati alla loro taglia demografica e funzionalmente più contenuti ma sempre nella medesima direzione dei casi maggiori appena citati. Si pensi alle aree dismesse di Trento Nord e dell'ex Michelin nella stessa città. È rilanciata, ma allo stesso tempo, modificata

nel tipo d'intervento dalla campagna sul consumo di suolo. Va richiamato a questo proposito il programma 2019 di rigenerazione urbana a Verona dove si avvia un censimento degli edifici industriali dismessi in tutta la città. Ora non abbiamo le vaste aree delle grandi fabbriche come la FIAT di Novoli o la Falck di Sesto San Giovanni ma una dispersione di capannoni e il cambio della stessa denominazione dell'intervento che si configura anche come un riorientamento degli obiettivi e un metodo di orientamento del processo.

Ho avanzato questa premessa come una base di ragionamento su Bagnoli: quella che appare nell'immaginario collettivo napoletano come l'eterna incompiuta. A sua difesa va riconosciuto che trasformazioni territoriali di quella portata hanno sempre ed ovunque richiesto tempi lunghi di maturazione. Le buone pratiche citate si sono compiute dopo aver affrontato un percorso della durata di 15-20 anni. La data di partenza accomuna molti di essi e si colloca intorno al 1985, mentre le conclusioni dei lavori va dall'inizio del secondo millennio fino ai nostri giorni, quando City Life non è ancora completato. Ogni vicenda ha momenti di accelerazione ed altri di fiacca. Si arriva anche a periodi in cui sembra che vada del tutto abbandonato lo stesso progetto, cambiati radicalmente gli obiettivi, riconsiderati normative, piani e incentivi. In altri termini è difficile trovare modelli già confezionati a cui rifarsi per trovare una strada sicura alla realizzazione di una parte di città soddisfacente per gli operatori e per gli utenti.

Da un altro punto di vista è anche non corretto affermare che non è successo niente. Al contrario, si sono realizzate opere – sia previste che non dal piano – di una certa rilevanza. Viene subito in primo piano la Città della Scienza ed il suo ruolo educativo, di diffusione della cultura scientifica e promozione d'impresе innovative e start-up, portato avanti dall'indomita volontà di Vittorio Silvestrini (Greco 2006); oppure il Circolo ILVA dove ex operai Italsider continuano attività di carattere sociale e ricreativo. Purtroppo altri interventi non sono stati completati ed aperti al pubblico come il complesso di impianti sportivi ai piedi di Posillipo, lungo via Campegna, e la Porta del Parco, a via Diocleziano, un centro congressi di vasta capienza ed elevata qualità. C'è stata anche una forte spinta verso gli usi temporanei promossa dal CNR diretto da Massimo Clemente, con un laboratorio partecipato di progettazione, e Invitalia aveva preparato il progetto di un piccolo parco da rendere disponibile agli abitanti del quartiere che non mi risulta ancora attuato.

La vicenda, ormai diventata lunga e complessa di questa trasformazione urbanistica, oscilla tra spinte al cambiamento e inerzie che ne descrivono

un andamento altalenante con progressi e regressi dove un ruolo centrale è giocato dalla bonifica dei suoli e dei confliggenti orientamenti sulla sua attuazione; il tutto complicato da un intrigo di leggi, delibere, norme che hanno stratificato e sedimentato aspirazioni e risentimenti, nostalgie e creatività, rigore e opportunismo ormai indistricabili.

Bagnoli, studio di caso, sfugge ad una tassonomia: non riusciamo a condurlo ad un tipo d'intervento di trasformazione urbanistica. Sembra tramontata la fase delle riconversioni dei grandi complessi immobiliari industriali del tipo della Bicocca, dove operare massicci investimenti e radicali cambiamenti dell'assetto urbanistico. Stiamo andando nella direzione della rigenerazione stile Verona di micro-interventi, quasi all'insegna dell'agopuntura urbana (Lerner 2014) o ad una complessità di trasformazioni in cui resilienza e sostenibilità ambientale fanno da cardine, avvertiti dalla precauzione che i dispositivi così escogitati non diventino strumenti di esclusione sociale (Moccia 2009). Se questa tendenza viene guidata dalla crisi del mercato immobiliare e dall'emergenza ambientale del riscaldamento globale c'è da considerare anche la profonda differenza delle condizioni economiche e del ruolo delle aree metropolitane all'interno della rete globale del capitalismo cognitivo che segna una gerarchia molto accentuata per i processi di centralizzazione dei luoghi di comando e concentrazione del benessere con un crescente divario rispetto ai territori marginali.

Per questo motivo sono andati in crisi i modelli e si sono offuscati i riferimenti a cui possiamo chiedere una guida alla determinazione degli obiettivi. Viene meno la convinzione che ci stiamo tutti muovendo lungo un medesimo percorso di sviluppo e che possiamo utilizzare il vantaggio di essere arrivati dopo in modo da poter imparare da quelli che ci hanno preceduto. Queste considerazioni rivolte al modello di trasformazione urbanistica valgono anche per il processo e sono dimostrate non tanto dalla sua tortuosità, comune al più dei casi, quanto all'indecisione verso la meta. Questa viene a mancare sempre per la non replicabilità dei modelli.

Secondo questa interpretazione, la situazione non può che essere affrontata che con uno sperimentalismo aperto ed anche, in qualche modo radicale. È quello che apprezzo in questo lavoro di Emanuela Coppola. Vi avverto un'intenzione di ridiscutere dal fondo e dalle radici, richiamando esigenze ed idee degli abitanti, tessendo interazioni semplici e fondamentali, provando a cucire con pazienza un abito la cui foggia ancora non si intravede ma il cui scopo incomincia a delinarsi in qualche forma, certamente in qualche intenzione.

BIBLIOGRAFIA

- Giorgieri P. (2010) "La frammentazione urbana tra riuso e nuove espansioni senza città" in Giorgieri P. (curatore) Firenze. *Il progetto urbanistico: Scritti e contributi 1975-2010*, Firenze, Alinea, p. 105-160
- Greco P. (2006), *La città della scienza*, Torino, Bollati Boringhieri
- Lerner J. (2014), *Urban Acupuncture*, Washington, Island Press
- Moccia F. D. (2012), *Urbanistica*, Napoli, CLEAN
- Moccia F.D. (2009) "L'urbanistica nella fase dei cambiamenti climatici", *Urbanistica*, a. LXI, n. 140 (settembre-dicembre), p. 95-102
- Scott A. (2017), "Urbanization, Work and Community: the Logic of City Life in the Contemporary World" in *Quality Innovation Prosperity* a. 21, n. 1, p. 9-29
- Soja, Edward W. (2011), "Beyond Postmetropolis" in *Urban Geography* 32, n. 4, p. 451-69.

Negli ultimi 25 anni, Bagnoli per l'opinione pubblica sembra coincidere unicamente con il progetto di bonifica e trasformazione dell'area Ilva-Italsider. In questo libro ho cercato di descrivere la complessità del quartiere di Bagnoli provando a svelarne i caratteri di un'articolata e contraddittoria realtà.

In un quartiere sempre più periferia che vive nella perenne attesa di un rilancio che verrà, il progetto di ascolto che Emanuela Coppola ha ideato assieme a Giuseppe Bruno e Gilda Berruti, rappresenta uno di quei tanti segnali di dinamismo sociale e culturale presenti da sempre su questo territorio.

Il *Laboratorio sulla qualità urbana a Bagnoli* ha coinvolto oltre duecento studenti, 138 della scuola media Michelangelo e oltre 60 del Liceo Scientifico "A. Labriola", quest'ultimi nell'ambito di un progetto biennale di alternanza scuola/lavoro, e ha avuto come fine quello di accrescere il senso civico dei giovani che vivono e frequentano il quartiere stimolandoli a non abituarsi a subire il degrado urbano ma a reagire ad esso. Apprendendo l'insegnamento del "diritto alla città" si è voluto far comprendere che un quartiere deve obbligatoriamente e necessariamente offrire spazi urbani vivibili.

Il progetto si è articolato in due fasi: dapprima, gli studenti hanno risposto a un questionario sui luoghi del quartiere; in seguito, gli stessi, in un dialogo intergenerazionale, hanno intervistato alcuni cittadini sui luoghi del quartiere. Inoltre, il confronto con le generazioni più adulte, ha evidenziato una perdita di memoria dei luoghi che hanno segnato la storia del quartiere come la Masseria Starza o la collina di San Laise. Anche la stessa area dove sorgeva la fabbrica appare ai giovani come un luogo avulso dal quartiere. In quest'ottica, oltre ad essere un laboratorio sulla qualità degli spazi urbani, il progetto ha funzionato per i ragazzi anche come un laboratorio sulla memoria.

In quest'accezione il laboratorio si è confrontato con il testo elaborato vent'anni fa dagli studenti del medesimo liceo "Vivevamo con le sirene" (2001) provando a definire da un punto di vista sociologico il quartiere di Bagnoli a oltre un quarto di secolo dalla chiusura dell'Ilva-Italsider.